



PUnità

Giornale fondato da Antonio Gramsci nel 1924

Diamo prova di fiducia nel Pds

DAVIDE VISANI

Con l'Assemblea nazionale del Pds - che abbiamo convocato per febbraio - noi vogliamo parlare al paese e alle forze di progresso. E intendiamo dire una cosa semplice: l'esistenza del Pds e la sua autonomia sono parte vitale del rinnovamento della sinistra e della riforma democratica dell'Italia.

A me sembra che questo interrogativo non possa più restare senza una risposta chiara e risolutiva. Cerchiamo di capire. Nella bufera che ha investito il vecchio sistema politico agiscono contemporaneamente molti fattori, di crisi strutturale e di sfiducia.

Non a caso sia il fronte moderato - che si vorrebbe riorganizzando - sia la vecchia sinistra puritana in un'unica direzione: spiantare il Pds. Se è così, non possiamo continuare a discutere tra di noi, con la testa rivolta all'indietro.

Questa è la strada che abbiamo imboccato quando di fronte alla manovra economica del governo Amato abbiamo messo in campo una strategia opposta, nel segno del risanamento del debito pubblico e dell'equità sociale.

Non credo che tra di noi ci sia su questo una divisione. Ma allora non si capisce perché, anzi perché, si suscitano un impegno solidale, si sia preferito pigiare il tasto della divisione, avvalorando l'idea che «la casa brucia» e che nel Pds c'è «casino».

Non pretendo di parlare a nome di tutto, ma che questo significa e nemmeno di interpretare l'insolenza o una accutissima verso le rigide convenienze che peraltro tutti abbiamo detto di voler superare.

Il vigente art. 138 prevede che per modificare la nostra Costituzione, la proposta di legge di modifica costituzionale debba essere approvata in aula, per ben due volte, da parte delle due Camere, a distanza di almeno tre mesi, e prevede come mero elemento eventuale l'indizione di un referendum sulla legge che modifica la Costituzione.

Non pretendo di parlare a nome di tutto, ma che questo significa e nemmeno di interpretare l'insolenza o una accutissima verso le rigide convenienze che peraltro tutti abbiamo detto di voler superare.

Non pretendo di parlare a nome di tutto, ma che questo significa e nemmeno di interpretare l'insolenza o una accutissima verso le rigide convenienze che peraltro tutti abbiamo detto di voler superare.

Non pretendo di parlare a nome di tutto, ma che questo significa e nemmeno di interpretare l'insolenza o una accutissima verso le rigide convenienze che peraltro tutti abbiamo detto di voler superare.

«Dignità, lavoro, sapere. Così il Sud si salverà»

Risponde Gianfranco Dioguardi, intellettuale e imprenditore barese

La mafia che uccide, il «pizzo» che strozza, lo Stato che latita, un'economia al disastro: qual è la sorte che attende il Mezzogiorno d'Italia? Lo abbiamo chiesto a Gianfranco Dioguardi, intellettuale e imprenditore meridionale.

EUGENIO MANCA

ROMA. Capita nel mestiere di cronista, di andare ad intervistare qualcuno o di dovergli tirare fuori le parole una alla volta con le tenaglie quasi assediando l'interlocutore nel suo geloso silenzio.

Proviamo a parlare di Mezzogiorno nel suo ufficio romano di via Barberini. Di quel Mezzogiorno che le cronache mostrano in difficoltà crescente, con la mafia che uccide per le strade, il «pizzo» che strozza gli imprenditori, gli operai che si murano vivi dentro le gallerie, insomma del Mezzogiorno «spalla al piede» dell'intero paese.

Un momento, un momento. L'economia è in crisi soltanto nel Mezzogiorno? Il Milano la Milano laboriosa e ricca espressione tradizionale dell'operosità italiana il punto più alto dello sviluppo non è forse in crisi? E chi l'ha provocata, questa crisi, il Mezzogiorno? Vedo che sempre più forte si leva una richiesta di intervento dello Stato a favore del Nord, non molto dissimile da come si levava in passato a sostegno del Sud.

Ma mi dica, a suo avviso la condizione del Mezzogiorno è oggi migliore o peggiore di dieci anni fa?

Legittimo o no? Il tramo d'isolamento il nord europeo, la qualità sponda della Germania. Ebbene, dove va a finire tutto questo? Se è una prima lezione che si può trarre da tutti e la lezione della mafia.

Ma non posso basarmi altro che sulle sensazioni. La mia sensazione è che negli ultimi tempi il Sud abbia avuto come una scossa, una sterzata nella propria consistenza e nella propria dignità. Vedo che tanta gente per bene è stanca e comincia a ribellarsi a reagire. E' immensa la potenzialità individuale che esiste ma proprio perché individuale essa non crea volentieri ripiego su se stessa.

Ma non posso basarmi altro che sulle sensazioni. La mia sensazione è che negli ultimi tempi il Sud abbia avuto come una scossa, una sterzata nella propria consistenza e nella propria dignità. Vedo che tanta gente per bene è stanca e comincia a ribellarsi a reagire.

Ma non posso basarmi altro che sulle sensazioni. La mia sensazione è che negli ultimi tempi il Sud abbia avuto come una scossa, una sterzata nella propria consistenza e nella propria dignità. Vedo che tanta gente per bene è stanca e comincia a ribellarsi a reagire.

Ma non posso basarmi altro che sulle sensazioni. La mia sensazione è che negli ultimi tempi il Sud abbia avuto come una scossa, una sterzata nella propria consistenza e nella propria dignità. Vedo che tanta gente per bene è stanca e comincia a ribellarsi a reagire.

Ma non posso basarmi altro che sulle sensazioni. La mia sensazione è che negli ultimi tempi il Sud abbia avuto come una scossa, una sterzata nella propria consistenza e nella propria dignità. Vedo che tanta gente per bene è stanca e comincia a ribellarsi a reagire.

Ma non posso basarmi altro che sulle sensazioni. La mia sensazione è che negli ultimi tempi il Sud abbia avuto come una scossa, una sterzata nella propria consistenza e nella propria dignità. Vedo che tanta gente per bene è stanca e comincia a ribellarsi a reagire.

Ma non posso basarmi altro che sulle sensazioni. La mia sensazione è che negli ultimi tempi il Sud abbia avuto come una scossa, una sterzata nella propria consistenza e nella propria dignità. Vedo che tanta gente per bene è stanca e comincia a ribellarsi a reagire.

Ma non posso basarmi altro che sulle sensazioni. La mia sensazione è che negli ultimi tempi il Sud abbia avuto come una scossa, una sterzata nella propria consistenza e nella propria dignità. Vedo che tanta gente per bene è stanca e comincia a ribellarsi a reagire.

Ma non posso basarmi altro che sulle sensazioni. La mia sensazione è che negli ultimi tempi il Sud abbia avuto come una scossa, una sterzata nella propria consistenza e nella propria dignità. Vedo che tanta gente per bene è stanca e comincia a ribellarsi a reagire.

Ma non posso basarmi altro che sulle sensazioni. La mia sensazione è che negli ultimi tempi il Sud abbia avuto come una scossa, una sterzata nella propria consistenza e nella propria dignità. Vedo che tanta gente per bene è stanca e comincia a ribellarsi a reagire.

Ma non posso basarmi altro che sulle sensazioni. La mia sensazione è che negli ultimi tempi il Sud abbia avuto come una scossa, una sterzata nella propria consistenza e nella propria dignità. Vedo che tanta gente per bene è stanca e comincia a ribellarsi a reagire.

Ma non posso basarmi altro che sulle sensazioni. La mia sensazione è che negli ultimi tempi il Sud abbia avuto come una scossa, una sterzata nella propria consistenza e nella propria dignità. Vedo che tanta gente per bene è stanca e comincia a ribellarsi a reagire.

Ma non posso basarmi altro che sulle sensazioni. La mia sensazione è che negli ultimi tempi il Sud abbia avuto come una scossa, una sterzata nella propria consistenza e nella propria dignità. Vedo che tanta gente per bene è stanca e comincia a ribellarsi a reagire.

Ma non posso basarmi altro che sulle sensazioni. La mia sensazione è che negli ultimi tempi il Sud abbia avuto come una scossa, una sterzata nella propria consistenza e nella propria dignità. Vedo che tanta gente per bene è stanca e comincia a ribellarsi a reagire.

Ma non posso basarmi altro che sulle sensazioni. La mia sensazione è che negli ultimi tempi il Sud abbia avuto come una scossa, una sterzata nella propria consistenza e nella propria dignità. Vedo che tanta gente per bene è stanca e comincia a ribellarsi a reagire.

Ma non posso basarmi altro che sulle sensazioni. La mia sensazione è che negli ultimi tempi il Sud abbia avuto come una scossa, una sterzata nella propria consistenza e nella propria dignità. Vedo che tanta gente per bene è stanca e comincia a ribellarsi a reagire.

Ma non posso basarmi altro che sulle sensazioni. La mia sensazione è che negli ultimi tempi il Sud abbia avuto come una scossa, una sterzata nella propria consistenza e nella propria dignità. Vedo che tanta gente per bene è stanca e comincia a ribellarsi a reagire.

Ma non posso basarmi altro che sulle sensazioni. La mia sensazione è che negli ultimi tempi il Sud abbia avuto come una scossa, una sterzata nella propria consistenza e nella propria dignità. Vedo che tanta gente per bene è stanca e comincia a ribellarsi a reagire.

Ma non posso basarmi altro che sulle sensazioni. La mia sensazione è che negli ultimi tempi il Sud abbia avuto come una scossa, una sterzata nella propria consistenza e nella propria dignità. Vedo che tanta gente per bene è stanca e comincia a ribellarsi a reagire.

Ma non posso basarmi altro che sulle sensazioni. La mia sensazione è che negli ultimi tempi il Sud abbia avuto come una scossa, una sterzata nella propria consistenza e nella propria dignità. Vedo che tanta gente per bene è stanca e comincia a ribellarsi a reagire.

Ma non posso basarmi altro che sulle sensazioni. La mia sensazione è che negli ultimi tempi il Sud abbia avuto come una scossa, una sterzata nella propria consistenza e nella propria dignità. Vedo che tanta gente per bene è stanca e comincia a ribellarsi a reagire.

Ma non posso basarmi altro che sulle sensazioni. La mia sensazione è che negli ultimi tempi il Sud abbia avuto come una scossa, una sterzata nella propria consistenza e nella propria dignità. Vedo che tanta gente per bene è stanca e comincia a ribellarsi a reagire.

Ma non posso basarmi altro che sulle sensazioni. La mia sensazione è che negli ultimi tempi il Sud abbia avuto come una scossa, una sterzata nella propria consistenza e nella propria dignità. Vedo che tanta gente per bene è stanca e comincia a ribellarsi a reagire.

Ma non posso basarmi altro che sulle sensazioni. La mia sensazione è che negli ultimi tempi il Sud abbia avuto come una scossa, una sterzata nella propria consistenza e nella propria dignità. Vedo che tanta gente per bene è stanca e comincia a ribellarsi a reagire.

Ma non posso basarmi altro che sulle sensazioni. La mia sensazione è che negli ultimi tempi il Sud abbia avuto come una scossa, una sterzata nella propria consistenza e nella propria dignità. Vedo che tanta gente per bene è stanca e comincia a ribellarsi a reagire.

Ma non posso basarmi altro che sulle sensazioni. La mia sensazione è che negli ultimi tempi il Sud abbia avuto come una scossa, una sterzata nella propria consistenza e nella propria dignità. Vedo che tanta gente per bene è stanca e comincia a ribellarsi a reagire.

Ma non posso basarmi altro che sulle sensazioni. La mia sensazione è che negli ultimi tempi il Sud abbia avuto come una scossa, una sterzata nella propria consistenza e nella propria dignità. Vedo che tanta gente per bene è stanca e comincia a ribellarsi a reagire.

Ma non posso basarmi altro che sulle sensazioni. La mia sensazione è che negli ultimi tempi il Sud abbia avuto come una scossa, una sterzata nella propria consistenza e nella propria dignità. Vedo che tanta gente per bene è stanca e comincia a ribellarsi a reagire.



Al di là di ogni razionale distinzione di interesse col classe.

«Fai politica?» Al potere politico spetta il compito di guidare la ragione prima ancora di quella del cuore. Non ammettendo la possibilità di un compromesso tra la ragione e il sentimento, il potere politico si riduce a un mero strumento di potere.

«Tuttavia è innegabile che quando la Lega accusa lo Stato di centralismo ottuso e di dissipazione, o le forze politiche di corruzione, tocchi un nodo reale...» Faccio l'Ed e per questo che è indispensabile una reazione politica e propositiva da parte delle istituzioni e dei partiti. Una reazione che al momento vedo inerte e tardiva.

«Che cosa pensa dell'ipotesi federalista?» Vorrei rispondere paradossalmente: «soprattutto di Maghreb». Maghreb non è un paese, è un continente. E' un continente che si sta formando. Ma davvero è questa la strada? Esporre un disagio reale non giustifica l'arroganza. Quanti insulti si commettono nell'arroganza della ragione. Prendiamo l'intervento straordinario dello Stato nel Mezzogiorno. Io sono contrario, se stento che il centro debba essere quello dell'ordinamento dell'intero sistema. Il centro non può essere quello del Mezzogiorno. Ma questo non può voler dire che in nome dell'ordinamento si perpetuino altri disguidi che tendano a penalizzare ulteriormente il Mezzogiorno come ad esempio sta avvenendo con il piano dell'alta velocità ferroviaria. Se è così, allora non vale neppure lo Stato federalista. Si torna al passato, al medioevo. Lo ripeto e ripenso: indispensabile un'azione politica e propositiva da parte delle istituzioni e dei partiti. Una reazione che al momento vedo inerte e tardiva.

«Ma non posso basarmi altro che sulle sensazioni. La mia sensazione è che negli ultimi tempi il Sud abbia avuto come una scossa, una sterzata nella propria consistenza e nella propria dignità. Vedo che tanta gente per bene è stanca e comincia a ribellarsi a reagire.»

Riforma della Costituzione: attenti alle deleghe in bianco

ALESSANDRO PACE

Il vigente art. 138 prevede che per modificare la nostra Costituzione, la proposta di legge di modifica costituzionale debba essere approvata in aula, per ben due volte, da parte delle due Camere, a distanza di almeno tre mesi, e prevede come mero elemento eventuale l'indizione di un referendum sulla legge che modifica la Costituzione.

Il vigente art. 138 prevede che per modificare la nostra Costituzione, la proposta di legge di modifica costituzionale debba essere approvata in aula, per ben due volte, da parte delle due Camere, a distanza di almeno tre mesi, e prevede come mero elemento eventuale l'indizione di un referendum sulla legge che modifica la Costituzione.

Il vigente art. 138 prevede che per modificare la nostra Costituzione, la proposta di legge di modifica costituzionale debba essere approvata in aula, per ben due volte, da parte delle due Camere, a distanza di almeno tre mesi, e prevede come mero elemento eventuale l'indizione di un referendum sulla legge che modifica la Costituzione.

Il vigente art. 138 prevede che per modificare la nostra Costituzione, la proposta di legge di modifica costituzionale debba essere approvata in aula, per ben due volte, da parte delle due Camere, a distanza di almeno tre mesi, e prevede come mero elemento eventuale l'indizione di un referendum sulla legge che modifica la Costituzione.

Il vigente art. 138 prevede che per modificare la nostra Costituzione, la proposta di legge di modifica costituzionale debba essere approvata in aula, per ben due volte, da parte delle due Camere, a distanza di almeno tre mesi, e prevede come mero elemento eventuale l'indizione di un referendum sulla legge che modifica la Costituzione.

Il vigente art. 138 prevede che per modificare la nostra Costituzione, la proposta di legge di modifica costituzionale debba essere approvata in aula, per ben due volte, da parte delle due Camere, a distanza di almeno tre mesi, e prevede come mero elemento eventuale l'indizione di un referendum sulla legge che modifica la Costituzione.

Il vigente art. 138 prevede che per modificare la nostra Costituzione, la proposta di legge di modifica costituzionale debba essere approvata in aula, per ben due volte, da parte delle due Camere, a distanza di almeno tre mesi, e prevede come mero elemento eventuale l'indizione di un referendum sulla legge che modifica la Costituzione.

Il vigente art. 138 prevede che per modificare la nostra Costituzione, la proposta di legge di modifica costituzionale debba essere approvata in aula, per ben due volte, da parte delle due Camere, a distanza di almeno tre mesi, e prevede come mero elemento eventuale l'indizione di un referendum sulla legge che modifica la Costituzione.

Il vigente art. 138 prevede che per modificare la nostra Costituzione, la proposta di legge di modifica costituzionale debba essere approvata in aula, per ben due volte, da parte delle due Camere, a distanza di almeno tre mesi, e prevede come mero elemento eventuale l'indizione di un referendum sulla legge che modifica la Costituzione.

Il vigente art. 138 prevede che per modificare la nostra Costituzione, la proposta di legge di modifica costituzionale debba essere approvata in aula, per ben due volte, da parte delle due Camere, a distanza di almeno tre mesi, e prevede come mero elemento eventuale l'indizione di un referendum sulla legge che modifica la Costituzione.

Il vigente art. 138 prevede che per modificare la nostra Costituzione, la proposta di legge di modifica costituzionale debba essere approvata in aula, per ben due volte, da parte delle due Camere, a distanza di almeno tre mesi, e prevede come mero elemento eventuale l'indizione di un referendum sulla legge che modifica la Costituzione.

Il vigente art. 138 prevede che per modificare la nostra Costituzione, la proposta di legge di modifica costituzionale debba essere approvata in aula, per ben due volte, da parte delle due Camere, a distanza di almeno tre mesi, e prevede come mero elemento eventuale l'indizione di un referendum sulla legge che modifica la Costituzione.

Il vigente art. 138 prevede che per modificare la nostra Costituzione, la proposta di legge di modifica costituzionale debba essere approvata in aula, per ben due volte, da parte delle due Camere, a distanza di almeno tre mesi, e prevede come mero elemento eventuale l'indizione di un referendum sulla legge che modifica la Costituzione.

Il vigente art. 138 prevede che per modificare la nostra Costituzione, la proposta di legge di modifica costituzionale debba essere approvata in aula, per ben due volte, da parte delle due Camere, a distanza di almeno tre mesi, e prevede come mero elemento eventuale l'indizione di un referendum sulla legge che modifica la Costituzione.

Il vigente art. 138 prevede che per modificare la nostra Costituzione, la proposta di legge di modifica costituzionale debba essere approvata in aula, per ben due volte, da parte delle due Camere, a distanza di almeno tre mesi, e prevede come mero elemento eventuale l'indizione di un referendum sulla legge che modifica la Costituzione.

Il vigente art. 138 prevede che per modificare la nostra Costituzione, la proposta di legge di modifica costituzionale debba essere approvata in aula, per ben due volte, da parte delle due Camere, a distanza di almeno tre mesi, e prevede come mero elemento eventuale l'indizione di un referendum sulla legge che modifica la Costituzione.

Il vigente art. 138 prevede che per modificare la nostra Costituzione, la proposta di legge di modifica costituzionale debba essere approvata in aula, per ben due volte, da parte delle due Camere, a distanza di almeno tre mesi, e prevede come mero elemento eventuale l'indizione di un referendum sulla legge che modifica la Costituzione.

Il vigente art. 138 prevede che per modificare la nostra Costituzione, la proposta di legge di modifica costituzionale debba essere approvata in aula, per ben due volte, da parte delle due Camere, a distanza di almeno tre mesi, e prevede come mero elemento eventuale l'indizione di un referendum sulla legge che modifica la Costituzione.

Il vigente art. 138 prevede che per modificare la nostra Costituzione, la proposta di legge di modifica costituzionale debba essere approvata in aula, per ben due volte, da parte delle due Camere, a distanza di almeno tre mesi, e prevede come mero elemento eventuale l'indizione di un referendum sulla legge che modifica la Costituzione.

Il vigente art. 138 prevede che per modificare la nostra Costituzione, la proposta di legge di modifica costituzionale debba essere approvata in aula, per ben due volte, da parte delle due Camere, a distanza di almeno tre mesi, e prevede come mero elemento eventuale l'indizione di un referendum sulla legge che modifica la Costituzione.

PUnità

Direttore: Walter Veltroni. Condirettore: Piero Sansonetti. Vice direttore: Giancarlo Casale. Vice direttore: Giancarlo Casale. Vice direttore: Giancarlo Casale.

Editoria e spa: l'Unità. Presidente: Emanuele Macaluso. Consiglio di Amministrazione: Guido Alborghetti, Giancarlo Casale, Antonio Bellodi, Carlo Castelli, Elisabetta Di Presco, Emanuele Macaluso, Arnaldo Mattia, Maria Parolisi, Lino Proietti, Liliana Rampello, Renato Strada, Lina Verrini. Direttore generale: Arnaldo Mattia.

Direzione, redazione, amministrazione: 00187 Roma, Via delle Mille, 21. Telefono: 47811. Telex: 31011. Fax: 47811. 20121 Milano, Via Feltrina, 13. Telefono: 63721. Quotidiani del G. S. Roma. Un'informazione responsabile. C. us. per l. Memella. Iscritt. al n. 243 del registro stampa del G. S. di Roma. Iscritt. come giornale morale nel registro del G. S. di Roma n. 1575. Milano. Direttore responsabile: Silvio Berlusconi. Iscritt. al n. 178 e 250 del registro stampa del G. S. di Milano. Iscritt. come giornale morale nel registro del G. S. di Milano n. 3799.

Certificato n. 1929 del 13/12/1991

Coraggio, non c'è solo spazzatura

ENRICO VAIME

Si, sarà una vera e propria televisione spazzatura. Ma il gran parlare che se ne fa esagera il potere destabilizzante di questo genere che non è solo a caratterizzare la tv nostrana. Nel tentativo di convincere i cari amici a guardare il vostro televisore come un elettrodomestico e non come un cassonetto mi propongo di segnalare alcuni esempi di televisione pacala civile, non digiusta.

Sono in difficoltà, lo ammetto. Ma c'è, e credetemi, la possibilità di stabilire con la tv un rapporto non traumatico, alla domenica o la settimana con Barbato e la Palombelli in qualche spunto scherzoso per la loro ricerca di una compattezza a volte calettica, ma il gioco si ferma lì.

Sono in difficoltà, lo ammetto. Ma c'è, e credetemi, la possibilità di stabilire con la tv un rapporto non traumatico, alla domenica o la settimana con Barbato e la Palombelli in qualche spunto scherzoso per la loro ricerca di una compattezza a volte calettica, ma il gioco si ferma lì.

Sono in difficoltà, lo ammetto. Ma c'è, e credetemi, la possibilità di stabilire con la tv un rapporto non traumatico, alla domenica o la settimana con Barbato e la Palombelli in qualche spunto scherzoso per la loro ricerca di una compattezza a volte calettica, ma il gioco si ferma lì.

Sono in difficoltà, lo ammetto. Ma c'è, e credetemi, la possibilità di stabilire con la tv un rapporto non traumatico, alla domenica o la settimana con Barbato e la Palombelli in qualche spunto scherzoso per la loro ricerca di una compattezza a volte calettica, ma il gioco si ferma lì.

Sono in difficoltà, lo ammetto. Ma c'è, e credetemi, la possibilità di stabilire con la tv un rapporto non traumatico, alla domenica o la settimana con Barbato e la Palombelli in qualche spunto scherzoso per la loro ricerca di una compattezza a volte calettica, ma il gioco si ferma lì.

Sono in difficoltà, lo ammetto. Ma c'è, e credetemi, la possibilità di stabilire con la tv un rapporto non traumatico, alla domenica o la settimana con Barbato e la Palombelli in qualche spunto scherzoso per la loro ricerca di una compattezza a volte calettica, ma il gioco si ferma lì.

Sono in difficoltà, lo ammetto. Ma c'è, e credetemi, la possibilità di stabilire con la tv un rapporto non traumatico, alla domenica o la settimana con Barbato e la Palombelli in qualche spunto scherzoso per la loro ricerca di una compattezza a volte calettica, ma il gioco si ferma lì.

Sono in difficoltà, lo ammetto. Ma c'è, e credetemi, la possibilità di stabilire con la tv un rapporto non traumatico, alla domenica o la settimana con Barbato e la Palombelli in qualche spunto scherzoso per la loro ricerca di una compattezza a volte calettica, ma il gioco si ferma lì.

Sono in difficoltà, lo ammetto. Ma c'è, e credetemi, la possibilità di stabilire con la tv un rapporto non traumatico, alla domenica o la settimana con Barbato e la Palombelli in qualche spunto scherzoso per la loro ricerca di una compattezza a volte calettica, ma il gioco si ferma lì.

Sono in difficoltà, lo ammetto. Ma c'è, e credetemi, la possibilità di stabilire con la tv un rapporto non traumatico, alla domenica o la settimana con Barbato e la Palombelli in qualche spunto scherzoso per la loro ricerca di una compattezza a volte calettica, ma il gioco si ferma lì.

Sono in difficoltà, lo ammetto. Ma c'è, e credetemi, la possibilità di stabilire con la tv un rapporto non traumatico, alla domenica o la settimana con Barbato e la Palombelli in qualche spunto scherzoso per la loro ricerca di una compattezza a volte calettica, ma il gioco si ferma lì.



Gli piacerebbe essere migliore, ma costa troppo.

# La bufera politica



## Grave spaccatura nella commissione per le riforme Una proposta della Quercia, a cui aveva aderito la Lega, bocciata dalla maggioranza, dal Msi e Rifondazione Occhetto: un regalo al Carroccio. Miglio: rischio di secessione

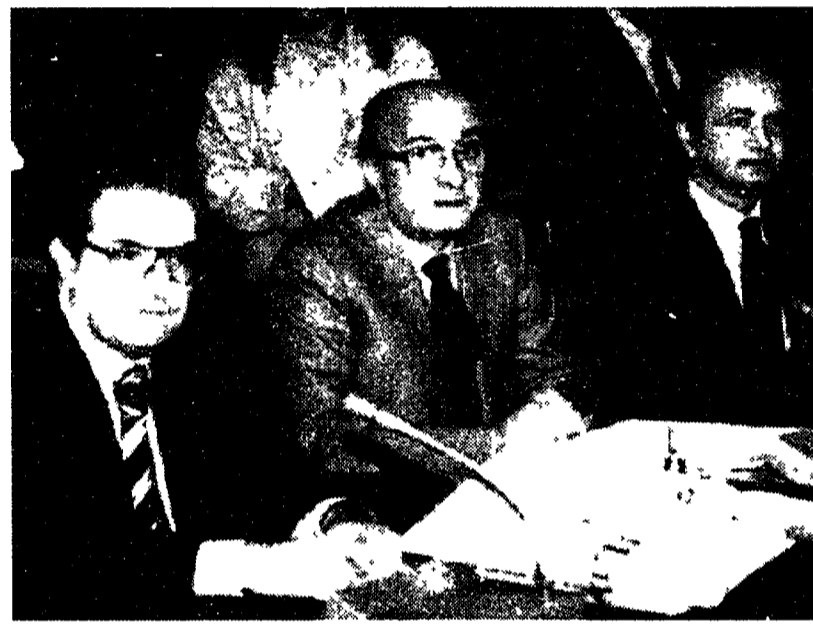
# Bicamerale, al primo voto è rottura No alla riforma federalista chiesta dal Pds. Bossi: vado via

La Bicamerale «boccia» il suggerimento di «un modello regionale di ispirazione federalista», avanzato dal Pds. Convergono nel voto contrario (25 a 17) Dc e Psi, Rifondazione comunista e Msi. Occhetto: «Non si può regalare il federalismo alle posizioni estremistiche della Lega». Bossi minaccia l'abbandono dei lavori della commissione. Miglio avverte: «Questo voto avvicina i rischi di secessione».

FABIO INWINKL

ROMA Il primo voto che conta alla Bicamerale è già un esame-ventà sui reali propositi di rinnovamento istituzionale. Un emendamento del Pds per un modello regionale di ispirazione federalista viene respinto - 25 voti contro 17 - da uno schieramento imperniato sulla Dc e sul Psi e comprensivo di Rifondazione comunista e del Msi. La commissione aveva avviato nel pomeriggio in seduta plenaria l'esame dei numerosi emendamenti presentati sulla materia del regionalismo. Era il tema che, condensato nella relazione del socialista Silvano Labriola più degli altri aveva registrato convergenze nella fase istruttoria dei lavori. Anche se un primo segnale di divaricazione era venuto già l'altro giorno con l'intervento di Martinazzoli che aveva mosso tutta una serie di critiche allo schema della maggioranza.

Cesare Salvi «La commissione indica come forma più moderna e adeguata di organizzazione istituzionale una forma di Stato che faccia leva nel quadro dell'unità e indivisibilità della Repubblica, sui principi dell'autogoverno democratico e della reale collaborazione così da realizzare un modello regionale di ispirazione federalista». E si è andati avanti a discutere per oltre un'ora con toni via via più accesi.



Accanto a Craxio De Mita presiede i lavori della Bicamerale. Sotto il leader degli oppositori nel Psi Claudio Martelli.

Scintille nel Psi tra il leader e il Guardasigilli. Il segretario pds: riforma più vicina

# Craxi spiazzato da Martelli e Occhetto Anatema sugli oppositori: siete frazionisti

Martelli? «Fa accordi con altri partiti parlando a nome del Psi, è fuori dalle regole». Un Craxi spiazzato dall'intesa tra Occhetto e il Guardasigilli lancia anatemi e ribadisce la sua contrarietà a «maggioritari bagnati o secchi». Ma nel Psi tutto è in movimento, la stessa maggioranza tenta di «spostare» Craxi verso posizioni più morbide. Occhetto non vuole parlare di «assi». Ecco come si è giunti all'intesa.

BRUNO MISERENDINO

ROMA «Nessuno ha il diritto di parlare con altri partiti a nome del Psi, se questo avviene o avviene è assolutamente fuori dalle regole». Altro che scavalcare. Quello che parla al giornalista dopo la registrazione di Tribuna politica è un Craxi preoccupato e completamente spiazzato. Spiazzato da quanto è successo 24 ore prima con il fronte dell'intesa tra Occhetto e Martelli sulle riforme elettorali che sembra aver rimosso tutto in movimento preoccupato dal fatto che si è avverato quanto i suoi colla-

boratori più intelligenti gli avevano dicendo da tempo, ovvero che con la sua posizione di difesa strenua della proporzionale avrebbe finito per perdere ogni possibilità d'accordo con Pds e favore Martelli che nel frattempo aveva ripreso il dialogo con Occhetto.

«Non si era discusso di materia elettorale e l'incoraggiamento alla proporzionale era stato accettato da tutti. E un po' cercando di correggere lo stesso Craxi verso una posizione più compatibile con i progetti del Pds e di Martelli.

Impresa non facile. L'intesa tra Occhetto e l'area critica del Psi appare al momento un magigno ben costruito e difficile da aggirare, anche se i termini «asse» non piace né al segretario della Quercia né al Guardasigilli, ed è oggetto di una serie di botte e risposte in crociate. Inizia Craxi di buon mattino ass. Occhetto Martelli? «Dalle assi si casca» commenta replica Martelli. «Penso che né Occhetto né io stiamo su nessun asse. Siamo coi piedi ben piantati nel solido terreno della sinistra riformista socialista e democratica».

Ribalta Achille Occhetto: «Non sono affatto un bilico e poi non sono sostanzialmente d'accordo con il termine asse. Sto a fianco la vorando con qualche successo per ravvicinare posizioni che erano distanti. Su questa base sarà poi possibile arrivare a una sintesi nuova capace di trovare una maggioranza in commissione e in parlamento». E in effetti tutto è in movimento, le posizioni più estreme, nota il segretario della Quercia sono isolate. Lo stesso Pannella torna sui suoi passi. La Malfa plaude all'intesa tra Occhetto e Martelli, perfino Bossi si dice disponibile a trattare. Il Pds afferma lo stesso Occhetto sarà unito su questa linea.

Craxi come fa anche nei momenti più difficili ostenta sicurezza. Mostra di credere alla tenuta della sua maggioranza e al fatto che alla fine la linea Martelli non passerà né all'interno del Psi né in parlamento. «In Italia chi vuole iniettare il sistema maggioritario non è un innovatore, è un confuzionario», attacca. L'opposizione «in questo momento non sono preoccupato di tante cose, senza per questo farmi prendere da angoscia o disorientamento. Sono preoccupato per il paese», sull'Avanti fa pubblicare un editoriale che ricorda come il Psi a larga maggioranza consideri il principio proporzionalistico «fondamentale» e da non stravolgere. Una linea - si legge - chiara e non con frazioni di partito. La gravole sono poco condivisibili. Non so se l'evoluzione di Martelli sia definitiva certo non è «risolutiva». Martelli e l'area critica «frazionisti fuori dalle regole». L'interessato numero non ribatte scagnato. «Bisognerebbe prima «sbilancire» quali sono le regole. Se le regole sono quelle per cui non si fanno i congressi da anni non si fa un tesseramento pulito e si sostituisce il direttore dell'Avanti senza averne l'autorità in una sede impropria e in pieno di battito congressuale, allora chi reclama le regole dovrebbe in anzitutto reclamare con se stesso».

Il Guardasigilli è invece preoccupato di mostrare la sua scelta per l'uninomiale maggioritario a doppio turno non come un semplice avvicendamento alla posizione del Pds ma come un'operazione di sequenza della ricerca strategica del Psi a proposito della Grande Riforma. «È evidente che se quella piattaforma di principio e quella strategia di riforme istituzionali viene abbandonata da qualcuno nel

Psi c'è qualcun altro che quella bandiera terrà ben alta».

Bossi «È vero - ammette Mauro Santuz martelliano - Claudio aveva un'idea tutta sua ma sapeva che Occhetto non poteva accettarla. E allora ha preso atto che bisogna procedere per arrivare a un accordo». Così prima della riunione dell'altra sera che ha battezzato l'area craxio martelliana col nome di «Rinnovamento socialista» è stato Claudio Petruccioli a sollecitare una presa di posizione dell'area di opposizione. Craxi Martelli ha aperto i lavori con una relazione «aperta affrontando i temi della riforma elettorale e della prossima assemblea Di Donato e Raffalli hanno premuto sull'acceleratore. «Bisogna aprire subito una linea diretta con Occhetto». Sollecitazione approvata all'unanimità. «Adesso il problema - dicono - è evitare che si formi indotto». Che il Psi si assida a un nuovo progetto è dimostrato dal fatto che ieri sera si sono incontrati parlando del partito Amato e Di Turco.

L'accordo Occhetto-Martelli trova nuovi consensi. I sì di La Malfa e Pannella. Anche i craxiani costretti a cambiare posizione

# E dopo l'intesa a sinistra si riparla di nuovo governo

L'intesa Martelli-Occhetto smuove le acque promette di diventare maggioranza, riapre la questione del governo. La Malfa assicura che l'elezione diretta del premier non significa presidenzialismo, Pannella accetta il sistema a doppio turno, Craxi è obbligato dai fedelissimi a chiedere anche lui «correttivi maggioritari». La Dc, invece, tace. Occhetto: «Si può avvicinare un governo di svolta».

FABRIZIO RONDOLINO

ROMA Claudio Petruccioli protagonista discreto della «svolta» che ha saldato Martelli e Occhetto nella scelta di un sistema uninomiale maggioritario a doppio turno racconta così la nuova situazione. «Si è finalmente coagulato e credo stabilmente, un fronte che comprende metà del Psi, il Pds e la gran parte del movimento referendario. A questo punto il pallino passa alla Dc. Se anche la Dc si schiera su questo fronte, Craxi è stritolato».

Con la Dc invece la questione è aperta ed è cruciale. Aggiunge Petruccioli: «Non più tardi dell'altro ieri mentre era aperta la discussione con Martelli ho chiesto alla segreteria dc se loro in realtà non preferissero il referendum. F mi hanno risposto: Non abbiamo ancora deciso. Questo è il punto. La mia impressione è che aspetteranno il voto di chi embra».

«Può andare bene questo schizma al fronte «presidenzialista»? Certo è che La Malfa incontrando ieri a lungo proprio D'Alema ha di fatto riveduto la portata dello slogan lanciato dal congresso repubblicano appena concluso. «La mia proposta - ha detto La Malfa a D'Alema - non è presidenzialista, per sé il premier potrebbe comunque esser sfiduciato dal Parlamento. Dopodiché ha clogiato l'intesa fra Martelli e Occhetto».

Ad accrescere la posta in gioco è ricomparsa anche la questione del governo. Occhetto è stato esplicito: «Un Psi che s'avvicina ad una legge che favorisce le alternanze può avvicinare un governo di svolta». Parole analoghe impiega D'Alema tradizionalmente più sensibile alla questione del governo. Senza Craxi però «Ci possiamo alleare - spiega Occhetto - solo con un Psi profonda mente rinnovato». Del resto l'uscita di Craxi è considerata a Botteghe Oscure all'ordine del giorno.

Gia Craxi ieri mattina una riunione ristretta di fedelissimi ha messo a punto una proposta di riforma elettorale per il Senato che di fatto accantona la proporzionale sposando il «modello tedesco». Nel corso della riunione, tra l'altro, si è tranquillo e stato Giusi La Ganga, ala realista del craxismo agonizzante a mettere le carte in tavola.

«Caro Bettino con questa difesa della proporzionale non andremo da nessuna parte. Con lui si sono schierati Capria, Covatta e Giugni. Poi in Transatlantico lo stesso La Ganga interpretava come «una grande svolta». Testi di quella riunione: «Craxi l'abbiamo convinto a lasciare la proporzionale finale mentre l'ispeiro aggiungeva sorridendo - che si ricominci a pensare che anche un socialista può essere ragione vole». Entro certi limiti però se lo stesso Craxi ha parlato di ieri di introduzione di correttivi maggioritari, l'Avanti di oggi di finisce e quello proporzionale «un principio fondamentale che non si può capovolgere». «La verità - commenta Petruccioli - è che da quando Craxi ha rinunciato a guerreggiare per tutte le battaglie non con questa alleanza e i fedelissimi si diramano col passare dei giorni».

ROMA Rodotà «Cinque menaggio alle 16 all'Istituto Lottigatti a Frattocchie il seminario nazionale organizzato dalla area riformista del Pds. I lavori saranno introdotti da Emilio Macaluso e proseguiranno nella mattinata di domani. Al centro dell'iniziativa è la situazione politica italiana e il ruolo dei riformisti che devono affrontare anche il problema di un riassesto inter-partito. Al seminario parteciperanno i membri del Consiglio nazionale della commissione di garanzia dell'area riformista, i parlamentari italiani e europei dirigenti delle organizzazioni regionali e provinciali. Interverranno anche dirigenti del Pds delle altre aree politico-culturali. Dal coordinatore del la segreteria nazionale Davide Vrsini (Occhetto) ai comunisti democratici Aldo Forrotore e Giancarlo Artista a Mario Fronti e Vincenzo Viti (area Bassolino).

Rodotà: niente insulti con De Mita

Riformisti pds da oggi il seminario

# Così si scioglie il «nodo» elettorale

CESARE SALVI

In una situazione di grande difficoltà e confusione: il Pds si è assunto le proprie responsabilità. La commissione bicamerale per le riforme istituzionali sembrava destinata ad una fine rapida quanto ingloriosa. Del suo fallimento potevano gioire solo i conservatori, abbarbicati agli scampoli di un sistema di potere ormai in crisi probabilmente irrimediabile e gli irresponsabili, o meglio chi riteneva di poter trarre giovamento dalla rovina della Repubblica per costruire un futuro dai contorni inquietanti. L'intervento di Occhetto ha mostrato quanto fosse mistificante e pericolosa l'alternativa secca che qualcuno tentava di accreditare. Tra la conservazione e l'avventura e la via del cambiamento colto, giusto e ragionevole, c'è la via di chi vuole costruire il nuovo mentre il vecchio sta crollando.

Le proposte avanzate da Occhetto sono nel solco di orientamenti fatti proprio dal Pds fin dal suo congresso di fondazione e sono coerenti con l'impostazione che il Pds ha dato alla sua partecipazione all'attività di governo. Eppure rappresentano una novità nel metodo e nel merito. Nel metodo, perché il Pds ha mostrato di ritenere chiusa la fase delle proposte di bandiera, ed ha invece cercato di offrire un punto costruttivo di intesa alle altre forze politiche. Nel merito, perché ha opportunamente puntualizzato alcuni suoi contenuti, e ha permesso di concretizzare alle idee-guida che da tempo sosteneva.

Al fondo della proposta di riforma elettorale c'è la convinzione che sia possibile e necessario impegnare la commissione su alcune scelte di fondo per l'ordinamento della Repubblica una vera «riforma regionalista» dello Stato di ispirazione federalista nell'ambito dell'unità e indivisibilità della Repubblica. Il superamento dell'attuale bicameralismo paritario e perfetto, il rinnovamento della forma di governo parlamentare rafforzando la stabilità e l'autorevolezza tanto del governo quanto del Parlamento senza sballare presidenzialistiche o semipresidenzialistiche.

Se c'è consenso su questi orientamenti si può procedere rapidamente verso la riforma elettorale. Non per scongiurare il referendum (il voto popolare non può essere tenuto come una calamità naturale) ma perché la crisi di credibilità delle istituzioni è drammatica e non c'è tempo da perdere. Naturalmente è ragionevole e logico proporre sistemi differenziali per le due Camere. Se il Senato come non ritenga più potrà diventare una vera «Camera delle regioni» andrà preservata la «base regionale» della sua elezione, correggendo in senso maggioritario gli attuali collegi uninominali. Si può immaginare ad esempio di attribuire la maggioranza dei seggi spettanti a ciascuna regione in collegi uninominali a doppio turno, ripartendo proporzionalmente i seggi residui tra gli elettori.

Per la Camera occorre invece conciliare 4 principi che rispondono ad esigenze ineliminabili: il sistema maggioritario per favorire la formazione di schieramenti alternativi tra cui gli elettori possano limpidamente scegliere i collegi uninominali per superare il sistema delle preferenze e costringere i partiti alla responsabilità delle proprie candidature, un robusto equilibrio proporzionale per mantenere salda la caratteristica di democrazia pluralista che non vuole escludere alcuna voce significativa dal confronto politico istituzionale, un voto di significato nazionale al secondo turno per superare i rischi di frammentazione del corpo elettorale e per sottolineare la natura programmatica della scelta degli elettori.

Le tecniche per raggiungere questi obiettivi possono essere diverse. Ci sembra utile ragionare su un sistema a doppio turno che consenta la semplificazione della competizione per il governo senza escludere il pluralismo dei partiti, con l'avvertenza che per evitare pasticci e trasformismi, alleanze e coalizioni dovranno configurarsi fin dal primo momento. L'iniziativa del Pds non è andata a vuoto: le reazioni di Segni e del «patto referendario» di Martelli e dei parlamentari «per una sinistra di governo» ci fanno capire che ci siamo mossi sulla strada giusta. Il Parlamento può offrire una risposta adeguata alla domanda di cambiamento che sale dal paese. C'è da sperare che il senso di responsabilità e lo spirito costruttivo non siano patrimonio solo di queste forze. Spetta infatti agli altri e a tutto alla Dc e alla maggioranza del Psi venire allo scoperto abbandonando la tentazione di contrapposizioni ideologiche per discutere invece il merito delle soluzioni.

Il leader leghista presenta le sue liste per le elezioni nei Comuni del Mezzogiorno «Sfonderemo anche lì»

Solite sparate contro i partiti: «Parlamento pieno di mafiosi» E ai vescovi manda a dire: «Ribatteremo colpo su colpo»

# Bossi alla «campagna del Sud»

## «Cercheranno di fermarci con metodi non democratici»

Bossi illustra le liste che la Lega presenterà in 19 Comuni del Centro Sud. Dove per il Carroccio sarà duro conquistare seggi. E proprio per questo «un voto del Sud equivale a due del Nord», dice il leader che teme le reazioni dei partiti tradizionali. La mafia, aggiunge, «è nel Parlamento». Possibilità per l'asse Occhetto-Martelli. Alla Chiesa «Non ci provocate, risponderemo colpo su colpo»

liste della Lega in 19 comuni del Centro Sud è per Bossi la naturale conseguenza della scelta federalista. «Anche Gramsci ne parlava ma fu un profeta mancato», dice anche perché solo con la nostra presenza ovunque è possibile evitare la rottura dello Stivale».

Poi Bossi ha voluto precisare quale è il suo credo più profondo il laicismo. E ha spiegato anche perché gli piace la parola laico. Dove «ella» sta libertà «a» per autodeterminazione «a» per iniziativa individuale «a» per cooperazione e «a». Nella foga del discorso si è dimenticato di concludere questo gioco di parole: stacca come una risposta indiretta agli attacchi che dalla Chiesa stanno arrivando in questi giorni si impara più numerosi al Carroccio.

Poi al termine della conferenza stampa il leader in proposito dice di essere dispiaciuto di constatare che la linea di attacchi sta adottata anche da alcuni ambienti ecclesiastici di grado superiore. La Lega ha proseguito dimenticando le parole della collega di partito Irene Pivetti contro il cardinale Martini e contro gli ebrei. «Ha sempre dimostrato il massimo rispetto per la Chiesa cattolica e per tutte le religioni. E conti ancora a farlo. Ma non può per mettere a nessuno che pretenza di intervenire nel conteso dialogo politico o di contestare le posizioni e la linea politica della Lega». Non attaccateci dice in sostanza il leader del Carroccio, per per difendere il Palazzo e in particolare la Dc. Perché anche il nuovo cate-

chismo mette tra i peccati mortali «i misfatti compiuti all'interno di Tangentopoli». Alle «provozioni» la Lega ribatterà col suo colpo.

Su un'altra spinosa questione quella delle riforme elettorali Bossi abbandonato da Segni e ieri da La Malfa ha saltato con interesse il nuovo asse Occhetto-Martelli. «Noi - ha detto - siamo gente seria non siamo bandiere che cambiano tutti i giorni a seconda del vento. Per ora non sale sul nuovo carro - abbiamo il nostro - ma ha aggiunto di non essere massimalista e quindi «potremmo accettare un minimo di cambiamento. E una trattativa. Si spinge dunque molto in là il lumbard non vuole restare isolato su questa materia e per questo si dice «ottimista» circa un possibile accordo nella commissione Bicamerale. «La divisione - ha concluso su questo punto - tra maggioritario e proporzionale è vede, un numero sempre più ampio di forze politiche e di settori di partiti che stanno passando al maggioritario. Ma ieri sera sulla pregiudiziale pds per il federalismo nella Bicamerale Bossi è subito un «se onfanta e la abbandono».

Infine una precisazione sulla risposta leghista, all'ipotesi di un colpo - vale a dire l'acquisto di armi. «È stato tutto uno scherzo. Io a cena con l'arassino e con alcune persone che non sapevo fossero giornalisti. Chiacchierando mi hanno estorto affermazioni insomma è stato un pourparler».

L'Ro/ta

## Cattolici all'attacco il Carroccio è nostro

LUCIANA DI MAURO

ROMA. La guerra anche di simboli tra cattolici e Lega. Dopo l'attacco Cristiano scendono in campo la Civiltà Cattolica e il Regno. La rivista dei padri domoniani di Bologna. Non solo si scopre anche che il Carroccio è un simbolo cattolico impropriamente usurpato da Bossi e suoi.

La precisazione viene dal direttore del settimanale cattolico-palovano Luciano Lancini che sta ora di vedere acclamato il nome della rivista «il Carroccio» alle idee leghiste scritte dal senatore Bossi per precisare il significato della parola. Apprendiamo così che ai tempi di Alberto di Giusiano anche molti vescovi si univano attorno al Carroccio. «Questo perché i valori in cui si rifonda erano di matrice cristiana e solidaria». Tutto il contrario afferma Luciani - dell'egemonia esasperata predicata dall'onorevole Bossi e dal senatore Miglio.

E gli accostamenti impropri al nome del settimanale e l'attività politica della Lega Nord produrrebbe, secondo il direttore della testata «disorientamento» tra i lettori oltre che «dimenticare» l'im-

magine del giornale. «Nato con ben altre motivazioni programmatiche morali e spirituali». A fondarlo nel 1947 è stato Mons. Giovanni Strazacappa che riprese il nome di una vecchia testata, il Carroccio depositato sin dal 1922 da Raimondo Menzini ex direttore dell'Osservatore Romano e ex senatore di Ricorda la lunga tradizione del giornale la conclusione è che non si può «riportare il nome Carroccio indiscriminatamente».

L'offensiva del mondo cattolico nei confronti del fenomeno leghista è in pieno svolgimento. La posta in gioco è costruire un argine alla fuga di voti dalla Dc. Padre Giuseppe De Rosa, notaio politico della Civiltà Cattolica, gli dice che a un editoriale della rivista dei gesuiti dove il movimento è guidato «pericoloso e distruttivo» mentre il suo programma è lacerato di «neoliberalismo e etnicismo federalista». Ma padre De Rosa mette anche in guardia il leghismo «va preso sul serio» e non inteso come «una fiammata passeggera simile al movimento dell'anno qualunque di Gaiani». Il timore dei gesuiti



Il leader della Lega lombarda Umberto Bossi

che il leghismo è nato nella parte più civile del paese come «inibizione di una classe media» nei confronti di una classe politica «mafiosa e corrotta» oggi nella critica all'attuale classe politica possono trovare consenso presso strati più ampi della popolazione italiana. Per il gesuita tre sono i problemi posti dalla Lega: come essa si muove «rispetto a un corretto senso di ritorno a una nuova base non sincretista».

Il Regno in un articolo su Lega e Chiesa dal titolo «Le scure e le radici» ripercorre le recenti polemiche tra esponenti della Lega e esponenti cattolici per arrivare ad affermare che «La Lega non interpreta il disagio cattolico

la costituzione di tre macro-Regioni comportabile non solo un appassimento burocratico ma anche il ben più grave rischio in Italia di una situazione jugoslava». Civiltà Cattolica infine respinge i programmi neoleghista della Lega che propugna la distruzione dello Stato sociale «ossia un «no» di fatto a un corretto senso di ritorno a una nuova base non sincretista».

che ha oltre le sue radici. Un disagio non riconducibile alla contrapposizione tra Roma e la periferia «però della rivendicazione leghista» ma che nasce dalla constatazione che il nesso tra consenso cristiano e neopopolarismo è «una tradizione politica» e «risolto di un fatto» nella proclamazione astratta di principi e dall'altro in una opacizzazione della politica fino al «federalismo». Insomma il bilancio elettorale della Lega non è il disagio cattolico ma è «la difesa di interessi forti e locali». Lo stesso bilancio secondo la rivista «percorso di un partito di governo fino alla barriera di Tangentopoli».

## A Fiumicino, Alleanza di progresso contro gli sbardelliani

# Segni appoggia una lista anti-Dc È scontro con Martinazzoli

ROMA. È il mare di Roma quello vero. Ma non è più Roma da un anno. Il 12 dicembre del '91 Fiumicino che non è solo l'aeroporto, ha scelto di essere comune. E a distanza di un anno, il 13 prossimo, andrà alle urne per eleggere il suo primo consiglio comunale. E sarà anche il primo banco di prova di fatto dell'Alleanza democratica che qui si chiama Alleanza di progresso. Un Cartello promosso all'indomani dell'insediamento del commissario che ha traghettato Fiumicino da XIV circoscrizione romana a Comune. E di cui fanno parte Pds, Pri, Verdi, associazioni di base e Popolari per la riforma.

Fiumicino va alle urne il 13 dicembre, per eleggere il primo consiglio comunale. E in lizza si presenta la lista Alleanza di progresso, che raccoglie Pds, Pri, Verdi e diverse associazioni. All'inizio del mese Mario Segni parteciperà ad una manifestazione di sostegno alla lista. Sbardella «È l'ultimo passo prima dell'uscita dalla Dc». Martinazzoli «Alleanza? Cos'è, una cosa sudamericana?»



Il simbolo di Alleanza di progresso a Fiumicino

È proprio per la presenza di uomini legati a Cesare San Mauro e a Mario Segni che questa lista incrinosa e fa scandalo. Quando il 3 dicembre il leader referendario arriverà per la manifestazione di sostegno alla lista si consumerà probabilmente - il condizionale è sempre d'obbligo parlando di cose democristiane - la rottura con la Dc. «È una lista contro il proprio partito e l'ultimo passo prima dell'uscita», commenta Vittorio Sbardella che di fatto «controlla tutta la lista scudocrociata. Ma il suo squallido che il segretario Mino Martinazzoli tenta ancora di esorcizzare una rottura che elettoralmente sarebbe un ulteriore disastro per la Dc. «Più che una lista Segni si presenta una lista del Pds con qualcuno di Segni», dice Sbardella e con le stesse parole Martinazzoli il segretario fa un'ironia in più. «L'Alleanza di progresso? Cos'è una cosa sudamericana?».

Ma a Martinazzoli e Sbardella risponde un argomento Cesare San Mauro, dei Popolari. «Innanzitutto la lista non è né del Pds né del Pri né del Segni. Ma delle persone per le quali vogliono evitare lo scempio urbanistico e ambientalista che ne deriverebbe se fosse trasformata la tenuta agricola di Maccarese in termini per l'edilizia. Martinazzoli invece di contestare la legittimità a fare questa lista cerca di rubare commissariati alla

derazione provinciale della Dc (da non confondersi con il comitato romano) segretario Romano Forleo (dr) di cui è segretario un tall'avaganti». San Mauro ricorda che La vagnini in campagna elettorale le scrisse una lettera a tutti gli iscritti su carta intestata del partito e a spesa della Dc invitandola a votare con preferenza unica per Sbardella. Arrecando così un danno ingiusto e moralmente inaccettabile a tutti gli altri candidati. A Sbardella invece risponde il segretario regionale del Pds Antonio Falommi il quale osserva che se la speranza di Sbardella e che l'Alleanza non vada lontano «vuol dire che abbiamo colto nel segno».

sa si dimette dalla presidenza della XIII circoscrizione e si candida a fare il sindaco di Fiumicino. Assieme a Forzorio in testa all'Alleanza di progresso è Bozzetto quindi Alfredo Diono dei Popolari. Marina Neddù Pri Alessandra Palminteri del Wwf e Bruno Tesari della Lega arcobaleno contro le barriere architettoniche. «Partiti e società civile insieme» insiste sempre Bozzetto. La lista ha anche dei garantiti tra cui Alessandra Della Torre vedova di Paolo Ballo governatore della Banca d'Italia e Umberto Senio di Itali nostra.

Alleanza avrà di fronte tutti i partiti tradizionali più la Rete Rifondazione comunista che candida Lucio Marso e la Lega centro - che i Verdi accusano di aver candidato non abusivi edili - e la Lega alpina. La scommessa dell'Alleanza è impegnativa. Il 5 aprile la Dc ha ottenuto il 30 dei consensi (alle comunali dell'89 aveva il 32) il Psi 11 (17) il Msi 8 (4,77) Pannella 2,66 Psdi 4 (5) Pri 2 (0,67). Rifondazione 9 i partiti che oggi sono nell'Alleanza Pds Pri e Verdi complessivamente sono arrivati al 23,09 (nel 1989 il Pci aveva il 30 il Pri il 1,67 e i Verdi il 1,29).

I 35 mila elettori che nel referendum su Fiumicino Comune espressero un patto positivo al 54,33 - sono sparsi su un immenso territorio - su grande di quindici chilometri. Vi sono tre città agglomerati urbani di cui Fiumicino porto e ovviamente il cuore pulsante. Dovranno scegliere tra 12 liste quella che più adeguatamente potrà affrontare i problemi di questa città in fieri. In sintesi come risolvere la vicenda dell'agricoltura di Maccarese uno delle più importanti di Fiumicino che la parola i molti aspetti speculativi. La costruzione di due nuove piste di atterraggio - sempre a spese di Maccarese. La razionalizzazione del porto turistico di Fiumicino e i giardini di casa parla da anni con accenti diversi. La razionalizzazione del parco archeologico e dovrebbe completare quello di Ostia antica.

“Orchidee e narcisi, camelia e gladioli... per me non hanno più segreti!”

“Per me che facevo fatica a distinguere una dalida da un garofano è stata un'autentica scoperta. Il mondo dei fiori è davvero incredibile e l'ultimo cliente che ho visitato, un grande importatore di fiori e piante, ne sa una più del diavolo. L'ho ascoltato per un'ora ed ero sempre più affascinato... quasi quasi mi dimenticavo che ero andato lì per parlargli del servizio Ticket Restaurant!”



Noni di Ticket Restaurant Massimo Angelucci

È una nostra abitudine prima di parlare di noi, ci piace ascoltare i nostri clienti. È il modo migliore per conoscerli e, secondo noi, l'unico per poter offrire soluzioni veramente su misura. Questo è il nostro modo di lavorare, fatto di competenza, efficienza, ma anche flessibilità ed entusiasmo. Uno stile che ci distingue e ci ha consentito di costruire una solida leadership in tutta Italia. Telefonateci! Troveremo insieme la soluzione ideale anche per voi.



**Ticket Restaurant. Il valore del servizio.**



**Il vertice aziendale in piena paralisi  
rinvia tutto ad una fantomatica  
commissione per le nomine  
Protestano i consiglieri del Pds**

**I giornalisti sul piede di guerra  
Tornano le voci di un possibile  
decreto Amato per una gestione  
«straordinaria» della Rai**

# Tg1 e Tg2, è di nuovo rivolta

## Ancora aperti i casi Vespa e La Volpe: sciopero in vista?

Giornata di fuoco alla Rai. Pasquarelli «assolve» Vespa e il Tg1 chiama a raccolta la redazione. La Volpe non risponde alla redazione e il Tg2 all'unanimità decide lo stato di agitazione. L'Usigrai minaccia tre giorni di sciopero e non accetta incontri se prima non vengono date risposte «comprensibili, in lingua italiana». In consiglio d'amministrazione si vota una «commissione per le nomine» ed è baruffa

**SILVIA GARAMBOIS**

ROMA. La Rai è di nuovo in fiamme. Il Tg1 prepara la protesta perché i vertici dell'azienda non sanno affrontare il «caso Vespa». Ieri il consiglio d'amministrazione si è chiuso con un nulla di fatto. Una «soluzione» per il direttore del Tg1 e la decisione di istituire una commissione per le nomine. La redazione si ritroverà in assemblea martedì prossimo il tempo necessario per convocare anche i corrispondenti perché non manchi nessuno. Anche in consiglio è scoppiata la bagarre.

Al Tg2 venti di guerra. L'assemblea ha votato unanime contro il direttore che è un passo dalla sfiducia. Alberto La Volpe ha dato alla redazione le sposte ritenute evasive. Ieri non solo ma «minaccia» la redazione facendo capire che è lui ad avere pronta in tasca una lettera di dimissioni che

spianerebbe la strada al suo vice Giuliana Del Bufalo, una candidatura che «spacca la redazione».

Il sindacato dei giornalisti minaccia tre giorni di sciopero se «verrà forata la situazione» se sarà aggirato il confronto con i comitati di redazione e con l'Usigrai. «L'Usigrai - è scritto in un comunicato - non parteciperà però ad alcuna riunione fino a quando i vertici aziendali non forniranno risposte comprensibili non solo sulla vicenda del Tg1 ma anche sulle informazioni sportive, sulle questioni poste dall'assemblea del Tg2 sulla vertenza radiofonica, sulla drastica riduzione degli appalti e delle collaborazioni».

E nei corridoi dei palazzi che contano quelli della politica è pronta la «soluzione» se la Rai ha bisogno di un nuovo governo perché non fare un decreto «avalcando il Parla-

mento? Nelle pause delle riunioni di maggioranza (anche negli ultimi giorni) se ne torna a parlare «il decreto di Amato sul commissariamento? No? Quello sul consiglio di amministrazione? Non se ne parla» dice stufamente Claudio Martelli al termine di un incontro a San Macuto sulle ipotesi di trasformazione della tv pubblica (stimolata dalla presentazione del libro di Bruno Pellegrino «Rai spina»). «Ci sono tante ipotesi - taglia corto Pier Ferdinando Casini - il commissario per esempio ma non risolverebbe il problema, è una fuga dalla realtà». Ma nessuno smentisce Solo Radi (Dc) presidente della commissione parlamentare di vigilanza interviene indirettamente annunciando che martedì a San Macuto si discuterà del governo Rai. E le proposte del Pds dei Verdi e della Rete sono già depositate.

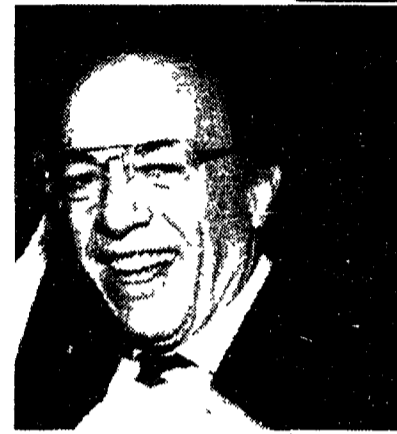
Ieri è di nuovo stata una giornata senza respiro per la Rai. Un fuoco di fila di consigli d'amministrazione. Ieri mattina ha «preso atto» della relazione con la quale il direttore generale Gianni Pasquarelli ha «assolto» il direttore del Tg1 Bruno Vespa dall'accusato di non rispettare la linea editoriale. Non è stata la conferma della fiducia da parte dell'editore ma una non-decisione annunciata anziché come è scritto nei comunicati ufficiali della

numione è stata istituita una commissione che avrà il compito di indicare i criteri e le nuove regole per le nomine dei dirigenti Rai. E il caso è di nuovo esplosivo. I consiglieri del Pds si sono rifiutati di far parte della commissione. Le proposte di Pasquarelli sul «caso Tg1» sono giudicate inaccettabili. «C'è il rischio - dicono Bernabè, Mendini e Roppo - di aggravare le tensioni di portata ad una progressiva paralisi del governo dell'azienda».

Mentre le possibilità di trovare soluzioni che spazzino la strada a un nuovo modo di gestire la Rai - sostengono ancora i rappresentanti del Pds - ci sono rompendo vecchi schemi e logiche di appartenenza. Ma già in consiglio la discussione era stata aspra. Pasquarelli aveva ribadito che spetta a lui proporre le nomine «dando leggi e regolamenti». Bernabè aveva risposto in mano quelle stesse leggi di fronte alla paralisi dell'azienda e all'impotenza del direttore generale. Il consiglio può chiedere all'Iri di sostituire il direttore generale. Pasquarelli non ha replicato. Anche Folini e Zacaria (Dc) non hanno voluto partecipare alle commissioni. «Io in una commissione che discute di principi non ci sto», ha esclamato il professor Zacaria - «io voglio discutere di nomine». Al termine lo stesso consigliere ha commentato: «Mi sembra che la Rai continui

a navigare a vista. Pasquarelli non esprime un solo giudizio positivo sulla gestione del Tg1 dall'altra scelta di non intervenire, difende e continua ad applicare vecchi criteri di nomina e si dichiara pronto a definire dei nuovi criteri che non esiste un problema di nomine a Tg1, Tg2 e Tg3 e aggiunge che queste potranno essere fatte con i nuovi criteri. Pasquarelli ha prontamente replicato: «Sono tre anni ormai che Lamico Zacaria non condivide sistematicamente le mie dichiarazioni. Mi sarei meravigliato che questa volta avesse cambiato idea».

Pochi ore dopo era il Tg2 a scendere in campo. A un certo stato di agitazione La Volpe - accusano giornalisti - ignora lo stato di crisi del giornale. L'assemblea questa volta c'era 45 giornalisti che hanno votato all'unanimità un documento diffuso poi dal Cdr. F questa volta dopo le discussioni laceranti dei mesi scorsi la redazione era compatta. Si rivedranno lunedì prossimo dopo aver convocato anche gli assenti e i corrispondenti per «le opportune decisioni». La situazione al Tg2 è precipitata perché a un mese e mezzo dalle dure richieste di un'assemblea che chiedeva a La Volpe di prendere in mano la situazione al giornale per il rilancio della testata. L'autonomia dai partiti l'organizzazione



del lavoro e l'affidamento delle mansioni il direttore è stato invece evasivo. Nel frattempo la situazione si è fatta più tesa. I rapporti con la redazione sono compromessi. Il «gruppo degli unici» che aveva chiesto la prima assemblea contro la lottizzazione, denuncia di essere penalizzato nel lavoro quotidiano anche i protagonisti dell'ultima assemblea sarebbero sotto tiro. E intanto sembra che al giornale si rifacciano i conti anche la gestione del bilancio dc. I Tg2 potrebbero dei problemi.



Il direttore generale della Rai Gianni Pasquarelli e sotto il braccio destro di Berlusconi Fedele Confalonieri

## Taglio degli sponsor la Fininvest s'infuria

ROMA. La tv dal prossimo luglio non sarà più la stessa. Varietà senza sponsor tra il balletto e il quiz e aste regolamentate per legge non più di un ora al giorno sulle reti di Berlusconi (e sulle altre nazionali) non più di 4 ore e 48 minuti sulle locali. Che cosa sarà ammesso e come lo deciderà il garante per l'editoria con un regolamento. L'quanto ha deciso la commissione lavori pubblici al Senato. Martedì la discussione in aula. Dichiarazioni di fuoco contro queste decisioni sono arrivate dal gruppo Fininvest. «Non c'è da ballare. E' pur sempre una decisione. Era meglio prima», ha detto Fedele Confalonieri braccio destro di Berlusconi arguendo: «Ora bisognerà vedere cosa succede in aula. Ha agito una lobby tesa a distruggere una cosa utile all'industria e che non dava fastidio ai telespettatori». La Fininvest ha sostenuto che «la cancellazione dal mercato tv di 600 miliardi, 400 delle nazionali e 200 delle locali» «finalmen-

te è venuta fuori la vera intenzione del ministro Paganò e del governo sulla emittenza locale «spengerla» ha sostenuto Filippo Rebecchini presidente Rti.

La commissione lavori pubblici del Senato ha accolto le proposte del governo che recepiscono il dettato della normativa Cee ed ha approvato anche gli emendamenti del Pds che prevedono precise limitazioni e cercano di evitare che spot e sponsor possano di nuovo confondersi. Intanto si accede per la prima volta a una regolamentazione che assorbe la normativa Cee - ha dichiarato Francesco Nerli capogruppo del Pds in commissione - «Le contraddizioni però restano con 12 televisioni nazionali le gradatorie, i problemi ancora aperti in materia. Per ora abbiamo gettato le basi per rivedere l'insieme della legge Mammì e della legislazione sulla radiodiffusione». Soddisfatto anche Luciano Radi (Dc) presidente della commissione di vigilanza sulla Rai che ha detto: «Vorrei sottolineare l'importanza del fatto che i punti più delicati sono stati votati all'unanimità». Anche la Fieg ha espresso la sua soddisfazione.

S. Gu

La contestata privatizzazione dell'azienda del Latte fa scoppiare vecchie tensioni

# Milano, la giunta Borghini verso la crisi Pli e Pensionati lasciano la maggioranza

La giunta Borghini inciampa sulle privatizzazioni delle aziende comunali. «Dimissione totale dalle aziende», chiedono Pli ed ex capogruppo dc. «Non se ne parla neanche», ribattono i Pensionati che hanno l'ex senatore Sirtori alla presidenza della Centrale del Latte. L'ennesima mediazione fallisce. Pli e Pensionati lasciano la maggioranza. Borghini, tra le proteste, annulla la seduta.

**ROBERTO CAROLLO**

MILANO. Non era caduto sull'urbanistica. Fra sopravvissuto al pasticciaccio del piano Portello-Fiera. Non si era arreso nemmeno di fronte alla farsa del Piccolo Teatro. Alla fine Piero Borghini è scivolato sulla scintilla che fa vacillare la giunta a sette di Milano e rap presentata dalla cessione della Centrale, una delle aziende

comunalmente in via di dismissione secondo i piani dello staff guidato dall'assessore esterno al Bilancio Guido Artom. Un piano che teorizza un piano molto ai liberali e all'ex capogruppo di Diego Masi che ne fanno una bandiera. Ma che scontenta i Pensionati dell'assessore ai Servizi Roberto Bernabè. Il controllo delle aziende comunali anche se

trasformate in società per azioni deve restare pubblico? I Pensionati che guarda caso hanno uno dei loro l'ex senatore Sirtori alla presidenza dell'azienda del Latte. «Siete dei boiardi di Stato», contraccuano i liberali. «Si vende al 100% o tutti a casa». Volano accuse pesanti. «Le privatizzazioni nascondono le tangenti del Duemila», minaccia il partito dei Gngi il quale si dice sia già d'accordo con Bossi per aprire la crisi di Milano in cambio di un'alleanza elettorale. «O fuori loro o fuori noi», ribatte il Pli. Anche il Pn che è all'opposizione di Borghini ma appoggia le privatizzazioni e ha comunque un piede in maggioranza con l'ex vicepresidente della Confindustria Guido Artom chiede la testa di Sirtori. Il bubbone scoppia in serata quan-

do l'ultimo tentativo di mediazione una trattazione di massima che non specifica in che misura l'azienda sarà ceduta ai privati scontenta sia liberali che Pensionati che si chiama ambedue fuori dalla maggioranza. Borghini tra le proteste delle opposizioni manda a casa il Consiglio e rinvia tutta a sabato.

Un guazzabuglio. Che nasconde anche sospetti reciproci. I Pensionati si dividono in due fazioni di sgambetti profughi. I liberali dietro la partita delle privatizzazioni comunque «consistente qualche dovrebbe portare nelle casse del Comune 1.500 miliardi. «Io in questi mesi a Tangentopoli. Fin da quando nel nome della governabilità ad ogni costo nacque a luglio la giunta Dc e Pli». Soprattutto il secon-

do decimati da Mani pulite fecero buon viso a cattivo gioco nascondendosi sotto l'ala di Piero Borghini in attesa di tempi migliori. Oggi comincia a scalfire. Con il capogruppo della Balea bianca, Diego Masi che aderisce ai patiti di «Manotto» Segni e si dimette clamorosamente accusando il resto del gruppo di non appoggiarlo sulle privatizzazioni. Con i socialisti rimasti legati a Pillitteri che comincia a mungere contro il «proteggimento» di Borghini. Chi se non lui guiderà alle elezioni i resti del partito leno di craxi? Chi se non lui si presenterà alla testa di una lista riformista? E lui il sindaco che corre come un matto da un convegno all'altro. Si fa sponsorizzare dagli industriali dell'Assolombarda si presenta come l'uomo che



Il sindaco di Milano Piero Borghini

può rimettere in moto lo sviluppo a Milano. «Mesi di promesse mancate, mesi buttati via. Era meglio un commissario sospeso protesta il Pds che già è stato scorsato si era pronunciato per lo scioglimento del consiglio. «Questa è la giunta della Confindustria - commenta il verde Babilio Rizzo - altro che di responsabilità c'era». Il fatto è che finora Borghini non è riuscito ad andare oltre la propria agenda. Divisioni interne inde-

cisioni e una città messa in ginocchio dagli scandali impediscono scelte trasparenti. Così si va avanti a colpi di delibere si firmano piani di lottizzazione su cui gravano sospetti di irregolarità. E' del resto il blocco del piano Portello due tori di terziario affidate alla Sistemi Urbani in odore tangenziale. E ora lo scivolone sulla cessione della Centrale del Latte che rischia di essere fatale.

Nuovo governo in Sardegna

## Anche il Pds nell'esecutivo di «grande coalizione» Stasera il voto in consiglio

CAGLIARI. Le ultime riserve sono cadute l'altra sera in una nuova, animata riunione del comitato regionale. La giunta di «grande coalizione» nella storia della Regione sarda. Entra nonostante il no di Botteghe Oscure (ripetuto ancora una volta da Giulio Quercini) e il dissenso di circa un terzo del partito isolano. Nell'esecutivo potrà disporre di 4 assessori su 12 (Benedetto Barranu alla Programmazione il capogruppo Emanuele Sanna all'Ambiente e gli «esterni» Marco Manti e Rino Canalis al Turismo e al Trasporto). Mentre 5 saranno i deputati «tecnici» e un assessore a testa è destinato a socialisti (più il presidente) socialdemocratici e repubblicani. La nuova giunta è stata presentata ieri mattina dal presidente Antonio Cabras. E' il terzo tentativo

in poco più di due settimane quasi certamente quello buono. Rispetto alle precedenti proposte escono di scena alcuni esponenti discussi della Dc. E lo scudo, rociato per evitare contrasti fra le diverse correnti ha finito col proporre una delegazione interamente di «esterni» con alcune presenze di valore. Al momento del voto definitivo del Consiglio regionale previsto per stasera non dovrebbero esserci insidie. La giunta di «grande coalizione» si troverà ad affrontare subito alcuni dei più scottanti temi del programma dal confronto con il governo per la crisi dell'apparato industriale al riordino della politica di bilancio dalla riforma istituzionale alla questione ambientale in particolare con l'approvazione dei piani paesistici ai test ormai da anni.

Il segretario di Rifondazione contro un fumetto «anticomunista»  
Ieri un comunicato: «Ci schieriamo con Paperino e Qui, Quo, Qua. No a Rockerduck e a Pippo pidessino»

# E Garavini s'arrabbiò: abbasso Topolino

**STEFANO DI MICHELE**

ROMA. Il compagno Lenin? Il Che? Fidel Castro? Macché da ieri nel Pantheon dei pensatori di Rifondazione gli gangli Paperino. Ma si proprio lo sfigato pappero di Walt Disney la consacrazione è avvenuta non dopo una delibrazione del comitato centrale ma con una missiva di Sergio Garavini alla Stampa. «Abbiamo sempre ritenuto più vicino a noi Paperino che non è aristocratico e colerico ma sappiamo con sicurezza dalla parte dei deboli». Una vera tempra di rivoluzionario il palinsesto di un cossuttiano di ferro. «Tutti al tra roba diciamo la verità in rispetto a Topolino. Un sincero democratico» ma più che altro un fannullone. Un uomo - pardon un sorcio - d'ordine. Un borghesuccio di mezza tacca. Alla fin fine un reazionario. «Non c'è mai entrato nel cno re» assicura Garavini.

Ma è di più. C'è di peggio. Quel Topolino è un antico ministro al cubo uno capace di far «sapparir» Guaschichi e il senatore McCarthy anticomunista all'acqua di rose. Ma che diavolo ha combinato il sorcetto waltov? Di quali sordide manovre contro il movimento comunista internazionale si è reso responsabile? Beh, non tendono sta truffando per mettere sul trono di selvania l'ex re Iija Topòvich cacciato via dagli ugualisti (leggi comunisti) dopo relativa involuzione. Per mantenersi adesso il poveretto la fosta a Parigi. Qui il regime ugualista (capace di produrre «tappi di legno e stuzzicadenti di sughero») in via una spia la lasciosa Minnotchka Rukasciova, una bellissima sorella con due orecchie alla Ross Perot e un mucchio di capelli biondi che sembrano un fascio di stoppie. I siccome i sentimenti per fortuna non se ne fregano dei vincoli ideologici tra il roditore dell'Occidente e la roditrice dell'Est sboccia nelle vie peccaminose di Parigi Lamore.

Ma si è proprio una risentita destinata al settimanale Topolino di Minnotchka il bellissimo film con Greta Garbo e Melvyn Douglas. Riscrittura un po' scoioccina di Tamolo pure un tantino greve con la sordetta che minfona. «Non abbiamo già il Migliore e ci basti». Un altro po' e ci buttavano dentro pure gli alpini trucidati da Fogliatti.



Il leader di Rifondazione Sergio Garavini



Sarà una manovra del nemico di classe? Dell'imperialismo americano? Ad ogni modo Garavini vigila. E' una vigilia solo il leader ma l'intera Direzione di Rifondazione. I riluttanti in serata ecco un comunicato tra il serio e lo scherzoso con un titolo che è un vero e proprio al-



larme alla massima vigilanza democratica. «Topolino anti comunista», Garavini. «Michele Manti e non in bocca» è l'ancora. I comunisti preferiscono Paperino. Non amano le riforme, magagnano di Segni (in omaggio a Topolina) chiedono di schierarsi al pidessino Pippo. E che c'entra

nella manica per la battaglia sulle riforme. Il notaio proporzionalista Paperino. E così nasce da oggi Lasse Cosaltta Craxi Paperino. E dopo il *Maufesta* che ha titolato «Craxi ha ragione» toccherà a *Libertazione* battere con un pensiero editoriale. «Pure Paperino ha ragione» sperando che l'ettori non confondano il nuovo alleanza con Occhetto per affinità come dire? omologica.

Ma la lotta è lotta. E quindi si schierano i contendenti. Garavini lancia il quanto di sfida. «Quando verrà l'ora di dare battaglia numeremo i compagni di sempre i democratici i pa per più simpatici. Qui Quo Qua Paperino e Paperina. Tutti sull'una per fronteggiare gli avversari. Il Rockerduck i Perot gli Agnelli». E Pippo Pippo per Garavini è pidessino. E con l'inezza invita «si affanchi a noi e non faccia il tonfo». A proposito iersulle riforme si è pronunciato (come su tutto) Garavini. Ha battuto solo su Topolino. Il tuo Labor. Con un comunicato di 11 titoli come dir? terra terra. L'anno è contenzioso l'oste. Sarà ma a il re spodestato di Topolino? Ma cosa sta tramando sul versante gastronomico il compagno Libertini?



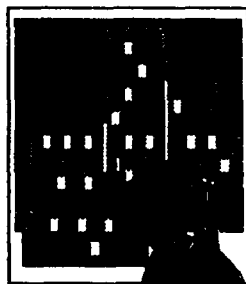
## Polemica Trentin-Visentini «Giudizio falso e meschino sulla vicenda di mio padre e sugli antifascisti in esilio»

ROMA. Il stato uno degli «eventi» del ultimo congresso repubblicano una sera a la volta parlano in libertà il professor Bruno Visentini aveva detto fondo alla malizia. «Sfelfeggiando amici di partito e uomini di altre sponde politiche. Riletti il giorno dopo sul *Corriere della Sera* era salito sul palco del congresso per smentire. Il giornalista che durante quella cena era seduto proprio di fronte al professore confermo il suo racconto. Visentini tacque.

Trentin ricorda poi come il padre abbia criticato per vivere «del proprio lavoro» e non «dell'assistenza altrui». «Il mio figlio c'era in un piccolo paese del sud ovest di Italia. Era un Per questo - rammentò a Visentini - egli acquistò un pezzo di terra ricorrendo ai risparmi di mia madre perché i suoi beni e le sue proprietà erano indisponibili come dovresti sapere, come quelle di tutti i cosiddetti fuorisciti». Ma il tentativo di guadagnarsi da vivere in quel modo fallì e il padre di Trentin dovette fare «l'operaio comune» in un tipografia. Solo 5 anni dopo fu in grado «con l'aiuto di amici antifascisti (e non delle «sue proprietà») di affittare una piccola abitazione a Tolosa». Il racconto si conclude così con l'infondata dispartibile che «anche in una persona della tua storia e della tua levatura prevale una concezione della lotta politica nella quale finisce il confronto tra idee e il dialogo si riduce ad una grottesca rissa fra persone» nella quale tutto fa brogno, anche lo sproloquio e il vilipendio nei confronti di persone scomparse.

S. Gu

Mafia & Affari



In manette il «vecchio» Costanzo e il nipote Giuseppe In carcere anche sette amministratori della Usi Gara per un padiglione ospedaliero vinta giocando sui tempi dei lavori, ma alla scadenza viene modificato il progetto

Appalti e politica, arrestati i Costanzo I «cavalieri» di Catania cadono su una variante di 110 miliardi

Manette eccellenti a Catania Arrestati Pasquale e Giuseppe Costanzo, ultimi rappresentanti del grande impero economico del «cavaliere dell'Apocalisse» Carmelo Costanzo, morto due anni fa. Sono finiti per una variante nell'appalto da 110 miliardi per un padiglione dell'ospedale Cannizzaro di Catania. In manette anche altre sette persone, tra cui l'ex presidente socialista della provincia, Alfredo Bernardini

WALTER RIZZO

CATANIA Pasquale Costanzo Gino per i familiari ha 65 anni ed è il gran patriarca della dinastia Giuseppe più giovane di quasi vent'anni è il fratello vivente del padre il vecchio «cavaliere dell'Apocalisse». È l'ultimo rampollo della «speranza» della famiglia più ricca e chiacchierata di Catania. Ieri mattina sono finiti in manette i due fratelli. In carcere un giudice di poco più di trent'anni che si è battuto con ostinazione anche contro chi all'interno del suo stesso ufficio voleva ancora una volta usare la prudenza di sempre Gino e Pippo Costanzo e nipote finiscono in manette in un'alba livida e piova per ordine ironia della sorte proprio del giudice delle indagini preliminari Luigi Russo che due anni fa liquidò le dichiarazioni di Antonio Calderone su Gino e Carmelo Costanzo sostenendo che il loro legame con Cosa Nostra doveva essere considerato uno «stato di necessità».

Dietro il loro arresto c'è una storia di appalti che è quasi un paradigma di come funziona da queste parti «l'angentropy». Una storia per molti versi di secondo livello rispetto al grande filone sul quale dai inizi dell'estate hanno lavorato con accanimento Giuseppe De Donno un capitano del Reparto operativo speciale dei carabinieri e il sostituto procuratore della provincia Felice Lima. Una inchiesta che non appena sul tavolo del procuratore capo di Catania Gabriele Alicata sono arrivate 23 richieste di custodia cautelare in carcere con nomi da far tremare i polsi a mezza Italia è stata molto opportunamente tolta dalle mani di Lima e trasmessa ai giudici della procura di Palermo per «competenza territoriale».

I due Costanzo portano con loro in questo scivolone altri sette personaggi della Catania che conta di quel mondo ovattato gestito da un governo par massonico dove tutte le contraddizioni sembrano essere attuate in un sistema trasversale dagli equilibri perfetti. Un fatto certo è ben altro spesso rispetto a Gino e Pippo Costanzo. Personaggi di secondo livello utili gregari da forgiare e da guidare con mano ferma sapendo dosare con saggezza premi favori minacce e quando occorre punizioni spietate. Molti uomini della politica cittadina anche per

sonaggi insospettabili che a lungo hanno urlato dai banchi delle opposizioni devono molto ad alcuni imprenditori e ai Costanzo in particolare. Molti sono anche sprofondati nell'oblio per non essere stati all'altezza di rappresentarli al momento opportuno.

La figura principale del piccolo gruppo di comprimari è finito nei guai è senz'altro l'ex presidente della Provincia di Catania Alfredo Bernardini. Sessantacinque anni sociale sta medico e docente universitario Bernardini era presidente del comitato di gestione della Usi 36 di Catania che controlla il grande complesso ospedaliero di Cannizzaro. Una sorta di cittadella della sanità arrampicata sulle colline che sovrastano il mare di Acicastello. Assieme a lui finiscono in manette il vicepresidente della Usi 36 Giovanni Carè il direttore amministrativo Francesco Poli e quattro componenti del comitato di gestione Francesco Lombardi Carmelo Ferraro Rodolfo Leanza e Michele Sinisi. Tutti personaggi che avrebbero in un modo o nell'altro coperto una truffa alla pubblica amministrazione che correva sul doppio binario dell'aggiudicazione di un appalto con mezzi illeciti e della molificazione del profitto grazie a potenti coperture politiche.

Al centro dell'inghippo una perizia di variante su un appalto da centodieci miliardi approvata con singolare solerzia dall'assessorato regionale alla Sanità retto all'epoca dal democristiano Bernardo Alaimo uno dei fedelissimi dell'ex ministro Calogero Mannino. Un personaggio che sembra uscire ed entrare dall'inchiesta

Costanzo è riuscita a soffiare l'appalto per il «Monoblocco» che complessivamente ha un valore di 110 miliardi e 635 milioni alla Cogefar giocando sui tempi di esecuzione. I Costanzo si impegnano a consegnare tutto entro 18 mesi o a pagare una penale di 280 milioni al mese. La scadenza dei termini è fissata per il 10 luglio dello scorso anno. Nove giorni prima l'Usi 36 commissiona alle due imprese dei Costanzo la redazione di un progetto di variante per l'edificio A/4. Il 10 luglio lo stesso giorno in cui scadevano i termini per la consegna dei lavori l'assessore regionale dispone la ristrutturazione e la riorganizzazione del

Costanzo è riuscito a soffiare l'appalto per il «Monoblocco» che complessivamente ha un valore di 110 miliardi e 635 milioni alla Cogefar giocando sui tempi di esecuzione. I Costanzo si impegnano a consegnare tutto entro 18 mesi o a pagare una penale di 280 milioni al mese. La scadenza dei termini è fissata per il 10 luglio dello scorso anno. Nove giorni prima l'Usi 36 commissiona alle due imprese dei Costanzo la redazione di un progetto di variante per l'edificio A/4. Il 10 luglio lo stesso giorno in cui scadevano i termini per la consegna dei lavori l'assessore regionale dispone la ristrutturazione e la riorganizzazione del

Costanzo è riuscito a soffiare l'appalto per il «Monoblocco» che complessivamente ha un valore di 110 miliardi e 635 milioni alla Cogefar giocando sui tempi di esecuzione. I Costanzo si impegnano a consegnare tutto entro 18 mesi o a pagare una penale di 280 milioni al mese. La scadenza dei termini è fissata per il 10 luglio dello scorso anno. Nove giorni prima l'Usi 36 commissiona alle due imprese dei Costanzo la redazione di un progetto di variante per l'edificio A/4. Il 10 luglio lo stesso giorno in cui scadevano i termini per la consegna dei lavori l'assessore regionale dispone la ristrutturazione e la riorganizzazione del

Costanzo è riuscito a soffiare l'appalto per il «Monoblocco» che complessivamente ha un valore di 110 miliardi e 635 milioni alla Cogefar giocando sui tempi di esecuzione. I Costanzo si impegnano a consegnare tutto entro 18 mesi o a pagare una penale di 280 milioni al mese. La scadenza dei termini è fissata per il 10 luglio dello scorso anno. Nove giorni prima l'Usi 36 commissiona alle due imprese dei Costanzo la redazione di un progetto di variante per l'edificio A/4. Il 10 luglio lo stesso giorno in cui scadevano i termini per la consegna dei lavori l'assessore regionale dispone la ristrutturazione e la riorganizzazione del

Costanzo è riuscito a soffiare l'appalto per il «Monoblocco» che complessivamente ha un valore di 110 miliardi e 635 milioni alla Cogefar giocando sui tempi di esecuzione. I Costanzo si impegnano a consegnare tutto entro 18 mesi o a pagare una penale di 280 milioni al mese. La scadenza dei termini è fissata per il 10 luglio dello scorso anno. Nove giorni prima l'Usi 36 commissiona alle due imprese dei Costanzo la redazione di un progetto di variante per l'edificio A/4. Il 10 luglio lo stesso giorno in cui scadevano i termini per la consegna dei lavori l'assessore regionale dispone la ristrutturazione e la riorganizzazione del

Costanzo è riuscito a soffiare l'appalto per il «Monoblocco» che complessivamente ha un valore di 110 miliardi e 635 milioni alla Cogefar giocando sui tempi di esecuzione. I Costanzo si impegnano a consegnare tutto entro 18 mesi o a pagare una penale di 280 milioni al mese. La scadenza dei termini è fissata per il 10 luglio dello scorso anno. Nove giorni prima l'Usi 36 commissiona alle due imprese dei Costanzo la redazione di un progetto di variante per l'edificio A/4. Il 10 luglio lo stesso giorno in cui scadevano i termini per la consegna dei lavori l'assessore regionale dispone la ristrutturazione e la riorganizzazione del

Costanzo è riuscito a soffiare l'appalto per il «Monoblocco» che complessivamente ha un valore di 110 miliardi e 635 milioni alla Cogefar giocando sui tempi di esecuzione. I Costanzo si impegnano a consegnare tutto entro 18 mesi o a pagare una penale di 280 milioni al mese. La scadenza dei termini è fissata per il 10 luglio dello scorso anno. Nove giorni prima l'Usi 36 commissiona alle due imprese dei Costanzo la redazione di un progetto di variante per l'edificio A/4. Il 10 luglio lo stesso giorno in cui scadevano i termini per la consegna dei lavori l'assessore regionale dispone la ristrutturazione e la riorganizzazione del

Costanzo è riuscito a soffiare l'appalto per il «Monoblocco» che complessivamente ha un valore di 110 miliardi e 635 milioni alla Cogefar giocando sui tempi di esecuzione. I Costanzo si impegnano a consegnare tutto entro 18 mesi o a pagare una penale di 280 milioni al mese. La scadenza dei termini è fissata per il 10 luglio dello scorso anno. Nove giorni prima l'Usi 36 commissiona alle due imprese dei Costanzo la redazione di un progetto di variante per l'edificio A/4. Il 10 luglio lo stesso giorno in cui scadevano i termini per la consegna dei lavori l'assessore regionale dispone la ristrutturazione e la riorganizzazione del

Costanzo è riuscito a soffiare l'appalto per il «Monoblocco» che complessivamente ha un valore di 110 miliardi e 635 milioni alla Cogefar giocando sui tempi di esecuzione. I Costanzo si impegnano a consegnare tutto entro 18 mesi o a pagare una penale di 280 milioni al mese. La scadenza dei termini è fissata per il 10 luglio dello scorso anno. Nove giorni prima l'Usi 36 commissiona alle due imprese dei Costanzo la redazione di un progetto di variante per l'edificio A/4. Il 10 luglio lo stesso giorno in cui scadevano i termini per la consegna dei lavori l'assessore regionale dispone la ristrutturazione e la riorganizzazione del



Silenzi imbarazzati in procura sulle «divergenze»

CATANIA In conferenza stampa il procuratore capo di Catania Gabriele Alicata ha scelto la linea del fair play. Poche battute con i giornalisti e quasi nessuna risposta alle domande più imbarazzanti sull'inchiesta. Il reato che ha portato in carcere Pasquale e Giuseppe Costanzo per la storia dell'appalto all'ospedale Cannizzaro.

Alicata riesce persino a non pronunciare il solo volta il nome dei Costanzo appellandosi a un'improbabile «segreto istruttorio». Volte i nomi? - dice il capo della procura catanese rivolgendosi alla folla di giornalisti che lo assedia - Andate a cercarli sulle pagine del Televidio.

Poi arrivano a raffica le domande. Il primo punto imbarazzante è quello che riguarda la mancata presenza degli uomini del Ros durante l'operazione. L'intera inchiesta è stata infatti condotta proprio dai carabinieri del Reparto Operativo Speciale. Un gruppo di specialisti sul rapporto in via appalti guidati in Sicilia dal capitano Giuseppe De Donno.

Sono loro che hanno sentito il pentito La Pera nel suo carcere dell'Asinara in un'occasione. L'intera inchiesta è stata infatti condotta proprio dai carabinieri del Reparto Operativo Speciale. Un gruppo di specialisti sul rapporto in via appalti guidati in Sicilia dal capitano Giuseppe De Donno.

Sono loro che hanno sentito il pentito La Pera nel suo carcere dell'Asinara in un'occasione. L'intera inchiesta è stata infatti condotta proprio dai carabinieri del Reparto Operativo Speciale. Un gruppo di specialisti sul rapporto in via appalti guidati in Sicilia dal capitano Giuseppe De Donno.

Sono loro che hanno sentito il pentito La Pera nel suo carcere dell'Asinara in un'occasione. L'intera inchiesta è stata infatti condotta proprio dai carabinieri del Reparto Operativo Speciale. Un gruppo di specialisti sul rapporto in via appalti guidati in Sicilia dal capitano Giuseppe De Donno.

Sono loro che hanno sentito il pentito La Pera nel suo carcere dell'Asinara in un'occasione. L'intera inchiesta è stata infatti condotta proprio dai carabinieri del Reparto Operativo Speciale. Un gruppo di specialisti sul rapporto in via appalti guidati in Sicilia dal capitano Giuseppe De Donno.

Sono loro che hanno sentito il pentito La Pera nel suo carcere dell'Asinara in un'occasione. L'intera inchiesta è stata infatti condotta proprio dai carabinieri del Reparto Operativo Speciale. Un gruppo di specialisti sul rapporto in via appalti guidati in Sicilia dal capitano Giuseppe De Donno.

Sono loro che hanno sentito il pentito La Pera nel suo carcere dell'Asinara in un'occasione. L'intera inchiesta è stata infatti condotta proprio dai carabinieri del Reparto Operativo Speciale. Un gruppo di specialisti sul rapporto in via appalti guidati in Sicilia dal capitano Giuseppe De Donno.

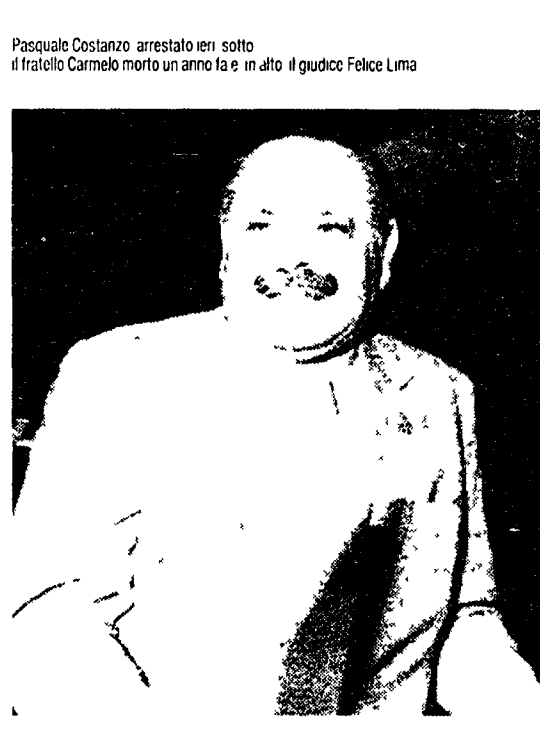
Visita guidata nella città senza padroni Trent'anni di mafia, saccheggi e omicidi

DAL NOSTRO INVIATO VINCENZO VASILE

CATANIA Un ritratto del Costanzo il giorno della caduta? Accanto per cominciare una visita guidata per questa Catania che si ritrova senza i suoi «padroni». La sul mare a Capo Milini tra Acireale ed Acitrezza sotto l'Fina impennacchiato di fumo anzitutto vi mostriamo le 12 sottosezioni residenze di famiglia raggruppate in esclusivo «villaggio» violato per la prima volta all'alba di ieri dagli «storici» arresti dei due rappresentanti della «dinastia». Sul versante opposto della sabbia montuosa in territorio di Misterbianco, uno sfoltito di marmi e cristalli annuncia il centro direzionale delle sette aziende del gruppo. I «fratelli Costanzo spa» (edilizia residenziale strade aeroportive e ferrovie) la Ceap l'Almes la Proter (prefabbricati e carpenteria) la Perla Jonica (alberghi) e la Tv Felonica.

Lampedusa Palermo Bari e Sigonella. Ma per trarre significativi informazioni dal nostro giro turistico bisogna spingersi in centro quartiere San Benigno case a luci rosse «murate» dalla polizia. Ed è qui che si trova il padrone il fratello Carmelo Costanzo nonno di Pasquale e capostipite imprenditoriale «trava la carretta» con la sua impresa di maestro muratore messa su nel 1877 come spesso dicono i suoi discendenti. Carmelo morì due anni fa dopo i guai provocati alla famiglia dal pentito Calderone. Questo è un quartiere che qui si non c'è più sventurato da quel corso Sicilia viale delle banche e degli uffici che nei primissimi anni Settanta - sotto la sigla dell'immobiliare italiana «Isica» - auspicò una leva di «giovani turchi» di tra cui spiccava il trapiantato Nino Drago - torni il trampolino per i furti palazzinari miliardi per le aree edificabili acquisite per tempo dai Costanzo vicinula

che nell'impresa aveva fatto il nido insieme al fratello Giuseppe aveva detto. Mio fratello un giorno mi disse che Gino Costanzo aveva tutte le qualità per diventare un uomo d'onore ma che non era stato affidato a Cosa Nostra per evitare che gli altri uomini d'onore gli si moigessero per ottenerne la forza. Poi oltre a storie di tangenti e protezioni di protezione giudiziarie di battute di caccia con gente della stizza di Greco Santapaola nella tenuta di Bronte aveva un tratto di un omicidio compiuto da Nitto Santapaola ai danni di un estorsore che infastidiva l'impresa a Messina. A proposito di «fastidi» aveva anche citato quello nutrito dai fratelli Costanzo per Dalla Chiesa. Il prefetto lo conosceva solo in fotografia non s'era sprecato in averlo ospitato. I fratelli Costanzo erano a due passi dalla Porta Jonica a due passi dalla ferita dell'arresto di Gino? Proprio Santapaola il



Pasquale Costanzo arrestato ieri sotto il fratello Carmelo morto un anno fa e in alto il giudice Felice Lima

Il professor Cazzola analizza il fenomeno-Costanzo «Semplici capicantiere diventati mito grazie alla protezione dei politici»

I Costanzo? «Protagonisti di uno sviluppo economico drogato basato sull'intervento pubblico». Lo afferma Franco Cazzola, autore di libri-inchiesta sul sistema delle tangenti in Italia. «I rapporti con la mafia e con la politica sono stati gli strumenti che alle figure di imprenditori siciliani hanno usato per dividere appalti e subappalti con le aziende del nord e per fare piazza pulita della concorrenza locale».

anche tra le forze progressiste siciliane. C'era chi guardava ai cavalieri del lavoro come ad imprenditori moderni. Questa presunta modernità era una falsa ottica e una falsa strategia. C'era chi riteneva che i cavalieri erano accettabili perché portavano sviluppo chi chiedeva un'altra definizione sul comportamento di ogni imprenditore e chi riteneva che quel tipo di sviluppo avrebbe portato i notevoli vantaggi sul piano del vivere civile.

Erano diversi cambiando di volta in volta. De loro si sa poco ma anche altre forze di governo. Ultimamente era in atto un tentativo di ridefinire un'immagine del gruppo Costanzo. Si Ma il colosso non era strutturalmente in grado di volare da solo. Non il primo inventore ma l'autonomia imprenditoriale. Autonomia dalla politica dalle istituzioni del mondo degli affari e del denaro.



Franco Cazzola

ROMA Professor Cazzola, a Catania crolla un sistema che sembrava insostituibile. Proviamo a descrivere il ruolo del Costanzo? Alcune figure di grandi industriali che emergevano nel vuoto è tutta qui la storia dei cavalieri del lavoro di Catania. Uno sviluppo economico drogato dall'intervento ultraselettivo della politica. Rapporto con la mafia e rapporto con la politica sono state le due risorse che alcune figure di imprenditori hanno usato

Attorno ai cavalieri si cementò un blocco sociale molto composito. I funerali di Carmelo Costanzo ne furono dimostrazione. Migliaia di persone. Un classico blocco imprenditoriale. Mondo dei professionisti lavoro dipendente edile operai e artigiani. Chi erano i referenti politici del Costanzo?

Non le sembra singolare il fatto che il giudice Russo, che ha firmato i mandati di cattura nei confronti del Costanzo, sia lo stesso magistrato che due anni decise l'archiviazione dell'inchiesta scaturita dalle rivelazioni di Antonino Calderone e che affermò che pagare la mafia non è reato?

Advertisement for the book 'Il Romanzo della Famiglia' by Silvia Vegetti Finzi. The text describes the book as a family saga from childhood to adulthood. The publisher is Mondadori.

**I pentiti, Cosa Nostra, le nuove strategie contro il crimine**  
**Ne parliamo con Achille Serra e i suoi più stretti collaboratori**

**«La mafia non è ancora alle corde»**  
**«È vero, il pentitismo è in aumento»**  
**Archivi elettronici, telefonini e centocinquanta agenti scelti**

# «Così salvammo il gatto del boss»

## Una giornata con i superpoliziotti nella sede dello Sco

Come sono e che cosa fanno i superpoliziotti italiani? A Roma, nella sede del Servizio operativo centrale, in una palazzina dell'Eur, l'incontro con il direttore Achille Serra e i suoi collaboratori più stretti, Antonio Manganelli, Francesco Cirillo, Alessandro Pansa. «La mafia non è alle corde». I pentiti? Ecco come un uomo d'onore diventa «collaboratore» della giustizia. La storia del gatto del boss Epaminonda

**GIUSEPPE CALDAROLA**

ROMA La cancellata è alta molto alla ma all'ingresso ci sono solo una volante e un camioncino con due o tre agenti di polizia di guardia. Siamo alla periferia estrema dell'Eur, dopo i palazzoni e le ville davanti a un edificio modernissimo solo due piani e finestre dalle grandi vetrate. Sembra lo studio di produzione distaccato della Rai o di Canale 5. Qualche anno fa infatti ospitava una casa di produzione cinematografica. Invece ora è la sede dello Sco, sigla brevissima e di timbro ultimato che sta per Servizio operativo centrale della Polizia di Stato. Qui - ma non solo qui - vivono e lavorano i superpoliziotti. Se togli quei due o tre ragazzi che fanno la vigilanza dentro sono tutti in borghese giovanissimi e non solo maschi. Ho visto anche ragazze piuttosto carine dall'aria molto efficiente.

Nel panorama multimediale italiano i superpoliziotti appaiono e scompaiono ciclicamente. Ogni tanto il magistrato che fa la conferenza stampa per annunciare retate o cose simili. Troviamo i nomi di qualcuno di loro nei libri sulla mafia (con un'impressionante elenco di caduti) che ormai si pubblicano con più frequenza dei romanzi rosa. I colleghi giornalisti che fanno la cronaca ti segnalano di tanto in tanto quelli più «bravi». Alcuni ti dicono che sono tutti yuppies, che girano e lavorano solo col telefono più prezioso ormai di una pistola. Non assomigliano al commissario Cattani e non è detto che sia una disgrazia se ti vuoi fare un'idea precisa degli andari a trovare.

Non lo possono fare tutti non ci sono visite guidate ma io ho chiesto di incontrarli ed eccomi qui seduto su un diva-

no di pelle in una stanza grande arredata con molta sobrietà. Accanto a me c'è Achille Serra, direttore dello Sco, precoci capelli bianchi vaga voglia di migliaia con Rossano Brazzi vestito con grande cura che mi presenta i suoi collaboratori. Ecco Francesco Cirillo non molto alto capelli ben curati e una cravatta con un nodo come si deve. Ecco Alessandro Pansa molto alto con pochi capelli. Serra lo presenta come il «matematico» perché è quello che sa tutto sui computers. Ecco Antonio Manganelli che abbiamo visto in tv raccontare l'operazione «Leopardo» in cui grazie al pentito Messina che di Manganelli si fida ciecamente sono stati incasstrati un paio di centinaia di mafiosi e qualche politico. Sono tutti canipano napoletani. Serra ha di poco superato i cinquant'anni gli altri tre hanno intorno ai quarant'anni. Se sono yuppies lo mascherano bene.

Un aperitivo? Un aperitivo va bene. Allora dico io per rompere il ghiaccio siete stati bravi la mafia ha preso un bel colpo? Achille Serra smette di sorridere e precisa subito: «Non facciamoci illusioni. Io alla storia che la mafia è alle corde non ci credo proprio. Troppo prudente? Forse ha ragione lui così puntiglioso nel elencare i successi dello Sco quest'anno come è però di sponibile a lasciarsi andare a giudizi sommari. Quando gli chiedo un giudizio su Totò Riina di aiutarmi a capire come mai un uomo descritto come la somma della rozzezza sia a capo di una organizzazione così potente e se e qualcuno dietro di lui mi risponde: «Uno che da vent'anni dirige Cosa Nostra forse non è proprio un cretino».

Parliamo allora di pentiti. Senza di loro avreste portato a



casa risultati? Serra replica con un elenco di operazioni in cui i «pentiti» non centrano il «questo Ghidini e l'arresto del boss calabrese lennò» la cattura dei fratelli Vernengo l'operazione Green Ice con cui è stata smantellata una struttura imponente del narcotraffico e altre cose ancora. Ma il giudice Di Lello dice che voi puntate esclusivamente sui pentiti. Si capisce subito che Antonio Manganelli ha per Di Lello una grande ammirazione e si spiega così questa frase che gli dico di aver letto: «Di Lello non ce l'ha con noi. Lui invita tutti a non stare seduti ad aspettare i pentiti». Ma esistono davvero i pentiti della mafia? Può un uomo d'onore pentirsi? «Sì, Calderone è un pentito. Era un pentito quando era ancora dentro Cosa Nostra. Gli altri sono nostri collaboratori. Nostrini nel senso della giustizia».

Qui accanto Francesco Cirillo. Sopra Achille Serra e a destra Antonio Manganelli. In alto a destra una pattuglia di poliziotti durante una perquisizione.



Me lo spiegano e viene fuori un quadro che ha bisogno di alcune precondizioni. Per cominciare una situazione «sfavillante» come dicono loro. Se il mafioso non è in carcere e non comincia a mettere a confronto la sua situazione di quel momento con quella che probabilmente conoscerà in futuro il pentito tipico non è necessariamente un perdente.

uno cioè che fa parte del gruppo soccombente nel malaffior mondo di Cosa Nostra. Puoi trovare anche quello a cui hanno chiesto di fare una certa cosa in carcere in cambio di qualcosa altro che accorgendosi di essere stato ingannato o insufficientemente ripagato decide di parlare. Può spingere lo la paura. Quasi sempre è in gioco la sua famiglia.

Ma sono davvero tanti? Si confermano «sono tanti e sono aumentati nell'ultimo periodo. Un bel risultato? F. Cirillo scopro quanti e difficili «gesti» un pentito figuratevi quando sono alcune centinaia. Se facciamo la somma della gente da assistere insieme con loro arriviamo alla cifra di mille e cinquecento persone. almeno. Bisogna trovare case, lavoro, contattarli in ogni modo».

Quando dal carcere parte la notizia che un uomo d'onore ha deciso di collaborare bisogna fare tutto in poche ore. Può capitare che magistrato e polizia sappiano del pentimento dopo Cosa Nostra che tiene sotto controllo detenuti avvocati e familiari e si accorge di ogni piccola novità. Ad esempio lizio non parla più con quell'avvocato oppure ha chiesto un altro incontro col giudice. La corsa contro il tempo è fondamentale. Bisogna arrivare prima della vendita il pentito indica i familiari che vuole proteggere e questi in un batter d'occhio devono essere messi sotto tutela quasi sempre lontano dalla città in cui abitano. Ma non è solo il problema dell'assistenza «tecnica» «bisognerebbe raccontare» suggerisce Serra - il dramma di queste famiglie. C'è una nostra struttura che si occupa solo di loro. Spesso stanno anche meglio dove li portiamo noi che in il loro paese o nella loro città. Ma noi portiamo via quei parenti che il pentito ci im-



dica e per loro è uno strappo di luoghi e abitudini a lungo tramandate. Uno strappo che può durare un tempo infinito. Recentemente un pentito ha indicato ovviamente un giovane fratello fra quelli da «cavare» e così il ragazzo è dovuto partire lasciando la fidanzata senza neppure una parola di addio.

Il rapporto fra il pentito e il poliziotto che lo «cura» è complesso. Il pentito può tacere d'improvviso. Lo ha fatto anche Messina. F. Cirillo racconta che Messina ha fatto tante ragioni anche perché la moglie gli ha telefonato e gli ha detto che i bambini non sono stati ancora iscritti a scuola. Allora lui pensa di essere stato abbandonato e non parla più. Ma non lo convince che ci sia occupando dei suoi bambini che la scuola ci sarà. Manganelli racconta un episodio divertente. Vi ricordate Epaminonda il fiammerato esponente del clan dei torinesi che iniziò a collaborare con la giustizia? Insomma un pentito di tutto rispetto. Abitava in una grande città in una residence con la famiglia e una gallina. Siamo intorno a Ferrara. La gallina è incinta e pensa bene di andare a far nascere i gallini sul terrazzo. Non riesce più a scendere. I da i suoi piani gettando nella disperazione la famiglia Epaminonda e il suo tempo terribile. Capo famiglia che fare? Epaminonda ovviamente non si chiama in quel residence. Epaminonda ha un altro nome ma se deve chiedere aiuto in vigili del fuoco dovrà forse mostrare un documento dove c'è il nome vero. Ecco allora la telefonata alla polizia. Sul posto arriva un ispettore che si arrampica sul balcone e salva galli e gattini e con loro la clandestinità di Epaminonda.

Ora non è più così. La struttura è complessa e efficiente anche se Alessandro l'ansa il «matematico» si lamenta: «Sono diventato un'agenzia in mobiliare. Oggi mi hanno chiesto di trovare altri due appartamenti. Stamo chiacchiere da due ore e Serra mi chiede se voglio visitare l'intera struttura dello Sco. Sono qua anche per questo. Tocca al lunghissimo Alessandro Pansa far da Cicerone. Mi porta subito a vedere gli uffici dove lavorano lui e i suoi collaboratori. Non c'è una macchina per scrivere. Computer e gente davanti ai video. Ve le ricorda le stanze delle questure? Qui è l'esatto contrario: qui siamo immersi nella tecnologia. Francesco Cirillo ha appeso alle pareti della sua stanza che affaccia sul retro e guarda una pineta bellissima. Le riproduzioni delle prime pagine di alcuni giornali ce ne sono di antiche e se ne sono di antichissime e persino un «Corriere di Posillipo». Me ne manca una del giornale tuo mi dice e per un po' parliamo di quella prima pagina dell'Unità tutta bianca con una foto al centro. Ve la ricordate? La faccenda dopo la sentenza di assoluzione per la strage di Bologna».

Achille Serra è molto fiero della sala riunioni. Quando c'era la casa di produzione cinematografica qui era sistemata la sala proiezioni. ora c'è un tavolo a ferro di cavallo che ha alle spalle le cabine per la traduzione simultanea. Più in là c'è la stanza per le interazioni telefoniche «lavavoti» dalla testa se sentite una interferenza telefonica che siete stati intercettati. «Scherza Serra se interverremo noi non se ne accorge nessuno. Proseguo e accanto al piccolo bar interno dove un ragazzo e una ragazza mangiano un toast c'è anche una piccola

stanza adibita a palestra. Addestramento? No. «qui i nostri ragazzi vengono a passare il tempo nell'intervallo».

Si è fatto tardi e andiamo a mangiare in un ristorante, poco dopo l'Eur. Ci sediamo a un tavolo rotondo e di tanto in tanto quattro furoni un oggetto che mi tirano sul tavolo. Pistoletta? Macché. telefonini? Finizia una specie di gara su chi riceveva più chiamate. Vincere Manganelli per tre a uno. Parliamo di giornali e di questi specie di dibattito sui pentiti. Francesco Cirillo è convinto che quelli dell'ultima generazione siano molto utili. Spesso parlano poco dopo essere stati arrestati. «io quando ancora avevo collegamenti con Cosa Nostra», «Buscetta e i collaboratori storici ci hanno insegnato che cos'è la mafia e come è organizzata. Da lavoro ultimi sappiamo come lavora concretamente. Sono affidabili? L'opinione è comune: ci sono vari modi per utilizzarli un pentito».

Il punto è come fare un pentito. Pansa se non ha in testa il quadro complessivo non lo utilizza bene perché una informazione può aiutarci a ricostruire altre vicende se hanno memoria e questo oggi significa non solo mi mona umana ma anche capacità di utilizzare le tecnologie.

Il pranzo è finito con un chiacchierata su Capomonte («una autorità morale») Pansa («non ha idea di quanto lavoro») Falcone («oggi lo citano tutti») e Borsellino di cui rammentano l'umanità. Due macchine blindate ci riportano indietro. Riecco la palazzina dell'Eur. Quanti siete? Cinquant'anni? compresi quelli adibiti ai servizi. Me ne vado e loro tornano su dopo avermi lodato i telefonini.

# «Dalla Chiesa mi disse: avrò contro gli andreottiani»

ROMA Il generale Carlo Alberto Dalla Chiesa fu ucciso la sera del 3 settembre 1982 omicidio di mafia? Di sola mafia? Queste domande tornano ad essere d'urgenza drammatica attuale dopo le rivelazioni di Tommaso Buscetta (il generale era ingombrante per lo Stato) «chiesero a Cosa Nostra di ucciderlo già nel '79». E giriamo all'onorevole Virginio Rognoni democristiano che nel '79 e nell'82 era ministro dell'Interno.

**Onorevole Rognoni, che cosa può dire sulle dichiarazioni di Tommaso Buscetta relative al generale Dalla Chiesa?**  
Buscetta è un pentito non un pentito qualunque: è un pentito di straordinaria importanza che può essere decisivo nella ricerca della verità sui tanti delitti mafiosi e più in generale sul rapporto mafia politica. Naturalmente anche le sue dichiarazioni non sfuggono alla regola che per essere credibili e quindi per fondare il convincimento del giudice hanno bisogno di riscontri in altri elementi e circostanze processuali. Buscetta tra l'altro non ha detto tutto quello che sa. Si è riservato di farlo davanti ai giudici. Spieghiamo che lo faccia. Allo stato la sua affermazione di avere contattato sul invito della Cupola nel '79 esponenti delle Brigate rosse per sondare la disponibilità dell'or-

**Virginio Rognoni, ex ministro dell'Interno: «I nemici del generale? Il suo ruolo provocò diffidenza nella polizia e nei carabinieri E i vertici dell'Arma non lo amavano...»**



ganizzazione terroristica a rivendicare l'omicidio del generale. L'omicidio sembra inverosimile. Nel '79 Dalla Chiesa era al comando, per decisione del governo Andreotti, del Nucleo speciale antiterrorismo era il nemico implacabile delle Br. Ora che interesse aveva la mafia a toglierlo di mezzo? Anche allora il fronte antimafia era una preoccupazione costante del ministero dell'Interno. Era inevitabile però che la lotta al terrorismo costituisse il problema prioritario. Non era vero ma più lo Stato combatteva le Br e meno la mafia si sentiva braccata e inseguita. Non mi pare e non pareva certo a Dalla Chiesa che all'epoca egli fosse nel mirino della mafia. Nel mirino delle Br certamente sì non a caso infinita e accuratissima era la cautela con la quale gestiva la sua sicurezza dall'agguato terroristico.

**Ma Buscetta dice che la mafia dovesse uccidere il generale su commissione. Buscetta parla di Dalla Chiesa come di «persona ingombrante per lo Stato».**  
Io so ho letto questa affermazione. Ma io mi domando ingombrante perché? Qualcuno ha azzardato che lo diceva perché il Paese sapeva troppe cose. Perché se si interrogava sul delitto Moro e il generale sapeva troppe cose. Non riesco a seguire questi supposizioni. Dalla Chiesa era la

polca - proprio per questo perché indagasse accertasse la verità, colpisse i responsabili. Escludo in lui qualsiasi calcolo nel gestire il patrimonio di conoscenze che l'esercizio del potere e i conflitti gli procurava. In quegli anni al Viminale avevo grande confidenza con il generale e lui con me. Il mio convincimento di ieri

peme di più di Buscetta - e questo accadde se accadde quando egli compariva davanti ai magistrati - e dai riscontri che potranno essere acquisiti. Ma una cosa mi pare certa. Carlo Alberto Dalla Chiesa, prefetto di Palermo fu assassinato come lo sono stati Falcone e Borsellino e prima di loro altri da Matarrella a Pio La Torre ai giudici i poliziotti i carabinieri combattenti e protagonisti sul fronte della lotta contro la mafia. Non c'è dubbio.

**Dalla Chiesa prefetto a Palermo. Qualcuno dice che lo si mandò a morte sicura. Morte sicura, con alibi per lo Stato, per i suoi apparati. Questo è un omicidio di mafia. Chi decise l'invio del generale in Sicilia?**  
Io feci la proposta e il governo l'accettò. Ecco perché ancora mi indigna e mi offende l'assurda insinuazione che Dalla Chiesa sia stato invitato in Sicilia per farlo ammazzare. Un'infamia e una vigliaccheria multipla. Come se Falcone e Borsellino fossero stati preposti o lasciati alle loro iniziative di pubblica accusa nei confronti della mafia perché questa provvedesse ad ucciderli. Ma come è possibile pensare o suggerire congetture così aberranti.

**Lei era a conoscenza che, all'interno dell'Arma, Dalla Chiesa aveva molti nemici? L'onorevole Nando**  
Per rispondere a questa domanda bisogna dire che

**Dalla Chiesa fa il nome dell'allora comandante generale (oggi senatore democristiano) Cappuzzo...**  
Guardi le cose stanno così: la nomina di Dalla Chiesa a capo di un gruppo interforze specialissimo alle dirette dipendenze del Viminale per combattere il terrorismo provocava certamente nel l'Arma ma anche nella polizia e nei carabinieri una certa diffidenza. Era la reazione abbastanza comprensibile degli apparati ordinari nei confronti di strutture o corpi eccezionali. In certi momenti anche in relazione a mass media che parlavano così intensamente degli uomini di Dalla Chiesa. L'Arma nei suoi vertici diva l'impressione di non sentire fino in fondo Dalla Chiesa come «stabiliere». La risposta del governo venendo incontro tra l'altro al desiderio del generale fu secca. Io nominai gli inizi degli anni '80 comandante di un particolare Divisione Pastrengo.

**Tra i nemici del generale, Nando Dalla Chiesa cita Andreotti.**  
Quando Dalla Chiesa fu nominato prefetto di Palermo mi disse: signor ministro lei lo sa che in Sicilia potrà scontrarsi con uomini del suo partito in particolare con esponenti della corrente andreottiana? Io gli risposi: lei è un prefetto della Repubblica non guardi in faccia nessuno.



**Autorizzazioni**  
Alla Camera la richiesta per Vito (Dc)

**NAPOLI** I giudici della procura circondariale di Napoli hanno trasmesso al presidente della Camera, Giorgio Napolitano (che informerà immediatamente il Guardasigilli), la richiesta di autorizzazione a procedere contro il parlamentare democristiano Alfredo Vito, coinvolto nell'inchiesta sul «voto di scambio». La decisione è stata presa a conclusione degli interrogatori cui sono stati sottoposti decine di accusati che avrebbero discusso il deputato. Entro la fine del mese gli investigatori dovranno valutare la posizione del ministro della Sanità, Francesco De Lorenzo, e del vicesegretario del Psi, Giulio Di Donato. Martedì nei prossimi giorni informerà i parlamentari. «Esprimo la mia amarezza per una vicenda nella quale sono completamente estraneo essendo venuto a conoscenza dell'esistenza di questa cooperativa solo due mesi dopo le elezioni», dice ora Vito, il cui principale accusatore è un disoccupato, Pasquale Bracale, cui sarebbe stato promesso da qualcuno un posto di parcheggio in cambio della propaganda per l'esponente dc, che risulta coinvolto in due diverse indagini, entrambe collegate con l'inchiesta sul voto di scambio. Il primo episodio riguarda alcune assunzioni nella cooperativa «La Metropol», che avrebbe dovuto beneficiare della concessione di alcune aree di parcheggio a Portici, un comune alle porte di Napoli. Nell'ambito di questo filone dell'inchiesta sono stati raggiunti da avvisi di garanzia per corruzione elettorale anche il consigliere regionale Nicola Cardano, l'assessore alla Net-tezza urbana del Comune di Napoli, Ciro Santino, e il segretario particolare di quest'ultimo, Ciro Fusco, tutti democristiani e ritenuti appartenenti all'area politica che fa capo ad Alfredo Vito. La seconda vicenda dovrebbe riguardare alcune assunzioni clientelari alla «Mededil», la società che gestisce il Centro direzionale di Napoli. Nell'ambito dell'indagine sul cosiddetto voto di scambio, nei giorni scorsi i magistrati della procura circondariale hanno interrogato decine di persone tra impiegati e dirigenti della «Napoletanagas». Nei confronti di venticinque persone, assunte recentemente nell'azienda, sono state emesse altrettante comunicazioni giudiziarie. **M.B.**

Dopo quattro mesi di carcere il costruttore decide di collaborare I magistrati l'hanno interrogato nella clinica dove è ricoverato

# Ligresti si arrende a Di Pietro

## Il finanziere conferma i suoi legami con Bettino Craxi

Quattro mesi dopo il suo arresto Salvatore Ligresti parla. I magistrati di Mani Pulite sono usciti soddisfatti ieri dalla «Città di Milano», la clinica dove è ricoverato in attesa del suo ritorno in carcere. Di Pietro, Colombo e Ghitti hanno convocato per oggi l'intero stato maggiore della sua azienda, la Grassetto. Ligresti ha confermato le dichiarazioni fatte da altri inquisiti, relative ai suoi rapporti con Bettino Craxi.

**MARCO BRANDO SUSANNA RIPAMONTI**

**MILANO** Quando era ragazzo, gli amici di Paternò lo chiamavano «Tur u mottu» (Salvatore il morto) per la sua indole taciturna. Adesso Salvatore Ligresti, dopo oltre 4 mesi di carcere, ha deciso di parlare. Ha cominciato a rispondere alle domande che i magistrati milanesi gli hanno fatto in relazione al nuovo ordine di cattu-

ra per abuso d'ufficio, recapitatogli domenica scorsa. Riguarda la vendita irregolare di due suoi palazzi milanesi al ministero delle Finanze e i suoi rapporti col direttore generale del catasto Carlo Maraffi, indagato, il quale ha detto di aver fatto carriera grazie all'appoggio ottenuto da Bettino Craxi su richiesta di Ligresti. Se que-

sti ultimi ora parla, sono chiamati a rispondere anche i suoi uomini: oggi tutti i dirigenti della «Grassetto», impresa edile del finanziere, saranno sentiti come testimoni dagli inquirenti. Ieri il pm Gherardo Colombo e Antonio Di Pietro, insieme al gip Italo Ghitti, sono andati a trovare Ligresti nella sua clinica, la «Città di Milano», dove, ancora nelle vesti di detenuto, è reduce da un intervento chirurgico. Verso le 18, dopo un interrogatorio in due round iniziato nella tarda mattinata, sono usciti palesemente soddisfatti. «Stiamo andando avanti bene - ha detto Colombo - proseguiamo nei prossimi giorni». Ghitti ha aggiunto che tutto si è svolto in un clima di normalità, anche se l'ingegnere appariva evidentemente provato, «vista la situazione». Il

segnale è chiaro: Ligresti sta collaborando più attivamente. E sta parlando proprio di quel capitolo dell'inchiesta che riguarda anche i suoi rapporti con Craxi. Se dovesse tornare a tacere, magari per salvare qualcuno, nel giro di pochi giorni potrebbe rivedere la cella di San Vittore. Se invece continuerà a collaborare, potrebbe ottenere gli arresti domiciliari e lasciarsi alle spalle il carcere.

Gli inquirenti lo hanno ascoltato per due ore prima di pranzo e già nell'intervallo uno dei suoi difensori, il professor Ennio Amodio, aveva confermato: «Sta rispondendo sui nuovi fatti che gli sono stati contestati». Parla solo della vendita dei due palazzi? «Dipende dagli episodi a cui si farà riferimento» Di Pietro alla trattativa che ha inguaiato l'ingegner Ligresti c'è una storia complessa, che spiega il suo rapporto con politici e in particolare con Bettino Craxi. Gli accordi per la vendita dei palazzi di via Ripamonti a Milano furono presi da Carlo Maraffi, direttore generale del Catasto, e Luciano Betti, braccio destro di Ligresti e amministratore delegato della holding del gruppo, la «Premafin». Entrambi sono stati incarcerati per questa vicenda e hanno raccontato quello che sapevano. Betti ha parlato della natura dei rapporti tra Craxi e Ligresti e ha fornito una chiave per spiegare l'inarrestabile ascesa di Maraffi, che nel 1986 era l'oscuro direttore dell'Ufficio tecnico erariale per poi conquistare in pochi anni l'ambita poltrona all'interno del ministero delle Finanze.

Ligresti - ha detto a verbale Betti - aveva un ottimo ascendente sull'onorevole Craxi e si attivava per consigliargli nomi che riteneva più meritevoli di valutazione. In questa ottica si è interessato all'ascesa professionale di Maraffi, segnalando a Craxi il suo nominativo per ricoprire l'incarico di direttore generale del catasto. Queste dichiarazioni le ha confermate anche Maraffi. In cambio di quella sponsorizzazione, Maraffi preavvertì Betti e Ligresti della imminente istituzione di una commissione ministeriale, che si sarebbe occupata dell'acquisto di nuovi immobili. Suggerì quindi di presentare un'offerta per gli uffici finanziari di Milano, avvantaggiando il gruppo Ligresti. Per questo sono tutti accusati di abuso d'ufficio per vantaggio patrimoniale.

Il «voto di scambio» del colonnello del Sismi Federgo Mannucci Benincasa, sulla strage di Ustica. L'interrogatorio è risultato molto interessante. Tanto che il giudice Priore e i due pm, Salvo e Roselli, hanno deciso di inviare una copia del verbale ai magistrati bolognesi che si occupano delle indagini sull'attentato del 2 agosto alla stazione centrale che costò la vita ad 81 persone. Due stragi, quella di Ustica e di Bologna, avvenute a poco più di un mese di distanza (27 giugno 1980 - 2 agosto 1980) e per le quali fu un vero e proprio proliferare di depistaggi da parte dei nostri servizi segreti inquisiti dalle presenze plurime. Depistaggi frutto non di singole iniziative di agenti «deviati», ma che avevano un mandante istituzionale e internazionale, su cui si indaga ancora.

## Stragi di Ustica e Bologna

### L'ombra dei servizi deviati sull'abbattimento del DC 9 e sulla bomba alla stazione

**GIANNI CIPRIANI**

**ROMA** È durato quattro ore l'interrogatorio del colonnello del Sismi Federgo Mannucci Benincasa, sulla strage di Ustica. L'interrogatorio è risultato molto interessante. Tanto che il giudice Priore e i due pm, Salvo e Roselli, hanno deciso di inviare una copia del verbale ai magistrati bolognesi che si occupano delle indagini sull'attentato del 2 agosto alla stazione centrale che costò la vita ad 81 persone. Due stragi, quella di Ustica e di Bologna, avvenute a poco più di un mese di distanza (27 giugno 1980 - 2 agosto 1980) e per le quali fu un vero e proprio proliferare di depistaggi da parte dei nostri servizi segreti inquisiti dalle presenze plurime. Depistaggi frutto non di singole iniziative di agenti «deviati», ma che avevano un mandante istituzionale e internazionale, su cui si indaga ancora.

Il colonnello Federgo Mannucci Benincasa aveva ricevuto un avviso di garanzia nel gennaio del 1992, ma il suo nome era emerso già nel corso di numerose indagini sulle pagine oscure del nostro paese come le strage di Bologna e l'omicidio Pecorelli. Eppure l'ufficiale era rimasto tranquillo al suo posto di capo centro di Firenze fino al luglio 1991, quando fu trasferito e messo «a disposizione» del capo del Pmo reparto. Fu, insomma, «congelato» pochi mesi prima del suo coinvolgimento ufficiale nell'inchiesta su Ustica.

Ma i dirigenti di Forte Bracchi hanno sempre fatto quadrare intorno al colonnello, come dimostra una nota riservata del marzo del 1990 preparata per il ministro della Difesa che doveva rispondere ad un'interrogazione parlamentare. L'operato di Benincasa ve-

niva giustificato in tutto e per tutto. Gli esecutori nel 1981 il colonnello preparò un'informazione per sostenere che la strage di Ustica era da considerare un attentato contro il giudice Vincenzo Tricoli che avrebbe dovuto essere a bordo dell'aereo e che stava indagando sui legami tra Prima Linea e la Libia. Il Sismi sostiene che quella tesi era più che verosimile «per quanto era dato di conoscere all'epoca del disastro». Un altro passaggio della nota è particolarmente significativo: si definiscono i rapporti tra Benincasa e il colonnello dell'aeronautica Umberto Nobile come normali contatti tra due persone che agiscono in un ambito di comune interesse operativo. Non una parola sulla «qualità» delle operazioni. Eppure nella requisitoria sul delitto Pecorelli c'è scritto chiaramente «Le indicazioni anonime di Gelli come mandante dell'omicidio e della motivazione del delitto provengono in realtà da Umberto Nobile e Federgo Mannucci Benincasa, come dagli stessi ammessi». Il servizio segreto aveva anche cercato di minimizzare il ruolo di Benincasa nei depistaggi su Bologna. Il colonnello era stato indicato come «fonte» di alcuni articoli in cui si attaccavano i giudici Marino e Persico.

### Interrogato nell'ambito dell'inchiesta romana sull'acquisto di immobili da parte di Enti pubblici

# Tangenti, nei guai il fratello di Berlusconi

Paolo Berlusconi, fratello di Silvio, è stato interrogato ieri dal pm Antonino Vinci, nell'ambito dell'inchiesta della procura romana sui «palazzi d'oro». Il costruttore ha smentito con un comunicato le voci secondo cui egli sarebbe stato raggiunto da avviso di garanzia. L'inchiesta riguarda l'acquisto di palazzi milanesi di proprietà di enti di previdenza. Sarebbero state pagate tangenti per centinaia di milioni.

**MARCO BRANDO**

**MILANO**. Il biscione berlusconiano è finito nella trappola dei magistrati antitangenti. Per ora è stato preso solo per la coda: nei guai c'è Paolo Berlusconi, fratello minore del più noto Silvio, interrogato come teste, sostiene l'interessato, dal pubblico ministero Antonino Vinci. Ma nel pomeriggio si era diffusa la notizia di un avviso di garanzia che aveva raggiunto il costruttore: circostanza poi smentita da Paolo Berlusconi con un comunicato diffuso in

serata. Ironicamente della sorte, non si tratta di un'iniziativa dei pubblici ministeri della città natale della «casata», Milano, ma degli inquirenti di Roma impegnati nelle indagini sui «palazzi d'oro». Anche se un legame con Milano c'è: il magistrato che sta dedicando a Berlusconi è Antonino Vinci; da mesi sta collaborando col collega milanese Antonio Di Pietro nell'inchiesta «Mani Pulite» che unisce idealmente e so-

prattutto giudiziariamente la capitale reale e quella morale d'Italia. Si tratta di una forma di coordinamento che ha consentito di inviare il secondo ordine di custodia cautelare al finanziere siculo-milaneese Salvatore Ligresti. Non solo. Paolo Berlusconi sarebbe coinvolto nella inchiesta romana per l'acquisto, concordato all'ombra del Colosseo, di palazzi che si trovano a Milano.

Le reazioni? Ambienti vicini all'imprenditore milanese ieri sera hanno fatto sapere che nei suoi confronti vi è stata solo una richiesta di documentazione avanzata dalla procura di Roma. Hanno però negato l'esistenza dell'informazione di garanzia, di cui invece si parla con insistenza negli ambienti giudiziari capitolini. Dalle indagini svolte dal nucleo centrale della polizia tributaria della guardia di finanza sarebbero emersi elementi a carico di Berlusconi per la vendita di

alcuni immobili di enti pubblici, destinati a divenire abitazioni. Secondo le voci riguardo l'esistenza di un avviso di garanzia, a Paolo Berlusconi si contesterrebbe l'accusa di corruzione per aver pagato centinaia di milioni di tangenti a funzionari che avrebbero agevolato l'acquisto di proprietà dell'Inad, dell'Enasarco, dell'Inpdai e di altri enti.

L'inchiesta era stata avviata nell'agosto scorso dal procuratore aggiunto Ettore Torri sulla base di alcune frasi appuntate nei suoi diari dal ricchissimo marchese Gerini, soprannominato «il costruttore di Dio» proprio per i suoi capillari contatti, non solo spirituali, con il mondo cattolico romano. Il costruttore lasciava intendere di aver dovuto pagare ingenti somme di denaro per agevolare l'acquisto a Roma, da parte del ministero delle Finanze, di due palazzi attigui di sua proprietà,

in via Ciomarra e in via Martini, nel quartiere di Torrespaccata. Così nell'inchiesta, estesa a una decina di città, sono finora coinvolti non solo il gruppo Gerini e, sul versante milanese, Salvatore Ligresti, ma molti altri funzionari di ministri e enti di previdenza, politici, finanziari e imprenditori di tutta Italia. E molti di questi personaggi hanno cominciato a parlare. Offrendo così agli investigatori quei riscontri necessari per allargare la rete dell'inchiesta. Qual era la prassi? Tangenti in tasca in cambio di una «sopravalutazione» degli immobili da acquistare da parte dei ministeri o degli enti. Convole finora i ministeri delle Finanze, del Lavoro e del Tesoro.

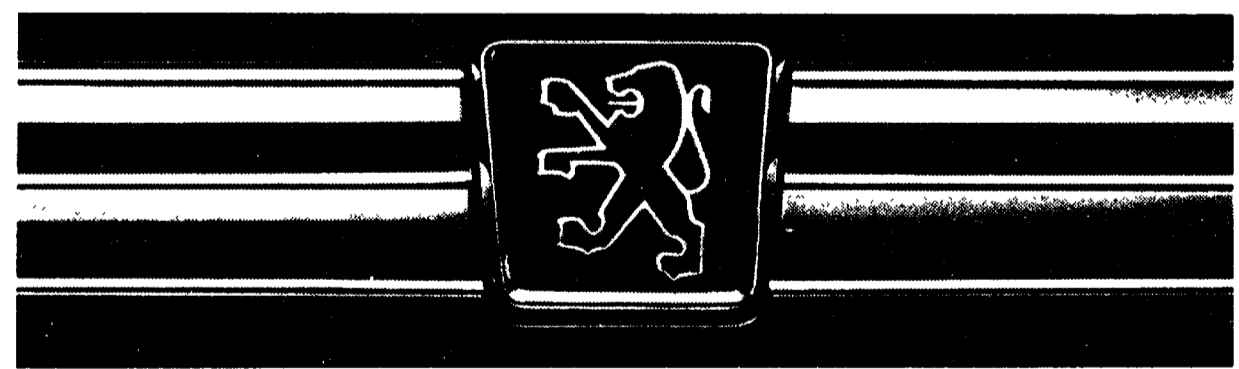
Ora tocca anche alla famiglia Berlusconi. Anche se Paolo di fatto ha lasciato la Fininvest, con una separazione consensuale dal fratello Silvio, Paolo Berlusconi - 42 anni, 13 meno di Silvio - se n'è andato

con l'edilizia e con *Il Giornale*, ed è entrato nei business dello smltamento dei rifiuti e delle ristorazione. Quattro anni fa aveva creato una piccola holding, la «Paolo Berlusconi finanziaria», cui fanno capo le sue società. La sua esperienza di neodirettore nato da una costola di Fininvest è stata soprattutto dettata dalla necessità di rispettare la legge contro le concentrazioni editoriali, visto che il quotidiano milanese non poteva appartenere alla stessa società che gestisce le tv berlusconiane. Come reagirà la famiglia alla batosta romana? Si vedrà. Silvio ha sempre avuto molta influenza sul fratello: 4 figli, appassionato di mare, scacchi e automobili, Paolo Berlusconi ha una personalità meno effervescente. Ed è anche meno esibizionista: non abita in una villa da sceicco, ma in un più modesto appartamento di 600 metri quadri a Milano 2, «città» costruita da Silvio.

# Vuoi Peugeot? Adesso puoi.

Continuano fino al 15 dicembre le vantaggiose proposte di finanziamenti Peugeot. Per esempio i finanziamenti su tutta la gamma fino a 24 mesi a tasso zero: un tasso zero effettivo, poiché Peugeot non ti addebiterà alcuna spesa di apertura pratica.

Più precisamente puoi avere, a tasso zero, un finanziamento fino a 7 milio-



ni per una 106 o una 205, fino a 10 milioni per una 309 o uno dei veicoli commerciali Peugeot, fino a 15 milioni per una 405 e fino a 18 milioni per una 605. Non solo, puoi scegliere anche una delle tante altre soluzioni personalizzate, come i finanziamenti a tasso agevolato, fino a 30 milioni in 48 mesi, o ancora finanziamenti con il pagamento della prima rata tra 4 mesi. Adesso puoi permetterti di scegliere la Peugeot che più desideri nella versione che vuoi.

### 106

Versione XN prezzo L. 13.315.000  
**TASSO ZERO**  
Anticipo: L. 6.315.000  
Importo da finanziare: L. 7.000.000  
24 rate mensili da L. 292.000  
T.A.N. 0% T.A.E.G. 0,27%  
**TASSO AGEVOLATO**  
Anticipo: L. 2.663.000  
Importo da finanziare: L. 10.652.000  
48 rate mensili da L. 275.000  
T.A.N. 11,44% T.A.E.G. 12,06%

### 205

Versione Junior 3p. prezzo L. 13.380.000  
**TASSO ZERO**  
Anticipo: L. 6.380.000  
Importo da finanziare: L. 7.000.000  
24 rate mensili da L. 292.000  
T.A.N. 0% T.A.E.G. 0,27%  
**TASSO AGEVOLATO**  
Anticipo: L. 2.676.000  
Importo da finanziare: L. 10.704.000  
48 rate mensili da L. 277.000  
T.A.N. 11,44% T.A.E.G. 12,06%

### 309

Versione Vital prezzo L. 17.045.000  
**TASSO ZERO**  
Anticipo: L. 7.045.000  
Importo da finanziare: L. 10.000.000  
24 rate mensili da L. 417.000  
T.A.N. 0% T.A.E.G. 0,27%  
**TASSO AGEVOLATO**  
Anticipo: L. 3.409.000  
Importo da finanziare: L. 13.636.000  
48 rate mensili da L. 352.000  
T.A.N. 11,44% T.A.E.G. 12,06%

### 405

Versione GL berlina prezzo L. 20.930.000  
**TASSO ZERO**  
Anticipo: L. 5.930.000  
Importo da finanziare: L. 15.000.000  
24 rate mensili da L. 625.000  
T.A.N. 0% T.A.E.G. 0%  
**TASSO AGEVOLATO**  
Anticipo: L. 4.186.000  
Importo da finanziare: L. 16.744.000  
48 rate mensili da L. 433.000  
T.A.N. 11,44% T.A.E.G. 12,06%

### 605

Versione SRI prezzo L. 35.445.000  
**TASSO ZERO**  
Anticipo: L. 17.445.000  
Importo da finanziare: L. 18.000.000  
24 rate mensili da L. 750.000  
T.A.N. 0% T.A.E.G. 0%  
**TASSO AGEVOLATO**  
Anticipo: L. 7.089.000  
Importo da finanziare: L. 28.356.000  
48 rate mensili da L. 733.000  
T.A.N. 11,44% T.A.E.G. 12,06%

Le offerte sono valide per tutte le vetture disponibili presso i Concessionari Peugeot. Salvo approvazione Peugeot Finanziaria.

**PEUGEOT FINANZIARIA**





Il pestaggio è avvenuto ieri mattina a Roma davanti ai cancelli del liceo «Newton» «Erano in cinque e non avevano capelli rasati Uno schiaffo, poi mi hanno preso a pugni»

Provvidenziale l'intervento di un professore che è riuscito a metterli in fuga Ma nella scuola regna ormai la paura Perquisite dalla Digos le sedi degli estremisti

# Diciottenne aggredito da «nazisti»

## Lo studente aveva stracciato un volantino di Meridiano Zero

Rifiuta un volantino di Meridiano Zero, un'organizzazione di estrema destra, e lo pestano davanti alla scuola. A pochi giorni dall'aggressione razzista al giovane palestinese un nuovo episodio di intolleranza davanti ad una scuola romana. Vittima un ragazzo di 18 anni che si dichiara apolitizzato. Cresce la paura tra gli studenti. La polizia perquisisce le sedi nazi e sequestra bastoni e piccioni



Lo studente aggredito dai naziskin ieri a Roma (foto Alberto Pao)

no a prendere per strada. Al momento si è avvicinato e mi ha chiesto: «Perché lo butti?». Perché non mi interessava il suo avviso. Il ragazzo mi ha dato uno schiaffo e subito dopo si sono avvicinati i suoi amici. Mi sono voltati tutti addosso. Sa come si muovono queste persone: hanno visto volare lo schiaffo e si sono subito scaldati. Francesco non è politizzato. È un ragazzo alto e robusto che frequenta il V anno del liceo «scenifico» «Newton» a vederlo sembra molto più piccolo della sua età. Lo e la politica siamo due cose differenti, ci tiene a dire. «Mi sono sentito aggredito senza motivo. Finora non avevo mai tentato di prendere le botte».

Quando Francesco è stato aggredito ieri mattina davanti al cancello della scuola non era nemmeno i pochi studenti presenti erano riuniti in assemblea per organizzare un'azione di protesta e non hanno fatto in tempo ad accorgersi di nulla. In quel momento il ragazzo è stato aggredito da altri tre ragazzi spuntati da dietro l'angolo. Si sono avvicinati con in mano dei grossi lucchetti. Ma non sono riusciti ad usarli. Un professore

arrivato proprio in quel momento si è fatto avanti e li ha separati. Francesco è rimasto a terra con l'occhio sinistro pesto e la faccia gonfia. All'ospedale i medici gli hanno dato sette giorni di prognosi.

Non è la prima volta che gli sceriffi di Meridiano Zero, l'ala ideologica dell'estrema destra che si dichiara non razzista ma a favore del controllo degli ingressi degli extracomunitari nel nostro paese, aggrediscono chi si rifiuta di conservare i loro volantini. È successo in altre occasioni. L'ultima il 2 novembre scorso. Dopo un violento scontro organizzato proprio sotto l'Unità e sotto le sedi di altri giornali, inseguirono e tentarono di aggredire un signore che si era dichiarato ebreo e sionista. Anche al liceo «Newton» si sono fatti notare in altre occasioni. Lo conferma un ragazzo del primo anno: «È successo la scorsa settimana - racconta - una piccola rissa che è stata però messa a tacere. I professori ci hanno consigliato di non gettare quei volantini di nascosto nella cartella».

Fra gli studenti si affaccia ora un nuovo problema: come

evitare il pestaggio ieri mattina all'assemblea e chi ha chiesto di organizzare un servizio di ordine per difendersi dalle aggressioni.

I controlli della polizia scattati già il 18 novembre, scorse da quando questi stessi volantini che invitavano a partecipare all'assemblea di Meridiano Zero sono stati distribuiti per la prima volta davanti ad un altro liceo. Il Duca degli Abruzzi non promettono niente di buono. La scorsa notte al lago della città tre ragazzi sono stati fermati mentre attaccavano quegli stessi manifesti. Nella macchia avevano 4 bastoni una catena e circa 200 volantini. Ma l'esito forse più preoccupante delle indagini si è avuto ieri, dopo la denuncia dell'aggressione. La Digos ha perquisito le due sciazioni romane di Meridiano Zero. È in quella di via Muzio Attendolo sono stati sequestrati 16 cavi di rame, 64 bulloni, 17 manici di piccone, undici tubi di ferro e due fionde. Il proprietario del teatro dove domani dovrebbe svolgersi l'assemblea di MZ è stato diffidato dal cedere il suo locale.

### ANNA TARQUINI

ROMA. Francesco scende dalla Festa blu del vicepresidente della Festa blu davanti a casa e infila il portone di casa. Non tira con la chiave a vento si copre il volto. Non vuole farsi fotografare. Non vuole dire il suo nome. Non vuole raccontare quanto gli è accaduto. Ha paura. È stato appena picchiato per aver strappato il volantino di Meridiano Zero. L'organizzazione di estrema destra vicina al Movimento Politico. Un ciclostilato dove si inneggia alla «formazione di uomini nuovi» alla «tecnica» al socialismo nazionale e nel quale si annuncia una assemblea indetta per domani in un cinema della capitale. E adesso Francesco teme nuove ritorsioni. Solo più tardi accetta di raccontare quanto gli è accaduto. Due parole al telefono con i parenti che premiono perché il ragazzo si dimetta. «Erano in cinque e non avevano capelli rasati. Erano in cinque e non avevano capelli rasati a zero. A me non interessavano parlavano di scopieri ed io in classe avevo un'assemblea. Ne ho preso in mano uno e poi senza nemmeno guardarlo l'ho stracciato. Così come si fa per i foglietti pubblicitari che ti costringono

**TESSERAMENTO DI SOSTEGNO**

1 9 9 3

**SOLIDARIETÀ**

ARCI Solidarietà è un ordinamento di associazioni, gruppi, cooperative sociali, che condividono una comune cultura ed impegno laico di solidarietà e volontariato. Al centro di questo impegno ci sono gli uomini e le donne, la piena affermazione della loro dignità e dei loro diritti.

A chi versa almeno 50.000 lire per la campagna di sostegno alla Confederazione Arci, verranno inviati insieme alla tessera, l'opuscolo «Arce Oggi 1993» e il quadernino «Notizie Arce» e scelta «Mafia: l'atto d'accusa del giudice di Palermo» (Lavori Riuniti 1992, pp. 402) (il ricavato andrà alle famiglie delle vittime di mafia) oppure: «Stendhal: il signor mi stesso» di Michel Croizat (Lavori Riuniti 1992, pp. 1070)

Verso il \_\_\_\_\_ alla Confederazione Arci per la campagna di tesseramento di sostegno alla costituzione di «ARCI Solidarietà», tramite Assegno non trasferibile intestato a: «ARCI Nazionale» Via F. Camera 24, 00196 Roma. Versamento euro/copie postale a: «ARCI Nazionale» Via F. Camera 24, 00196 Roma. Inviare l'importo in contante o in assegno intestato a: «ARCI Nazionale» C/cp 19527 o al quadernino «Notizie Arce» (per avere una sola tessera).

Nome \_\_\_\_\_ Cognome \_\_\_\_\_

VIA \_\_\_\_\_ N. \_\_\_\_\_

CAP \_\_\_\_\_ CITTÀ \_\_\_\_\_ PROV. \_\_\_\_\_

**REGIONE PUGLIA**

**L'Assessore ai Trasporti e l'Assessore al Bilancio e Ragioneria in esecuzione della deliberazione n° 4250 del 17 luglio 1992**

**RENDONO NOTO**

che la Giunta Regionale Pugliese con il suo richiamato provvedimento ha deliberato l'intendimento di avvalersi della previsione normativa di cui all'art. 2 della L. n° 97/1991 di conversione del D. L. n° 24/1991, al fine dell'acquisizione del finanziamento della somma di L. 14.196.839.000 mediante mutuo quindicennale con ammortamento per capitale e interessi a totale carico del bilancio dello Stato.

Le aziende di credito, gli istituti di credito e le Sezioni di credito speciale interessate, anche in pool, all'operazione di finanziamento di cui trattasi, possono presentare le offerte a questa Regione nel termine di 15 (quindici) giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso, a mezzo raccomandata postale A.R., indirizzata alla Presidenza della Giunta Regionale, apponendo sulla busta l'indicazione "contiene offerta finanziamento mutuo L. 14.196.839.000". Le offerte devono essere formulate tenendo presenti le condizioni, le procedure ed i criteri fissati dal Ministro del Tesoro con suo decreto in data 20 giugno 1992.

# Bologna, arrestato dopo aver costretto un quindicenne a prostituirsi Per giorni sevizia due ragazzini Da bambino era stato violentato

Aveva quattordici anni quando un adulto abusò di lui. Ora ventenne, è accusato di aver ripetuto insieme con un uomo più anziano di lui, lo stesso copione di violenza su due ragazzini. Il più grande (15 anni) è stato sequestrato per quattro giorni. Alla fine, sua madre è riuscita a rintracciarlo perorando la periferia di Bologna, dove il ragazzo era stato condotto per avere rapporti con prostitute e travestiti.

sentito Salvatore di chiudere davvero con quella storia. La sua casa è diventata un rifugio per il quindicenne avvicinato da Dario Roncati e lui ha riproposto il copione di cui era stato vittima.

All'inizio di settembre il ragazzino era appena tornato da solo da una vacanza in Sardegna. Dario Roncati (che forse lo conosceva) lo convinse a dormire a casa di Salvatore Caravello, pare, prospettandogli un «regalo» di un centinaio di mila lire per un rapporto orale.

Nella casa il ragazzo venne chiuso a chiave e lì avvenne tutto. Perché l'apparecchio era sotto controllo. Lo obbligavano a diversi rapporti sessuali che venivano filmati. Poi, nel corso di alcuni giorni, il ragazzo fu portato in un cinema a luci rosse. Il sesso era libero che si prostituisse per 50 mila lire con gli uomini che si trovavano lì. Dal bagno il primo tentativo di fuga fu il ragazzo venne rintracciato e condotto in una psichiatra

# Conosceva il suo violentatore dalle elementari Roma, ragazza stuprata su un prato dopo una festa

ROMA. È finita con uno stupro in uno squallido prato di periferia l'amicizia che due quindicenni avevano stretto sui banchi di scuola.

Si erano conosciuti alle elementari ma da allora non si erano più frequentati salvo in occasioni di tanto in tanto nel quartiere Cinecittà ed dove entrambi vivono. Poi mercoledì sera la violenza. La sorella di Felicia Masocco (15 anni) festeggiava il suo diciottesimo compleanno in un ristorante discoteca di via del Colle al quartiere Alessandrino. Brindisi, torta, candele, luci soffuse, disco music ma il divertimento di Felicia Masocco si interruppe quando un ragazzo capì di lunghezza il carattere intransigente e durato a lungo. Nella sala era anche lui Felicia capì cortissima, oroscopo il look di sua generazione. Di mostra più della sua giovinezza. Lei era arrivata alla festa con un amico che frequentava anche Felicia.

qualche ora nella sua camera da letto in via Tuscolana. Ai poliziotti che lo portavano via non ha opposto resistenza. «Fra solo un po' perplessità - dicono gli inquirenti - era chiaro che non si aspettava la denuncia non così presto».

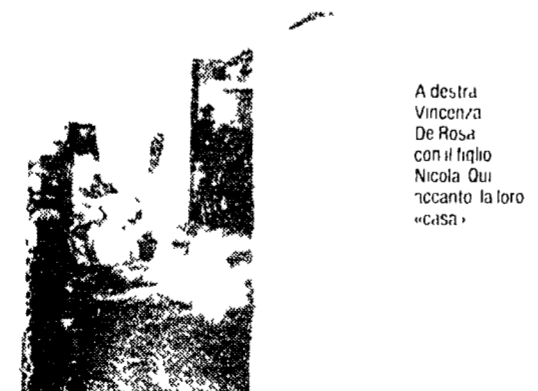
Ascoltato a lungo dagli agenti è stato poi condotto in un centro di prima accoglienza dove ha passato la notte. Felicia si trova ora nel carcere minorile di Casal del Marmo. Gli inquirenti lo hanno posto in stato di fermo evidentemente oltre alle testimonianze della ragazza. Su di lui sono emersi pesanti indizi. Rischia una pena fino a otto anni, qui il primo in più se oltre al reato di violenza carnale gli verrà addebitato anche il sequestro di persona.



A destra: Vincenza De Rosa con il figlio Nicola. Qui accanto: la loro «casa».

# Accade in un paese del Casertano Con il figlio di tre anni in cerca di cibo tra i rifiuti

Dramma della miseria a Villa di Briano, un comune del Casertano. Un uomo, una donna e un bambino di tre anni rovistano tra i rifiuti di una discarica in cerca di qualche cosa da poter mangiare. I genitori di Nicola, questo il nome del piccolo, adesso rischiano di vedersi sottrarre il figlioletto. Ma la gente del posto è tutta schierata con Vincenza De Rosa, 46 anni e il suo convivente: «I figli non si toccano».



A destra: Vincenza De Rosa con il figlio Nicola. Qui accanto: la loro «casa».

DAL NOSTRO INVIATO MARIO RICCIO

CASERTA. Alle porte del Duemila c'è ancora chi per procurarsi il mangiare è costretto ad arrampicarsi su una montagna di rifiuti. Scelgono una storia di altri tempi. Invece i protagonisti di questa vicenda allucinante, che tutti di dominio pubblico grazie alla denuncia di un cittadino che ha scritto alla trasmissione di Raitwo, «Dio quante cose esistono di vero». Nicola è un bambino di 3 anni suo padre Vincenza De Rosa di 46 anni, donna in premenopausa stato fisionale e il suo convivente Giovanni Ligouri di 47 anni, alcolizzato che salta in molte volte come muratore.

questo dramma e si è schierato in difesa della donna che rischia di vedersi sottrarre il figlioletto.

A quel bambino, capelli ricci e biondi, la mamma è affezzionatissima. Nel paese si vociferava che in passato alcuni paroloni le avrebbero offerto un milione per saccheggiare il piccolo ma la donna non si è mai lasciata indugiare. Ha sempre detto di no. Fino a tre anni fa Vincenza De Rosa viveva in un roulotte in un accampamento alla periferia di Fagnano in provincia di Napoli dove aveva conosciuto il padre naturale del bambino. Successivamente la donna ha incontrato Giovanni un uomo che tutti chiamano Gianni il

**Gruppo per la Sinistra Europea**

**Parlamento Europeo**

in collaborazione con EUROMED

**QUALE UNIONE EUROPEA**

**QUALE RUOLO**

**PER LA SICILIA E L'ITALIA**

PALERMO

Venerdì 20 novembre 1992

ore 17 - 20

SALA GIALLA

Palazzo dei Normanni

**Saluto della Presidenza dell'As**

Interventi di

**On. Luigi COLAJANNI**

Presidente del Gruppo per la Sinistra Italiana Europea

**On. Giuseppe CAMPIONE**

Presidente del Gruppo della Regione Siciliana

**Dott. Enrico VINCI**

Segretario generale del Parlamento Europeo

Partecipano al dibattito: Sen. Nino Calarco direttore della «Gazzetta del Sud», Dott. Mario Ciancio Sanfilippo direttore de «La Sicilia», Sott. Giovanni Pepi condirettore del «Giornale di Sicilia».

Stanze allagate e minacce al professor Aiuti ma il rettore Tecce smentisce il «sabotaggio» Il ministro De Lorenzo in visita al Policlinico: «Forse sono stati i tossicodipendenti...»

Per rimediare ai danni ci vorrà un mese nel frattempo l'assistenza è di fortuna L'immunologo lancia un appello: «Datemi uno dei tre padiglioni inutilizzati»

# Malati di Aids, profughi senza reparto

## A Roma day-hospital inagibile, i pazienti curati in un ufficio

Al Policlinico il day-hospital è inagibile e i malati di Aids rischiano di morire. Il ministro De Lorenzo promette una soluzione e accusa i tossicodipendenti di minacciare il professor Aiuti: «Magari loro lo ritengono responsabile dei ritardi nella costruzione dei reparti». Il rettore Tecce esclude il sabotaggio e accusa Aiuti di farsi pubblicità. L'immunologo: «Perché non ci danno uno dei padiglioni inutilizzati?»



Il ministro De Lorenzo mentre stringe la mano al professor Aiuti

MONICA RICCI-SARGENTINI

ROMA. Accalcati in una piccola stanza, con gli aghi della flebo nelle braccia, appoggiati alla scrivania cosparsa di cuscini, sono tre i pazienti nell'ufficio del professor Fernando Aiuti, al Policlinico Umberto I di Roma. Lì hanno sistemati alla meglio, dove potevano. Un calvario per i malati di Aids che, senza difese immunitarie, rischiano di contrarre altre malattie se l'ambiente non è asettico. La situazione d'emergenza dura da una settimana. Da quando il day hospital dell'immunologo si è allagato, una scatola di preservativi ostruiva il tubo di scarico. Un avvertimento? Un sabotaggio? Lo esclude, irritato, il rettore dell'università «La Sapienza», Giorgio Tecce, che ha giudica-

to «inopportune le manifestazioni propagandistiche». Il professor Aiuti è avvilito, ha il volto pallido e stanco. Nei giorni scorsi è stato minacciato: «Smetti di curare i malati di Aids», gli hanno scritto. Il suo reparto è inagibile da venerdì scorso. E ora il rettore lo accusa di farsi pubblicità: «Non ho detto niente per 5 giorni per evitare polemiche», replica Aiuti. «Sono stati i malati a chiamare i giornali. Cosa dovevo fare? Smettere di curare i miei pazienti per 30 giorni? Non posso, non voglio. Ho avvisato sabato mattina il rettore dell'allagamento. Lunedì mattina ho mandato un fax alla commissione regionale e al ministro della Sanità. Alla fine ci hanno dato tre stanze senza riscaldamento. Noi abbiamo

15 pazienti: tre sono al day hospital per le malattie infettive, tre all'ambulatorio e tre nel mio ufficio. Agli altri, quelli meno gravi, abbiamo detto di non venire e abbiamo avvisato il volontariato della Caritas di andare a curarli a casa».

Al Policlinico Umberto I arriva anche il ministro della Sanità, Francesco De Lorenzo. Davanti all'ingresso del reparto di allergologia e immunologia clinica, che Aiuti dirige, c'è una piccola folla che lo aspetta. Cineoperatori, fotografi,

giornalisti ma anche il personale sanitario esasperato dall'inefficienza. «Professore, signor ministro - gli dice un infermiere prendendogli le mani - vada in accettazione, vada a vedere uomini e donne in attesa. De Lorenzo si difende: «Il ministro può fare poco perché è tutto regionalizzato. C'è uno stato d'emergenza, le difficoltà di Aiuti sono le difficoltà di tutto il Policlinico». Le minacce al professor Aiuti hanno allarmato il governo e il ministro della Sanità accusa i tossicodipendenti: «Siamo preoccupati», dice il ministro. «Volevo esprimere la solidarietà del governo nei confronti non soltanto di uno scienziato, di un clinico, ma di un uomo di grande sensibilità. Oggi Aiuti è il punto più esposto. I malati che vengono curati da lui sono malati molto sensibili. I tossicodipendenti possono anche essere aggressivi. Magari se li prendono con Aiuti perché è la persona più in vista e lo prendono come capro espiatorio per una situazione che vede delle strutture carenti». Ma l'immunologo non è affatto tossicodipendente. Il nostro è l'unico reparto in cui non si è mai verificato un furto. Da noi hanno sempre avuto un comportamento esemplare».

Il ministro vuole vedere il day hospital allagato. C'è calce ovunque, gli operai lavorano, le apparecchiature sono ammassate in un angolo. Promette di risolvere la situazione: «Farò in modo che venga att-

ta una soluzione transitoria che renda meno gravosa la situazione per i malati di Aids. I posti letto nuovi sono stati già finanziati dalla legge 135, 96 posti letto di cui 20 per l'immunologia, il progetto deve essere approvato dalla conferenza regionale». Ma il nuovo padiglione non potrà essere pronto prima del '95. I lavori non sono nemmeno iniziati. Fintanto al Policlinico ci sono almeno tre reparti vuoti, inutilizzati: «Ci sono degli spazi inutilizzati - dice Aiuti - Lottavo e il terzo, più l'ex reparto di urologia, il quinto padiglione. Intanto potremmo sistemarci lì con una piccola spesa. Ho chiesto al direttore sanitario se mi davano 5 o 6 stanze. Ma non me ne daranno». Per il rettore Tecce il problema è già risolto, da lunedì il day hospital ricomincerà a funzionare. Come? Il direttore dell'ufficio d'igiene il reparto ha dichiarato il reparto inagibile per trenta giorni. «Lunedì mattina dovrei lavorare con gli operai, la calce e l'umidità», dice Aiuti. «Se la direzione sanitaria vuole così. Ma prima chiamerò l'ufficio d'igiene: lei il gruppo parlamentare dei Verdi ha presentato un'interrogazione parlamentare in cui si chiede un'immediata soluzione per il day hospital».

La famiglia Pasquini rivolge un affettuoso ringraziamento a tutti coloro che hanno voluto esprimere la loro fraterna solidarietà per la scomparsa del compagno

**AMERIGO PASQUINI**

Roma, 20 novembre 1992

Gianna e Roberto Dentoni partecipano al lutto della zia Sandra e della cugina Annalisa per la morte di

**ABELE SABA**

Milano, 20 novembre 1992

L'Unione cittadina del Pds di Sesto San Giovanni esprime il suo profondo cordoglio per la morte di

**ABELE SABA**

nobile figura di antifascista deportato nei campi di sterminio nazisti, combattente di tutta una vita per la causa della democrazia e della libertà del progresso umano e civile del socialismo

Sesto San Giovanni, 20 novembre 1992

Il Comitato difesa valori della Resistenza di Sesto San Giovanni partecipa al lutto per la dolorosa perdita di

**ABELE SABA**

integerrimo e coerente antifascista deportato nei campi di sterminio nazisti

Sesto San Giovanni, 20 novembre 1992

Lidia e Giuseppe Carri addolorati per la perdita del caro amico e compagno

**ABELE SABA**

In suo ricordo sottoscrivono per l'Unità

Sesto San Giovanni, 20 novembre 1992

La sezione Anpi di Sesto San Giovanni partecipa al lutto per la morte di

**ABELE SABA**

membro del Direttivo della sezione stessa. Scompare con Saba un antifascista che ha pagato duramente per i suoi ideali di libertà e di giustizia sociale. È stato partigiano e deportato nei campi di sterminio nazisti. L'Anpi ne ricorda l'esemplare figura di partigiano, agli amici e a quanti la conoscono

Sesto San Giovanni, 20 novembre 1992

Dario, Marina e Maura Venegoni vi stringono in un abbraccio la famiglia e i compagni dell'Aned nel ricordo del grande cuore e della lucida intelligenza di

**ABELE SABA**

Milano, 20 novembre 1992

Il presidente Polotti, i vicepresidenti Carrà e Granelli, il Consiglio Direttivo e i collaboratori dell'Istituto milanese per la storia della Resistenza e del Movimento Operaio partecipano al dolore della famiglia e dell'antifascismo milanese per la scomparsa di

**ABELE SABA**

segretario generale dell'Associazione dei deportati politici nei campi di sterminio, valoroso comandante partigiano, deportato politico, e socio fondatore dell'Istituto

Sesto San Giovanni, 20 novembre 1992

La Federazione milanese del Partito democratico della sinistra esprime il profondo cordoglio per la scomparsa del compagno

**ABELE SABA**

combattente antifascista, per lunghi anni impegnato quale segretario generale dell'Aned, ex ara figura di amministratore pubblico e dirigente di partito

Milano, 20 novembre 1992

A Lidia e Sandro le più sentite condoglianze da Sergio, Walter, Valeria e Flora per la scomparsa della cara mamma

**LUIGIA MILANI**

In suo ricordo sottoscrivono per l'Unità

Milano, 20 novembre 1992

Valeria Forte - a nome del gruppo Pds del Consiglio di zona 2, esprime sentite condoglianze a Lidia e Sandro Cerretti, per la morte della mamma

**LUIGIA MILANI**

Milano, 20 novembre 1992

Nell'81° anniversario della scomparsa del compagno

**GIUSEPPE PICCHIERI**

La moglie Adele e il figlio Luciano, lo ricordano sempre con nuntiano e immutato affetto e in una memoria sottoscrivono lire 100.000 per l'Unità

Taranto, 20 novembre 1992

### Gruppo Pds - Informazioni parlamentari

Le deputate e i deputati del gruppo Pds sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute antimeridiane e pomeridiane di oggi, venerdì 20 novembre.

I senatori del gruppo del Pds sono tenuti ad essere presenti senza eccezione alla seduta pomeridiana di oggi, venerdì 20 (ore 16,30) e a alle successive.

A Bologna esperienze a confronto di trenta città europee unite sul fronte della lotta alla tossicodipendenza Rotterdam punta sulla distribuzione di metadone a 1200 dei 3200 tossici ufficiali: in Olanda il fenomeno è in regresso

# Lucerna, dove i drogati si «bucano» in municipio

«Le legislazioni repressive non funzionano. Vanno cambiate, ma i governi ci devono ascoltare». La signora Fein Verlaan, assessore alla sanità a Rotterdam, si fa portavoce di un bisogno condiviso da almeno trenta città europee in prima linea nella lotta alla droga. Dalla Terza conferenza, in corso a Bologna, esperienze a confronto. Rotterdam punta sulla distribuzione di metadone a 1200 dei 3200 «tossici» ufficiali.

re la stretta punitiva sull'ultimo anello della catena: colui che «si fa». Bologna, col proprio assessore alla Sanità, il pedisessimo Moruzzi, chiede un immediato decreto che preveda la liberazione dei giovani finiti in galera solo perché si drogano; il dirottamento dei fondi spesi in carcere a favore dei Comuni che hanno bisogno di acquistare alloggi destinati alla cura e al recupero; l'autorizzazione agli ospedali e ai servizi specializzati a sperimentare nuove soluzioni, inclusa la somministrazione controllata di eroina, cocaina, morfina ai soggetti in cura; il momento a percorrere altre vie

estraendo a sorte quelle che assumeranno rispettivamente morfina ed eroina. Nel secondo si sotteggia anche la somministrazione di metadone per via endovenosa. Col terzo neppure uno dei soggetti scelti sarà quale sostanza assumerà il quarto progetto prevede che il medico prescriva i narcotici su base individuale e concordata; l'ultimo, invece, è indirizzato alle donne che per pagarsi la dose si prostituiscono. Chi potrà accedere al programma? Solo chi da almeno due anni è pesantemente dipendente da eroina, cocaina o da miscela di entrambe, senza casa, senza lavoro. Insomma in condizioni di disgregazione sociale. Debbono avere almeno vent'anni e tentato come minimo due volte di uscire dal tunnel. «Queste misure - aggiunge Locher - puntano a migliorare la salute dei tossicodipendenti che consumeranno droghe pure e sotto controllo medico con l'obiettivo di arrivare all'astinenza, migliorare l'integrazione sociale, ridurre la criminalità causata dalla necessità di procurarsi il denaro».

A Lucerna (1200 consumatori abituali su appena 60 mila abitanti), il Comune tra le mol-

te forme di assistenza (come la distribuzione di pasti caldi, gruppi autogestiti) otto mesi fa, sollevando un vespaio di polemiche, ha aperto una «gasseinzimmer», con ingresso separato, proprio all'interno del municipio. Questa stanza ogni giorno, dalle 18 alle 22, ospita 50/60 persone che si iniettano la droga in un ambiente protetto. «Lo spaccio è proibito e si entra solo dopo contatto diretto col personale, assistenti sociali, volontari, medici che garantiscono un aiuto ai tossici - dice Andy Huwyler illustrando l'esperienza inserita in un progetto biennale - La distribuzione di siringhe nuove, l'igiene controllata, la sensibilità per la salute consentono di prevenire infezioni multiple, epatite, Aids. Adesso lo scandalo è rientrato. Noi pensiamo che di centri analoghi bisognerebbe aprirne altri. La distribuzione diversificata di droghe ai tossicodipendenti è un passo chiaro verso esser umani malati che troppi politici disprezzano e si limitano a reprimere. Bisogna rendersi conto che si può fare qualcosa per loro, ma ci vuole molto coraggio». Quello che, pare, sia invece preziosa quanto rara.

Don Picchi e la droga «Il carcere è inutile La legge va cambiata»

ROMA. Consumare droghe è illecito, ma il carcere, quello, non serve. Lo ha detto ieri don Mario Picchi, che si occupa di disagio giovanile e tossicodipendenza nel Ceis (Centro italiano di solidarietà).

Don Picchi, così, che in questi giorni di polemiche sulla proposta-Amato aveva preferito tacere, adesso dice la sua. Ecco: «Si è trattato di una proposta politica mal formulata o mal interpretata, che ha comunque riportato l'attenzione sui detenuti tossicodipendenti. E, allora, noi siamo da sempre favorevoli a considerare illecito il consumo delle droghe, però...». Però, il carcere non aiuta nessuno, né servono le sanzioni amministrative: «Il carcere non è mai stato educativo. Quanto alle sanzioni, bene, le pagano i familiari dei tossicodipendenti. Solo per navigare la patente di guida un ragazzo deve spendere 500 mila lire in analisi varie».

Don Mario Picchi, inoltre, ha rilanciato un'idea, che risale al 1990: il nucleo di orientamento sociopedagogico. «Soltanto un'alleanza sociale di grande respiro - famiglia, volontariato e operatori dei servizi pubblici - malati può dare una risposta concreta al problema». La legge ora in vigore, però, non segue certe queste indicazioni. E allora? «Allora, diciamo che l'importante è cominciare a discuterne, per modificarla al meglio».

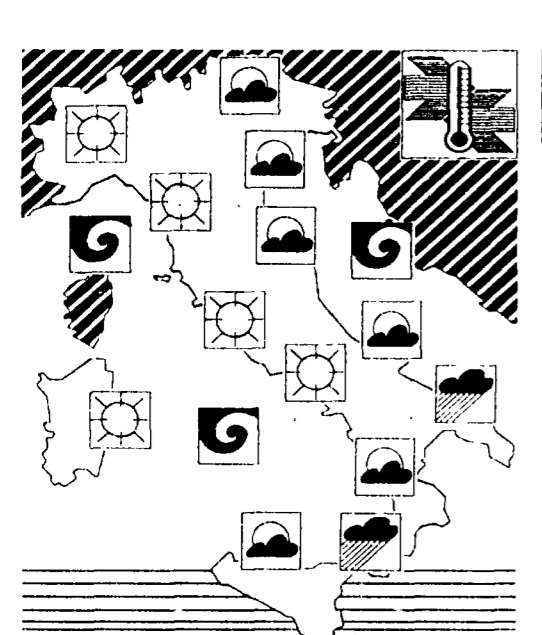
DALLA NOSTRA REDAZIONE SERGIO VENTURA

BOLOGNA. Esperienze, tentativi, sperimentazioni. Le città d'Europa da più tempo impegnate sul fronte di lotta alla droga si confrontano e cercano strade nuove: per affrontare il fenomeno. Dopo il primo appuntamento, in un clima quasi carbonaro, tre anni fa a Francoforte, lo sparuto gruppo di «pionieri» ha ingrossato le sue file. Da due giorni, a Bologna, amministratori e operatori di una trentina di città (almeno 150 persone), hanno «occupato» in ogni ordine di posti la sala di Palazzo d'Accursio, sede del Municipio. È il terzo appuntamento europeo delle città per una nuova politica sul problema droga. Segno che è immensamente cresciuta l'attenzione,

la sensibilità ad un problema bruciante tanto a Nord che a Sud, nonostante alcuni segnali, per quanto timidi, siano incoraggianti. Uno per tutti: in Olanda, ex patria dei paradisi artificiali, le sirene della morte sembrano allentare la presa soprattutto sui giovani. Dice il rappresentante di Amsterdam: «Negli ultimi dieci anni la quota di tossicodipendenti giovani è scesa dal 16 al 2 per cento. Se ci misuriamo con i paesi vicini, possiamo dire che da noi negli ultimi due anni l'epidemia è bloccata».

Che qualcosa si muova anche nelle stanze dei governi è dimostrato persino dalla più immobile delle nazioni, l'Italia, dove, come noto, il presidente del Consiglio punta ad allentare

### CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: la caratteristica predominante del tempo di questi giorni sulla nostra penisola è costituito da un afflusso di correnti fredde provenienti dall'Europa centrosettentrionale. La configurazione della situazione meteorologica è costituita dalla presenza di un vasto sistema depressionario che corre lungo la fascia centrosettentrionale del continente e nella quale si notano due grossi centri di minima uno sull'Islanda ed uno sulle regioni scandinave. Il brutto tempo quindi è ora relegato a quelle latitudini mentre sul Mediterraneo e sull'Italia si va instaurando un regime di alte pressioni che per i prossimi giorni o quantomeno per il prossimo fine settimana dovrebbe garantirci condizioni di tempo discreto anche se piuttosto freddo specie per quanto riguarda le temperature minime della notte. L'ultima perturbazione sta attraversando velocemente la fascia orientale della nostra penisola senza provocare grossi fenomeni.

TEMPO PREVISTO: sulle Alpi orientali sulle Tre Venezie e lungo la fascia adriatica è prevista una notte di alta pressione ma con irregolarmente nuvoloso con alternanza di schiarite. Sono possibili addensamenti a carattere temporaneo che possono dar luogo a qualche nevicata sulle cime appenniniche. Sul settore nord-occidentale e lungo la fascia tirrenica e le isole prevalenza di cielo sereno o scarsamente nuvoloso. VENTI: moderati provenienti dai quadranti settentrionali.

MARI: mossi specie i bacini meridionali. DOMANI: su tutte le regioni italiane tempo compreso fra il bello e il variabile. La variabilità sarà costituita da addensamenti nuvolosi a carattere locale e temporaneo ma senza altre conseguenze. In aumento i valori delle temperature massime a causa dell'insolazione.

### TEMPERATURE IN ITALIA

Bozano	-3 8	L'Aquila	-3 11
Verona	-2 10	Roma Urbo	3 13
Trieste	7 11	Roma Fiumic	5 15
Venezia	2 11	Campobasso	2 8
Milano	1 12	Bari	7 14
Torino	-1 11	Napoli	6 14
Cuneo	2 10	Potenza	1 5
Genova	7 15	S M Leuca	9 14
Bologna	2 13	Reggio C	9 17
Firenze	-1 12	Messina	11 15
Pisa	0 12	Palermo	11 16
Ancona	5 13	Catania	9 18
Perugia	3 10	Alghero	6 18
Poscarsa	7 14	Cagliari	5 17

### TEMPERATURE ALL'ESTERO

Amsterdam	6 8	Londra	6 13
Atene	14 20	Madrid	4 18
Berlino	3 7	Mosca	1 1
Bruxelles	5 6	New York	np np
Ginevra	3 7	Parigi	7 7
Copenaghen	2 6	Stoccolma	2 6
Helsinki	-1 0	Varsavia	1 6
Lisbona	13 18	Vienna	-3 7

### ItaliaRadio

#### Programmi

Ore 7 15 **Rassegna stampa**  
Ore 8 15 **Mafia e spalti: i «Cavallari» dell'Appollisese.** L'opinione di G. Bocca  
Ore 8 30 **Cgil: è passata la nottata?** Con A. Airola  
Ore 8 45 **Pensioni: signori si cambia.** Interviste a M. Colombo e G. Billia  
Ore 9 10 **Proteste e proposte.** Fido diretto, in studio F. Mussi. Per intervento tel. 06/6796539-6791412  
Ore 12 30 **Consumando.** Manuale di autodifesa del cittadino  
Ore 13 30 **Saranno radio.** La vostra musica in vetrina ad i R  
Ore 15 30 **Diario di bordo.** L'Italia vista da L. Ripa di Meana  
Ore 16 10 **I-Senza cuore.** In studio Disegni e Caviglia  
Ore 16 30 **Libri: «Senti chi parla».** Storia di beati e altri animali. In studio M. Dell'Innocenti  
Ore 17 10 **Storie di mafia e di ingiustizia.** Con L. Violante, G. Ayala, A. Caponnetto, M. Brutti e S. Lodato  
Ore 18 16 **«Circò Baccini».** Due chiacchiere dopo il concerto. Fido diretto con F. Baccini  
Ore 18 30 **Musica: «Road and Rail».** In studio R. Ciotti  
Ore 19 30 **Rockland.** La storia del rock  
Ore 19 30 **Sold Out.** Attualità dal mondo dello spettacolo

Dalle 10 alle 12.30 la programmazione si limiterà alla sola musica per permettere lo svolgimento di una assemblea sindacale.

Per informazioni tel. 06/6791412/6796539

### l'Unità

#### Tariffe di abbonamento

Italia	Annuaio	Semestrale
7 numeri	L. 325.000	L. 165.000
6 numeri	L. 290.000	L. 146.000

#### Estero

Annuaio	Semestrale
7 numeri	L. 680.000
6 numeri	L. 582.000

Per abbonarsi versamento sul c/c p.n. 29972097 intestato all'Unità SpA, via dei due Macelli, 23 13 00187 Roma

oppure versando l'importo presso gli uffici stampa della Sezione e Federazione del Pds.

#### Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm 33 x 40)  
Commerciale f. 430.000  
Commerciale festivo L. 550.000  
Finestrella 1° pagina f. 3.540.000  
Finestrella 1° pagina festiva L. 4.830.000  
Manchette di testata L. 2.200.000  
Redazionali L. 750.000  
Finestrella 1° pagina f. 3.540.000  
A parola: Neurologia L. 4.800  
Partecip. Lutto L. 8.000  
Economica L. 2.500

Concessionarie per la pubblicità  
SIPRA, via Bertola 34, Torino, tel. 011/57531  
SIP, via Manzoni 37, Milano, tel. 02/63131

Stampa in fac-simile  
Teletampa Romana, Roma - via della Magliana, 285 - Nig. Milano - via Curo da Pesto, 10 - Ses. spa. Messina - via U. Bonino, 15 - c

Oggi è il terzo anniversario dell'approvazione all'Onu della Convenzione internazionale sul rispetto dell'infanzia. Per la prima volta si sancisce che i bambini non sono cittadini di serie «B». In Italia è legge dal maggio '90

# Il diritto di avere diritti

ROMA. Bambine e bambini, oggi per voi è una giornata speciale, davvero importante. Il 20 novembre del 1989, infatti, l'Organizzazione delle Nazioni Unite (l'Onu) ha approvato dopo molti anni di lavoro, la «Convenzione internazionale sui diritti dell'infanzia». Stabilisce quali sono i diritti dei bambini e che cosa si deve fare per rispettarli ed attuarli. È molto diversa dalla vecchia Dichiarazione dei diritti del fanciullo che l'Onu varò il 20 novembre del '59. Stavolta non si dice più agli adulti cosa fare per tutelare e difendere i minori, bisognosi solo di assistenza.

La Convenzione sancisce infatti, per la prima volta, che i bambini e le bambine sono individui autonomi, che vanno certo tutelati, ma che hanno i loro diritti, come gli adulti: sono capaci di esprimersi, di valutare, e i loro interessi devono sempre venir presi in considerazione; devono poter partecipare alle decisioni che riguardano il loro presente e il loro futuro. La Convenzione vale come una legge, in tutti gli Stati che la ratificano. In Italia il Parlamento italiano l'ha approvata a maggio del 1990. Siamo però convinti che pochi adulti

e soprattutto pochi bambini conoscano l'esistenza della Convenzione e sappiano cosa dicono i 54 articoli che la compongono. Speriamo che oggi, e nei prossimi giorni, se ne discuta e se ne parli in tutte le scuole, in tutte le famiglie. Noi abbiamo scelto di dedicare una pagina ai diritti dei bambini. Ma non ne vogliamo parlare agli adulti. Preferiamo rivolgerci a voi, bambine e bambini. Perché pensiamo che invece di parlare dei bambini, è ora di parlare con i bam-

mini; sappiamo che non comprate i quotidiani, ma speriamo che i vostri genitori, i vostri parenti vi facciano leggere questa pagina. Nella quale diamo la parola ai vostri coetanei, (pongono problemi che forse anche voi avete provato) e a due scrittori che amate: Gianni Rodari e Bianca Pitzorno, che risponde ad una lettera che lei ha inviato una bambina di 11 anni. Tutti gli articoli della convenzione sono molto importanti. Ma in questa pagina abbia-

mo deciso di puntare soprattutto su quelli che affermano che i bambini devono poter esprimere le proprie opinioni su tutti i problemi che li riguardano perché hanno la capacità di «formarsi una propria opinione» e devono avere quindi la libertà di esprimerla; e queste opinioni devono essere prese in considerazione. Sappiamo che non è facile: voi non votate e non guadagnate; chi amministra e governa punta a guadagnarsi la fiducia degli elettori, non dei bambini.

Come riuscire quindi a prendere la parola e farsi ascoltare? Voi sicuramente troverete la soluzione migliore. A noi, oggi, piace rilanciare la proposta dell'Arca ragazzi, che nella lettera, che pubblichiamo nella pagina, chiede che il 20 novembre divenga anche in Italia la Giornata dei diritti dei bambini; che vengano nominati, con il concorso dei bambini stessi nei quartieri e nelle cittadine, Comitati per l'affermazione dei diritti dell'infanzia come primo passo verso la costituzione di una figura, «il difensore dell'infan-

zia» (esiste in molti paesi del nord Europa), sconosciuto sul piano nazionale; che vengano sostenute iniziative e percorsi che consentano di dare la parola ai ragazzi rendendoli capaci di partecipare e diventare soggetti attivi di cambiamenti. Come? Cominciando, in tutti i comuni, a istituire incontri periodici tra i bambini e gli amministratori locali. Per quel che ci riguarda, ci auguriamo che questa nostra iniziativa vi piaccia e che il dialogo con voi, lettrici e lettori più giovani, non si interrompa...così forse il direttore ci darà altro spazio.



## Premio della bontà? Fai bene a scandalizzarti

BIANCA PITZORNO

Mia cara Silvia, hai ragione ad essere così arrabbiata: tua madre ha sbagliato ad aprire la mia ultima lettera, indirizzata personalmente a te, e a leggerla prima di dartela. Non vale la scusa che sei soltanto una bambina di undici anni e che lei ha il dovere di controllarti. Invece di mettermi a piangere dalla stizza o di farle una scenata, cerca di parlarle tranquillamente e spiegarle che anche tu, nonostante sia una bambina, hai il diritto di veder rispettato dagli altri le tue cose private e in particolare la tua corrispondenza.

Se tua madre ti vuole conoscere più a fondo - e questo è bello da parte sua - dillo che invece di leggere di nascosto le tue lettere o il tuo diario, è meglio che dedichi più tempo a parlare con te, a ragionare insieme non solo delle cose pratiche di tutti i giorni, ma sui fatti della vita, che stia a sentire le tue opinioni, e che cerchi di spiegarti il perché di certi suoi comportamenti.

Il mestiere della mamma non è facile. Non è facile accettare che i figli non siano più bambolotti da nutrire e proteggere, ma persone con le loro caratteristiche personali e i loro diritti.

Per una volta ancora, mia cara Silvia, cerchiamo di essere indulgenti con tua madre che probabilmente, secondo la sua pessima abitudine, leggerà prima di te anche questa lettera. Ma approfittiamo dell'occasione per darle una lezione.

Tu, che sei una mia affezionata lettrice, conosci bene i diritti ai quali una ragazzina della tua età non può e non deve rinunciare. Tutti i miei libri non fanno altro che parlare di questi diritti. Ma quando tua madre era piccola libri così non ce n'erano molti, e forse è il caso di rinfrescarle un poco le idee. Se poi passerà questa lettera da leggere anche a tuo padre, tanto meglio.

Veniamo dunque alle riflessioni che ti ha suscitato «Extraterrestre alla pari». Oggi fortunatamente non è più necessario, per una ragazzina, salire a bordo di un'astronave e andarsene via dalla terra, per vedersi riconosciuto in famiglia lo stesso trattamento riservato ai fratelli maschi. Qualche volta però bisogna armarsi di grinta e di pazienza per ricordare al parentado che una figlia ha gli stessi identici diritti di un figlio. E questo sia per quanto riguarda le piccole cose, come scegliere il tipo di studi che ci interessa e portarli a termine.

Ricordati, Silvia, che quando punti i piedi perché tuo fratello apparecchi la tavola assieme a te, o quando rifiuti di fare il suo letto, non solo eserciti un tuo sacrosanto diritto, ma gli fai un favore: perché quando sarà grande i suoi rapporti con la moglie e con le figlie saranno più facili

(per non parlare di quando farà il servizio militare).

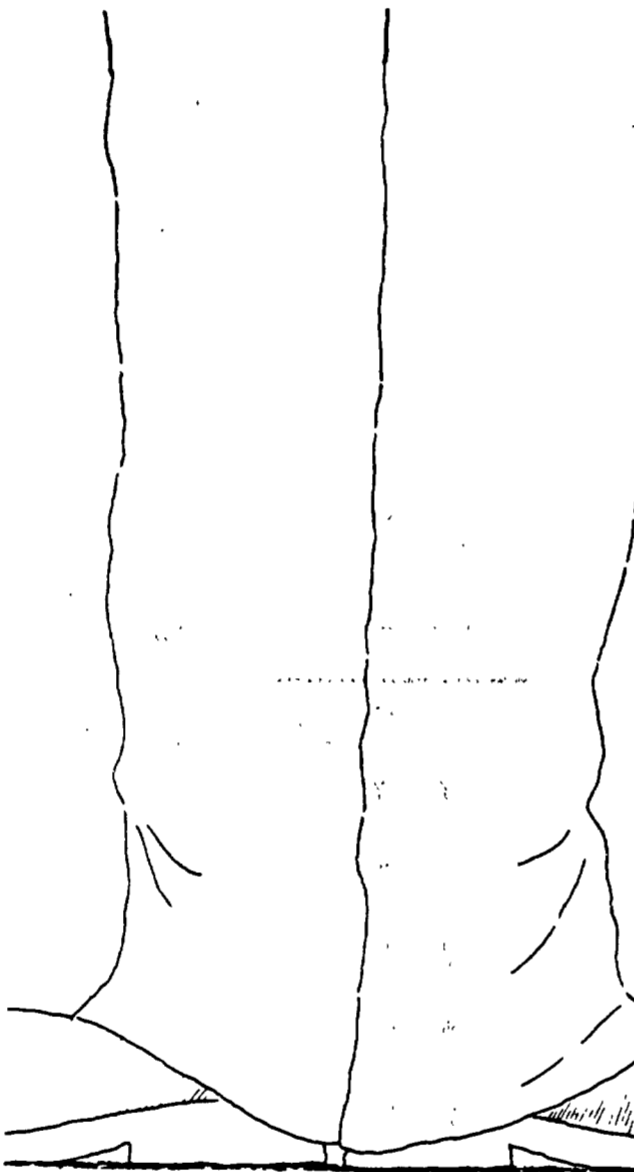
Hai ragione di scandalizzarti quando leggi sul giornale che il tale Premio della Bontà è stato assegnato a una tua coetanea che, per aiutare e assistere la madre ammalata, ha lasciato la scuola trasformandosi in una perfetta «donna di casa», occupandosi dei fratellini, delle pulizie, della spesa, della cucina, rinunciando ai giochi e a tutto quanto c'è di allegro nella vita. Invece di assegnarle il Premio, indicandola alle altre bambine come modello da imitare, quei Signori della Giuria farebbero meglio a ricercare e a denunciare tutti gli adulti che, a livello pubblico e/o privato, non hanno fatto il loro dovere. Quella famiglia infatti doveva essere aiutata in un altro modo, non scaricando il peso sulle spalle di una bambina. Una bambina che, esattamente come te, aveva il diritto di andare a scuola e di costruirsi un futuro, di giocare, di stare fra i coetanei, di non angosciarsi per la tosse del fratellino o per la minestrina bruciata.

E magari il padre, quando tornava a casa, non era soddisfatto della sua «piccola massaia» e la picchiava per una camicia mal stirata.

I bambini hanno il diritto di non essere picchiati. Molti padri però - ed anche qualche madre - diventano maneschi, soprattutto con le figlie femmine e soprattutto quando queste cominciano ad avere dodici/tredici anni. Sostengono di farlo per il loro bene, per «raddrizzarle» prima che prendano una via sbagliata. Qualcuno arriva a confessare con orgoglio di farlo «per gelosia», come se questa fosse un sinonimo di «amore».

Ricordati, Silvia, che non devi tollerare assolutamente di essere picchiata. E non solo perché i colpi e le cinghiate fanno male, ma perché piano piano distruggono dentro di te il senso della tua dignità e si trasformano in una malattia dell'anima che durerà tutta la vita. Chi da ragazzina è stata picchiata sistematicamente dal proprio padre, da grande troverà normale essere picchiata dal fidanzato o dal marito, e per lei sarà sempre più difficile liberarsi da questa schiavitù.

Perché ribellarti subito. Non reagendo fisicamente, perché le prenderesti ancora più forti, ma cercando di far ragionare tuo padre quando è calmo e, se non basta, rivolgendoti a un insegnante di tua fiducia, allo psicologo della scuola, a un adulto insomma che possa intervenire con autorità in tua difesa. E se, come mi auguro, un'esperienza del genere non ti tocca personalmente, ma ti sembra di indovinarne i segni in qualche tua compagna o amica, sappi che è tuo dovere parlarle, aiutarla, spiegarle che secondo la legge suo padre non ha alcun diritto di picchiarla. E lei che ha il



## Il mondo non è soltanto dei grandi

FRANCESCA SAVINO

C'era un bambino che pensava che il mondo fosse solo degli adulti. Era proprio un bravo bambino: non parlava mai, era sempre serio e calmo, non giocava con i «ragazzacci». Era anche tanto triste. Crebbe, e diventò un adulto insicuro, violento, ma soprattutto tanto solo. E finì in prigione, e arrivò a suicidarsi, senza mai capire quale era stato il suo errore. Ma l'errore, il più grande errore non fu suo, ma di chi, credendo di educarlo, gli fece trascorrere una triste infanzia.

Ma ciò non accadrà mai se i

Gli articoli di Francesca Savino e Sara Pofi sono stati tratti dal giornale dei bambini di Bari «Uno alla luna». Le lettere a fianco, sono pubblicate nel volume di Amnesty International, «Il grande libro dei diritti dei bambini» edizioni Sonda.

bambini saranno consapevoli dei loro diritti. Primi fra tutti quelli di esprimersi liberamente, di sapere che un giorno la vita sarà sua, di crescere col sostegno, ma non attraverso i suoi genitori, di non sentirsi mai dire... «Tu non puoi capire».

Ma come possono, invece, gli adulti capire che dietro uno «scarabocchetto inutile», schizzato su un foglio, ci sono i sogni, i segreti, le speranze del più prossimo futuro.

Del loro, del nostro futuro!

Ma quali diritti se molti bambini sono ancora sfruttati, cacciati, maltrattati, o semplicemente abbandonati davanti a un televisore.

Quali diritti se molti bambini crescono ancora in un mondo dorato, per poi scoprire la crudeltà, la violenza. Quali diritti quando la personalità di un bambino è forgiata, modellata o soppressa, da chi non ha nessuno diritto di decidere per lui?

Eppure sempre di più si sta imparando a rispettare, amare, conoscere e capire i bambini, semplicemente piantine di una futura, grande foresta verde.

## CARO AMICO TI SCRIVO...

### Gli adulti volevano nascere sordomuti

Io penso che anche i bambini hanno il diritto di dire le loro idee, perché altrimenti sarebbero nati sordomuti. Forse gli adulti volevano nascere sordomuti, così potevano non ascoltare le idee dei bambini e anche non rispondere. Gli adulti non chiedono mai il parere dei bambini, perché credono che solo loro se ne intendono; pensano di sapere più cose di noi su tutto, ma non è vero.

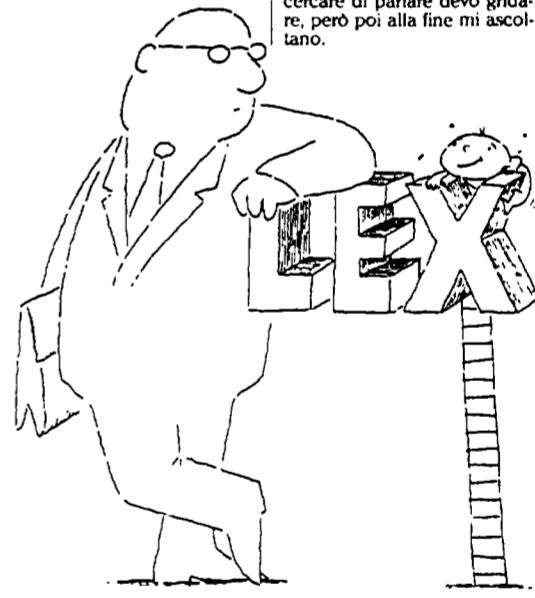
Ci sono dei problemi sui quali i bambini possono anche sapere più cose dei grandi, per esempio sui compiti di scuola. Anche sui problemi di casa possiamo aiutare a risolvere quello che non va. I miei genitori non mi fanno mai dire le mie idee, perché pensano che sono delle stupidità. Io per cercare di parlare devo gridare, però poi alla fine mi ascoltano.

### La solita risposta: «Ma stai zitto!»

A me in casa fanno parlare solo quando vogliono i loro grandi. Se voglio dire io una cosa, subito mi dicono: «Ma stai zitto!».

Una volta erano venuti degli amici di mio papà, e mentre parlavano anch'io volevo dire qualche cosa, anche perché loro mi facevano delle domande. Ma appena dicevo una parola, mia mamma subito: «Ma stai zitto, non vedi che siamo parlando?». E io: «Uffa!» e andavo via. Però poi tornavo e provavo di nuovo a parlare, fino a quando un amico di mio papà mi ha detto: «Come vai a scuola?», e io: «Abbastanza bene», e volevo fargli vedere i quaderni e la cartelletta dei giornalini. E mia mamma: «Adesso vai a giocare!», come a dire: «Ora hai parlato, puoi anche andare!».

Quando gli amici dovevano andare io li volevo salutare solo che non ho fatto in tempo a tornare che erano già andati. Ho detto a mia mamma: «Perché non mi hai chiamato?», e lei non mi ha nemmeno risposto. Perché secondo loro le cose che dicono i bambini sono tutte stupide; e invece non è vero, perché anche noi bambini abbiamo le nostre cose da dire, come tutti gli altri...



I disegni di Bruno Bozzetto sono stati pubblicati dal libro «I diritti del bambino» del Comitato italiano dell'Unicef

## Perché si parla? Migliaia di anni or sono...

Perché si parla? La risposta è molto lunga e comincia addirittura centinaia di migliaia di anni or sono, quando i primi uomini cominciarono a vivere insieme, a difendersi insieme dagli altri animali, a cacciare insieme. Fu in quel tempo che inventarono, quasi senza accorgersene, il linguaggio, una parola alla volta, per comunicare gli uni con gli altri. Se ogni uomo vivesse per conto suo, sarebbe muto, come una pianta. Le prime parole saranno state semplicissime: un mugolio che voleva dire «sono contento!», un altro che voleva dire «pericolo! pericolo!», un altro che voleva dire «ahi che male!». Adesso abbiamo vocabolari pieni di parole per di-

re tutto quello che vogliamo. Ma la cosa importante è ancora molto semplice, ed è di dire sempre la verità:

Seguendo le tue parole come tracce sul sentiero sono entrato nella tua testa, ho visto ogni tuo pensiero, ho visto che passavano le cose che tu dici. Segno che sei sincero, leale con gli amici. I miei pensieri e i tuoi si sono stretti la mano, in due si pensa meglio e si va più lontano.

diritto di non essere toccata da nessuno e per nessun motivo.

Due righe, per concludere questa lettera (Signora mamma, sta ancora leggendo? Per questa volta passi, ma che sia l'ultima, eh?) a proposito di quanto mi chiedi per conto di tua cugina Claudia. Il suo non è problema specificamente femminile. Purtroppo quando si separano, anche i genitori dei maschi molto spesso non sanno rinunciare a «usare» i figli come armi per la loro guerra personale. Di a Claudia che ha il diritto di restare neutrale in questa battaglia. Che ogni volta che sua madre comincia a parlarle male di suo padre (o viceversa) deve dirle con fermezza di

smettere, e se quella non smette, deve uscire dignitosamente dalla stanza, o, se non può uscire, deve tappare ostentatamente le orecchie.

Dille che ha il diritto di parlare da sola, e più di una volta, col giudice che deciderà del suo affidamento. Che nessuno dei genitori - a meno di casi reamente gravissimi - può impedire di vedere l'altro tutte le volte che ne ha voglia. Dillo che ha il diritto di continuare a voler bene ad entrambi, anche se loro due sono arrivati a odiarsi.

Avrei tante altre cose da dirti, mia cara Silvia, a proposito dei vostri diritti. Mi piace però finire questa lettera (e

non perché tua madre ci sta indebitamente spiando) ricordandoti anche i vostri doveri, senza i quali - dall'età della ragione in poi - nessun diritto avrebbe valore. Te li ricordati? Quante volte mi hai scritto di averli riconosciuti come elemento che ti rende simpatiche le ragazze dei miei libri!

Primo: sincerità e coraggio delle proprie opinioni. Secondo: coerenza e senso di responsabilità. Terzo: rispetto degli altri e di sé stessi. Quarto ed ultimo: fantasia, ovvero sapersi mettere nei panni degli altri. Mescolare tutto, agitare e... via nella vita senza farsi mettere sotto da nessuno!

Un bacione dalla tua scrittrice di fiducia

La filastrocca qui accanto di Gianni Rodari è tratta da «Il libro dei perché» pubblicato dagli Editori Riuniti



Al Presidente della Repubblica  
Al Presidente del Consiglio dei Ministri  
Ai Sindaci d'Italia

- Lettera aperta Roma, 20 ottobre 1992
- Il 20 novembre 1989 l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite ha approvato all'unanimità la Convenzione dei Diritti dei Bambini
- Il Parlamento italiano ha ratificato la Convenzione nel maggio del 1990
- I Capì di Stato e di Governo - ad Summit di New York, il 20 settembre 1990 hanno approvato la Dichiarazione Mondiale sulla sopravvivenza e lo sviluppo dell'infanzia e Piano d'azione. Gli indirizzi da perseguire sono così indicati:
  1. «Prima chiamata: i bambini»
  2. Protezione-Promozione-Partecipazione
  3. «Tre gli allievi che cerchiamo di rivolgiamo soprattutto ai bambini stessi. Chiediamo loro di partecipare...»
- 1. ARCI-RAGAZZI - ASSOCIAZIONE EDUCATIVA DI RAGAZZI E ADULTI - propone:
  1. che il 20 novembre divenga, anche in Italia, la Giornata dei diritti dei Bambini;
  2. che vengano nominati, con il concorso dei bambini stessi e nell'ambito di realtà territoriali sottorganizzate, Comitati per l'affermazione dei diritti dell'infanzia come primo passo verso la costituzione di una figura, «il difensore dell'infanzia», riconosciuto nel piano nazionale;
  3. che vengano sostenute - con il supporto di risorse soprattutto umane e strumentali - iniziative e percorsi che consentano di dare la parola ai ragazzi rendendoli capaci di partecipare e diventare soggetti attivi di cambiamento. Alle scopo si propone la istituzione di una figura, «il difensore dell'infanzia», riconosciuto nel piano nazionale, e gli amministratori locali.

## Signori giornalisti fatevi capire

SARA POFI

Chiedendo ad un adulto se qui in Italia vengono rispettati i diritti del bambino risponderebbe sicuro di sé: «Certamente!». Ma è proprio vero? Se poniamo ad un bambino la stessa domanda siamo sicuri che la risposta sarà la stessa? Molte volte i genitori si fanno una loro immagine del «bambino felice» e pretendono che sia rispettata in ogni minimo particolare, mentre magari il bambino ne pensa tutt'altro. Spesso i genitori guidano i loro figli sulle scelte, le opinioni e persino il modo di parlare, questo succede anche nelle scuole dove spesso bisogna accettare passivamente le lezioni senza poter partecipare, magari anche contestare perché gli insegnanti non ac-

cezzano gli interventi degli studenti, li considererebbero ribelli.

Sarebbe opportuno invece discutere i problemi insieme senza però prevalere la propria idea abusando della canca di professore o di adulto.

Se un bambino non è d'accordo anche su un concetto ovvio bisogna ascoltare il perché e fargli esprimere le sue opinioni, questo è rispettare i suoi diritti.

Anche i mass media non ci danno la possibilità di tenerci informati: i telegiornali sono annunciati con vocaboli non comprensibili dai bambini, talvolta persino dagli adulti. Perché non si predispone meglio il linguaggio in modo più semplice e meno articolato? Il più delle volte le cose semplici sono sempre le più apprezzate. Non serve istituire nuove fonti di informazioni, basta «ristrutturare» le precedenti.

E poi... come si diceva nell'antica Roma: «Dura lex sed lex». Che nel nostro caso sarebbe: «istituzioni semplici ma sempre istituzioni». Nessuno ci perderebbe qualcosa... magari potrebbe anche guadagnare esperienze perché dai bambini gli adulti hanno molto da imparare.

Honecker La difesa: «Ormai sta per morire»

BERLINO Di rinvio in rinvio prosegue si fa per dire il processo ad Erich Honecker...

Dietro l'attentato del maggio 1981 ci sarebbe stata una congiura per bloccare il dialogo Est-Ovest...

L'accusa lanciata da Mladenov sconfessa la pista bulgara «Si mossero Cia, servizi occidentali e i conservatori dell'Urss»

Spari al Papa e alla distensione

Ex presidente bulgaro: «Fu un complotto internazionale»

Una specie di congiura trasversale per uccidere il Papa, tra la Cia, alcuni servizi segreti occidentali e i conservatori dell'Urss...

F questa in ogni caso fu la conclusione del Kgb...



Un'immagine dell'attentato al Papa in piazza San Pietro

Wladimiro Settimelli

ROMA Improvvisa strana e senza apparenti conferme...

Esterni di quel paese ed ex presidente della Repubblica...

La spia americana collaboratrice...

Il ministro degli Esteri bulgaro...

La spia americana collaboratrice...

«Smobilitano» i pennuti

La Francia mette a riposo tre milioni di riservisti Sono piccioni viaggiatori

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE GIANNI MARSILLI

PARIGI In Francia è tempo di grandi mutamenti militari...

È attesa che oggi le procedure siano in ordine...

Oggi a Roma il vertice Ueo. I croati attaccano un convoglio dell'Onu Sanzioni Onu in mano all'Europa Kohl: no a misure dure antiserbe

SARAJEVO Forze croate hanno attaccato a nord di Mostar un convoglio umanitario dell'Alto commissariato dell'Onu...



Bambini giocano con le palle di neve a Sarajevo

tavia non modifica il atteggiamento della comunità internazionale...

gole di maggio per il controllo delle navi sospette...

La Ueo ha deciso di non rinunciare più come era stato annunciato...

Ha annunciato che intende partecipare a una manifestazione oggi a Peshawar

Benazir Bhutto si rimette in marcia «Sbattuti in galera 25mila oppositori»

Benazir Bhutto l'ex premier pakistana sfida nuovamente il governo conservatore di Islamabad...



Benazir Bhutto

KARACHI I indomani Benazir non si arrende e rilancia la sfida al governo di Islamabad...

primo donna musulmana a dare l'assalto al potere...

smentito la polizia che ha affermato di aver arrestato 25 mila oppositori...

Le orde dell'artigianato pakistano hanno preannunciato che la strategia del governo prevede numerose misure...

Per il ritiro del premier pakistano il conservatore Nawaz Sharif si tratti di un compromesso...

La svolta è prevista per il Pakistan e il confine decretato per il Bhutto...

Un giudice dell'inchiesta sui finanziamenti illeciti ha visitato, con la polizia, la sede del partito di González per spulciare nei bilanci I socialisti protestano: «non abbiamo nulla da nascondere, se ci chiedeva i documenti glieli avremmo consegnati»

Di Pietro contagia Madrid: perquisito il Psoe

Perquisizione giudiziaria nella sede del Partito socialista spagnolo I magistrati hanno trasorso sette ore nelle stanze del partito di González...

colari utilizzate da ministri e funzionari...

ampio di una agenzia di consulenza...

alleato possiede un giorno vennero le residenze di fondi neri...

non è il primo caso di finanziamento illecito...



L'ex vice premier Alfonso Gutiérrez

Un magistrato ha visitato in un'ora il suo ufficio di alcune carte e il segretario di un dipartimento...

colari utilizzate da ministri e funzionari...

ampio di una agenzia di consulenza...

alleato possiede un giorno vennero le residenze di fondi neri...

non è il primo caso di finanziamento illecito...

La disavvoluzione del ministro...

Incubo nazi a Magdeburgo

La crociata di un quartiere «Arrivano gli asylanten cacciamoli dall'ostello»

UNA città tedesca è in preda di un incubo nazista...

Nella giornata degli incontri ufficiali è sceso a far jogging tra gli abitanti dei quartieri più violenti e degradati della capitale per un botta e risposta protetto da severe misure di sicurezza  
La moglie Hillary visita la Casa Bianca, Bush vola dalla madre morente

# C'è Clinton nel ghetto di Washington

## Il neopresidente: «Leviamo l'atomica a chi non dà garanzie»

«Impedirò che armi di distruzione di massa finiscano in mano a gente pronta ad usarle», la prima sfida mondiale di Clinton. Meno truppe Usa in Europa, armi più sofisticate per guerre locali il tema che ha discusso al Pentagono, al termine di una visita in cui aveva incontrato la Washington del Palazzo, accanto a quella dei ghetti da Blade Runner e dei McDonald's. Bush vola al capezzale della madre.

DAL NOSTRO INVIATO  
SIGMUND GINZBERG

WASHINGTON «Dio la benedica. Prego per lei ogni notte», gli dice la donna nera «Grazie. Ne ho proprio bisogno», le risponde Bill Clinton. Al tavolo accanto altri avventori non in maglione e giubbotto nero, agitano eccitatisimi la mano col pollice in alto per le telecamere. È ancora buio. Il freddo penetra nelle ossa. «Certo è dura alle 6 del mattino. Il caffè? Il decaffeinato ha lo stesso sapore di quello a Little Rock. C'era gente di ogni tipo là dentro. Ho parlato con degli spazzini. Ho parlato con un uomo di 59 anni che da tre anni non trova lavoro. Ha perso tutto quel che aveva. Per questo ci tengo ad andare tra la gente. Si riesce a cogliere un ragionevole spettro di quel che è la varietà dell'America. L'insieme. I problemi. L'occasione. È molto interessante», racconta ai giornalisti che lo aspettano fuori il presidente eletto che, nel corso del suo primo jogging mattutino nella capitale, ha scelto di fermarsi a prendere un caffè al McDonald's a due blocks dalla Casa Bianca. Quando gli chiedono se questi contatti con la gente comune diverranno un'abitudine risponde: «Lo spero. Se non farà venire attacchi coronari al Servizio segreto».

La ragione per cui sono venuti qui è che la spina dorsale dell'economia sono queste piccole imprese. Negli ultimi 12 anni 185 mila nuovi posti di lavoro in America sono stati creati in imprese con meno di 50 dipendenti. La maggior parte degli americani questo non lo sa. Io sia era questo dire dal mio telefono senza fili appuntato alla giacca che trasmettevo alle telecamere nei due rioni chi affollati di giornalisti il vicino. C'è stato chi gli ha parlato di Malcolm X, una donna nera gli ha presentato il figlio. «Da grande vorrebbe fare il presidente degli Stati Uniti. Dio la benedica». Lui voleva fargli sentire al sassofono un inno composto per la sua inaugurazione. «È stato persino uno che gli ha chiesto se poteva dargli qualche spicciolo. «Sono disoccupato appena uscito dal penitenziario».



George Bush e Bill Clinton posano davanti alla Casa Bianca dopo il loro incontro nello Studio Ovale

«Sono 10 anni che vivo qui ed è la prima volta che un presidente si fa vedere in questa parte della città», dicono ai cronisti di «USA Today» un eletto e un controlloro del metrò che erano tra la folla. Assai più duri e difficili del contatto coi «dimenticati» sono però i problemi economici che Clinton dovrà affrontare. In una colazione di lavoro con la leadership del Congresso in cui ha voluto al suo fianco il suo nuovo super consigliere per l'economia Robert Reich, aveva affrontato in particolare il problema dello spaventoso

buco finanziario che eredita dall'amministrazione Bush. Si aspettano per l'anno fiscale in corso un deficit pubblico di 260 miliardi di dollari. Pare invece che il buco abbia già superato i 300 miliardi. La differenza rimette in discussione i progetti che Clinton voleva portare avanti immediatamente. Anche se uno dei partiti più agili in incontri in Senato, Lloyd Bentsen ha insistito che un pacchetto di stimolo all'economia di 30 o 50 miliardi di dollari dovrebbe essere anche se questo significherebbe che dovremo fare qualche cosa anche sul piano fiscale non solo su quello monetario. Altro appuntamento clou della sua seconda giornata a Washington era quello con il capo di Stato maggiore, generale Colin Powell al Pentagono. Nella conferenza stampa alla fine degli incontri in Congresso Clinton aveva premiato quello che con Powell è una persona che «rispetto e onore» (malgrado sia contrario all'apertura ai gay nelle forze armate) che sarebbe degno di fare anche il presi-

dente degli Usa - avrebbe discusso della riduzione delle truppe in Europa e della necessità di investire in nuove tecnologie per guerre locali. Poi aveva lanciato la sua prima sfida sul piano mondiale: «La sfida che abbiamo di fronte è innanzitutto evitare che armi di distruzione di massa (nuclear, chimiche biologiche) finiscano in mano a gente pronta ad usarle». Intende gli ayatollah iraniani, la Corea di Kim Il Sung, forse il sub continente indiano oltre ovviamente a Saddam Hussein.

Per la futura first lady Hillary il programma di ieri prevedeva una visita agli appartamenti privati della Casa Bianca dopo il socialmente più impegnato intervento il giorno prima ad un ricevimento del Fondo per la difesa dell'infanzia, cui significativamente il marito aveva partecipato nel ruolo di «accompagnatore». Ma il padrone di casa uscente George Bush, aveva dovuto improvvisamente assentarsi per correre in elicottero e in aereo al capezzale della madre 91enne in Connecticut.

### Somali a Aden: il dramma della fame continua

novembre alla fine di un viaggio svoltosi in condizioni disumane a bordo del cargo «Summit». La loro è stata la fuga di speranza da una realtà di guerra e di fame. L'immagine del solo malato ridotto allo stremo dice che il dramma dei civili somali non è ancora finito.

### È morta la madre di George Bush Aveva 91 anni

La madre colpita da una congestione cerebrale ed è poi rientrata a Washington. Lunedì sarà di nuovo a Greenwich per i funerali che si svolgeranno in forma privata.

### Usa Allen-Farrow nuovo colpo di scena

L'attrice Mia Farrow ha tentato di togliere al suo (adottato) compagno Woody Allen la paternità dei due figli adottati Dylan, sette anni e la quattordicenne Moses. Mercoledì scorso in un tribunale di Manhattan

### New York Spaworty tra 5 poliziotti in «incognito»

Incredibile Spaworty in un veicolo di New York tra cinque poliziotti in borghese che non si sono riconosciuti. Risultato: 21 colpi sparati in pochi secondi un poliziotto all'ospedale con un proiettile e il camicione nel collo che rischierà la paralisi a vita. Il clamoroso equivoco è degno del serial killer «Scuola di polizia» e accaduto mentre due agenti del metrò di New York stavano arrestando una donna che non aveva pagato il biglietto. I due agenti avevano bloccato la donna in un viaolo buio e le stavano frugando la borsa per cercare un documento quando sono giunti altri tre poliziotti in borghese che hanno scambiato la scena per una rapina in corso. Hanno urlato «Fermi tutti poliziotti» ed hanno investito l'altro collega che teneva sotto mira la donna con una grandinata di 21 proiettili. La mira dei tre agenti dal grilletto facile si è mostrata per fortuna scadente. Solo tre colpi hanno raggiunto il bersaglio.

### New Jersey Chi ha vinto alla lotteria? Un beccchino morto

Della serie «humor nero» Osvetro quando si dice «nel la Edward Gardner un premio di pompone. I funerali del New Jersey aveva vinto il primo premio di un milione di dollari (1,3 miliardi di lire) estratto mercoledì dalla lotteria statale locale «Lotto bonus». Peccato che era morto da tre settimane. A consolarsi sono gli inconsolabili eredi che riceveranno 50mila dollari l'anno per i prossimi due decenni.

### Londra: «diritto all'eutanasia» per il tifoso in coma dal 1989

Altra morte il giovane tifoso in coma dal 1989 quando venne schiacciato assieme ad altre centinaia di persone dai cancelli dello stadio di Hillsborough a Sheffield. Oggi Tony Bland ha 21 anni ma la sua vita ha detto il presidente dell'Alta corte giudice sir Stephen Brown non è che una «morte vivente» ed ha così accolto la richiesta dei genitori di lasciar morire Tony. I medici potranno quindi smettere di nutrirlo per sonda causando in pochi giorni la sua morte.

La foto che pubblichiamo vale più di mille parole. Racconta di un somalo giunto ad Aden e da alcune settimane ridotto allo stremo delle forze che osserva i 2500 connazionali approdati nella città yemenita il 18 novembre alla fine di un viaggio svoltosi in condizioni disumane a bordo del cargo «Summit». La loro è stata la fuga di speranza da una realtà di guerra e di fame. L'immagine del solo malato ridotto allo stremo dice che il dramma dei civili somali non è ancora finito.

Dorothy Walker Bush la madre del presidente uscente degli Stati Uniti George Bush è morta ieri sera all'età di 91 anni nella sua casa di Greenwich nel Connecticut. La Bush aveva visitato la Casa Bianca Bush aveva visitato la madre colpita da una congestione cerebrale ed è poi rientrata a Washington. Lunedì sarà di nuovo a Greenwich per i funerali che si svolgeranno in forma privata.

L'attrice Mia Farrow ha tentato in tribunale di togliere al suo (adottato) compagno Woody Allen la paternità dei due figli adottati Dylan, sette anni e la quattordicenne Moses. Mercoledì scorso in un tribunale di Manhattan l'attrice ha tentato di dimostrare che Allen aveva «sbrigato» il giudice e quando nel dicembre scorso chiese di adottare i due bambini, tenendo segreto il suo rapporto «virtualmente incestuoso» con Soon-Yi Previn, figlia adottiva della Farrow e sorellastra di Dylan e Moses.

Incredibile Spaworty in un veicolo di New York tra cinque poliziotti in borghese che non si sono riconosciuti. Risultato: 21 colpi sparati in pochi secondi un poliziotto all'ospedale con un proiettile e il camicione nel collo che rischierà la paralisi a vita. Il clamoroso equivoco è degno del serial killer «Scuola di polizia» e accaduto mentre due agenti del metrò di New York stavano arrestando una donna che non aveva pagato il biglietto. I due agenti avevano bloccato la donna in un viaolo buio e le stavano frugando la borsa per cercare un documento quando sono giunti altri tre poliziotti in borghese che hanno scambiato la scena per una rapina in corso. Hanno urlato «Fermi tutti poliziotti» ed hanno investito l'altro collega che teneva sotto mira la donna con una grandinata di 21 proiettili. La mira dei tre agenti dal grilletto facile si è mostrata per fortuna scadente. Solo tre colpi hanno raggiunto il bersaglio.

Altra morte il giovane tifoso in coma dal 1989 quando venne schiacciato assieme ad altre centinaia di persone dai cancelli dello stadio di Hillsborough a Sheffield. Oggi Tony Bland ha 21 anni ma la sua vita ha detto il presidente dell'Alta corte giudice sir Stephen Brown non è che una «morte vivente» ed ha così accolto la richiesta dei genitori di lasciar morire Tony. I medici potranno quindi smettere di nutrirlo per sonda causando in pochi giorni la sua morte.

VIRGINIA LORI

Gatt, ancora una fumata nera Europa in allarme per la recessione

## Greenspan ottimista lusinga Bill «Ripresa possibile»

La Federal Reserve ora ha cambiato opinione: crescono gli impieghi bancari, presupposto per la ripresa. È la prima volta che Alan Greenspan si dimostra ottimista. Un segnale a sostegno di Clinton? Al nuovo presidente guarda con speranza l'Europa in recessione. Al vertice dei 12 forse sarà varato un «piano clintoniano» di rilancio dell'economia. Gatt nulla di fatto alla seconda giornata di colloquio

ANTONIO POLLIO SALIMBENI

Da circa due anni non succedeva cioè da quando è cominciata la recessione americana. Alan Greenspan lancia una battuta nel corso di un intervento alla «Tax Foundation» a New York che fa impazzire le telecamere. Ecce alla «fortuna tale» la rarefazione del credito che ha costituito un fatto redebitante per l'attività economica degli ultimi due o tre anni non ha dato segnali di insipimento nei mesi recenti e potrebbe finalmente diminuire. Questo almeno è quanto si deduce da alcuni movimenti sul mercato dei prestiti. La parola fatidica «fortuna tale» è ormai avvolta con sicurezza Greenspan non l'ha detta. I dati sull'andamento

dell'economia sono troppo deboli, quelli positivi (la costruzione di case, i consumi probabilmente molto legati all'avvicinarsi delle spese natalizie, le scorte) e ancora troppo forti quelli negativi (soprattutto la creazione di posti di lavoro e gli investimenti industriali). I dati continuano a smentirsi tra loro. La banca centrale si guardano della «Stabilità monetaria» che oggi teme come il fumo negli occhi una svolta keynesiana della nuova amministrazione che metterebbe a rischio gli equilibri finanziari attraverso un incremento del deficit e dei crediti non canila vittoria. Ma l'intervento di Greenspan non è una capria e un corno. Il guardiano della «Stabilità monetaria» che oggi teme come il fumo negli occhi una svolta keynesiana della nuova amministrazione che metterebbe a rischio gli equilibri finanziari attraverso un incremento del deficit e dei crediti non è una capria e un corno. Il guardiano della «Stabilità monetaria» che oggi teme come il fumo negli occhi una svolta keynesiana della nuova amministrazione che metterebbe a rischio gli equilibri finanziari attraverso un incremento del deficit e dei crediti non è una capria e un corno.

Il secondo segnale della giornata arriva dalla trattativa commerciale. Gatt. Mentre la Francia balza in testa di un punto a favore nella Cee per impedire un accordo che danneggia il commercio e i redditi dei propri coltivatori e i coltivatori britannici. La Francia è balzata in testa di un punto a favore nella Cee per impedire un accordo che danneggia il commercio e i redditi dei propri coltivatori e i coltivatori britannici. La Francia è balzata in testa di un punto a favore nella Cee per impedire un accordo che danneggia il commercio e i redditi dei propri coltivatori e i coltivatori britannici.

Il giro di dischi d'oro. È un segnale che si è accolto positivamente una potrebbe ancora essere un segnale a doppio taglio. Se l'economia è in grado di raccogliere i frutti positivi di una crescita e di inflazione in minimi storici, che bisogno c'è di un piano di emergenza e di una ristrutturazione industriale sul quale sta lavorando Clinton? Il secondo segnale della giornata arriva dalla trattativa commerciale. Gatt. Mentre la Francia balza in testa di un punto a favore nella Cee per impedire un accordo che danneggia il commercio e i redditi dei propri coltivatori e i coltivatori britannici.

Il governatore di New York a Roma incontra Amato e Colombo e assicura che Clinton non farà una politica isolazionista

## Cuomo in Italia: «Vedrete, stupirà il mondo»

Mario Cuomo, governatore di New York e grande elettore del nuovo presidente, ha incontrato ieri a Roma Amato e Colombo e ha assicurato loro che l'America non si ripiegherà su se stessa. Anzi «Clinton stupirà il mondo per la sua politica internazionale», ha detto Cuomo è in viaggio di affari. Ma farà visita anche al paese natale dei suoi genitori, nel Sarneritano

EDOARDO GARDUMI

ROMA. Già prevista come visita d'affari, la sei giorni di Mario Cuomo in Italia si è inevitabilmente trasformata in una vittoria di Clinton nella prima presa di contatto ufficiale tra i vertici politici romani e il nuovo establishment democratico che si sta insediando alla Casa Bianca. Il governatore di New York è arrivato con un'agenda fittissima di appuntamenti con personalità e ambienti economici. Ancor prima di metter piede a Roma, aveva fatto sapere dall'America che sono state le intenzioni più spero di «business» a spingere a questo viaggio. Il primo da governatore nella terra dei

suoi padri. Ma come era naturale i suoi incontri con Scalfaro e con il ministro degli Esteri Colombo e con il presidente del Consiglio Amato li ha compiuti anche nella veste di informale ambasciatore del nuovo presidente. Di Clinton il governatore è stato un grande elettore, forse il più autorevole e ascoltato. A Roma non s'è certo smentito. Ai politici italiani chi chiede sulle intenzioni della prossima amministrazione americana soprattutto in materia di politica internazionale, ha voluto fornire le più ampie assicurazioni. E è forse andato anche oltre. Non preoccupatevi - ha detto uscendo dal suo monarca con il Colombo - Clinton stupirà il mondo per la sua gran

de percezione di politica estera, aspettate solo la fine del '93 e vedrete. Altro che isolazionismo e ripiegamento di noi americani su se stessi. Il presidente e uno della nuova generazione è cresciuto politicamente negli ultimi dodici anni nel periodo in cui gli Stati Uniti hanno scoperto di dipendere anche dal resto del mondo. Il trionfo e un gambusino, garantisce Cuomo e saprà fare una politica nuova all'altezza dei tempi. Il suo viaggio italiano è stato un grande elettore, forse il più autorevole e ascoltato. A Roma non s'è certo smentito. Ai politici italiani chi chiede sulle intenzioni della prossima amministrazione americana soprattutto in materia di politica internazionale, ha voluto fornire le più ampie assicurazioni. E è forse andato anche oltre. Non preoccupatevi - ha detto uscendo dal suo monarca con il Colombo - Clinton stupirà il mondo per la sua gran

de percezione di politica estera, aspettate solo la fine del '93 e vedrete. Altro che isolazionismo e ripiegamento di noi americani su se stessi. Il presidente e uno della nuova generazione è cresciuto politicamente negli ultimi dodici anni nel periodo in cui gli Stati Uniti hanno scoperto di dipendere anche dal resto del mondo. Il trionfo e un gambusino, garantisce Cuomo e saprà fare una politica nuova all'altezza dei tempi. Il suo viaggio italiano è stato un grande elettore, forse il più autorevole e ascoltato. A Roma non s'è certo smentito. Ai politici italiani chi chiede sulle intenzioni della prossima amministrazione americana soprattutto in materia di politica internazionale, ha voluto fornire le più ampie assicurazioni. E è forse andato anche oltre. Non preoccupatevi - ha detto uscendo dal suo monarca con il Colombo - Clinton stupirà il mondo per la sua gran

## Condanne a morte negli Usa Sentenza eseguita in Texas Minorato aspetta in Alabama

NEW YORK. Un uomo condannato a morte per aver ucciso un commerciante durante una rapina è stato giustiziato all'alba di ieri nel carcere di Huntsville in Texas per mezzo di un'iniezione letale. Jeffrey Lee Griffin, 37 anni, è il 53° condannato giustiziato in Texas e il 185° negli Stati Uniti da quando nel 1976 la Corte suprema ha autorizzato gli stati a ripristinare la pena di morte. Griffin lo è un ultimo parole sono state «Sare libero» era accusato anche della morte di un bimbo di sette anni e di una bambina ma non mai stato giudicato per questi delitti in quanto già condannato a morte. Anche per oggi questa volta nello stato dell'Alabama è prevista un'esecuzione. Come lino Singleton, un minorato mentale è stato condannato a morte per l'omicidio di una donna avvenuto il 12 novembre 1977. Per s'ingannare l'esecuzione la scienza italiana di Anne Sly international ha riavuto un appello al governatore dell'Alabama che è stato sottomesso da 117 parlamentari italiani. Ma il giorno scorso il presidente della Camera Giorgio Napolitano aveva rivolto un appello al presidente di Ford e l'obagio chiedendo la sospensione dell'esecuzione di tre prigionieri condannati 12 anni fa. L'esecuzione prevista per il 12 novembre è stata sospesa, almeno fino al primo dicembre quando la Corte di Appello si scontra con il caso.



# Economia & lavoro

**BORSA**  
In netto ribasso  
Mib a 914 (-2,25%)

**LIRA**  
Calo nello Sme  
Marco a quota 856

**DOLLARO**  
In difficoltà  
In Italia 1352 lire

Il ministro del Tesoro presenta ipotesi in contrasto col documento consegnato da Amato alle Camere. «Cedete Sme, Sgs, Pignone, pezzi di Fincantieri e Enichem»

Acna, miniere, fertilizzanti destinati alla chiusura. Sotto il 50% anche nell'Ilva. Il settore energetico in mano ai privati? Per l'Enel si propone la regionalizzazione


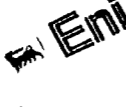
## «Vendere, liquidare oppure chiudere» Barucci riscrive in un «libro verde» il piano privatizzazioni

Vendita totale di Sgs Sme cantieri di riparazione di Fincantieri Sidermar Almare Nuovo Pignone fibre detersiva e chimica fine di Enichem Agip Coal Savio e forse anche Snam Saipem e Italgas. Liquidazione o chiusura per pezzi di Intecna Fincantieri Acna Enichem Agricoltura attività minerarie Samim. Con un «libro verde» Barucci tenta di riscrivere il piano privatizzazioni presentato da Amato

GILDO CAMPESATO

ROMA È il primo Barucci numero due. O meglio è il vero piano Barucci senza le revisioni e le correzioni apportate dal ministro dell'Industria Giuseppe Guzzino il progetto di rassetto poi presentato da Amato alle Camere. Si tratta del cosiddetto «libro verde» sulle Partecipazioni Statali reso noto ieri dal ministro del Tesoro. Ed è la rappresentazione puntuale della preoccupazione del Tesoro di vendere, vendere, vendere. Con un duplice obiettivo: incassare soldi per sostenere i gruppi e società risanabili e di un lato mollare le altre al loro destino dall'altro. Non si tratta di un «libro verde» di un insieme di frasi generiche. È invece un lungo elenco di nomi: 150 pagine, zeppa di indicazioni su aziende da cedere, su società da liquidare, su società da dismettere. Ne fanno un contropiano un documento in molti punti contraddittorio con quanto scritto dal governo sullo stesso argomento in un altro «libro» caldo anche se con la copertina grigia quello consegnato giusto una settimana fa da Amato ai presidenti della Camera e Senato. È così il «libro verde» di Barucci più che un documento economico una testimonianza sulle privatizzazioni: uno strumento di lavoro finisce con l'assumere la valenza di una bomba ad orologeria destinata a scoppiare nel sulc di Camera e Senato quando gli inizi di dicembre il Parlamento comincerà a discutere sulle privatizzazioni.

Quelle espresse dal «libro verde» la cui paternità viene ufficialmente iscritta alla Direzione generale del Tesoro sono posizioni così nette che Amato non si è sentito di farle proprie, quando si è trovato a portare il documento alle Camere di deputati e senatori. Così Barucci è stato costretto a scrivere una prefazione in cui

Il contropiano di Barucci		
	Vendita totale	Possibile liquidazione e chiusura
	Sgs, Sme, Fincantieri (cantieri di riparazione) Sidermar, Almare	Intecna, Fincantieri (cantieri costruzioni e moton Sulzer)
	Nuova Pignone, Enichem (settori fibre, detersiva e chimica fine), Agip Coal, Savio, Snam progetti, Saipem e Italgas	Acna, Enichem Agricoltura, Samim (attività minerarie)

## Ferrari (Comit): non diamo le banche agli stranieri

MILANO Camillo Ferrari, banchiere dc, è vicepresidente della Banca Commerciale Italiana dopo aver ricoperto lo stesso ruolo per lunghi anni alla Cariplo. Le sembrano realistiche, chiediamo, le tempistiche indicate dal governo per realizzare le privatizzazioni?

«Non vorrei pronunciarmi. Ricordo che un governo della stabilità di quello della Thatcher ci ha messo una decina d'anni. Si vede che noi siamo più bravi visto che pensiamo di farlo in due».

Ma sul piano qual è il suo giudizio? Mi sembra prudente attendere il giudizio del Parlamento che pare intenzionato a dire la sua. Spero che non si creino schematismi man mano che...

Contrapposizioni rigide cioè tra pubblico e privato?

«Sì. Il mio atteggiamento in proposito è molto laico e disincantato. Se c'è un settore in cui il pubblico ha spesso operato è proprio quello bancario. I migliori banche del paese, le più apprezzate anche all'estero sono pubbliche. E i

anche per le altre società che formano la Sme» (come la Stet o Italgas) prima di cedere le azioni sul mercato è meglio dare il placet alla libertà di affari. Anche per l'Assitalia ed lmi non c'è scampo tutto sul mercato (tranne le

peggiori disastri nel passato sono stati provocati dai privati. Si pensi al vecchio Banco Ambrosiano che era privato che più privato non si può al punto che non si sa più in che mani sia finito chi fossero i soci».

Il presidente della Comit, Siglienti, ha detto ieri che con la privatizzazione di Credit e Comit in Mediobanca non cambia nulla. Non le sembra invece che per quella via si privatizzi di fatto anche Mediobanca?

«Mi pare che in proposito non abbia torto Andreotti. Di fatto Mediobanca è privata da sempre. Lo dicono le sue alleanze e tutte le sue scelte. Che diventa privata a tutti gli effetti può essere un chimico fatto».

Fraccanzani e una parte della Dc non la pensano così?

«Fraccanzani è il ministro delle Partecipazioni statali. Il suo punto di vista è quello del controllo pubblico privato dell'istituto. Se difende quella scelta lo fa

funzioni pubbliche dell'Iva) attraverso offerte pubbliche di vendita. Si salva soltanto l'Ilva. Ma solo perché in questo momento c'è troppo in gioco e troppo in chi è ricettivo per interessarsi a qualcuno. Prima bisogna capitalizzarsi (2.000



Camillo Ferrari vice presidente della Banca Commerciale Italiana e presidente di Cartasi. Sopra Antonio Fazio vice direttore generale della Banca d'Italia

Anzi ad evitare eccessivi indugi il documento chiede al governo «vincoli cogenti» per obbligare finanziarie ed holding ad un drastico o taglio dell'indebitamento e ad una immediata politica di dismissioni.

Ma vediamo cosa propone il piano per le principali società.

**Allitalia.** È nell'elenco dei gruppi giudicati col segno più. Però ha bisogno di aumenti di capitale e deve trovarsi un partner internazionale.

**Finmeccanica.** Deve di smettere le attività non strategiche e riorganizzare la struttura interna. Sgs La microelettronica è risultata un fallimento meglio cedere tutto.

**Stet.** Deve rivedere gli investimenti ed eliminare duplicazioni societarie.

**Sme.** Candidata alla privatizzazione totale.

**Iva.** Deve allearsi con un produttore europeo o estrarlo o cederlo oltre il 50%. Altrimenti? «Il disimpegno dal settore siderurgico».

**Autostrade.** Cambiare i vincoli della concessione e cederle.

**Finmare.** Disimpegno da tutto con pezzi ceduti un po' qua un po' là.

**Agip e Agip Petroli.** Bisognerebbe unire (magari anche con Snam) pensando poi al collocamento in Borsa. Italgas. Si ipotizza una vendita totale.

**Snam Progetti.** È «in linea di principio» cedibile in toto.

**Saipem.** Un'altra società «vendibile per intero».

**Nuovo Pignone.** «Non rientra nelle strategie dell'Eni».

**Enichem.** Il core business (crackers ed intermedi metallici elastomeri) può tenerlo anche se deve dimagrire e godersi in efficienza. Poi vengono i settori «irrisolvibili» fibre detersiva chimica, fine.

Quindi questi condannati per «non risanabili» agricoltura ed Acna.

## Banca d'Italia: «Le pensioni vanno difese»

RAUL WITTENBERG

ROMA La Banca d'Italia spazza una lancia a favore dello Stato sociale e sottolinea il valore della solidarietà che fa da fondamento al sistema previdenziale pubblico a ripartizione. Ne ha parlato ieri il vice direttore generale del nostro istituto di emissione Antonio Fazio. L'altro segnale lanciato da Fazio oltre alla definizione della disoccupazione come di «inefficienza economica del sistema» è stato la difesa dei titoli di Stato.

La chiave del ragionamento sta nella «giustizia distributiva» all'interno del sistema economico e quindi nella distribuzione delle risorse tra generazioni. «La capacità di produzione è anche frutto del capitale fisico e di conoscenze accumulate dalle generazioni in conoscenza», ha detto Fazio.

È giusto che queste ultime partecipino per una parte ai frutti di tale capitale accumulato dalla società anche se non il locato in proprietà a fondi pensione dai quali attingere il reddito? Il messaggio è trasparente alla vigilia del voto del nuovo sistema previdenziale.

Fate pure le pensioni integrate e capitalizzate, si dice in sostanza - legate alla quota che personalmente ciascuno ha versato ma ricordatevi che queste non dovranno sostituire il sistema a ripartizione attualmente in vigore con la generazione in attività che con i suoi contributi paga la pensione alla generazione in pensione.

Dal risparmio previdenziale al risparmio produttivo, detto il fisco non è stato capace di coprire la crescita della spesa pubblica ed è scottato - sostiene Fazio - limitarla. Ma l'attenzione non si colpiscono i Bot? Appare profondamente inquieto allentare il valore della ricchezza e l'individuo costituito da crediti nei confronti della collettività che hanno permesso l'attività dello Stato «per

la difesa e la giustizia distributiva».

Tornando alla previdenza il dibattito sulla riforma ora all'esame del Parlamento ha segnato due punti: il vertice del 1985 non è stato rinchiuso e il vertice del 1986 non è stato rinchiuso.

Intanto è iniziata la corsa per i fondi pensione integrativi alla cui gestione si è deciso di affidare il 50% del patrimonio della legge. Abbiamo compiti professionali e tecnici da svolgere e una rete diffusa nel territorio. Invece il ministro del Tesoro ha annunciato la creazione di un fondo di garanzia per i fondi pensione integrativi. Ma il ministro del Tesoro ha annunciato la creazione di un fondo di garanzia per i fondi pensione integrativi.

## Affare Sme alla stretta finale: domani l'Iri decide mentre spunta un nuovo compratore Per la Gs la Coop offre mille miliardi Rinascente, pochi soldi e tante divisioni

Sme e Rinascente due vendite eccellenti che stanno movimentando l'interesse dei grandi gruppi. Sabato l'Iri decide per la società a immettere pubblica. Continuano le grandi manovre con Berlusconi e Barilla in prima fila. Ma c'è anche una nuova proposta quella della Lega cooperativa che offre mille miliardi per la Gs. In stallo invece la trattativa per la Rinascente gli Agnelli divisi sul suo destino?

MICHELE URBANO

MILANO È la Sme? La Rinascente? Due «mille» peschese con due «mille» di capitale. Sono i loro di soldi o è tutto un discorso in un valzer con più partner e di cui il line perché non potrebbe decedere di unirsi in una società di un'altra. Chi conquisterà la Rinascente? Sarà il Fisco di Berlusconi e spuntati. O magari prevale l'eterna bellezza dei capitali svizzeri di Schi di il «Metre 7» che sposterà la Sme? La Coop? La Barilla? Ancora Berlusconi? Gli infortuni non inagiano tutti a galeggiare su un mare di ipotesi. Di certo però c'è che la Sme di ieri ha trovato un nuovo e solido corteggiatore: la cooperativa. La proposta della Lega cooperativa punta ad una possibile acquisizione del settore della grande distribu-

nente soldi ma la disponibilità a conferire alla nuova realtà i propri mezzi agrodimentari. In rete commerciale ed industriale. Spiega il gruppo di lavoro, «giuntiva» l'offerta «in contante» a rispondere alle esigenze immediate di cassa dell'Iri. L'altra prospettiva è invece quella di dirvi ad un grande raggruppamento di azioni in cui il gruppo alimentare è naturalmente continuato.

Come finire? Che fino a sabato sicuramente continuerà il corteggiamento. Il vertice dell'Iri si riunirà infatti domani per completare l'esame del piano di privatizzazione del capogruppo alimentare Sme e per venire le opportunità del «ber». Naturalmente nel pieno rispetto dei diritti e degli interessi di tutti gli azionisti della Rinascente. Per i pretenti insomma il tempo comincia a stringere.

La Coop ha scoperto le carte in gli altri che hanno l'Iri. Fininvest si ben attenda, non precludere le sue possibilità. E l'offerta di un «mille» società nel settore della grande distribuzione con l'invenzione di un «mille» di soldi che gli è controllata. Sme con il 35% delle quote e l'Iri il 15%. Fedele Confalonieri il



braccio destro di Silvio Berlusconi non sembra molto convinto. Spiega «Alcune privatizzazioni della Sme ci possono interessare ma non sarebbe un grande gruppo che vedesse insieme Sme e Gs e Rinascente». Sarebbe troppo complicato funzionare bene solo le cose semplici. E chi gli chiede come procede l'investimento verso la Rinascente risponde l'omero «Mi sembra



## Bancaroma farà nascere una seconda Mediobanca?

Silvio Berlusconi presidente Fininvest e sotto Giancarlo Pasquini presidente Lega coop

Gianni Agnelli (favorvole) a vendere il «quadrilatero» per rafforzare il settore auto) e il fratello Umberto appoggiato da Cesare Romiti che vorrebbero invece mantenere un certo grado di diversificazione delle attività del gruppo. Conclusione: la Rinascente rimane nel limbo. Lo stesso. Metro pure confermando l'interesse non risponde al suo pessimismo di allora. Rinascente ha zero probabilità di rilancio, ha dichiarato a Milano il presidente dell'amministrazione delegato del gruppo svizzero tedesco in Italia.

La grande distribuzione? Gs e Autogrill? Le industrie conservatrici? «No grazie» risponde Guido Barilla il vice presidente della società di Parma. «Non voglio precludere nulla, ha detto il massimo molto focalizzato sul nostro mestiere, certo non ci interessa la distribuzione ma nemmeno il Ciro Barilla. Dico che se sono più affini alla nostra attività? E invece molto interessata è la nuova Forneri dove la Sme ha il 51 per cento, un 24,5 per cento appunto della Barilla e il 20,5 per cento della Carro. La Barilla potrebbe insieme all'investimento del gruppo di acquisizione della Sme in competizione con Carlo De Benedetti. La storia finirà con entrambi le cordate private».

## Finmeccanica Oggi la riconferma di Fabiani

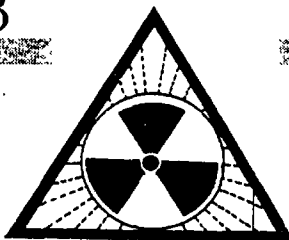
ROMA Il vertice della Finmeccanica (il presidente è Sergio Oldoni) amministratore delegato del gruppo è stato convocato per il 15 gennaio. Il presidente è stato riconfermato per altri tre anni. Il bilancio alla guida della società è giudicato «buono» dai consiglieri ed è stato approvato. Il presidente è stato riconfermato per altri tre anni. Il bilancio alla guida della società è giudicato «buono» dai consiglieri ed è stato approvato. Il presidente è stato riconfermato per altri tre anni. Il bilancio alla guida della società è giudicato «buono» dai consiglieri ed è stato approvato.







Nucleare: l'Inghilterra rinuncia al «reattore veloce»?



Il governo britannico avrebbe deciso di abbandonare il Programma Europeo per il Reattore Veloce iniziato nel 1984. Un annuncio in tal senso è atteso entro oggi, ha detto una fonte governativa. In precedenza, il governo aveva già annunciato la chiusura, entro il prossimo anno, del proprio reattore veloce a Dounreay, in Scozia. La chiusura dell'altro reattore veloce a Risley, nel Cheshire, è stata annunciata ieri dal suo amministratore delegato ai dipendenti. Lo sfruttamento dei reattori veloci era apparso agli inizi, circa 40 anni fa, come una delle chiavi di volta per la produzione di energia elettrica, dato l'uso parsimonioso che essi fanno dell'uranio rispetto ai reattori convenzionali. Ma la maggiore disponibilità di uranio nel mondo e il suo calo di prezzo hanno ridotto i vantaggi di questo tipo di reattore. Resta comunque il problema che l'abbandono del progetto europeo rischia di incidere negativamente sulla tecnologia nucleare britannica, che ancora gode di un ruolo di primo piano nel mondo. Per la produzione dei reattori veloci sono già stati spesi in Gran Bretagna 4 miliardi di sterline (4.500 miliardi di lire). Con il ritiro dal progetto, sarà possibile risparmiare 12 milioni di sterline l'anno (25 miliardi di lire).

La nave giapponese col plutonio si dirige verso Capo Horn

La Akatsuki Maru, la nave giapponese che trasporta dalla Francia al Giappone un carico di una tonnellata e mezza di plutonio, sembra dirigere la rotta verso Capo Horn, hanno reso noto oggi a Tokyo esponenti di Greenpeace. Secondo le ultime informazioni trasmesse dalla nave «Greenpeace Smil New York» che segue la nave giapponese dopo che il 7 novembre ha lasciato il porto francese di Cherbourg, essa si trova attualmente in mezzo all'Oceano Atlantico in un punto equidistante dalle coste africane e da quelle brasiliane. Tokyo non ha voluto rendere nota la rotta della contestata nave, la quale è scortata dalla nave da guerra Shikishima.

Spazio Il telescopio Hubble fotografa un «buco nero»

La prima immagine di quello che potrebbe essere uno dei misteriosi «buchi neri» dell'universo è stata catturata dal telescopio spaziale «Hubble». Ne dà notizia la Nasa, ente spaziale americano, precisando che l'obiettivo di «Hubble» ha in realtà colto l'immagine di un gigantesco disco che gira su se stesso mentre viene succhiato in quel che sembra essere un buco nero. È la prima occasione per seguire il percorso di un disco di polvere gassosa fino all'immediata vicinanza del buco nero, ha detto l'astronomo Holland Ford della Johns Hopkins University di Baltimora. Nessuno è mai riuscito a provare l'esistenza di buchi neri, che dovrebbero formarsi quando muore una grande stella. La materia diventa così densa da bloccare totalmente la luce, creando un potente campo gravitazionale. Il disco visto da «Hubble» si trova nel cuore della galassia «NGC 4261» della costellazione della Vergine. Ha un diametro di 300 anni luce ed è inclinato in modo che il telescopio spaziale è stato in grado di osservare un punto nero al centro dal quale sembra uscire gas caldo. «Non abbiamo visto il buco nero in sé, ma abbiamo visto tutta l'attività che si presume abbia luogo intorno», ha precisato Walter Jaffe, dell'osservatorio Leiden (Olanda), durante un briefing della Nasa.

La sifilide in Europa prima di Colombo

Non è stato Cristoforo Colombo a portare la sifilide in Europa. La conferma che la sifilide si era già manifestata nel vecchio continente prima della scoperta nel nuovo mondo è giunta dallo studioso americano Donald Ortner, che ha esaminato una serie di scheletri rinvenuti in cimiteri inglesi. I tedeschi studiati presentavano i caratteristici danni causati dal Treponema, il batterio all'origine della sifilide. L'annuncio di Ortner, un antropologo del Museo di Storia Naturale di Washington, segue solo di una settimana analoghe conclusioni, raggiunte però su basi molto più ipotetiche, di studiosi sudamericani che hanno esaminato scheletri della colonia greca di Metaponto. Finora si era pensato che la sifilide avesse raggiunto l'Europa solo dopo i viaggi di Colombo in America. Gli scheletri rinvenuti da Ortner nel cimitero Blackfriars di Gloucester (in uso fino al 1420) e in un'altra cittadina inglese presentavano i classici danni alle ossa provocati dalla sifilide. «Questi sono i primi casi veramente convincenti che ho visto tra la popolazione europea anteriore al 1500», ha affermato Ortner. «Ritengo che questo chiuda il dibattito: non è stato Cristoforo Colombo a «regalare» la sifilide agli europei».

MARIO PETRONCINI

Intervista all'economista Seymour Melman, teorico della riconversione «Demilitarizziamo l'industria Usa Oppure arriveremo al fascismo»

«La crisi economica americana è gravissima. I liberals sono troppo «timidi» per questo possono fallire. Il loro insuccesso potrebbe aprire la strada al fascismo». Per evitare il pericolo di una nuova Weimar, l'economista statunitense Seymour Melman vede necessaria una riconversione dell'industria militare in industria civile. C'è già una proposta di legge al riguardo: cosa farà ora Clinton?

Da trent'anni Seymour Melman tenacemente si batte per una politica di conversione industriale dal militare al civile. Nel suo ultimo libro «Rebuilding America», l'economista statunitense parla della necessità di demilitarizzare l'economia perché questo avrebbe conseguenze importanti anche sul piano sociale e politico. E perché l'America va salvata dal rischio di una nuova Weimar. E ne spiega le ragioni: «La crisi economica americana è profondissima. I liberals sono troppo «timidi», per questo possono fallire. Il loro insuccesso potrebbe aprire la strada al fascismo». Clinton neopresidente ha parlato, nel suo programma economico, del bisogno di una politica di riconversione...

In un milione rischiano il posto di lavoro. Negli Stati Uniti la crisi dell'industria degli armamenti sta mettendo a dura prova le economie delle ricche città del Texas e della California. Paolo Alto, Los Angeles, Phoenix, tutta la Costa Est. In Russia, cuore del complesso militare-industriale dell'ex Urss, i tagli al bilancio militare sono stati, quest'anno, del 30 per cento. Le esportazioni di armi sono in caduta libera (meno 78 per cento in termini di valore). E anche in Europa le industrie militari non godono buona salute.

Crisi degli imperi, crisi del vecchio sistema internazionale e anche crisi del complesso militare-industriale, strumento principe di quella politica militarizzata che ha governato, in contrapposizione, le relazioni bipolari?

Il grande dispiegamento di mezzi durante la Guerra del Golfo aveva dato l'impressione, per qualche mese, di una possibilità di rilancio dell'industria militare. Oggi nessuno nega più la sua crisi. Anche se essa agisce in modo selettivo: attaccando alcuni settori, risparmiandone altri. Le ragioni di questa crisi sono profonde e diverse. Molte si situano nel cuore dell'Europa. Insolubilità di quasi tutti i tradizionali acquirenti dell'Africa e dell'America latina che ha fatto crollare le esportazioni. Tagli ai bilanci militari di molti paesi occidentali, alle prese, chi più chi meno, con la crisi economica interna. Liquidazione del Patto di Varsavia e riunificazione tedesca. Sostanziali passi in avanti della «distensione», con la conclusione di importanti accordi di disarmo, come quello sulla riduzione delle forze convenzionali in Europa, firmato a Parigi nel novembre 1990 e ratificato da poche settimane.

Un solo dato: tra il 1987 e il 1992 le spese militari mondiali sono diminuite di 120 miliardi di dollari, un calo dovuto, per il 75 per cento a Usa ed ex Urss. Il bilancio militare Usa per il '92 è di 293 miliardi di dollari, con una riduzione programmata, da ora al '95, del 21 per cento. E tuttavia le spese federali destinate alla difesa nel 1995 continueranno ad essere superiori del 20 per cento a quelle del 1980, prima del loro enorme rigonfiamento deciso sotto la presidenza Reagan.

Un «addio alle armi»? Non proprio. Perché già si stanno profilando le nuove tendenze militar-industriali del post guerra fredda. I tagli consistenti ai bilanci riguardano soprattutto le spese per il funzionamento (per i soldati, per il loro addestramento, ecc.) a vantaggio dei

crediti per l'equipaggiamento. Vale a dire per lo sviluppo e l'acquisto di nuovi sistemi d'arma. A questa voce la Francia ha già assegnato, per gli anni '92-'94, 308 miliardi di franchi. In Germania la riduzione dei militari in servizio (con il passaggio della Bundeswehr da 600.000 a 370.000 uomini) e la chiusura di molte installazioni permetteranno di realizzare il 47 per cento delle economie previste tra il '93 e il 2005. L'esercito del duemila sarà insomma più ridotto numericamente ma più professionale, capace di usare armi sempre più «intelligenti» e distruttive. Molto più mobile, con funzioni soprattutto di gendarme del Sud. Per questo anche Washington può mandare a casa, a cuore leggero, mezzo milione di militari senza che la sua capacità di intervento ne sia minuita.

Armi «intelligenti» e nucleari. Nel luglio del '92 Mosca e Washington hanno negoziato la riduzione di tre quarti del loro arsenale strategico. Ma per il futuro l'arma nucleare rimarrà simbolo e mezzo della potenza di una nazione. La Francia continua a sviluppare il missile M5, la Gran Bretagna non intende abbandonare il programma Trident (4 sottomarini strategici e 512 missili), il bilancio Usa del '92 continua ad assegnare al nucleare 90,6 miliardi di dollari.

Per questo la crisi dell'industria degli armamenti è profonda ma ineguale. Colpisce i settori della cantieristica, di produzione di materiale terrestre (carricati, blindati, ecc), risparmiando quelli ad alta tecnologia (spaziale, elettronico, informatico). In futuro si produrranno meno armi ma molto più costose, la mano d'opera che lavorerà ai laser, alle contromisure logistiche, dovrà essere molto più qualificata, con un processo di selezione socialmente e geograficamente molto più forte di prima. La ricerca sarà sempre più militarizzata, con scarsi effetti di ricaduta nel civile. E assorbirà risorse così elevate da richiedere una concentrazione crescente di mezzi e cervelli.

Come spiegare altrimenti la quota del bilancio militare Usa destinata a «Sviluppo e ricerca», ancora in crescita relativa rispetto agli altri capitoli di spesa (40 miliardi di dollari per il '92). E come giustificare altrimenti quella caccia ai cervelli sovietici, a quei fisici, ingegneri, fiori all'occhiello del complesso militare-industriale dell'ex Urss. I più ambiti sono quelli che lavoravano nei settori in cui più forte era il vantaggio tecnologico e scientifico di Mosca: spaziale, rimotorizzazione degli aerei a lungo

Le spese per gli armamenti crollano ovunque I 120 miliardi di dollari tagliati dall'87 ad oggi riguardano soprattutto le truppe, non le nuove, raffinate tecnologie

L'industria delle armi sta per essere travolta dalla fine della guerra fredda e dal disarmo? Sì e no. In effetti i bilanci militari sono stati tagliati (tra il 1987 e il 1992 le spese militari mondiali sono diminuite di 120 miliardi di dollari, calo dovuto al 75 per cento ad Usa ed ex Urss), ma la decurtazione riguarda soprattutto le truppe e i relativi servizi. Quello che non cala e anzi, in proporzione, aumenta, è l'impegno per le tecnologie raffinate, per la costruzione di armi intelligenti sempre più potenti. E l'arma nucleare continuerà ad essere simbolo e mezzo della potenza di una nazione, con gli investimenti del caso.

La fine della guerra fredda rende sempre più difficile giustificare un'alta spesa militare. Anche se nuovi investimenti sono continuati con la motivazione che bisogna sostenere l'occupazione. Ma questo è un sistema estremamente costoso di mantenere i posti di lavoro.

Si calcola che nei prossimi quattro anni siano a rischio un milione di posti di lavoro nel settore della difesa. Texas e California sono i due Stati più esposti. Eppure il primo ha votato a maggioranza per Bush, il secondo per Clinton. Significa che il problema dell'industria militare non ha influito sul voto per il presidente?

Il tema non è stato posto in campagna elettorale. Bush lo ha solo enunciato, Clinton ne ha parlato dando l'impressione di non avere un programma definito. Ora però la questione si ripropone.

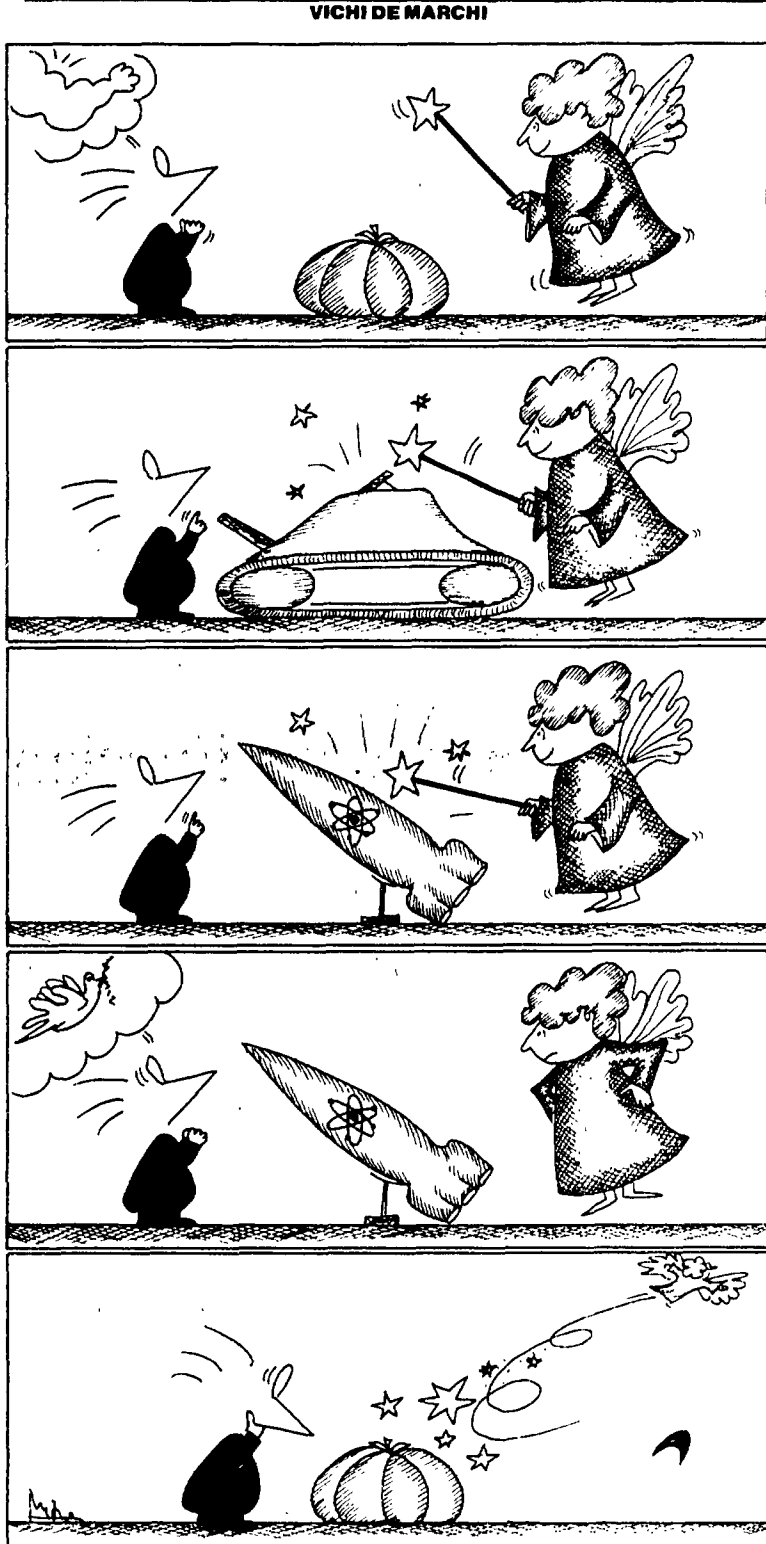
La fine della guerra fredda rende sempre più difficile giustificare un'alta spesa militare. Anche se nuovi investimenti sono continuati con la motivazione che bisogna sostenere l'occupazione. Ma questo è un sistema estremamente costoso di mantenere i posti di lavoro.

Si calcola che nei prossimi quattro anni siano a rischio un milione di posti di lavoro nel settore della difesa. Texas e California sono i due Stati più esposti. Eppure il primo ha votato a maggioranza per Bush, il secondo per Clinton. Significa che il problema dell'industria militare non ha influito sul voto per il presidente?

Il tema non è stato posto in campagna elettorale. Bush lo ha solo enunciato, Clinton ne ha parlato dando l'impressione di non avere un programma definito. Ora però la questione si ripropone.

Le spese per gli armamenti crollano ovunque I 120 miliardi di dollari tagliati dall'87 ad oggi riguardano soprattutto le truppe, non le nuove, raffinate tecnologie

VICHI DE MARCHI



LINA TAMBURRINO

PECHINO Ma è vero o no che nel giro di pochi anni la Corea del Nord potrebbe dotarsi di una propria bomba atomica? Finora le ambizioni nucleari di Pyongyang hanno rallentato il passo del riavvicinamento alla Corea del Sud, stanno rendendo più accidentato il percorso per arrivare a stabili relazioni con il Giappone, fanno apparire per il momento improbabile una apertura americana. Ora però non c'è più una granitica certezza su quello che accade nei laboratori sperimentali della Corea del Nord. E il perché lo spiega il prestigioso settimanale asiatico «Far Eastern Economic Review». Il governo sudcoreano e il Dipartimento di Stato americano da un lato e Cia e Pentagono dall'altro, ha scritto la rivista, hanno ormai punti di vista differenti. I primi sono inclini a ritenere che la Corea del nord ha abbandonato il suo programma di armamento nucleare, i secondi ritengono invece che Pyongyang non abbia affatto rinunciato alle sue ambizioni. Anche tra gli esperti americani si fronteggiano due scuole di pensiero. Una sostiene che i coreani del nord hanno tentato di riprocessare

il plutonio e costruire la bomba ma non ci sono riusciti perché hanno deciso di lasciar perdere. La seconda invece ritiene che nonostante gli scacchi subiti i programmi nucleari siano ancora in piedi. Ma questa presa d'atto ha «toni meno apocalittici che nel passato». Quello coreano è l'esempio più emblematico dei veloci movimenti, delle «ambiguità, dei rischi, che si stanno sviluppando in Asia nel campo nucleare. La Cina, l'unica potenza atomica riconosciuta e affermata come tale in questa parte del globo, ha firmato solo pochi mesi fa il trattato sulla «non proliferazione». Questa firma però non è stata finora messa né dall'India né dal Pakistan, due paesi entrambi fortemente sospettati di lavorare per dotarsi della bomba atomica. L'India già fece un test nel 1974 perché preoccupati per la minaccia che viene loro dalla dotazione nucleare cinese. Si va estendendo il ricorso al nucleare come fonte energetica che non ha alternative in un'Asia in fortissima crescita economica. Si firmano accordi di cooperazione nucleare la cui portata e i cui rischi futuri sono difficili da valutare. La Ci

raggio, ergonomia, propulsione ipersonica, ottica, software imbarcato, optoelettrica, ecc. 30.000 di questi scienziati sono già negli Stati Uniti, 5.900 in Germania, 1.500 in Francia, 31.000 sono «parcheggiati» in Israele, per molti punti di passaggio verso nuove destinazioni. Altri ancora, per meno di 100 dollari continuano a lavorare sul posto. Hanno solo cambiato padrone: spesso grandi multinazionali come l'americana ATT. E nonostante questo neppure la grande America riesce a reggere, da sola, questo enorme sforzo di ricerca e produzione destinato al militare. Ecco allora nascere i pool, la concentrazione di diversi complessi mili-

itari-industriali. E quello che ha tentato di fare Washington con il suo programma di guerre stellari (Iniziativa di difesa strategica, Sdi) facendo appello al potenziale scientifico di numerosi paesi europei e non. E quanto sta tentando di fare, maldestramente l'Europa, con il lancio, nel novembre 1990, di un'Europa militare. Eucad, finanziato per un terzo dalla Francia. Le stesse motivazioni, stanno alla base del dibattito sulla costituzione di una Agenzia europea degli armamenti.

I progetti di Clinton per riconvertire

Si chiama Calbart ed è nato l'8 giugno di quest'anno. È un consorzio di oltre 40 organizzazioni ed imprese, dalla Lockheed, al Laboratorio nazionale di Lawrence Livermore. Calbart significa lavoro nelle aree che questo lavoro stanno perdendo per effetto del calo della spesa militare. Per il futuro Calbart progetta di lavorare allo sviluppo di veicoli elettrici. Nella cantieristica, settore che dipende per il 95 per cento da commesse della Difesa, alcuni imprese tentano di riconvertirsi al civile attraverso il programma Otec (Ocean thermal energy conversion). Progetti e idee che sono goce nel mare dell'industria militare.

Del problema ne ha parlato anche Clinton nella sua campagna elettorale. Ha promesso di reinvestire 60 miliardi di dollari in infrastrutture sottraendoli al bilancio militare. Il neopresidente intende risparmiare soprattutto sui militari e sulle operazioni all'estero. Ad esempio ritirando dall'Europa non meno di 75.000 soldati. Ma taglierà anche 15 miliardi di dollari alla ricerca per le «guerre stellari» (Sdi). Non verranno invece toccati i fondi per il nuovo C-17, che dovrebbe sostituire il sottomarino d'attacco Sea Wolf.

Ma qual è il «Clinton pensiero» sulla riconversione? Il «The New Economy» lo sintetizza così:

- PROGRAMMA DI CONVERSIONE STRUTTURALE - Ai militari che lasciano il servizio prima di vent'anni di anzianità verranno concessi i benefici di prepensionamento e garantito per un anno lo stipendio per riqualificarsi in programmi di produzione civile. - Premi della National Science Foundation a quei scienziati, ingegneri e tecnici che andranno nei settori tecnologicamente emergenti del civile. - Iniziative tecnologiche nel civile per reinvestire ogni dollaro risparmiato dalla «Ricerca e Sviluppo» del militare. Inoltre agevolazioni fiscali e creditizie per favorire la ricerca applicata alla produzione civile. - Interventi di salvaguardia ambientale di fronte ai problemi posti dalle armi nucleari. - Creazione di un programma per lo sviluppo delle tecnologie nelle piccole imprese. Inoltre, premi, prestiti e sostegno all'esportazione per facilitare il passaggio al lavoro civile. - Aumento degli aiuti a quelle comunità che più risentono della crisi dell'industria militare. Ad esempio con il passaggio di beni militari ora eccedenti finalizzati a sostenere lo sviluppo economico. - Consenso su scala nazionale dell'offerta e domanda di lavoro per far incontrare la professionalità dei lavoratori espulsi dal militare con le richieste del settore civile. - PROGRAMMA DI CONVERSIONE FISCALE - Investire circa 60 miliardi di dollari del bilancio militare per progetti infrastrutturali come treni ad alta velocità, protezione e recupero ambientale, un sistema nazionale di fibre ottiche, altre applicazioni di alta tecnologia.

Disegno di Mitra Divisshali

La Corea del Nord avrà la bomba? Il sogno atomico di Pyongyang

ha appena terminato la costruzione della centrale nucleare di Daya Bay, vicino Canton, nel sud e prevede a pieno ritmo una produzione di dieci miliardi di kilowatt all'anno. E ha iniziato la seconda fase dei lavori nella centrale di Qinshan, vicino Shanghai, 300 megawatt, entrata in funzione alla fine del '91. La prima centrale è stata costruita da inglesi e francesi. La seconda è interamente cinese. Grazie alla buona prova fatta con Qinshan, la Cina ora può esportare reattori e tecnologia nucleare. Ha venduto lo scorso anno al Pakistan una centrale di 300 megawatt. Ha firmato nel mese di settembre un accordo di «cooperazione nucleare» con l'Iran, sta tenendo le ire degli Stati Uniti che hanno definito «impudente» una mossa del genere. E, nei freddamente hanno replicato che l'accordo «ha scoperchiato» il «nucleo» all'interno delle regole dell'agenzia. Anche all'Iran la Cina ha venduto una centrale nucleare di 300 megawatt. Il Pakistan ha dichiarato che nel giro dei prossimi vent'anni si renderà completamente indipendente nel campo della tecnologia nucleare. E l'India a sua volta è ormai in grado di produrre l'uranio arricchito che serve a alimentare le sue centrali (sono quattro in tutto il paese) visto che i rifornimenti francesi sono stati ora subordinati alla firma del trattato di non proliferazione. Già oggi l'India si dichiara al 95 per cento indipendente nella sua tecnologia nucleare e pronta anch'essa a esportare. Lo farà «quanto pare» con il Vietnam che intende installare un reattore e ha in fretta deciso di acquistarlo in India.



Raitre Fans pronti Stasera c'è «Avanzi»

Due serate su Canale 5 (stasera e venerdì) con Morandi che presenta il suo nuovo disco tutto dedicato all'impegno e parla del film che ha appena girato con la Fininvest «Sono un comunista deluso: vorrei tornare a combattere»

«Riprendiamoci la tessera»

Gianni Morandi stasera e venerdì prossimo su Canale 5 (alle 22.40) con le sue nuove canzoni e la sua bella faccia di sempre. A cantare e parlare con la gente non fa fatica, anche se del mondo di oggi si capisce sempre meno. Però per lui non è il momento di mollare e non mancano motivi per continuare a lottare. Di questo parlano le canzoni del nuovo disco, scritte stavolta anche da lui.



Gianni Morandi stasera e venerdì su Canale 5

gli altri per i quali continuare a combattere. Combattere per che? Vuol dire che se il socialismo reale è crollato sotto i nostri occhi il capitalismo non è migliorato? F. Gianni risponde che questo deve essere l'argomento di cui discutono ogni momento Occhetto e i suoi. Perché non mancano motivi di indignazione in tutto quello che è diventato difficile quasi indecifrabile capire, contro chi si combatte. Ma magari proprio per questo dice «Sono» è il momento di riprendere. La tessera nel senso dell'impegno.

E poi c'è il calcio. L'associazione che gli ha consentito di raccogliere tanti miliardi e controllare dove andavano a finire «La nostra è la squadra che vince anche quando perde. Si è vero ho pianto quando ho sbagliato il rigore davanti a milioni di persone, però è stato per l'emozione. E poi ho ragione di Gregson non è mica di questi particolari che si giudica un giocatore. Spero di giocare altri 10 anni. L'oggi ha 56 anni e va ancora fortissimo.

MILANO. C'era un ragazzo e c'è ancora. Si chiama Gianni Morandi e continua ad essere il cocco delle mamme (ormai diventate nonne) delle figlie e anche delle nipotine. Stasera lo vedrete in tv su Canale 5 alle 22.40 e lo sentirete cantare le sue nuove canzoni. Un po' più «sue» delle altre, le tante che già gli abbiamo sentito cantare negli ultimi 25 anni e forse più. Infatti stavolta Morandi ha scritto anche le parole e un po' di musica. Le parole per dire cose che nessuno stavolta poteva dire per lui. Già se ne è parlato e già qualcuno ha puntato allo scandalo. Le nuove canzoni di Gianni parlano anche di potere e di scaramanzia di tutti quelli eme di deluse costellazioni che uno della sua generazione di «ragazzi» può e deve fare. Come prima e più di prima Gianni sa parlare alla gente. E infatti nel programma di cui stasera va in onda la prima puntata (la seconda è conclusiva venerdì prossimo) lo sentiremo oltreché cantare, anche chiacchiere con le vecchie, chiedere e rispondere. Perché, così come tutti lo conoscono da sempre, lui dà a tutti l'impressione di conoscere.

col figlio per cercare rifugio in Italia. Lo insegna un temibile killer un certo Hans che ci ha procurato qualche problema e coproduzioni tedesche. Loro non volevano che il cattivo fosse della loro nazionalità. Ma poi abbiamo risolto il problema. Nel film c'è anche Piefrancesco Loche, il sardo di «Avanzi» in un ruolo drammatico quello del musicista assassinato. In effetti se lo guardate bene ha una faccia da attore drammatico.

Così come Gianni invece ha una faccia da ragazzo buono. Ma a chi degli come si fa a rimanere così «puliti» come lui nel giro mercantile della musica e dintorni televisivi risponde vero. «Ma sei sicuro che io non sia contaminato? Certo mi piacerebbe restare legato a come ero all'ambiente da cui vengo. Certo non dimentico di come è la gente, però io sono come loro. So

no solo uno che a un certo punto è salito su un tavolo per cantare una canzone. Però guarda se devo dire la verità non è che nel mondo dei can-tanti ci siano facce così sporche».

Ecco Morandi non parma mai male di nessuno e non perché il mondo così com'è gli piaccia molto. Dice: «Sono un comunista deluso perché vedo che tanti dei nostri valori sono caduti. Però vorrei tornare de-

24 ORE GUIDA RADIO & TV

SERVIZIO A DOMICILIO (Raiuno 12) Tano Grasso deputato del Pds e leader della lotta al racket in Sicilia sarà l'ospite del programma condotto da Giancarlo Magalli. Fra gli altri anche l'uso Schifano presidente dell'associazione commercianti di Capo d'Orlando e Valentina Padula che ha fatto parte dello staff del neopresidente americano Bill Clinton.

Grid of TV and radio program listings for Raiuno, Raidue, Raitre, Canale 5, and other channels. Includes program titles, times, and brief descriptions.



Barbara D'Urso, Ornella Muti e Stefania Sandrelli nel film

## Primefilm. Regia di Sergio Staino Cercando Omar nella nebbia

MICHELE ANSELMI

### Non chiamarmi Omar

Regia: Sergio Staino. Sceneggiatura: Sergio Staino e Altan. Interpreti: Stefania Sandrelli, Ornella Muti, Elena Sofia Ricci, Gastone Moschin, Gianni Cavina. Italia, 1992. Roma: Rouge et Noir

È un'Italia ingorda e feroce, corrotta dal malfattore diffuso e feticcionalista dal telediffusionismo, quella che Sergio Staino compone nel suo secondo film da regista: basterebbero i titoli di testa, che non entrano niente con la storia, a dare l'idea della fatica di vivere che il creatore di Bobo, forse assimilandosi al baciarozzo che cerca di sfuggire ai tacchi di Barbara D'Urso, rintraccia nell'aria del tempo. Staino ama i titoli misteriosi: prima *Cavalli si nasce*, ora *Non chiamarmi Omar*, dalla battuta ricorrente che urla in diretta la sua amante Giuliana Calandra, dai microfoni di un talk-show radiofonico, il chirurgo Gastone Moschin.

In questa nebbia che ci avvolge come una placenta torniamo a parlare d'amore, introduce il Gianni Bislach di turno, interpretato dal garrulo Michele Mirabella. Ed è subito chiaro che il nebbione fittissimo che avvolge, in una fredda mattina invernale, quella metropoli del nord senza nome è una metafora dei nostri anni, dove ciascuno ha rinunciato a guardare più in là del proprio naso e non vede la caccia che monta: ben sintetizzata dalla squadraccia di naziskin urlanti (alla resa dei conti meno pericolosi del loro aspetto) che vigilano sull'igiene razziale della città.

A colpi di sketch veloci e acri, intonati ai tempi di ascolto televisivo (non più di tre mi-

nuti, pare). Staino sfodera il suo cine-bestiaro liberamente tratto dal romanzo di Altan *Muti e crudi*. C'è il tassista vetero comunista Gianni Cavina che scarozza la moglie paralitica Stefania Sandrelli; l'etologo luddone Wolinski che sbava dietro la giornalista in carriera Elena Sofia Ricci; la tumefatta massaiata Ornella Muti maltrattata dal marito manesco Mario Dalmaviva e dal figlio brufoloso Gabriele Salmi; e poi arrivano, in rapida successione, la moglie vamp in cerca d'avventure Corinna Clery, il conduttore d'ambulanze nel traffico della droga Antonello Fassari, il chirurgo pasticione Pierfrancesco Loche, il cuoco stranomanesco Victor Cavallo e via scherzando.

Nel giro di una mattinata, quanto dura la puntata di *Radiosolotto*, i destini di questi personaggi si intrecciano in una sarabanda di coincidenze ed equivoci, amplessi fugaci e morti ammazzati, bestemmie e miracoli, citazioni da *Mary Poppins* e dalle *Tartarughe Ninja*. A vincere, alla fine, saranno le donne. Naturalmente, la tecnica dell'accumulazione sfrenata ha i suoi svantaggi: se nella prima parte Staino (pure attore nei panni del barbone metropolitano) azzecca il ritmo comico, in una girandola di gag e rimpalli, nella seconda fatica a governare lo spazio «glabro» della vignetta e a risolvere in leggerezza l'episodio, in puro stile Monty Python, dell'intervento chirurgico. Ma nell'insieme la vena satirica s'impone allegro sul gusto surreale di certe trovate, senza tirate ideologiche e anzi colpendo un certo inquisibile vittimismo della sinistra comunista, che è poi quella cui si richiama Staino nelle sue vignette sull'*Unità*.

Fatti di ordinaria corruzione e di ordinaria ingiustizia, da Tangentopoli al razzismo. È il tema di *Settimo: ruba un po' meno 2* di Franca Rame e Dario Fo, con il quale l'attrice debutta questa sera a Carrara. Un testo che ripropone, nel titolo, un vecchio successo della coppia trasformato per l'occasione in un serial a puntate. Un «giornale» teatrale nel quale la realtà supera la fantasia.

MARIA GRAZIA GREGORI

MILANO. Franca Rame ci riprova. Malgrado la voglia di starsene un po' lontana dal palcoscenico dopo sessantatré anni di lavoro (ha iniziato a recitare a otto giorni), al Teatro Animosi di Carrara, questa sera, tutta sola, sarà l'interprete di *Settimo: ruba un po' meno 2*. Un vecchio cavallo di battaglia della coppia Fo-Rame trasformatosi inopinatamente in serial (ma solo nel titolo) a causa delle ruberie e delle tangentopoli nostrane. Spiega Franca Rame: «Tanti anni fa, con *Settimo: ruba un po' meno*, avevo messo il dito sulle corruzioni, sulle ruberie che si nascondevano negli ospedali con veri e propri commerci attorno alle salme dei «cari estinti». Oggi, in questo *Settimo: ruba un po' meno 2* ci mettiamo

tutto quello che sta succedendo, dal razzismo alle tangenti».

In questo spettacolo lei recita da sola, ma la regia e la scenografia sono di Dario Fo. Anche il testo lo avete scritto insieme: ci può raccontare come è nato?

Giorno per giorno, dalla nostra rabbia, dalla nostra voglia di denunciare il marcio. È nato dalla realtà. Se ci trovavamo insieme, scrivevamo delle cose sui fatti quotidiani e li confrontavamo. Se invece eravamo lontani ci spedivamo i pezzi via fax. Così è nato il testo di questo spettacolo: simile a un fatto che riporta fatti di «ordinaria» ingiustizia e prevaricazione. Ma un giornale va aggiornato: ed eccomi qui a spulciare i pannelli con ritratti ingranditi e colorati dei protagonisti



Che immagine, che messaggio pensa che il pubblico possa ritrovare in questo spettacolo?

L'immagine di un paese estremamente debole. L'immagine di un paese ladrone. Noi questo potere lo mettiamo in scena: pannelli con ritratti ingranditi e colorati dei protagonisti

Tangentopoli. Li abbiamo divisi in compagnie: c'è la compagnia dello scudo crociato, quella del garofano, quella, per la verità più esigua, della quercia. In scena, insomma, c'è la classe politica con tutte le sue debolezze. Negli Stati Uniti per due scopate i politici rischiano di andare a

casa. Il messaggio, se lo vogliamo chiamare così, è che le ideologie sono belle e importanti, ma che, purtroppo, ci sono gli uomini.

Come si spiega che finora nello scandalo di Tangentopoli non sia stata coinvolta alcuna donna?

Ma cara, perché il potere ce l'hanno gli uomini, lo dico nello spettacolo che le donne sono più oneste degli uomini: ma se avessimo il potere davvero? In Tangentopoli è rimasta coinvolta qualche segretaria o poco più, ma il vero bubbone l'ha fatto scoppiare la moglie di Mario Chiesa; dunque una donna: quando lui nicchiava sugli alimenti da passare, l'ha denunciato, mettendo in moto il meccanismo.

«Settimo: ruba un po' meno 2» è dunque un assemblaggio di situazioni legate alla realtà, ma trasfigurate dal grottesco e dalla satira: ce ne può raccontare qualcosa?

Ci sono io che sogno di essere all'Inferno con Virgilio e Dante. Vedo i faccendieri, vedo De Mita, vedo Cirino Pomicino. Anche il Papa passa per l'Inferno andando in Brasile. Sta sulla Mercedes antiproiettile e benedice. Fuori ci sono palizzate e muri dipinti che gli nascondono le *lavetas*. Lui sa che ci sono, ma non si vedono. A un certo punto dà la mano a un generale e le mani del militare si inceneriscono. Cadono le palizzate e, ridendo, i bambini delle *lavetas* vengono fuori con

un cucchiaino in mano e si mangiano come budini tutti i potenti... Un altro mio incubo, nello spettacolo, sono i neri. La razza bianca - dico - è in via di estinzione e questi neri sono furbi: accettano di raccogliere pomodori, di vivere come bestie, ma intanto prendono a poco a poco possesso dei luoghi. Ormai tutti lo sanno del buco nell'ozono: i raggi del sole sono fortissimi, noi non li sopportiamo e ci rifugiamo sotto una tenda di plexiglas. Di tanto in tanto usciamo per vendere qualche collanina sulla spiaggia. I neri, invece, stanno benissimo, ma essendo meno figli di puttana di noi mettono in piedi una campagna per salvare l'uomo bianco né più né meno di come abbiamo fatto noi con i panda.

In tutto questo disastro non c'è spazio neppure per una piccola speranza?

Sì, alla fine io dichiaro tutti i miei desideri: che ci si occupi sul serio di ecologia, che i parlamentari non rubino più, che la Dc scompaia, che Agnelli si passi le sue, che i capi dei servizi segreti rendano pubblici i documenti sulle stragi, che si faccia luce su Ustica ecc. Una specie di «rosario» di speranza.

## Flavio Bucci, l'anima nevrotica di Mattia Pascal

AGGEO SAVIOLI

Il fu Mattia Pascal di Tullio Kezich da Luigi Pirandello, regia di Marco Mattolini, scena di Paolo Bernardi, costumi di Serena Naddi, musiche di Lucio Gregoretti. Interpreti: Flavio Bucci, Graziano Giusti, Luigi Mezzanotte, Elena Bernini, Francesco Carradine, Daniela Marazita, Antonella Schirò, Giuseppe Maradei. Produzione Apas-Teatro Stabile di Firenze.

Roma: Teatro Valle

Dopo Giorgio Albertazzi (regista Squarzina) negli Anni Settanta, Pino Micòl (regista Scarpato) negli Ottanta, è Fla-

vio Bucci ad affrontare il gran personaggio del capolavoro narrativo di Luigi Pirandello, tramite l'adattamento teatrale di Tullio Kezich, già collaudato, ma riconsiderato, anche e soprattutto dall'allestimento di oggi, Marco Mattolini, sulla misura d'un interprete assai diverso dai suoi predecessori. Lo stile concitato e nevrotico, pur ai limiti della maniera, la stessa singolare fisionomia di Bucci ne farebbero, del resto, un Mattia Pascal quasi ideale.

Il condizionale e il «quasi» sono sempre d'obbligo: quanto di riflessivo, di meditativo, di autoironico implicano il pro-



Flavio Bucci è Mattia Pascal

tagonista del romanzo, e la sua vicenda, fonde qui infatti a dissonanza, vuoi per una caparbia inclinazione dell'attore, vuoi per l'impostazione della regia, in un'andatura freneticamente buffonesca e burattinesca, per cui l'autorevole termine di «arsa trascendentale», esposto in locandina, è forse da intendersi poggiato sul sostantivo ben più che sull'aggettivo. È cosa apprezzabile che le duecento e passa pagine dell'opera pirandelliana si concentrino in due ore circa di spettacolo, intervallo escluso; ma si pazienterebbe volentieri ancora qualche minuto, a patto di meglio intendere ciò che vien detto e fatto sulla scena. Vero è che, come si cercherà di precisare

più oltre, il clima dominante vuol essere qui quello d'una fantasiacchia un tantino delirante. E vero è, d'altra parte, che *Il fu Mattia Pascal* si colloca tuttora nella lista dei libri più venduti in Italia, e che il pubblico può dunque arrivare in teatro già istruito sull'argomento; che riguarda, come si ricorderà, la doppia vita d'un uomo, il quale, cambiando identità col favore d'un concorso di circostanze fortunate, si sforza e s'illude di sottrarsi a ogni condizionamento familiare, sociale, civile, per ritrovarsi, alla fine, sconfitto e solo.

La storia di Mattia Pascal, alias Adriano Meis, viene qui comunque rappresentata in

guisa di avventura mentale: il Nostro, insomma, potrebbe non essersi mai mosso dalla biblioteca dove all'inizio lo incontriamo (una chiesa sconosciuta, felicemente riprodotta nel disegno scenografico di Paolo Bernardi), e dove via via sono evocate le successive «stazioni» di un itinerario forse solo immaginato. È l'affidamento di doppi o tripli ruoli agli stessi interpreti, oltre a rispondere a giusti motivi di economia, convalida la dimensione onirica; ma rischia, anche, di togliere spessore ai singoli personaggi, che si riducono a pallide parvenze o a pupazzetti meccanici, agitati e sospinti, nei gesti e nei movi-

menti, dalla spiritosa partitura musicale di Lucio Gregoretti (d'un gusto alla Nino Rota). Con l'ammirevole eccezione di Graziano Giusti, che dà adeguato rilievo, in particolare, alla figura di Anselmo Pascaletti (e si è guadagnato, alla «prima», un bell'applauso a scena aperta). Ma sono da annotare anche i nomi di Daniela Marazita, Antonella Schirò, Francesco Carradine. Quanto a Flavio Bucci, il suo Mattia Pascal ha l'aria di dialogare, in fondo, solo con la propria ombra. Ma il relativo e voluto richiamo, attraverso Pirandello, al *Peter Schlemihl* di Chamisso, suo possibile ispiratore, rimane abbastanza sulla carta del programma di sala.

# GUSCIO MELICONI

## MASSIMA PROTEZIONE AL TELECOMANDO



Il Guscio Meliconi protegge perfettamente il telecomando da urti e cadute perché lo avvolge come un guanto con una gomma esclusiva, morbida e super-elastica.

Il Guscio Meliconi oggi è in due versioni: "SU MISURA" per ogni telecomando, o "UNIVERSALE". Il Guscio Meliconi è una garanzia di sicurezza contro urti e cadute.

**D I F F I D A T E  
D A L L E I M I T A Z I O N I**



**LA meliconi S.p.A.**

Cadriano di Granarolo Emilia (BO)

### INFORMA

che il PRETORE di TORINO in data 12/10/1992 ha **CONDANNATO** i sigg.ri PALERMO UGO e GASPARI TIZIANO rispettivamente Distributore e Produttore del SALVATELECOMANDO denominato QUIK TV

- Alla **PENA PECUNIARIA** ed al pagamento delle spese processuali, in solido;
- All'immediato **PAGAMENTO** a favore della MELICONI S.p.A. di **L. 200.000.000**, a titolo di provvisoria immediatamente esecutiva;
- Al **RISARCIMENTO** dei **DANNI** arrecati alla MELICONI S.p.A., da liquidarsi in separato giudizio;
- Alla **PUBBLICAZIONE DELLA SENTENZA** sui giornali: REPUBBLICA e STAMPA.

### RICORDA

quindi, che ogni distributore e rivenditore del QUIK TV è responsabile in proprio, sia ai fini civili che penali, della contraffazione dei prodotti tutelati da brevetto; pertanto precisa che richiederà i danni nei confronti di chiunque commercializzerà o porrà in vendita salvatelecomandi in frode del brevettato **"GUSCIO TV MELICONI"**.

Appuntamento con Alpitour nel Regno della Fantasia alle porte di Parigi. Nella Main Street, dove rivive la Vecchia America, un albergo colorato alto 25 metri. Sfilate natalizie con amatissimi personaggi disneyani. La parata con la novità del carro dedicato al film «La Bella e la Bestia». Da Adventureland a Frontierland il Castello della Bella addormentata nel bosco. Su e giù per le Montagne Rocciose col trenino delle miniere

# Magie d'inverno a Euro Disney

## Un Natale particolare in compagnia di Topolino

Buon Natale Topolino Happy Christmas. E sarà un Natale fantastico realmente da favola quello del Paese dell'inverno incantato. Un Natale risplendente di luci di canti di regali. È il primo Natale di Euro Disney Resort il regno della fantasia popolato dagli amatissimi personaggi della banda Disney che prenderà il via domani e durerà fino al 3 gennaio successivo. Poi dal giorno successivo i 4 ci saranno nuove attrazioni con programmi particolari di squisito sapore invernale fino al 31 marzo. Perché qui la neve è bandita a tutti gli effetti. Con tantissime novità e soprattutto con addobbi di grande effetto scenografico. Non ci sono limiti alla fantasia perché Euro Disney Resort è il parco divertimenti più importante in Europa. In pochi mesi di vita è diventato una vera e propria destinazione di vacanze completamente nuova nel cuore del Vecchio Continente a Marne-la-Vallée 32 chilometri a Sud-est di Parigi. È un regno che si estende per 1.943 ettari e comprende cinque paesi con le

trentanove attrazioni del Parco a tema Euro Disney-land e un articolatissimo centro di villeggiatura che dispone di cinque alberghi a tema e un villaggio di bungalow. Ciascuno è diverso dall'altro ma tutti sono egualmente immersi nella «fantasia» perché ne fanno parte integrante sono essi stessi attrazione assieme al centro divertimenti Festival Disney.

Ma lasciamo che sia la Fantasia grande ammalata a guidarci in questo viaggio natalizio molto particolare. A Fantasyland dove domina la fiaba e nella Main Street un angolo di Vecchia America si celebra il Natale in stile «vittoriano» e l'allegria Disney Classic Parade sfilerà ogni giorno in una veste tutta speciale fra cantori e coristi che intonano i canti più belli della festività fra treni a vapore auto d'epoca tramvai a cavallo negozi caratteristici. Con una grande novità il carro dedicato a «La Bella e la Bestia» i personaggi del ultimo film disney che uscirà nei cinema italiani a Natale ed è stato un successo

strepitoso negli Stati Uniti dove primo cartone animato nella storia si è aggiudicato un Oscar.

E al Toad Hall Restaurant i bambini potranno pranzare assieme ai personaggi del film. Nella vicina Town Square risplenderanno invece le luci del Christmas Tree lo splendido albero di Natale alto a 25 metri.

Nel teatro di Fantasyland si potrà assistere al «Twas the night before Christmas» uno show interpretato dai personaggi disneyani che raccontano quello che accade la vigilia della notte di Natale e passando accanto al Castello della Bella addormentata «collo Babbo Natale in persona pronto a posare per una bella indimenticabile foto ricordo ma le sorprese nel Paese dell'Inverno Incantato non finiscono qui. Ad esempio si può pattinare sul ghiaccio nell'atmosfera della Grande Mela all'hotel New York. Proprio come si fa a Manhattan al Rockefeller Center o pure aspettare Topolino Pippo Minnie davanti al caminetto nella hall dell'albergo o fare quattro chiacchiere magari davanti a un al-



Il galeone dei pirati ad Adventureland. © Disney

bero di Natale o ai doni da aprire.

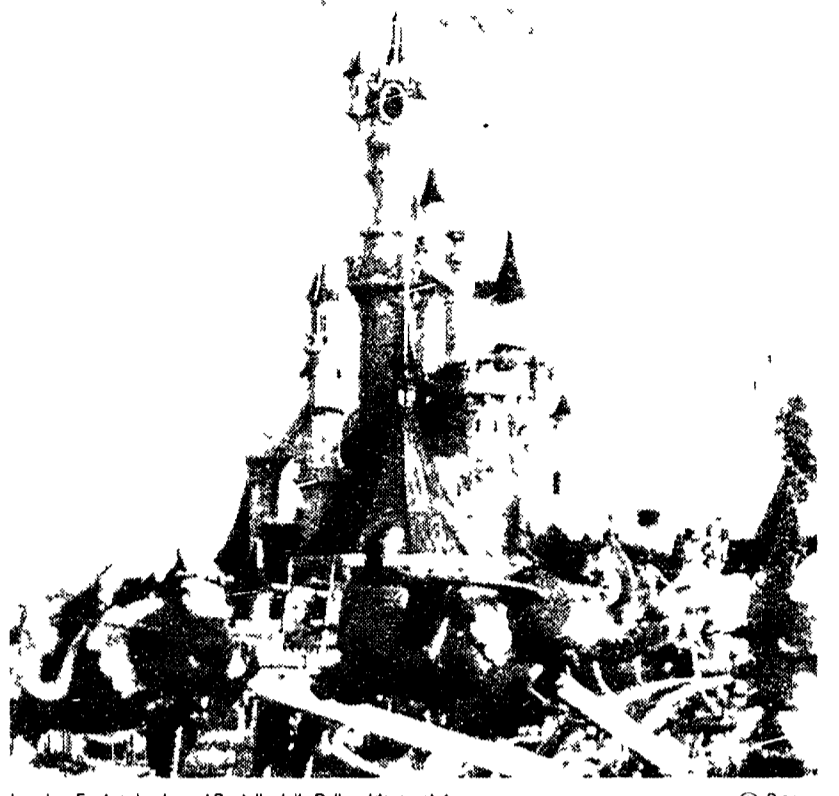
Del 4 gennaio poi verrà rappresentato ogni giorno a Videopolis il Beauty and the Beast Show spettacolo che mette in scena i momenti più belli del film con un finale a effetto. Natale e inverno a Euro Disney Resort ovvero il sogno e la favola.

### Sulla nave pirata con Capitan Uncino in cerca di tesori

Ma non c'è solo il Natale nel Paese del divertimento perché non bisogna dimenticare che il Parco a tema Euro Disney-land con tutte le sue attrazioni funziona a pieno ritmo. È stato infatti progettato e realizzato per una attività di 365 giorni l'anno e non teme il «genere invernale» molte attrazioni sono al riparo le arie per il passaggio sono protette dalla pioggia e non mancano i sistemi di riscaldamento. Con il vantaggio che la stagione invernale gode di un minor affollamento e di prezzi più favorevoli come quelli proposti da Alpitour nel catalogo «Magico Euro Disney Resort». E a tutto si accede con un unico biglietto un «passaporto» che consente di entrare e uscire liberamente anche per più giorni consecutivi.

Chi si avventura a Euro Disney attraversando un immaginario confine e come se si trasformasse in un moderno Jules Verne o vestisse i panni di Topolino il giovane apprendista stregone pasticciere e curioso di Fantasia lo strepitoso lungometraggio di Walt Disney che oggi è diventato un cult movie. Oppure si trasforma in un esilarante Capitan Uncino o in Buffalo Bill o ancora in un astronauta che combatte le sue guerre stellari.

Ad Adventureland si incontrano gli incredibili Pirates of Caribbean (Pirati dei Caraibi) con il loro tesoro la fortezza spagnola il galeone e tutti gli ingredienti di una sofisticatissima tecnica di animazione che fanno di questa attrazione una delle più ammirate. A 27 metri di altezza c'è la Cabane des Robinson-



In volo a Fantasyland con il Castello della Bella addormentata. © Disney

la capanna di Robinson e poi la «Skull Rocks» a forma di teschio e ancora l'Oriente misterioso delle «Arabian Nights» ispirato alle Mille e una Notte con califfi e odalische profumi di spezie e bazaar per shopping avventuroso.

L'epopea del West rivive invece a Frontierland fra scenografie che ricordano la Monument Valley o il Grand Canyon con deserti

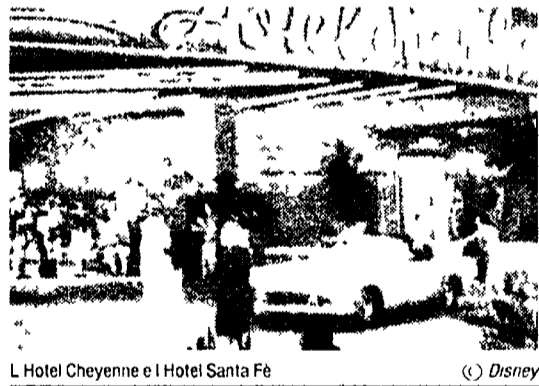
fiumi solcati da battelli a ruote come il grande Mark Twain e canoe indiane «tuffi» mozzafiato a bordo del treno delle miniere d'oro fra picchi rocciosi orridi e gallerie quest'ultima è la «Big Thunder Mountain Railroad».

E ancora a proposito di emozioni perché non provate a bussare alla porta del «Phantom Manor» il maniero dei fantasmi? ricordate però che si aprirà

scricchiolando e gemondo. Buona «paura» allora! Ma non è finita qui per gustare una certa atmosfera che si ritrova nel film western si deve fare un salto al «Lucky Nugget Saloon» dove Miss Lil il fidanzato francese Pierre e le ballerine del can-can danno vita ad una musica hall con canzoni commedie e melodramma Old West. I E M

Le strutture ricettive «a tema» sono diverse l'una dall'altra e c'è anche il Camp Davy Crockett

## Il divertimento inizia all'hotel fra atmosfere western e vittoriane



L'Hotel Cheyenne e l'Hotel Santa Fé. © Disney

Con le vacanze «fantasia» proposte da Alpitour, c'è la possibilità di soggiornare negli alberghi a tema di Euro Disney Resort nel cuore del parco divertimenti che sono anch'essi «attrazioni» vere e proprie come lo è anche il Centro congressi. È proprio il caso di dire che il divertimento inizia dall'hotel perché sono stati creati tutti con la «magia Disney» e sono ispirati ai temi più fantastici che si ritrovano nell'architettura nella sistemazione degli interni nella camera nei costumi nella gastronomia. Tutti sono situati nelle vicinanze del Parco a tema Euro Disney-land.

Il Disneyland Hotel fiabesco e lussuoso riprende lo stile vittoriano dei più eleganti centri di villeggiatura della California e della Florida agli inizi del secolo. Ha 500 camere (di cui 21 sono suite) dispone tra l'altro di health club piscina coperta riscaldata. Lo stile Manhattan distingue invece l'Hotel New York (574 camere di cui 36 sono suite) che ha un mini Rockefeller Center Park con tan-

to di pista di pattinaggio sul ghiaccio si può cenare nello stile di Harlem. Anni Trenta al Club Manhattan o fare la prima colazione assieme a Topolino e compagnia.

Il Sequoia Lodge (1.098 camere comprese 15 suite) è ispirato a un tipico rustico ambiente montano degli Stati Uniti nello stile delle residenze che si trovano nei parchi nazionali. Alla Beaver Creek Tavern si gusta il caratteristico grill barbecue americano.

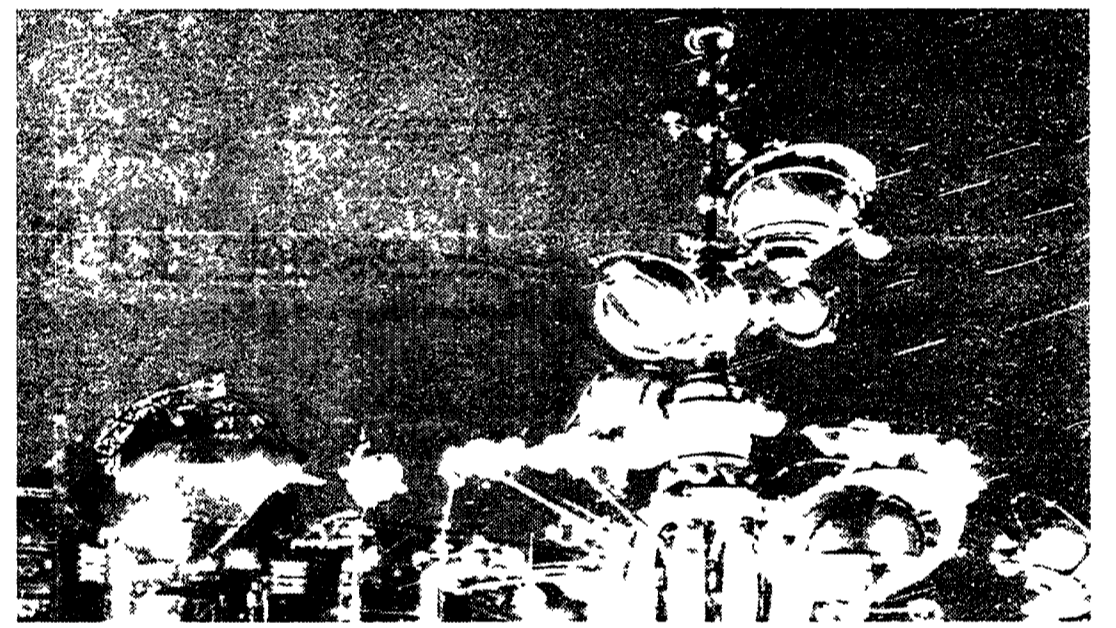
Per chi invece vuole un'atmosfera da città di frontiera con saloon sala da ballo villaggio indiano fortino c'è l'Hotel Cheyenne (1.000 camere in quattordici palazzine a due piani che riproducono un villaggio western sulle rive del Rio Grande stanze adatte a ospitare quattro persone e naturalmente cucina texana al Chuckwagon Café e musica country al Red Garden Saloon.

Un pueblo del New Mexico in un paesaggio desertico è il tema svolto dall'Hotel Santa Fé anch'esso sul Rio Grande con specialità gastronomiche

mexicane alla Cantina. 1.000 camere in 42 palazzine tutte diverse. È un effetto scenografico di sicura resa sembra di essere davvero a tu per tu con John Wayne gli indiani i pistoleri e mille avventure.

Ma non è finita. Il Camp Davy Crockett è dedicato a chi ama la natura e ricorda l'epoca dei cacciatori di pelli situato in un bosco a 10 minuti dal parco (c'è il servizio navetta gratuito) dispone di 414 bungalow con cucinino ed ha servizi particolari adatti alle famiglie con bambini. C'è la piscina coperta con toboggan fiume e onde artificiali piscina per bambini e cascate d'acqua bici e pony da cavalcare.

Da segnalare che il «Castle Club» del Disneyland Hotel e dell'Hotel New York è una sorta di albergo nell'albergo in un piano riservato con accesso privato e servizi preferenziali. Tutti gli hotel hanno nel periodo delle festività un'allegria veste natalizia con addobbi alberi carichi di palline colorate o spettacoli speciali.



Navi spaziali e dirigibile alla Jules Verne a Discoveryland. © Disney

## Avventure spaziali e dolci fiabe

Dopo il vecchio West e i pirati un tuffo nel futuro. Basta andare a Discoveryland «Orbitron» è un'immensa scultura cinetica che trasporta i viaggiatori spaziali su macchine volanti fra le stelle. Il mondo di George Lucas e delle guerre stellari è invece il tema di Star Tours dove si naviga fra le galassie e a bordo di un simulatore di volo. Poi c'è «Le Visionari» con il suo viaggio nell'universo attraverso un mega schermo a 360 gradi.

«Audio-Animatronics» e attori per un viaggio nel tempo e nello spazio. È il teatro particolarissimo del «Cine Magique» Michael Jackson si batte contro Angelica Huston regina malvagia in una sfida musicale tridimensionale dagli effetti imprevedibili che coinvolgono anche gli spettatori.

A «Utopia» bambini e adulti si trasformano in piloti da corsa a bordo di auto che fanno un percorso lunare tratto dai racconti di fantascienza degli Anni Cinquanta.

«Fantasyland» è il parco a Tema nel quale domina il regno della fiaba e della tenerezza sventano le torri de «Le Chateau de la Belle au Bois Dormant» il Castello della bella addormentata nel bosco e la caverna del drago e le sale medievali si entra nella bottega di mastro Geppetto con Pinocchio e il Grillo Parlante a bordo dei treni della miniera dei diamanti dei Sette Nani si incontra Biancaneve la strega malvagia il Principe Azzurro e poi c'è una delle gioie più grandi del mondo «Le Carrousel de Lancelotti» il «Dumbo the Flying Elephant» con l'elefantino che vola su Fantasyland e come non citare «Peter Pan's Flight» o «Alice's Curious Labyrinth»?

Sognare a occhi aperti per credere.

Dai sogni alla divertente Main Street la Vecchia America di inizio secolo rivive in questa piccola città perfettamente ricostruita con sbuffanti treni a vapore tranvai trainati da cavalli auto d'epoca negozi deliziosi per lo shopping bande musicali e ritrovi.

La Main Street è teatro della «Parade Disney» con più di 100 personaggi in costume e 13 carr con i cartoons disneyani più famosi che sfilano tutti i giorni. E alla sera ecco la spettacolare «Main Street Electrical Parade» con centinaia di migliaia di luci colorate. Tra i divertimenti speciali da segnalare i «Videopolis» ballerini effetti laser musica scatenata dance e un incredibile dirigibile alla Verne per entrare a ballare.

Infine parliamo del «Festival Disney» un'avveniristica struttura metallica che si snoda su 18 mila metri quadrati e offre ogni tipo di svago per tutte le età: negozi restaurant club servizi utili. Nelle boutique ci sono oggetti che arrivano da New York San Francisco Hollywood dal West o dal mondo di Disney. Anche i ristoranti sono a tema la Stekhouse americana il ristorante di New York Anni Cinquanta come il Carnegie's ostriche e crostacei al Key West Seafood il Los Angeles Bar and Grill.

Ma l'attrazione più spettacolare del Festival Disney è il Buffalo Bill West Story mentre si pranza alla texana con pollo arrostito e costolette di vitello pan nocchie abbrustolite e torta di mele nell'arena rivive l'epopea western con Buffalo Bill Annie Oakley Nuvola Rossa cavalli diligenti buoi texani cow boys e indiani. Verrebbe voglia di dare una mano a Buffalo Bill entrando nell'arena con la Colt in pugno. Insomma il divertimento abita qui a Euro Disney Resort.

Si può scegliere tra le formule soggiorno e aereo, soggiorno e treno, sistemazione solo in albergo e le combinazioni Euro Disney più Parigi

## Alpitour «firma» quattro proposte di vacanza

Fra le attrazioni del Parco a tema Euro Disney-land c'è divertimento e svago per tutti nei ristoranti a tema nei luoghi dello shopping nei club nelle discoteche.

Senza limiti di età come del resto avviene dappertutto a Euro Disney Resort dove ognuno ha la possibilità di divertirsi in libertà non solo bambini e ragazzi (questo è il regno delle famiglie) ma anche gruppi di amici coppie e tutti coloro che continuano a sentirsi giovani e a qualunque età hanno ancora voglia di sognare.

Ed è un sogno veramente alla portata di tutti.

A proprio è Alpitour il leader delle vacanze con un catalogo specifico interamente dedicato al «Magico Euro Disney Resort» reperibile nelle principali agenzie di viaggi.

Si tratta di un catalogo molto completo nel quale Alpitour propone diverse formule di vacanze adatte a tutte le esigenze nelle strutture alberghiere messe a disposizione da Euro

Disney Resort. È bisogna anche tener conto di un fatto molto importante: il parco è aperto tutto l'anno ed è stato concepito e realizzato per fare fronte a qualunque situazione climatica. Con il vantaggio che nei mesi invernali le attrazioni sono godibili a un prezzo veramente interessante e sono meno affollate.

Insomma in questo caso fantasia e organizzazione Euro Disney Resort e Alpitour si sono alleate per «fantastiche» vacanze. Quattro le formule di viaggio proposte.

Solo soggiorno consente la massima libertà di scelta una volta arrivati nell'albergo scelto e prenotato si riceve il passaporto di libera entrata al parco a tema Euro Disney-land. Con il pacchetto soggiorno e aereo si raggiunge invece Parigi con voli di linea Alitalia Air France e Tat dalle principali città e dall'aeroporto parigino ci si trasferisce al parco (o viceversa) con pullman di linea. Soggiorno e treno è la terza opportunità offerta con tranfert per e dall'albergo con la metropolitana veloce (Rer). Infine si può optare per combi-

nazioni Euro Disney Resort e Parigi (o viceversa). A tutti i clienti Alpitour offre in omaggio un simpatico marsupio e una piantina del parco.

Vediamo alcuni prezzi. Solo soggiorno due giorni - una notte da un minimo di 153 mila lire per persona a 198 mila sei giorni - cinque notti da 337 mila e 561 mila. Soggiorno e aereo due giorni - una notte da 581 mila e 626 mila sei giorni - cinque notti da 765 mila a 989 mila. Soggiorno e treno due giorni - una notte da 359 mila a 404 mila sei giorni - cinque notti da 543 mila a 767 mila. Naturalmente i tariffe variano a seconda della sistemazione in hotel scelta dei letti per camera e del periodo. Molte soluzioni indicate sono particolarmente adatte al turismo familiare.

Per i bambini da 3 a 11 anni sono previste riduzioni. Tutti i prezzi sono comprensivi del «passaporto» d'ingresso al parco. Informazioni dettagliate si possono avere in agenzia di viaggio e consultando il catalogo Alpitour «Magico Euro Disney Resort».



Il trenino dei minatori d'oro per emozioni forti. © Disney

Dopo il pestaggio di ieri al liceo Newton gli studenti discutono sulla violenza  
La vicepresidente: «Non sanno se ignorare le provocazioni oppure organizzare difese»

Duro commento di monsignor Di Liegro «Siamo al capolinea, si fa troppo poco per combattere i presupposti del razzismo Non si fa politica, non si diffondono valori»

## Ragazzi a scuola con la paura I professori suggeriscono: «Non reagite ai nazisti»

«Gli studenti sono spaventati, non sanno se provvedere da soli alla loro difesa». La vicepresidente del Newton, il liceo dove ieri uno studente è stato picchiato per aver rifiutato un volantino razzista, ha paura. Quello di ieri non è il primo episodio di intolleranza. «I prof ci hanno suggerito di non stracciare i volantini per evitare pestaggi», dicono gli studenti Di Liegro. «La scuola è una fabbrica di violenza»

ANNA TARQUINI

«Conserviamo sempre i volantini che ci distribuiscono davanti alla scuola. Li infiliamo nella cartella. Li portiamo in classe. Ce lo hanno consigliato i professori ne abbiamo parlato a lezione. È meglio così, almeno evitiamo aggressioni». Davanti al liceo «Newton» di viale Manzoni poche ore dopo il pestaggio al ragazzo che ha stracciato il foglio di Meridiano Zero sono rimasti pochi studenti. Alcuni di loro hanno appena quattordici anni frequentano il primo liceo e dei primi tre mesi vissuti nelle scuole superiori hanno capito bene una cosa: bisogna difendersi dalle botte e dalle provocazioni degli studenti di destra.

«In tre mesi che frequento la scuola - dice ancora lo studente del primo - ho assistito ad almeno sei volantini di Meridiano Zero. Ogni tanto scoppia una rissa. L'ultima è stata due sabati fa. Un altro ragazzo picchiato perché si era rifiutato di prendere il volantino. Loro erano entrati fino nel cortile poi un professore li ha cacciati». Questo ragazzino fresco di liceo non dimostra di avere paura ma fa quello che gli è stato consigliato: infila i volantini nella cartella e fa finta di niente. I suoi compagni di scuola i compagni più grandi e naturalmente i professori, invece non la pensano così. Se la stessa vicepresidente del «Newton» ieri non aveva difficoltà ad ammettere «I ragazzi hanno paura. Sono spaventati e non sanno se provvedere da soli alla loro difesa o se ignorare queste forme di violenza». Proprio ieri dopo l'aggressione l'assemblea degli studenti ha finalmente discusso il problema. «Dobbiamo organizzarci - hanno proposto alcuni di loro - dobbiamo costituire un servizio d'ordine. Dobbiamo difenderci».

Ma quanti sono gli studenti di destra? Tanti forse non la maggioranza ma una buona fetta di popolazione scolastica. «Il rapporto è di 19 simpatizzanti di destra in una classe di 21 persone - dice Paolo

simpatizzante del Movimento sociale e studente dell'Einaudi di un liceo a poche centinaia di metri dal Newton - Pochi di noi però sono teoricisti di Meridiano Zero. Ieri dopo aver saputo del pestaggio, Paolo è accorso davanti al liceo Newton e ha chiesto informazioni. Tra quei teoricisti che distribuiscono volantini forse c'erano dei suoi compagni di scuola e lui sicuro ha dato la sua versione dei fatti. «È stato quel ragazzo ad aggredire chi distribuiva i manifesti, prima ha stracciato il volantino e poi gli ha dato uno spintone. Se l'ho visto dopo il pestaggio? Sì, e mi ha fatto pena». Poi continua: «Molti appoggiano Fim il futuro Duce, l'unico con le mani pulite qualcuno la Lega. Le aggressioni? No, non sono d'accordo. I nazisti? Sono una moda».

Paolo si dice pacifista, ma le provocazioni dei suoi compagni spesso non sono unicamente verbali. L'episodio di ieri non è l'unico di questi ultimi giorni. Solo di qualche giorno fa è il pestaggio dello studente palestinese preso a pugni perché difendeva gli ebrei. C'è una nota comune. Anche in quella occasione gli studenti dell'istituto per odori totemici l'ipotesi avevano denunciato un ritorno della destra e del razzismo. E anche da loro il fenomeno delle testate rapate era stato denunciato come una moda.

Ieri insieme alle dichiarazioni di condanna all'ennesima aggressione di «Nero non solo». «Sinistra giovanile» e «A Sinistra» è arrivata la denuncia di monsignor Di Liegro. «La scuola fabbrica violenza - ha detto il presidente della Caritas - siamo arrivati al capolinea. Risolviamo i rapporti con tutti quelli che sono diversi da noi solo con la violenza. Siamo vicini ai tempi in cui si scriveva sulle bandiere naziste Dio è dalla nostra parte. Si è fatto molto poco per combattere i presupposti del razzismo non si fa più politica non si diffondono i valori».



Studenti davanti alla scuola Isacco Newton a destra il volantino di Meridiano Zero stracciato dallo studente pestato dai nazisti

## Il preside del Newton «Oggi la destra fa presa»

«È vero e c'è un ritorno di fiamma del fascismo nelle scuole e perché questi ragazzi reclutano i più piccoli permettendo battaglie per una scuola efficiente. Noi ci stiamo organizzando e cerchiamo di educarli alla tolleranza». Ieri mattina davanti al liceo Newton un gruppo di studenti di destra commentava l'accaduto. «Le aggressioni non ci piacciono però i volantini bisogna leggerli prima di stracciarli. Nel nostro liceo i Finiani non abbiamo mai avuto problemi anche se siamo tanti. Però c'è un preside comunista che ci boicotta. Alle elezioni scolastiche avevamo quasi vinto. Ci eravamo presentati con una nostra lista e lui ha creato una lista di sinistra. Poi ha fatto votare quelli delle scuole serali e ci hanno battuto». Il preside comunista ha chiamato Antonio Petrucci e nella sua scuola fino all'anno scorso si organizzavano corsi speciali per extracomuni-

ritari. Lo abbiamo intervistato e lui ha confermato questa versione di tendenza. Da un lato e sono gli studenti di destra dicono di essere in tanti, ormai la maggioranza, dall'altra degli alunni che dicono di temere i pestaggi. Nella sua scuola i fascisti hanno preso più di 400 voti, cosa succede?

Puo' accadere che durante le proiezioni di un filmato sui fascisti di qualche commento sono tutti balli, ma non sono mai venuti alle mani. Però è vero che c'è una netta inversione di tendenza. Soprattutto nel biennio tra i ragazzi di prima e seconda. Gli studenti di destra si sono presentati alle elezioni parlando di problemi concreti. Una scuola pulita, aule serene. Per forza che prendono voti quando la propaganda viene fatta sul degrado e noi non abbiamo di che rispondere dato che l'amministrazione non è in

grado di darci i fondi per avere delle strutture decenti. Gli studenti di sinistra si sono invece presentati alle elezioni parlando della finanziaria un problema un po' troppo lontano rispetto alla mancanza di strutture. La tendenza però non nascondiamo e quella di votare il compagno di classe. Quelli di Meridiano Zero sono una decina quelli del fronte della Gioventù fu sono più numerosi.

Ma la vicenda delle elezioni come è andata?

Non è vero naturalmente. Io ho fatto pressione perché si costituisce una lista di sinistra. Le formazioni erano quattro una di Meridiano Zero e ha preso 132 voti. Su un totale di 1600 studenti è poco ma è un risultato comunque da tenere presente. Una seconda lista, quella del fronte della Gioventù, si è presentata come lista «politica» e ha preso 341 voti. Ma la terza lista, per una scuola democratica

## La tecnoribellione di Meridiano Zero

Si dichiarano «oltre le ideologie» e contro la tecnocrazia quasi verdi. Ma sono anche contro il parlamento e il mondialismo. E invocano l'uscita dei camerati dalle galere. Sono i giovani di Meridiano Zero un nome preso dal «Trattato del ribelle» di Ernst Jünger. Il loro leader Renaldo Graziani figlio di uno dei capi di Ordine Nuovo, cita

volentieri anche Edgar Morin e Stefano Rodotà. Dalle loro due sedi, vicino a piazza Bologna e a Torpignattara, i circa 150 militanti organizzano il loro lavoro di proselitismo nelle scuole e in periferia diffondendo anche un giornale «Mister Tuttle». Hanno simpatizzanti soprattutto nelle zone di Prenestina, Tiburtina e Monte Sacro.

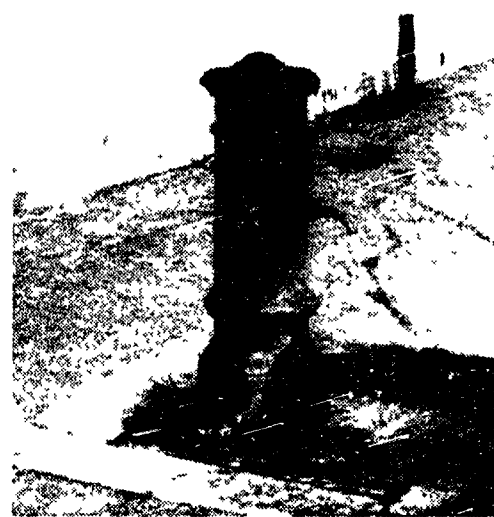


ha preso 270 voti. Quella di sinistra ha preso 478 voti certamente anche con i voti degli studenti delle scuole serali ma è perché in quella lista si era presentato il loro candidato.

Gli studenti temono eventuali aggressioni?

Non mi risulta che ci sia una psicosi del genere. Al momento fatti specifici non si sono verificati, anche se noi abbiamo un'alta percentuale di studenti stranieri. Quando arriva un ragazzo di colore di solito la classe lo aiuta e poi fino a quando avevano i fondi proprio in questa scuola organizzavamo dei corsi di

italiano per extracomunitari. Ci sono battibecchi alle assemblee discussioni un po' più accese ma niente di più. Certo una sorta di prudenza nei confronti degli studenti più piccoli è necessaria. Qualche facinoroso c'è e inutile nasconderselo. Già da tempo pensavo di riunire i rappresentanti degli studenti per far sì che la convivenza non degeneri. È un problema che ci siamo posti come insegnanti per questo abbiamo organizzato una serie di iniziative per conoscere il terzo mondo. Vogliamo educare alla tolleranza e alla solidarietà».



## Senza acqua in 35 mila Numero verde dell'Acqa

casione dall'azienda. La linea oggi e dalle 8 alle 12 di domani

## Sospeso lo sciopero dei macchinisti del metro «B»

sioni della segreteria regionale del sindacato Autotrotranvieri

## Maxi truffa Sette società coinvolte 15 denunce

cietà, cinque finanziarie e due imprese di trasporti, che servivano a favorire la riscossione dei titoli. Sono la Edilcenter Immobili, la Metauro 2000 e la Dispem a Roma. Poi ci sono la Micro di Avezzano e due aziende di Torino e Chieti. Tutte sono nate per fare da copertura alle truffe. Tra i denunciati quattro sono dipendenti di istituti bancari.

## Aveva picchiato un pakistano naziskin arrestato a Lavinio

Altri tre di loro tutti tra i 18 e i 21 anni sono stati denunciati a piede libero. Il pakistano stava camminando solo in strada da quando i quattro sono scesi da una macchina e l'hanno riempito di botte. L'uomo non ha fatto denuncia, ma i carabinieri hanno saputo lo stesso quello che era successo. È in un confronto diretto la vittima ha riconosciuto il suo aggressore. Fra i testa rasata, giubbotto nero, borchie svastiche. A casa sua, il «capo» nazi aveva svastiche di ogni tipo foto di Hitler e Mussolini, manifesti razzisti e soprattutto un macchinete con una lama di 40 centimetri. Quest'anno il Hotel Bellemme occupato da extracomunitari, è stato bersaglio di vari attacchi a base di pietre e molotov. Ed un altro immigrato fu picchiato in strada lo scorso giugno.

## Polacca sfregiata con l'acido in strada

urlando, quel liquido era acido e la donna è stata ricoverata al Sant'Eugenio con 30 giorni di prognosi. Ha detto di non essere mai stata minacciata e di non sapere chi possa essere l'aggressore.

## Morena L'ex fidanzata gli spara fuori casa

Subito dopo è scappata con gli amici che l'avevano accolta e ricoverato all'ospedale di Frascati in condizioni che al momento non sembrano gravi.

Chunque desideri informazioni dettagliate sulla sovrapposizione della linea da la mezzanotte di ieri in molti quartieri della zona sud potrà chiederle direttamente all'Acqa telefonando al numero verde 1678 62134 messo in funzione per lo sarà attiva dalle 8 alle 20 di

Tutto a posto oggi per la metropolitana della linea «B». Il servizio è regolarmente in funzione. Il previsto sciopero indetto dalla Faisa Cival è stato infatti sospeso ieri dal sindacato. Lo ha annunciato in un comunicato l'Acetra riferendo le decisioni del consiglio di amministrazione del sindacato Autotrotranvieri.

I carabinieri del nucleo operativo hanno recuperato a setoli bancari e postali e titoli pubblici. Btp e Cct, per circa 20 miliardi e denunciato 15 persone per furto truffa e associazione a delinquere. Nel mirino dei carabinieri sono cadute anche sette società, cinque finanziarie e due imprese di trasporti, che servivano a favorire la riscossione dei titoli. Sono la Edilcenter Immobili, la Metauro 2000 e la Dispem a Roma. Poi ci sono la Micro di Avezzano e due aziende di Torino e Chieti. Tutte sono nate per fare da copertura alle truffe. Tra i denunciati quattro sono dipendenti di istituti bancari.

Lui e i suoi amici nazi aveva aggredito un pakistano vicino al Hotel Bellemme a Lavinio. Il giorno martedì notte i carabinieri a Prati 21 anni è stato arrestato dai carabinieri. Secondo gli investigatori il ragazzo è il capo di un gruppo locale di skin head. Lui e i suoi amici nazi aveva aggredito un pakistano vicino al Hotel Bellemme a Lavinio. Il giorno martedì notte i carabinieri a Prati 21 anni è stato arrestato dai carabinieri. Secondo gli investigatori il ragazzo è il capo di un gruppo locale di skin head.

Davina Szpilovhka 44 anni domestica scendeva dall'autobus a viale Marconi. Erano le cinque di pomeriggio. Un uomo con il casco in testa si è avvicinato alla donna e le ha gettato in faccia un liquido. Mentre lui scappava lei si stringeva il viso.

Lei l'ex fidanzata ha suonato il campanello di via Po 33. Dentro con Alessandro Fazio 22 anni c'era tutta la famiglia riunita per un fatto. I due giovani si sono allontanati. Poi lo sparo. All'incontro la ragazza era andata con la pistola.

LUCA CARTA

## Villa Medici: una mostra e un libro sul gioielliere francese e il suo genio creativo Il «quotidiano» e l'arte di Cartier

Un posacenere d'agata grigia, corallo rosso e giada che ricorda i bozzetti di Bakst e dei Ballets Russes è uno degli esempi di come i lavori di Cartier hanno assorbito e talvolta anticipato le tendenze dell'arte. Sull'«oggetto» Cartier e i suoi riverberi artistici si basa il libro di Franco Coligni ed Ettore Mocchetti accompagnato da una mostra esposta a Villa Medici e poi alla Boutique Cartier fino al 28 novembre.

ROSSELLA BATTISTI

La mostra è raccolta in una sfilone di Villa Medici dove in una ventina di tavole di vetro brillano i momenti dell'arte di Cartier. Pochi oggetti selezionati per descrivere i parabola preziosa del gioielliere nel tempo e soprattutto per materializzare l'incanto delle sue creazioni. È scritto dal libro l'oggetto Cartier vero fulcro dell'attività.

«Questa è la terza pubblicazione su Cartier - spiega Fran-

co Coligni che ha curato il libro assieme a Ettore Mocchetti - la prima risale al 1983 e la seconda di Nadia Hoffler un'opera di Ettore Mocchetti e Ettore Mocchetti. Il libro riguarda una vasta mostra di gioielli e degli orologi del secolo scorso. Passano i Ballets Russes di Diaghilev a Parigi e Cartier è pronto a suggerire il binario coloniale e di un'epoca come non riconoscere le tante preferite dei bozzetti di Bakst nel posacenere di agata grigia, corallo rosso e giada verde chiaro? O l'uscita in un decennio delle pendule, gli orologi d'avant-garde.

L'ispirazione di Cartier non teme il confronto con il quotidiano. È un'attività nella sfilata con i ricami ricamando con un guizzo d'eleganza il oggetto più comune. La colla di un gioielliere parigino e dei suoi

renti da sembrare un ologramma al civettuolo portafoglio d'agata grigia a base di smalto, piccolo trono dove si porta una prima stanza di vergare prese. Come figure magiche gli oggetti fucinosi o dalle pagine dei libri - posti in verticale - il centro delle tette - e si lasciano ammirare a due dimensioni. Sembra di sfiorare la carriera di Cartier in prendendo i suoi temi favoriti dal trionfo degli orologi che l'orologio forgiato nelle forme più antiche e che ancora oggi segnano il tempo più fortunato di questo nome. Ieri ci si è cambiata per le meridiane con sole e luna in diamanti oggi si ammirano la linea liquida dell'orologio da polso alla Dalí. Poi i libri e i pentere annuali totem per Cartier che ne stemperano l'aggressività forgandole in un qualsiasi buona libreria a Roma.

Se la parure in oro e ametiste del Secondo Impero non è proprio alla portata di tasca di chiunque la seduzione Cartier ha saputo trasportare sogni di regalità anche in piccoli portafogli e di madre perla sbuffano all'infinito la loro splendente potenza. Divenute ed entrano nei gemelli in platino con orologio in oro e platino o scegliendo il gioiello con la scatola in cuoio e oro di background.

Il piacere di vedere se non si possiedono i mezzi per quello del comprare si può soddisfare fino a sabato a Villa Medici viale Trinità dei Monti 1 (ore 13-19) oppure presso la Boutique Cartier in via Condotti 83 da lunedì prossimo e fino al 28 novembre (ore 11-19). Il libro L'oggetto Cartier edito da Mondadori si trova invece in qualsiasi buona libreria a Roma.



Parure del Secondo Impero in ametista e oro giallo cesellato

## Centro storico Dal 1° dicembre isola pedonale nel tridente

Dal primo dicembre a meno che non sorgano ostacoli o contrarietà imprevisti, il centro-centro di Roma sarà quasi del tutto chiuso al traffico. Per dieci giorni dunque ancora strade libere - nei tempi più conosciuti naturalmente - per automobili e motorini dopodiché il cosiddetto «pico tridente» sarà completamente interdetto al traffico veicolare. Taxi e mezzi di soccorso esclusi. I tre rami della dorsale sono stati illustrati dal presidente della Circoscrizione democratica Enrico Gasbarra.

La nuova isola pedonale chiude le più importanti strade del centro capitolino: tutte quelle comprese tra via del Babuino e il Corso mentre saranno ancora riservate ai veicoli autorizzati a senso unico come ora le direttrici via Vittoria e via della Croce via di

La Vite in senso trasversale e via Belsiana via del Gambero e via Mario de' Fiori in quello longitudinale. La nota dolente viene ancora dalla «insufficienza» delle aree per la sosta, tutte designate all'esterno della nuova zona a traffico vietato o limitato e sostituite da spazi sufficienti a contenere 400 automobili. 200 posti saranno riservati ai residenti mentre ne sono previsti 180 per gli automobilisti. Stop anche ai motorini potranno scendere a tutti i fuoni della zona blu.

Uparicchi saranno collocati a piazza Augusto Imperatore (dove resterà soltanto il capolinea della navetta elettrica) a causa dell'impianto per la raccolta delle ballerine mentre saranno spostati gli altri bus che sosterranno a Ripetta. Lungo la passeggiata di Trinità dei Monti a piazza Miguel Lezama

PIAZZA DELLA RADIO

GRUPPO

**GOGLIAR**

ROMA

COMUNICATO AL COMUNE IL 22/10/92 LEGGE 80/80 PER 6 SETTIMANE

DA SABATO 7 NOVEMBRE

**CHIUDE**

**LIQUIDA**

**TUTTO**



CAUSA RINNOVO LOCALI

UOMO

**ABBIGLIAMENTO**

DONNA

ungaro  
valentino

MISSONI  
UOMO



Christian  
Dior

GIORGIO ARMANI



FERRIS JEANS



Levi's

GIAN MARCO VENTURA

BOSS



PAL ZILERI

VERSACE  
JEANS COUTURE

CERRUTI 1881

Barbour

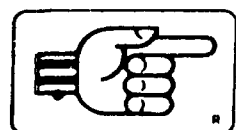
Timberland

TRUSSARDI

Reporter  
ITALIAN FASHION

CLOSED  
1992

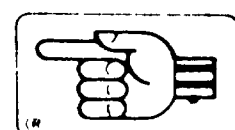
**ribassi dal 30 all' 80 %**



**FARINELLI & FIGLI S.R.L.**

ANCONA (071) 204338-84366

ORGANIZZAZIONE  
SPECIALIZZATA  
VENDITE  
PROMOZIONALI  
E LIQUIDAZIONI







Parla Rodotà, presente ieri all'iniziativa «Un tempio per l'Islam»  
«Il fatto che istituzioni diverse s'incontrino è importantissimo  
le chiacchiere non servono a fare una società multietnica»

# «Laici e religiosi insieme per una città compatibile»

«Non bastano più gli appelli alla tolleranza, perché la tolleranza in un certo senso ripropone una separazione. Una società multietnica si costruisce con l'incontro e fatti come questo di stasera sono importantissimi». Parla Stefano Rodotà, deputato Pds, laico, che ha partecipato all'iniziativa «Un tempio per l'Islam». «La cultura religiosa pone problematiche su cui ancora non abbiamo riflettuto abbastanza».

## BIANCA DI GIOVANNI

La sua autorità di «grande laico» della Repubblica è indiscussa, eppure non ha mancato l'occasione di recarsi alla manifestazione di ieri «Un tempio per l'Islam», a cui hanno partecipato tutti i rappresentanti di comunità religiose. «La considerazione di un'opportunità preziosa - dice - una di quelle occasioni che in Italia purtroppo sono ancora rare. In questo paese il problema della multietnicità è ancora affrontato a livello di chiacchiera giornalistica, e con questo non voglio essere scortese. Il fatto che istituzioni diverse, che portano avanti opinioni differenti, si incontrino, mi sembra una cosa importantissima».

Questo appuntamento, quindi, rappresenta un passo avanti per la sensibilità della gente?

Certo, perché non bastano più gli appelli alla tolleranza, perché la tolleranza in un certo senso ripropone una separazione, sottolinea l'esistenza di opinioni diverse. Finora c'è sempre stato qualcuno che ha imposto le proprie regole co-

dominanti. Oggi invece quello che bisogna fare è trovare regole che rendano possibile la compatibilità tra le opinioni. Per esempio, ho letto che i musulmani si sono lamentati per il trattamento che hanno negli ospedali, dove l'assistenza religiosa per loro non è un diritto acquisito. Ecco, questa sarebbe una regola di compatibilità, in cui i diversi credi vengono riconosciuti e trattati allo stesso modo.

Quali sono i passi che bisogna fare per andare avanti su questa strada?

Ci sono degli ostacoli da superare, perché esistono fenomeni di rigetto che nascono da fondamentalismi. Tra l'altro il fondamentalismo c'è da tutte le parti, basti pensare al caso dello scrittore Salman Rushdie. La prima regola in questo caso è isolare il fondamentalismo, e l'unico modo per farlo è confrontarsi apertamente.

Dove ci si può incontrare? La scuola, per esempio, è il luogo deputato a questo scopo. E poi tutti i luoghi pubblici, in cui avviene la socializza-

zione. Riprendo l'esempio dell'ospedale che ho citato prima. È importante che tra i degeniti si incontrino diversi sentimenti religiosi.

Questo cammino verso il confronto trasforma anche il concetto di laicità?

Direi proprio di sì. L'etica laica sta sicuramente cambiando negli ultimi tempi. Per esempio, circa tre anni fa in Francia ci fu un grande dibattito sulle studentesse islamiche che volevano portare il *chador* a scuola. Come si risolse il problema allora? Si disse che la scuola deve essere laica e quindi nessuno doveva portare il proprio credo, tutti dovevano essere uguali, non solo da un punto di vista religioso, ma anche di classe. Per questo si usavano i grembiuli. In pratica si cercava di azzerare le differenze. Oggi questo atteggiamento non regge più, le diversità vanno portate alla luce. Direi che questa è una laicità più ricca, perché diventa abitudine a discutere con gli altri. Ecco perché io sono sempre stato contrario alle scuole cattoliche, ebraiche o musulmane. Insomma, la laicità di oggi non è né indifferente né agnostica nei confronti delle differenze.

La Costituzione italiana è all'altezza di questa nuova situazione in cui si trova il nostro paese, così ricco di etnie e credi diversi?

La carta costituzionale è ancora valida, e su questo punto è molto aperta. Il secondo comma dell'articolo 3 attribuisce alla Repubblica il compito



di rimuovere gli ostacoli che impediscono il pieno sviluppo della personalità. In pratica è garantita un'uguaglianza sostanziale.

Ci sono state polemiche sul fatto che non esiste nessun accordo tra lo Stato e la comunità musulmana. Pensa che sia possibile un «cordato» anche con l'Islam?

Non so se questi siano tempi di concordati. Penso che la Costituzione basti a garantire la pratica dei diversi culti e il rispetto dei diritti fondamen-

tali. Forse è più su questi diritti che è necessario un ripensamento. Finora siamo stati convinti che i nostri diritti fondamentali siano qualcosa che tutti devono rispettare. In realtà non è così. Nel caso dell'inibizione, ad esempio, noi siamo portati a rigettare questa pratica, perché la consideriamo lesiva nei confronti della libertà e la salute della donna. Ma altre culture la accettano come legittima. Su questo punto c'è bisogno di maggiore riflessione.



La sinagoga di Roma e un'immagine della Moschea. In basso a sinistra Stefano Rodotà

Incontro tra religioni per festeggiare la prossima inaugurazione della moschea



La prossima apertura della moschea a Roma (è prevista per la primavera prossima) è stata, ieri sera, occasione di un confronto tra fedeli musulmani e loro rappresentanti, tra esponenti del mondo cattolico e di quello ebraico sul fenomeno razzista e sull'intolleranza che, come i recenti fatti dimostrano, si stanno diffondendo in Europa e nella capitale.

L'incontro che è stato promosso dal Pds della seconda circoscrizione e da diverse associazioni in difesa dei diritti degli stranieri, oltre che dalla comunità islamica italiana, ha visto la partecipazione, tra gli altri del parlamentare Stefano Rodotà e del direttore della Caritas romana, Luigi Di Liegro. Rodotà ha detto che la tolleranza, alla luce dell'insorgere di un nuovo razzismo non basta più. Bisogna aprire un confronto reale tra le diverse razze, le diverse religioni. E ha parlato, per esempio, della necessità di aprire la scuola pubblica all'insegnamento delle diverse religioni.

«Fin quando esisteranno una scuola ebraica, una cattolica, ecc., non ci sarà confronto. In questo c'è una responsabilità pubblica dello Stato». Di Liegro, dal canto suo, parlando anche dei due algerini e del bambino rom morti di recente, ha detto che a Roma «non c'è una reale politica dell'accoglienza. Non è vero - ha detto - che la maggior parte degli immigrati sono clandestini; sono irregolari che è diverso e sta a dimostrare che non si applica la legge Martelli».

Per l'accoglienza - ha poi aggiunto Di Liegro - ci vogliono anche spazi culturali e religiosi perché gli immigrati si integrino veramente, senza doversi assimilarli.

Al dibattito è poi intervenuta la docente di ebraismo, Lea Sestieri e, il presidente della seconda circoscrizione Alberto Alagna, l'imam della Toscana, Nagib Billami e il direttore dell'istituto culturale della comunità islamica italiana, Abdul Palazzi. Quest'ultimo ha smentito, tra l'altro, di aver scritto un articolo sulla rivista che lui dirige «Comunità islamica», per il quale il circolo giovanile di Rifondazione Comunista di Campo de' Fiori lo accusava in un comunicato, divulgato l'altro ieri, della «più becera propaganda revisionista ed anti ebraica». Palazzi nel sottolineare le molteplici difficoltà che uno straniero incontra nel nostro paese ha ricordato l'impossibilità per un ricoverato in ospedale ad avere l'assistenza religiosa, così pure nelle carceri.

# CROCIERA DI CAPODANNO

con la m/n Schevchenko  
dal 29 dicembre 1992 al 6 gennaio 1993

## programma



29 dicembre - martedì GENOVA  
Ore 21.00 inizio operazioni d'imbarco. Ore 23.00 partenza. Serata danzante. Night club e nastroteca.

benvenuto del Comandante. Serata danzante con spettacoli di cabaret. Night club e nastroteca.

30 dicembre - mercoledì navigazione

Intera giornata in navigazione. Giochi di ponte. Bagni in piscina. Spettacoli cinematografici in serata. «Cocktail e pranzo di

31 dicembre - giovedì PALMA DI MAIORCA  
Ore 8.00 arrivo a Palma di Maiorca. Escursione facoltativa: visita città (mattino) Lire 35.000. Ore 12.00 partenza da Palma di Maiorca. Pomeriggio in navigazione. In serata «GRAN GALÀ DI CAPODANNO».

1 gennaio - venerdì navigazione

Intera giornata in navigazione. Giochi di ponte. Bagni in piscina. Spettacoli cinematografici. Serata danzante con spettacoli di cabaret. Night club e nastroteca.

2 gennaio - sabato CASABLANCA

Ore 6.00 arrivo a Casablanca. Escursione facoltativa: visita città (pomeriggio) Lire 35.000. Rabat (mattino) Lire 45.000. Marrakech (intera giornata, seconda colazione inclusa) Lire 125.000. Ore 19.30 partenza da Casablanca. Serata danzante. Night club e nastroteca.

3 gennaio - domenica MALAGA

Mattinata in navigazione. Ore 14.00 arrivo a Malaga. Escursione facoltativa: Malaga, Costa del Sol, Tormolinos (pomeriggio) Lire 35.000. Ore 19.30 partenza da Malaga. Serata danzante con spettacoli di cabaret. Night club e nastroteca.

4 gennaio - lunedì ALICANTE

Mattinata in navigazione. Ore 14.00 arrivo ad Alicante. Escursione facoltativa: visita città (pomeriggio) Lire 35.000. Ore 19.30 partenza da Alicante. Serata danzante. Night club e nastroteca.

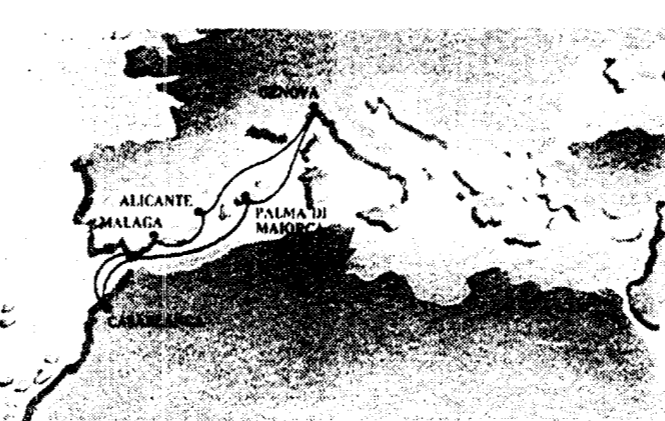
5 gennaio - martedì navigazione

Intera giornata in navigazione. Giochi di ponte. Bagni in piscina. In serata «Pranzo di commiato del Comandante». Spettacolo folkloristico sovietico e serata danzante «La lunga notte dell'arvederci». Night club e nastroteca.

6 gennaio - mercoledì GENOVA

Ore 8.30 arrivo a Genova. Prima colazione. Operazioni di sbarco e termine della crociera.

## BALEARI - MAROCCO - ANDALUSIA



La M/N TARAS SCHEVCHENKO della Black Sea Shipping Co. è un transatlantico ben noto ai crocieristi italiani che ne hanno potuto apprezzare le qualità in numerose occasioni. Tutte le cabine sono esterne con oblò a finestra, lavabo, telefono, flodiffusione ed aria condizionata regolabile.

La GIVER VIAGGI & CROCIERE propone questo crociera con la propria organizzazione a bordo e con Staff Turistico ed Artistico Italiano. La cucina internazionale di bordo verrà diretta da uno chef italiano.

**CARATTERISTICHE PRINCIPALI**  
Anno di costruzione 1966  
Ristrutturata nel 1970 e rinnovata nel 1988  
Lunghezza mt. 170; velocità nodi 20; passeggeri 700; 3 ristoranti; 6 bar; sala feste; night club; nastroteca; 3 piscine (di cui 1 coperta); sauna; cinema; negozi; panucchiere (per signora e uomo); teleax (via satellite) 0581 - 1400266; indirizzo telegrafico: UKSA.

La nave dispone inoltre di stabilizzatori antirullo ed è equipaggiata con i più moderni sistemi per



QUOTE INDIVIDUALI DI PARTECIPAZIONE			
tutte cabine esterne con aria condizionata, telefono e flodiffusione			
CABINE A 4 LETTI - CON LAVABO - SENZA SERVIZI PRIVATI			
CAT.	TIPO CABINE	PONTE	QUOTE
SP	Con oblò, a 4 letti (2 bassi + 2 alti) ubicato a poppa	terzo	820.000
P	Con oblò, a 4 letti (2 bassi + 2 alti)	terzo	920.000
O	Con oblò, a 4 letti (2 bassi + 2 alti)	Secondo	1.070.000
N	Con oblò, a 4 letti (2 bassi + 2 alti)	Principale	1.120.000
M	Con finestra, a 4 letti (2 bassi + 2 alti)	Passeggiata	1.220.000
CABINE A 3 LETTI - CON LAVABO - SENZA SERVIZI PRIVATI			
CAT.	TIPO CABINE	PONTE	QUOTE
SL	Con oblò, a 3 letti (1 basso + 1 alto) ubicato a poppa	terzo	1.090.000
L	Con oblò, a 3 letti (1 basso + 1 alto)	terzo	1.190.000
K	Con oblò, a 3 letti (1 basso + 1 alto)	Secondo	1.320.000
J	Con oblò, a 3 letti (1 basso + 1 alto)	Principale	1.420.000
H	Con finestra, a 3 letti (1 basso + 1 alto)	Passeggiata	1.550.000
G	Con finestra, singola	Passeggiata	2.000.000
CABINE A 2 LETTI - CON SERVIZI - BAGNO O DOCCIA E W.C.			
CAT.	TIPO CABINE	PONTE	QUOTE
F	Con oblò, a 2 letti (1 basso + 1 alto)	terzo	2.000.000
E	Con finestra, a 2 letti bassi	Passeggiata	2.200.000
D	Con finestra, a 2 letti bassi	Lance	2.300.000
C	Con finestra, a 2 letti bassi e scottino	Lance	2.600.000
B	Appartamenti con finestra, a 2 letti bassi	bridge	2.900.000

Spese iscrizione comprendenti Tasse Imbarco/Sbarco 100.000

**Uso Singola:** possibilità di utilizzare alcune cabine doppie a letti sovrapposti come singole pagando un supplemento del 30% della quota.  
**Uso Triplo:** possibilità di utilizzare alcune cabine quaduple come triple (escluse le cabine della cat. SP) pagando un supplemento del 20% della quota.  
**Ragazzi fino a 12 anni:** riduzione 50% (in cabine a 3 o 4 letti escluse le cabine della cat. SP) massimo 2 ragazzi ogni 2 adulti.  
(\*) Possibilità di utilizzare 3° letto nel salottino della categoria C pagando il 50% della quota.

Tutte le cabine, ad eccezione delle cabine di categoria F e C sono dotate di divano utilizzabile da ragazzi di altezza non superiore a mt. 1.50 ed inferiori ai 12 anni pagando il 50% della quota stabilita per la categoria.

**Le quote di partecipazione comprendono:**  
- la sistemazione a bordo nel tipo di cabina prescelta  
- pensione completa per l'intera durata della crociera, incluso vino in caraffa  
- assistenza di personale specializzato  
- possibilità di assistere gratuitamente a tutti gli spettacoli, giochi ed intrattenimenti di bordo  
- polizza assistenza medica

**Le quote di partecipazione non comprendono:**  
- visite ed escursioni facoltative che potranno essere prenotate esclusivamente a bordo; le tariffe definitive delle escursioni verranno rese note con programma del globo  
- qualsiasi servizio non specificato in programma

**Valuta a bordo:** lire italiane  
**Documenti:** per partecipare alla crociera occorre essere in possesso di passaporto individuale. I passeggeri sono tenuti a comunicare al momento stesso dell'iscrizione alla crociera i seguenti dati: cognome, nome, luogo e data di nascita, residenza, numero del documento valido, data e luogo del rilascio.



MILANO - Viale Fulvio Testi 69  
Tel. (02) 64.40.361 - 64.23.557 - 64.38.140

Informazioni anche presso le Federazioni del Pds

### Trastevere Il Telefono Azzurro arriva nella capitale Il numero: 1678-48048

Il «Telefono Azzurro» arriva anche a Roma. Aperta una sede del servizio contro gli abusi all'infanzia a Trastevere, nei locali dell'ospedale pediatrico «La Scarpetta». Al lavoro tre operatori «ufficiali», affiancati dal volontariato. Funzionerà la «linea verde», l'1678-48048, che bambini e ragazzi da 0 a 14 anni possono comporre gratuitamente. «Sede strategica» più della metà delle chiamate arriva dal Centro sud

NOSTRO SERVIZIO

«Telefono azzurro» la linea diretta per aiutare i bambini vittime di violenza fisica e psicologica arriva anche nella capitale. Una sede è stata aperta a Trastevere nei locali dell'ospedale pediatrico «La Scarpetta» quello che gli anziani chiamano affettuosa mente «l'ospedale» nostro de le creature». Con queste cinque piccole stanze dipinte di azzurro dove offriranno aiuto e consulenza ogni giorno dalle 14 alle 20 tre operatori «ufficiali» e un centinaio di volontari. Roma diventa la quarta città ad ospitare il telefono per l'infanzia dopo Bologna, Monza e Treviso.

Nelle stanzette di Trastevere arriveranno le chiavi di casa del Lazio e della Campania quelle che riguardano bambini e adolescenti da 0 a 14 anni che possono comporre gratuitamente il numero 1678-48048. È la linea «giovane» fondata il 5 dicembre del 1990. Invece quella che diede il via al servizio lo 051/222525 e a pagamento e risponde alle chiamate di ragazzi che abbiano più di 14 anni o di adulti che segnalano casi di adolescenti. La nuova sede, secondo Ernesto Caffo presidente dell'associazione avrà un'importanza strategica: più della metà delle chiamate infatti proviene dal centro sud. E il Lazio con 11144 delle segnalazioni si configura come regione rap-

presentativa dell'Italia centrale e meridionale. A quasi due anni dalla sua nascita la linea «verde» ha raccolto più di 40.000 segnalazioni che riguardano soprattutto disagio a scuola con i coetanei, problemi di solitudine e conflitti nelle relazioni con i genitori. Nella città di origine Bologna al numero 051/222525 in cinque anni sono giunte 200.000 chiamate per segnalare casi di violenza o abuso all'infanzia. Si tratta di violenza fisica nel 40% dei casi psicologica nel 37% sessuale nel 6%. Non sono infrequenti però problemi di solitudine, trascuratezza, disamore. ne parlano 17 segnalazioni su 100.

Da ieri dunque a Trastevere i telefoni hanno iniziato a squillare. La sede è stata offerta dalla Usl Rm1 che ha messo a disposizione una parte del piano terra dell'ospedale pediatrico. Un luogo che è qui inteso «spera Caffo» dovrà diventare un polo di aggregazione del volontariato al servizio dei minori, sede di elaborazione di un capillare lavoro sulla scuola e sugli educatori, centro di pressione sul Parlamento per un'attività legislativa che preveda nuove forme di tutela per l'infanzia.

I costi di gestione della sede romana si aggireranno intorno ai 300 milioni l'anno tutti reprivati attraverso contributi dei privati. Il servizio infatti non riceve sovvenzioni dallo Stato.

### Regina Coeli

#### Protesta degli agenti di custodia «No al vitto»

Turni massacranti, cibo scarso, carenza d'igiene. 1.550 agenti di custodia di Regina Coeli ieri hanno disertato il pranzo della festa del corpo. La protesta proseguirà per un'intera settimana con la stesione del servizio mensa obbligatorio. «La goccia che ha fatto traboccare il vaso» ha detto Calogero Palmieri responsabile regionale della Cgil funzione pubblica: «È stato il pranzo servito a mensa ieri. Dopo un primo piatto insulsi, niente secondi, hanno fatto sapere che per secondo c'era solo un pezzo di pizza perché quello in menu più sostanzioso era bastato solo per 50 persone. Qualche giorno prima un altro agente, mangiando un insalata, ha masticato uno scarafaggio». Gli agenti lamentano anche una pesante carenza di personale.

### Regione

#### Appalti di pulizie Nuovi sequestri

Un nuovo sequestro di documenti è stato compiuto dagli uomini del nucleo centrale di polizia tributaria della guardia di finanza negli uffici dell'assessorato al demanio della Regione da tempo oggetto di un'inchiesta per irregolarità negli appalti per le pulizie. I documenti riguardano le operazioni di gara fatte per il concorso bandito nell'86 dall'allora assessore Lamberto Mancini e quello indetto nel '90 dal suo successore Francesco Maselli. Si tratta di stabilire se la gestione delle gare fosse basata sulla logica della spartizione dei fondi. Intanto il dirigente della Regione Eugenio Prisco e l'intermediario Claudio Lotto, arrestati nei giorni scorsi per turbativa d'asta e violazione del segreto d'ufficio sono stati ascoltati dalle Fiamme gialle e avrebbero chiarito la loro posizione.

### Polemiche su una pubblicità della Cei recapitata con gli elenchi telefonici La protesta di un sindacalista della Cgil «Sono violati i miei diritti di laico»

# «Dai un obolo alla Chiesa» Una letterina con Tuttocittà

Distribuita con il nuovo «Tuttocittà», allegata agli elenchi del telefono, una lettera della Conferenza episcopale italiana. Nella busta, consigli su come contribuire al sostentamento dei preti e insieme un conto corrente «Propaganda? Pubblicità velata? È pubblicità pagata» dicono alla Cei. «Un mezzo per informare», dice il servizio «promozione sostegno alla Chiesa». Ma qualche utente si lamenta.

RACHELE GONNELLI

In questi giorni a Roma è in corso la distribuzione casa per casa degli elenchi del telefono. Un milione e settecento mila pacchi voluminosi come al solito quest'anno però con una sorpresa dentro. Ai possessori di un telefono è stata recapitata anche una lettera della Conferenza episcopale italiana con tanto di conto corrente per contribuire al sostentamento dei sacerdoti.

Sopra la busta è scritto grande «Messaggio personale». Aprendo si trova una lettera dal tono molto confidenziale firmata da monsignor Dionigi Tettamanzi, arcivescovo segretario generale della Cei. Poi c'è un depliant in quadricromia che spiega come e perché fare offerte alla Chiesa dall'otto per mille sulla denuncia dei redditi all'offerta deducibile dal fisco. Il depliant è molto simile ad una «pubblicità progresso». Infine c'è il conto corrente.

Si tratta di una normale propaganda. Ma dove è scritto «in effetti è scritto che si tratta di pubblicità» - rispondono alla Seat di Torino la divisione della Stet che si occupa degli elenchi e delle pagine gialle - «Guardi bene in fondo a sinistra sulla busta». Due piccoli caratteri blu «p» Per gli addetti ai lavori significano in formazione pubblicitaria. «Pagata pagata» assicurano alla Seat. Ma le proteste sono state pressoché immediate. «Gli elenchi sono un servizio pubblico - si arrabbia Guglielmo Zanetta sindacalista romano del settore trasporti - io pago la bolletta ma chi ha detto che per questo devo anche ricevere della posta gratuita? Io ho il rispetto per i cattolici vorrei che fosse riservato lo stesso atteggiamento anche a chi è di altre religioni o non ne professava nessuna come me. E poi esiste un'occupazione quasi totale degli spazi di comunicazione



da parte di messaggi di un certo tipo mentre gli altri non hanno possibilità di ribattere. Ora anche gli elenchi!

Al servizio «promozione sostegno alla Chiesa» una specie di ufficio marketing delle 38 mila parrocchie italiane, rispondono che si tratta di un esperimento per il momento

tutti i contribuenti. E per farlo intende utilizzare ogni mezzo. Abbiamo utilizzato la tv e ora per la prima volta abbiamo sperimentato questo nuovo media. Del resto anche il ministero degli Esteri ha fatto quella grande campagna a favore degli immigrati e anche noi in formiamo su un diritto. Già il diritto dei cittadini di pagare per il sostentamento della Chiesa. Ma c'è chi polemizza sul fatto che l'indicazione del messaggio pubblicitario è microscopica. «Microscopica? Ma c'è? E non sarebbe neanche obbligata perché la legge parla solo di messaggi diffusi con il canale postale e non è questo il caso?». E se c'è una sensibilità religiosa? «Ci siamo interrogati sul rischio di provocare reazioni visto che la sfera religiosa è molto intima - ammette Pierluigi Bongiovanni responsabile del settore per la Cei - ed è anche per venire fuori tutto ciò che abbiamo pensato ad un primo esperimento. E in fondo anche la pubblicità di una pelliccia può irritare una sensibilità animalista». A tagliare la testa al toro alla fine è stato il bisogno di fondi. L'anno scorso attraverso l'otto per mille sono stati raccolti appena 41 miliardi. L'importo poco per finanziare iniziative di carità quando solo per dare uno stipendio ai sacerdoti servono oltre 600 miliardi.

### Dalla Duchessa alla Banditaccia panorami per tutti

FELICIA MASOCCO

Selvaggia tranquilla isolata. Sono gli aggettivi che definiscono la Valle Amara, chiusa tra le pareti calcaree dei Monti della Duchessa e facilmente raggiungibile dall'autostrada Roma-Aquila. Dalla valle si snoda l'itinerario selezionato dagli escursionisti Verdi per l'uscita in programma domenica prossima. La meta è quella del Monte Morrone (quota 2141 metri) per raggiungere la sua cima da cui si dipanano due sentieri: uno che si dirama verso il Morrone e l'altro che porta al Monte Morrone. Per raggiungere il Morrone si deve salire la catena di Cicolano con una via sopra le nuvole, lista al quale offre boschi di faguglie, estese e profumate fioriture in primavera e le caratteristiche flora e fauna dei luoghi di Rascino e di Comino. I due bacini non si incontrano no strada facendo ma dall'alto del Morrone si potranno ammirare in tutta la loro bellezza. Per Sentiero verde rivolgersi a Gabriele Lamorgese, tel. 4441404. Panoramico è inter-

essante è anche l'itinerario che condurrà i camminatori del Circolo di Collegio a Monte Cervia (in Sabina) qui facile adatta a tutti un po' faticosa la salita che porta alla cresta. Rivolgersi a Maurizio Zeppa, tel. 821421. Oasi di Palo, creata nel 1981 presenta nonostante la sua esten-



Un panorama di Calcata, possibile meta della prossima escursione «fuori porta»

na con le sue sorgenti di acqua sulfurea e invece una delle più importanti testimonianze del vulcanismo della zona. Intorno al vallone è tutto un boschetto di betulle alberi che tipo di climi della tundra e delle montagne alpine crescono qui a soli 300 metri sopra il livello del mare. Una gita a Palo e a Manziana è quanto propone il Wapf tutte le informazioni chiamando il 6896552, 6892951. Da Calcata nuova al Castello di Folano passando per il Bosco della Banditaccia e al ritorno per la gola del Trella, l'itinerario forse il più interessante della zona sarà percorso dopo domani da «la montagna». L'escursione è un po' lunga ma si compie senza particolari problemi. Prenotazioni e informazioni al 3216804.

**Libreria Rinascenti**  
Associazione Culturale «Tuttosottrotto»  
**La Mafia sta perdendo?**  
In occasione dell'uscita del libro  
**«I miei giorni a Palermo»**  
storie di Mafia e di Giustizia raccontate da  
**Antonio Caponnetto a Saverio Lodato**  
ne parleranno con gli autori  
**Giuseppe Ayala, Massimo Brutti**  
e **Luciano Violante**  
oggi 20 novembre alle ore 17  
alla libreria Rinascenti  
via delle Botteghe Oscure, Roma  
**Diretta di Italia Radio**

**I.F.O.P.S.**  
Istituto di Formazione in Psicologia dello Sport  
Analisi di Bionergica e Medicina Psicosomatica  
(Presidente Dr Tommaso Traetta)  
**9° CORSO DI FORMAZIONE IN PSICOLOGIA DELLO SPORT**  
Patrocinato da  
Ministero Turismo e Spettacolo  
Assessorato allo Sport del Comune di Roma  
Assessorato alla Sanità della Regione Lazio  
**AmMESSO**  
all'Albo Naz. per la Formaz. Permanente della Federaz. Nazionale degli Ordini dei Medici (F.N.O.M.E.O.)  
Corsi quinquennali per Medici e Psicologi e corsi triennali per Insegnanti di scuola media elementare e materna, Diplomi Iscf Tecnici Sportivi Terapisti della Riabilitazione  
- Organizzazione dei corsi in weekend intensivi  
- Ammissione entro il 31/10/93 (max 25 iscritti)  
- Inizio corsi e sede: Gennaio 1993 in Roma nelle aule dell'Istituto della Clinica Villa Fulvia  
**Per informazioni e iscrizioni:**  
Dott.ssa E. Bruni - tel. 06-5911856 (h 13.00-16.00)  
Dr. G. Carzedda - tel. 06-5040545 (h 17.00-22.30)  
Dott.ssa C. De Vito - tel. 06-5651526 (h 9.00-13.00)  
Dott.ssa M. Orsini - tel. 06-7662957 (h 21.00-23.00)

**MEDITAL ASSISTANCE**  
**«IL TELESOCORSO»**  
**LA TECNOLOGIA AL SERVIZIO DELL'ASSISTENZA SANITARIA**  
**UN AFFIDABILE APPARECCHIO DELLA ITALTEL**  
**TELESIS DA COLLEGARE AL TELEFONO DI:**  
**ABITAZIONI PRIVATE ALBERGHI**  
**STUDI PROFESSIONALI CINEMA E TEATRI**  
**SCUOLE AMBASCIATE**  
**CONDOMINI PALESTRE**  
**RESIDENZE CIRCOLI SPORTIVI**  
Per informazioni rivolgersi alla **MEDITAL ASSISTANCE** Servizio Clienti  
Viale B. Buozzi 64 - 00197 Roma - Tel. 06/3221439-3220657 - Fax 06/3221466

**AGENDA**  
Ieri minima 3  
massima 13  
Oggi il sole sorge alle 7.05  
tramonta alle 16.45

**TACCUINO**  
**«Leggi da attuare».** La 512 (sgravi e incentivi fiscali) e la 431 (su piani assistenziali) nota come legge Galasso. L'unico giornale di studi sul tema promosso dall'Istituto Rancuccio Bianchi Bandinelli. Interverranno Nocchi, Scotti, Urbani, Graziani, Boffi, Bacci, Morici, Pirella, Lo Savio. Il mattino (ore 9.30-13) in via S. Chiara 4 (Hotel Bologna); il pomeriggio (ore 15-18) all'Istituto Gramsci (Via del Conservatorio 55).  
**Verso Natale nell'arte.** Poesia, musica e arte a Bianchi Nuovi (intesa come strada). Domani ore 17.30 primo appuntamento: il soprano Micaela Carosi ed il soprano Elisabetta Scatolari eseguiranno, accompagnate dal pianista Antonio Cama, musiche di Rossini, Donizetti, Bellini e Bizet.  
**«A Roma insieme».** È iniziata la raccolta di firme per la presentazione di un'idea di iniziativa popolare all'assessorato di edilizia integrati e deceduta nel Comune di Roma promossa dall'associazione «A Roma insieme». Le firme si raccolgono fino al 22 novembre presso i tavoli allestiti in piazza Venezia (pomeriggio) da lunedì (venerdì) in piazza Navona (sabato e domenica) e presso i Centri anziani circoscrizionali.  
**Animatore turistico.** Corso di specializzazione (completamente gratuito) organizzato dall'Associazione nazionale animatori presso il Teatro di Villa Pamphili (Via Appia Nuova 522 b). Sono disponibili 20 posti per giovani tra i 18 e 25 anni in possesso di diploma di scuola media superiore. Iscrizioni fino al 25 novembre. Informazioni ai telefoni 78779178-40457-6781647.  
**Chiamate l'Annu.** cancelleria e le scritte razziste e fasciste. Le commissioni telefoniche per un pronto intervento: 5193055-5193072-51692404-51692378.  
**Adozione sanitaria.** È stata avviata a favore di Loredana Ghislanzoni, bambina di 5 anni giunta dal suo paese il 5 novembre e subito ricoverata per un intervento di crisi di Dandy Walker (casi del cervello). L'iniziativa è della «Casa dei diritti sociali» che vuole essere un punto di riferimento per i genitori che vogliono conoscere meglio la situazione e volgersi presso la sede di via Tarini 62, tel. 4747517 e 4740981.  
**Danze popolari italiane.** Sono aperte le iscrizioni ai corsi di danze popolari del centro sud dell'Italia che si svolgeranno presso il Caffè Latino in via di Monte Testaccio a partire da fine novembre. I tarantelli, tarantelle, salarilli e altre danze saranno insegnate da Donatella Centi, coreografa e danzatrice del Gruppo L'atro del Mediterraneo. Informazioni al 5744020 oppure al 7857301.  
**Corsi di ginnastica.** Sono aperte le iscrizioni ai corsi di ginnastica artistica e ritmica per ragazzi e ragazze dai sei ai quattordici anni presso il Centro Ginnastica Flaminia Società Romana. Per informazioni rivolgersi telefonando alla segreteria del Centro (tel. 3236914), dalle ore 15 alle 18, sabato e domenica, o esclusivamente direttamente alla palestra di ginnastica dello Stadio Flaminio.  
**«Mario Mieli».** Il circolo di cultura omosessuale organizza per quest'anno Gruppi psicoterapeutici per persone con HIV e gruppi di sostegno per genitori di omosessuali. Informazioni al tel. 5113985 nei giorni di lunedì e mercoledì.

**MOSTRE**  
**Toti Scialoja.** Venti quadri inediti e acquerelli. Galleria «L'Espresso» via del Corso 525. Orario 10.15 e 16.30. Chiuso festivi e lunedì di mattina. Fino al 28 novembre.  
**Il mondo di Snoopy.** Disegni, documenti, filmati e abiti di fumetti per raccontare l'universo del celebre personaggio di Schulz. Spazio 11 anni o via Flaminia 80. Orario 9.30-13.45, 15.30-19.30, sabato 9.30-23.30, domenica 9.30-21. Fino al 17 gennaio '93.

**NEL PARTITO**  
**FEDERAZIONE ROMANA**  
**Sez. Ostia Antica:** ore 18.00 loc. alta Longarini incontro pubblico sui problemi della periferia (M. Pompili).  
**Sez. Casalbertone:** ore 17.30 presentazione del centro dei diritti per studenti fuori sede (C. Tarantelli, G. Cuperlo).  
**Avviso:** lunedì ore 17.30 Federazione (via G. Donati 174) riunione della Commissione federale di garanzia. Odg «Bilancio» e dell'attività della Commissione federale di garanzia alla vigilia della conferenza cittadina (L. Tarantelli).  
**Avviso:** lunedì ore 15.30 presso la sezione del Pds di Campo Marzio (Salita de' Crescenzi 30) si terrà la riunione della Direzione federale all'agenda di segretario delle Unioni Circoscrizionali. Odg: l'iniziativa politica e sociale del Pds a Roma. Conferenza cittadina. Varie. Per l'importanza della riunione si raccomanda ai compagni e alle compagne di convocare di persona i liberatori, altri simpatizzanti e di assicurarsi la loro presenza. L'impegno è puntuale.  
**Avviso tesseraimento:** il 19 dicembre si avvierà la consegna dei bolli '93 pertanto entro tale data le Unioni Circo-scrizionali e le sezioni dovranno far pervenire in federazione le tutele e i bolli. L'elenco dei bolli '92 ritirati dagli iscritti.

**UNIONE REGIONALE**  
Unione regionale di sede ore 16.30 riunione sui situazioni pubbliche di rapporto.  
**Federazione Castelli:** l'ora di musica e 18 conferenza di organizzazione (Di Pino). Alle ore 18.30 incontro (Castel Lino).  
**Federazione Civitavecchia:** in Federazione 18 assemblea con lavoro di bilancio (Barbarani Di De Angelis).  
**Federazione Rieti:** Rieti e Sala Hotel Quattro Stagioni 17.30 manifestazione pubblica sulla politica del Comune di Rieti ed il ruolo del Pds (Stancica, P. Squitani, R. Mancini).  
**Federazione Tivoli:** Ingresso al Sala Donati ore 18.30 (C. Odg. Iniziativa e proposte del Pds di Tivoli nel bilancio 1993 politico di sviluppo).  
**Federazione Viterbo:** 17.30 di Roma ore 16.30 assemblea (Lac. Di Pietro, Baroni, M. Viterbo, C. Sala, Protti). C.11 ore 17.30 assemblea pubblica con S. B. sulla riforma e l'attività di Castiglione 20.30 assemblea iscritti Tarquini ore 20.30 (C).

**CORSI DI LINGUA E CULTURA ITALIANA PER LAVORATORI EXTRACOMUNITARI**  
**FREE COURSES OF ITALIAN LANGUAGE AND CIVILIZATION FOR IMMIGRANTS**  
**COURS GRATUITES DE LANGUE ET CULTURE ITALIENNE POUR TRAVAILLEURS EMBRES**  
**CURSOS GRATUITOS DE LENGUA Y CULTURA ITALIANA PARA EXTRANJEROS**  
Iscrizione lunedì e mercoledì h 18.00 - 20.00  
Via dei Giubbonari 38 - Tel. 6543897  
Those who will participate should come in  
Via dei Giubbonari 38 - Tel. 6543897 on Mondays and Wednesdays from 6 pm to 8 pm  
Pour l'adhésion aux cours adressez vous à  
Via dei Giubbonari 38 - Tel. 6543897 le lundi et le mercredi 18h 00 - 20h 00  
Iscrizione lunes y miércoles h 18.00 - 20.00  
Via dei Giubbonari 38 - Tel. 6543897  
e un'idea **NERO** (mon. 18.00)

**ARTE**  
 Testimonianze di ricerca condotte nei massicci centrali del Sahara  
**20**  
 VENERDI

**JAZZFOLK**  
 Ragazzi prodigio al Music Inn Di scena il quartetto Urso/Herygers  
**21**  
 SABATO

**TEATRO**  
 «Rischiamo di essere felici sul serio» sembrano dire a ritmo incalzante quelli del «Belli»  
**24**  
 MARTEDI

**ROCKPOP**  
 Suonerà o no l'imprevedibile Chuck Berry? La risposta sotto la Tenda  
**25**  
 MERCOLEDI

**CLASSICA**  
 Musica nuova per l'infanzia «Lieder» per adulti tra un Gala lirico e Trio di giovani  
**26**  
 GIOVEDI

# ARTE

ROMA in  
**ANTEPRIMA**

l'Unità - venerdì 20 novembre 1992

da oggi al 26 novembre



La bassista e il chitarrista del gruppo «Sonic Youth» (nella foto grande)

Giovedì al Tenda arrivano gli alfiери dell'underground Usa Punk estremo, rumorismo e musica d'avanguardia per una band terribile e insieme geniale «figlia di John Cage»

## «Sonic Youth» i ritmi di New York



Per la prima volta a Roma giovedì al Tenda a Strisce di via C. Colombo arrivano i Sonic Youth grandi e temibili esponenti del rock underground senza dubbio gli artisti più geniali della scena contemporanea newyorkese «Figli di John Cage» come spesso hanno affermato e «pessimi padri e madri» di Nirvana, Dinosaur Jr e una miriade di altri gruppi ormai in bilico tra culto e vendite milionesime. Contratti con multinazionali e spettacoli «off» solo per pochi adepti. Sonic Youth dunque. Una gioventù sonora cresciuta all'ombra della «no wave» il movimento inaugurato dai Talking Heads dai Television. Suoni sconnessi radicali colti e insieme rivoluzionari. Era la fine degli anni '70. I Sonic Youth si costituirono quasi dieci lustri dopo. nell'81. Gli unici elementi stabili di quella strana band che aveva come modello il punk più estremo i Feelies e la musica mini male erano Thurston Moore e Kim Gordon. Lui chitarrista acido lei bassista. Entrambi di soce occupati compagni nella vita e nel gruppo il primo concerto lo tennero in una galleria d'ar-

DANIELA AMENTA  
 Tra gli spettatori c'era Glenn Branca compositore d'avanguardia che si invaghi perdutamente di quei «gioielli armonici» sempre sul filo della stonatura. Nella corte di Branca Thurston e Kim conobbero Lee Ranaldo seconda chitarra. Voilà i Sonic Youth erano formati. Da allora alla batteina si sono alternati decine di drummers che vanno e vengono come i pazienti dal dentista. La musica comunque non ne ha risentito. Rimane dura screziata di rumorismo con certe tessiture chitarristiche che si ripetono all'infinito e poi si spezzano d'improvviso in dei «feedback» lancinanti. Sotto tutto questo però c'è il rock quello pulsante di Stooges e Mc5 e c'è un'ironia tagliente lancinante. Siamo il suono di New York hanno dichiarato ad un giornalista americano «io il suono di gente che cerca appartamenti con basso affitto». E ancora alla domanda «Qual è la vostra futura direzione?» Moore senza fare una piega ha ri-

sposto «Marte». Sono così i Sonic Youth talmente imprevedibili da concertare con quell'hardcore evolutivo e con le citazioni di Philip K. Dick sempre in tasca pronte da snochciare. In onore di Madonna hanno perfino messo in piedi i «Ciccone Youth» esilarante parodia della sexy sourette. F. Neil Young il cavaliere canadese li ha voluti con sé per una serie di date. «Ira» con certezza raccontano sempre coi tappi nelle orecchie. Noi gli dicevamo Coraggio Neil solo un altro show e poi smettiamo lavorare con lui è stato molto divertente. Come passare tre mesi a Disneyland. L'ultimo album di Thurston e compagni si intitola Dirty ovvero «sporco». Sporco il suono virulento i contenuti. Come quelli di «1991 The year that punk broke» il film sul tour europeo della band girato da Dave Markey piccolo capolavoro di innocenza e perversione. Come sempre accade quando di mezzo ci sono i Sonic Youth.

### PASSAPAROLA

**Difesa dell'intellettuale.** È il titolo del libro di Jean Paul Sartre che introdotto dal saggio di Ferdinando Adornato «I crimini di una casta» e intorno alla collana «Geografie» della casa editrice Theoria verrà presentato domani alle ore 17.30 nella Sala conferenze (piazza Campitelli 3). Interverranno Adornato Berardinelli Calabrese Mancori e Marrazzo. Condurrà il dibattito Andrea Barbato.

**Patris.** Il volume di autori vari pubblicato dalla casa editrice Theoria verrà presentato mercoledì alle ore 21 nei locali della libreria Paesi Nuovi in piazza Montecitorio 60. Parteciperanno al dibattito Vincenzo Cerami Mimmi Maiuri Paolo Mauri e Walter Veltroni.

**Teatro-poesia.** Nell'ambito degli incontri del laboratorio di scrittura promosso dal «Centro donna poesia» (via della Lungara 19) oggi alle ore 18 Mari Jatoski analizzerà il rapporto tra il teatro e la poesia. Gli incontri sono gratuiti. Possono partecipare tutte le donne. Involgendosi al numero 68.63.605.

**Martedì letterari.** Il 24 novembre (ore 18) al Teatro Eliseo (Via Nazionale) nell'ambito degli incontri organizzati dall'Acci per la scoperta di un nuovo umanesimo si svolgerà il dibattito intitolato «Maldroga e mercati illegali internazionali». A tenerlo sarà Pino Arlacchi sociologo e storico della grande criminalità.

**L'archeologia polacca.** realta e slide degli anni '90. Stanislaw Tabaczynski socio corrispondente dell'Accademia polacca delle Scienze di Varsavia. In terra mercoledì una conferenza su questo tema. L'appuntamento è alle ore 18 nell'Auditorium dell'Accademia polacca (vicolo Donna 6 palazzo Donna).

**Seminario.** Domenica alle ore 11 l'Accademia e l'Associazione organizzeranno all'Interno dell'Auditorium di via della Conciliazione un seminario su Béla Bartók. Tema in contro Aldo Clementi accompagnati da Giuseppe Scotese che offrirà esempi musicali eseguiti al pianoforte.

**Festa di Santa Cecilia.** Domani alle ore 11 il cardinale Alfonso Maria Silei celebrerà una messa in onore di Santa Cecilia nella cappella dell'Accademia in San Carlo ai Catinari (piazza Carroli). Il Coro dell'Accademia diretto da Michael Graves eseguirà la «Deutsche Messe» in la maggiore di Schubert.

**Gli archivi di etnomusicologia del Musc di Honnime.** È il tema della conferenza che si svolgerà mercoledì alle 17.30 nella Sala 1000 dell'Auditorium dell'Accademia di Santa Cecilia. Interverrà il professor Prhislav Pitoeff.

**Emerson, Lake & Palmer.** Stasera al Palaghiaccio di Manno. Esponenti di punta del «progressive» inglese anni '70. Si sono c'è poco riformati. Al loro attivo hanno dischi storici tipo «Pictures an exhibition» rilettura in chiave rock dell'opera di Mussorgsky. Ora propongono suoni meno impegnativi ma senza dubbio più accattivanti per le classifiche.

**Chuck Berry.** Mercoledì al Tenda a Strisce. Ingresso 35 mila lire. Gruppo «palla» i Mad Dogs. L'inquietante interrogativo è: suonerà o non suonerà? Quando si parla di Chuck infatti tutto può accadere. Di contro quando si benigne di salire sul palco la festa è sempre assicurata. Non potrebbe essere altrimenti con il «poeta del rock n roll» come lo definì Lennon. Che altro dire? Una vita leggendaria quella di Charles Edward Berry nato a St. Louis nel Missouri il 18 ottobre del 1926 e autore di brani mitici tipo «Roll over Beethoven», «Johnny B. Good» o «Sweet Little Sixteen». Imperdibile come da quarant'anni a questa parte.

**Commodores.** Domani e domenica allo Stella num nuovo locale nato dalle ceneri del «Makumba Inn» (via Ludia 44 - piazza Zama). Per inaugurare il mega-club capace di contenere 2500 persone è stata invitata la funk dance band americana. Una camera ventennale. 40 milioni di dischi venduti. 24 al bum d'oro e 6 di platino. Ottimi per ballare. Ingresso 25 mila lire.

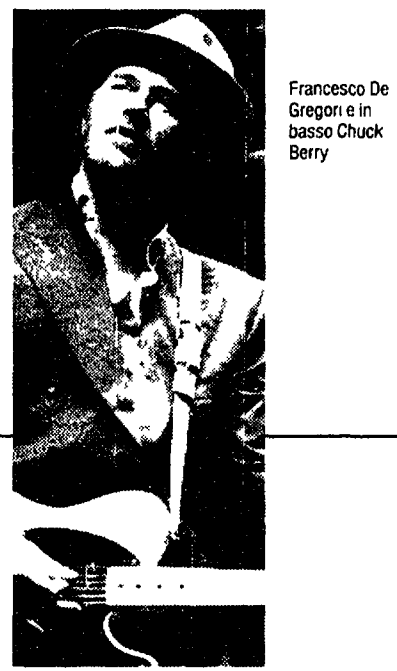
**Consolidated.** Lunedì al Circolo degli Artisti (via Lamarmora 29). Sono in tre amici ricani di San Francisco. Propongono uno splendido cocktail di hip hop industriale, all'insediamento dei diritti civili e della politica anti repressiva. A favore di tutte le minoranze: a fianco degli animalisti e degli omosessuali. «Consolidated» realizzano una musica violenta e magnifica sostenuta da liriche avventurose contro il governo degli Stati Uniti. Il loro ultimo disco «Play More Music» è un concentrato di rabbia e speranza. Saranno preceduti dai rappers francesi «Soul Defiant». Da vedere a tutti i costi. Info tel. 896541.

**Palladium** (piazza Bartolomeo Romano 8). Stasera reggae e raggamuffin di ottima caratura con Shabba Ranks per la prima volta in Italia. Re incontrastato delle «dance reggae halls» giamaicane. Shabba sarà introdotto dai leccesi del «Sud Sound System», ovvero gli esponenti del tarantolismo più feroce della penisola. Domani un altro concerto interessante con i rappers inglesi MC 5 posse bizzarra che mescola rap, ritmi rock e sono ritmi indiani. Lunedì i cantautori Angelo Mesini e Bungaro saranno tenuti a batti simo (si fa per dire) da Gianni Morandi. Martedì appuntamento con la black music dei camerunensi «Les Fetes Brutes» cinque giovani neri con addosso una travolgente voglia di funk espresa attraverso una mitica afro.

**Big Mama** (vicolo S. Francesco a Ripa 18). Stasera concerto di Alex Britti che presenta il suo primo LP. Domani show dei menzurali «Latt e i suoi Derivati». Domenica sbarca a Roma per la prima volta il bravissimo cantautore americano Joe Henry. Trentadue anni nativo della North Carolina. Henry deve molto a Bob Dylan e Van Morrison. Nonostante certe importanti influenze il musicista americano si è costruito uno stile personale. Il suo primo disco risale all'86 «Canzoni belle e struggenti». Ha da poco inciso «Short Man's Room» un buon lavoro dedicato a ben rifini-

**ROCKPOP**  
 DANIELA AMENTA  
 Folkstudio Festival al teatro Olimpico. Viaggio tra memoria e canzoni d'autore.

Da via Frangipane al Teatro Olimpico Mercoledì il Folkstudio si trasferisce in piazza Gentile da Fabriano con un grande concerto anzi con un festival in miniatura che vuole sondare le vecchie e nuove tendenze dell'arte musica. L'altra musica è naturalmente quella che Giancarlo Cesaroni si ostina a proporre da vent'anni a questa parte: folk e canzoni d'autore. Per questo sono stati invitati ai cuni dei protagonisti delle tante stagioni di questo club che lo abbiamo scritto tante volte. È il simbolo di un'arte sonora poetica culturale che non conosce mode limiti e confini. Le «star» della serata sono sicuramente Francesco De Gregori e Teresa De Sio. Accanto a loro ci sono altri nomi forse meno noti al grande pubblico ma fondamentali nella storia della nostra canzone. Caterina Baroni ad esempio. La toscanina che massacrava i padri con le sue storie contadine o Fausto Amodei i cui pezzi divennero gli slogan dei movi-



Francesco De Gregori e in basso Chuck Berry

mento operaio. O ancora Paolo Pietrangeli l'autore di «Contessa» il brano che nel '68 aprì tanti cortei. tante manifestazioni. colomna sonora delle lotte di studenti e lavoratori. Il versante straniero sarà rappresentato da John Renbourn il chitarrista dei Pentangle e da Kay McCarthy leader dell'omonima band celtica. Un viaggio nella memoria insomma per capire com'eravamo e cosa siamo diventati. Il biglietto costa 35 mila lire.

**ARTE**  
 ENRICO GALLIAN  
 La seduzione e non solo all'Accademia Valentino.

Può anche darsi che la perfezione della bellezza possa agire come antidoto alla disperante certezza che il bello non solo fisico non è tutto nella vita. La mostra «La seduzione» di Boucher a Warhol - Accademia di moda Valentino piazza Mignanelli 23 da oggi tutti i giorni ore 11-20 il sabato 11-23 fino al 14 febbraio - vuole raccontare in definitiva tutto questo e non solo. Nell'esposizione organizzata da Alessandra Borghese e curata da un comitato presieduto da Maurizio Calvesi sono raccolti importanti quadri e sculture che dal '700 arrivano ad un passato più recente con Capogrossi e Manzù e il pubblico potrà finalmente porre fine agli atroci interrogativi sulla seduzione. In mostra insomma parte di artisti che hanno lasciato testimonianze della loro idea di bellezza veduta tradita vilipesa e osannata eppure invitante o anche pretestuosa tutto naturalmente in e per l'arte. Le opere raccolte per la mostra prestate da musei e collezioni private sono divise in



quattro diverse sezioni: il mito - l'incontro - la società - sogni e stirsi. Naturalmente la mostra seduce anche la fotografia: con una parte dell'esposizione è dedicata ad alcune foto di autori: Cecil Beaton, David Bailey, Bruce Weber, Helmut Newton, Richard Avedon. Ci contribuirà con una parte di gli incassi all'attività di AIDS fondata dallo stilista Valentino e dal suo socio Giancarlo Giannetti.

Il manifesto della mostra sulla seduzione.



to. Martedì cover con i «Bad Stuff» e mercoledì rhythm n blues con Mark Hanna e Dave Summer.

**Alpheus** (via del Commercio 36). Stasera ritmi cubani con i «Diapason» domani ancora musica valente con i «Caribe». Il concerto «clou» della settimana è però quello di giovedì con Steven Brown e Blaine I. Reminger dei «Luxedo Moon» che proporranno una performance per i popoli della ex Jugoslavia via Ne parleremo.

**Classico** (via Libetta 7). Stasera show di Rick Hutton domani musica multietnica con i «Yampava». Domenica concerto del contrabbassista Harvey Swartz. Lunedì e martedì uniche due date italiane per i «Tazenda» con uno spettacolo tutto acustico (come ai bei tempi). Ingresso 10 mila lire. Mercoledì arriva «enfant terrible» Libero: il cantautore veneziano. Giovedì show case di Leandro Barsotti.

**La Maggollina** (via Benicivenga 1). Domani sera e in programma una bella iniziativa organizzata dal centro sociale in collaborazione con «Nord Sud». Si tratta di una campagna a favore degli aborigeni brasiliani. Xa vanta a cui sono state tolte le terre. Suoneranno Filo da Torcere, Cankros Band e moltissimi altri. Ingresso e a sottoscrizione.

**Pino Reggiani.** Galleria K/R largo dei Chiavari 82 Orano da martedì a venerdì ore 18-20. Da oggi inaugurazione ore 18.30 e fino al 20 dicembre. In esposizione opere datate 1975-76 intitolate «Iunnel» che a suo tempo furono recensite dal grande poeta Rafael Alberti.

**Arte e cultura del Sahara preistorico.** Una ventata degli studi «La Sapienza» altro dell'Attila Magna. Da oggi inaugurazione ore 10 e fino al 15 dicembre. Testimonianze delle ricerche di anni svolte nell'ambito del Dipartimento di scienze storiche archeologiche e antropologiche dell'antichità della facoltà di Lettere nei massicci centrali del Sahara. In esposizione carte geografiche disegni a rilievo degli scavi in corso risultati delle analisi di laboratorio fotografie di pitture e graffiti originali delle zone di inumazione rinvenute nel massiccio del Tadrart Acacus in cui tali ricche hanno luogo.

**L'Arte per la Badia/Una Badia per l'Arte.** «Sala della Ragione» del Comune di Anagni (Frosinone) Orario 10-13 e 16-20. Da domani inaugurazione ore 18 e fino al 31 dicembre. La mostra curata dal critico Antonio Gasbarri e organizzata dall'assessore alla cultura del Comune di Anagni vuole richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica sulla destinazione della «Badia della Storia». In mostra tra l'altro opere di Emanuele

Florida Franco Milas Mario Sasso Andrea Volo.

**Cantieri.** Galleria Crax piazza di La Cattedrale 92 Orario 19-22. Da martedì inaugurazione ore 18 e fino al 3 dicembre. In mostra opere di Tommaso Dubla Serena Nono Paola Lo Scuto Antonello Geleng Domenico Pesci.

**Costantino Dardi.** P.le Eupio via Nazioni 194. Mercoledì ore 18 il Dipartimento di architettura e urbanistica della città presenta il volume «Costantino Dardi. Testimonianze e riflessioni» pubblicato in occasione della mostra illustrata le opere di concezioni museali che l'architetto realizzò in varie parti del mondo.

**Wifredo Lam.** Accademia di Francia Villa Medice viale Trinità dei Monti 1 Orario 10-13 e 15-19. Inedito chiuso. Da giovedì inaugurazione ore 18 e fino al 24 gennaio. In mostra 70 opere che permettono visivamente di ricostruire il percorso artistico di Lam (1902-1982) pittore sure il cubista fino all'fine degli anni '70.

**Scultura 1905-1992.** Galleria Isola via Gregoriana 5 Orario da lunedì a venerdì 9.30-13 e 15.30-19.30 sabato 9.30-13.15.

mercoledì inaugurazione ore 18.30 e fino al 30 gennaio. In mostra le sculture e il gusto artistico della galleria di via Gregoriana che ospita opere tra gli altri di Penic Fazzini Enrico Colla Arturo Martini Fausto Melotti Luciano Fontana Arnaldo e Gio Pomodoro.

**Luiz Allegritti.** Istituto Italo-Latino America via Cavour 61 Orario 10-13 e sabato e festivi 9.30-13 e 16-19.30. Da martedì inaugurazione ore 18. In mostra oggetti sculture pitture: rapporti intimi il percorso artistico che medita sulla natura dell'essere. «Nove artisti argentine». Da mercoledì inaugurazione ore 18 e fino al 15 dicembre. In mostra il fare artistico al femminile.

**Antony Gormley.** Accademia Britannica via Gregoriana 5 Orario 10-13 e sabato e festivi 9.30-13 e 15.30-19.30. Da martedì inaugurazione ore 18 e fino al 15 gennaio. Pitture e sculture di questo artista internazionale con i suoi visitatori in prima persona per il gusto del cronista.

**Larry Rivers.** Galleria E. Gabbiani via della Trezza 51 Orario 10-13 e 16-20. Da lunedì inaugurazione ore 18 e fino al 15 gennaio. Pitture e sculture di questo artista internazionale con i suoi visitatori in prima persona per il gusto del cronista.

**Dischi e Cd della settimana**

- 1) Rem *Automatic for the people* (Warner)
- 2) Julian Cope *Jehovahill* (Island)
- 3) Rage Against the Machine *Omnium* (Sony)
- 4) Therapy? *Nurse* (A&M)
- 5) Shabba Rankz *Xtra Naked* (Sony)
- 6) Down By Law *Blue* (Ftaph)
- 7) Jesus Lizard *Liar* (Touh and Go)
- 8) Bap Zura *Beltzez* (Basalt Disk)
- 9) Neil Young *Harvest Moon* (Reprise)
- 10) Willy De Ville *Backstreets of Desire* (Frac)



Un componente del gruppo «Rem»

A cura della discoteca Managua via Avicenna 58

# ANTEPRIMA

l'Unità - Venerdì 20 novembre 1992

**Libri della settimana**

- 1) Bianconi *A mano armata* (Baldini & Castoldi)
- 2) Francesco *Quando l'amore finisce* (Il Mulino)
- 3) Shellenbaum *Il no in amore* (Red)
- 4) Pasolini *Petrolio* (Einaudi)
- 5) Augias *Una ragazza per la notte* (Rizzoli)
- 6) Capriolo *Vissi d'amore* (Bompiani)
- 7) Yoshimoto *N.P.* (Feltrinelli)
- 8) Garcia Marquez *12 racconti ramminghi* (Mondadori)
- 9) Forattini *Mascalzone* (Mondadori)
- 10) Bergonzoni *È già mercoledì* (Mondadori)



Alessandro Bergonzoni

A cura della libreria Tuttilibri via Appia Nuova 427

## CLASSICA

ERASMO VALENTE

**Nuova Consonanza tra i bambini e Beethoven tra gli spettri**



Il compositore Boris Porena

Molte buone cose fa Nuova Consonanza e questa di cui diciamo impreziosisce il suo 29° Festival. Avremo martedì e giovedì (alle 18 nella Sala di Via dei Greci) due pomeriggi dedicati a nuove musiche per l'infanzia. Splendida iniziativa che raccoglie il nuovo alle musiche di grandi maestri del passato. Schumann nello stesso 1808, che è l'anno delle otto Fantasia («Kreisleriana») dedicate a Chopin, compone le famose «Scene infantili». Stravinskij scriverà «pour les enfants» quei pezzi facili intitolati «Le cinque dita». Bartók che aveva già composto «Per i bambini» (ottanta-cinque pezzi) cento anni dopo Schumann (1908/9) aveva nel 1926 i «Contingenti» pezzi del «Mikrokosmos». Alcuni compositori che già per loro conto avevano avvertito l'esigenza di non tagliar fuori l'infanzia del nuovo e altri interessati «ad hoc» da Nuova Consonanza presentano ora le loro musiche per principianti e giovanissimi pianisti. Nella prima giornata (martedì) si ascolteranno brani di Giulio Castagnoli, Aldo Clementi (per due

pianoforti e dodici mani) Mayko Kubo e Francesco Pennisi (per due mani più un dito) «Giovedì nuovissimi» si ascolteranno gli «Studiati per Betty Bossi» di Ada Gentile «insieme» per quattro mani di Piero Pistone «Ecco la rotola» di Paolo Rottoli, pezzi di Daniele Lombardi, Emanuele Pappalardo e Boris Porena che da anni nel suo operoso «studio» a Cinaluppo in Sabina si dedica ad una nuova didattica musicale.

## JAZZFOLK

LUCA GIGLI

**Tiziana Ghiglioni all'«Alpheus» Una voce colta e provocatoria**



La cantante Tiziana Ghiglioni

Una voce colta raffinata, sensuale e apertamente provocatoria. È quella Tiziana Ghiglioni all'«Alpheus» in quintetto martedì nell'ambito della prima rassegna di jazz italiana. Se l'obiettivo del festival era quello di verificare lo «stato delle cose» di questa musica il carnet della settimana si preannuncia ricco e altamente significativo. Presenze essenziali e tra queste la voce strumento di Tiziana. Che avrà al suo fianco musicisti di punta dello schieramento italiano: Gianluigi Trovesi al sax e al clarinetto basso, Umberto Petrin al piano, Attilio Zanchi al contrabbasso e Ferdinando Farad alla batteria. Diciamo di Petrin molto apprezzato come solista e compositore al sax, quello del suo ultimo Cd «Ooze» Di Trovesi e delle sue qualità tutti sanno tutto. E così di Zanchi e Farad. Poi Tiziana. Della sua colta irruenza si è parlato tanto e la musicista ha sempre dimostrato di non sentirsi mai appagata «armata». Ogni volta rischia ogni volta esplora in profondità territori nuovi, figure diverse, individualità inaspettate e sorprendenti.

Modula ed usa la voce come uno strumento, stabilisce correlazioni con i partners che mai sono finalizzate al semplice «bel prodotto» da offrire su un piatto d'argento. Il suo lavoro sul palco è laboratoriale, sperimentale. Anche quando è allo preseco con una composizione di Monk (l'universo moniano lo ha «sperimentato» in lungo e in largo con estri splendidi) o di Mingus, insomma una musica soprattutto da capire.

## TEATRO

CHIARA MERISI

**Ottavia Piccolo è «Pazza» sul palcoscenico del Nazionale**



Ottavia Piccolo protagonista di «Pazza»

Ottavia Piccolo è «Pazza» secondo Giancarlo Sepe al Nazionale, dove stasera si svolgerà la «prima» ufficiale di questo testo di Tom Topor. Portata al successo sul grande schermo da Barbra Streisand e Richard Dreyfuss, la commedia drammatica gira intorno alle vicende tormentate di una donna di famiglia benestante che a un certo punto della sua vita decide di prostituirsi. Durante uno dei suoi incontri uccide un uomo che stava cercando di violentarla, ma per evitare uno scandalo la madre e il patrigno di lei cercano di farla passare per pazza, appunto. La donna si ribella e pretende di essere processata regolarmente per un reato del quale si considera innocente perché fatto per legittima difesa. Un ruolo difficile ma particolarmente adatto alla Piccolo che alterna disinvoltamente il palcoscenico teatrale al set cinematografico e quindi è particolarmente duttile a fornire un'interpretazione ricca di sfumature. I fili del groviglio tema-

tico vengono diretti da Sepe con un occhio alla modernità di certi temi. Il regista che ha anche adattato il testo si avvale della collaborazione artistica con Mariano Rigillo che ha avuto già un «precedente» con Sepe in «Edipo Re» a Siracusa, mentre Ottavia Piccolo è alle sue prime riprese teatrali con questo regista. Le scene e i costumi sono di Umberto Bertacca e le musiche sono affidate ad Harmonia Team.

**Beethoven e Chung.** C'è lui, Myung Whun Chung non per sé può dirsi un grande orchestra ma al pianoforte per suonare insieme con le due sorelle Kiung Wha (violino) e Myung Wha (violoncello) un «tutto Beethoven». Dopo il giovanile trio op. 111 tre Chung interpretano due capolavori: il primo l'no del op. 70 detto «della spettri» e quello op. 97 detto «L'ardida». È dedicato infatti a Rodolfo d'Asburgo cui Beethoven aveva già dedicato il quarto e quinto Concerto per pianoforte. Gli «spettri» hanno una certa «presenza» e Beethoven ne dà conto nel misterioso «Largo assai». Il concerto è per stasera alle 21 e rientra nella stagione cameristica di Santa Cecilia che domani domenica lunedì e martedì alle ore 19, 17, 30, 21 e 19, 30 porta sul podio Umberto Benedetto Michelangeli che accompagna Benedetto Lupo nel primo concerto beethoveniano per pianoforte e orchestra e dirige poi la prima Sinfonia ancora di Beethoven. La stessa Accademia «peccato la coincidenza di orari» ospita domenica alle 11 (Auditorium di Via della Conciliazione) Aldo Clementi per un Seminario su Bartók con la collaborazione pianistica di Giuseppe Scotece e alla stessa ora l'Harlem Spirituals Ensemble che inaugura il ciclo di concerti mattutini al Teatro Valle con un programma di negro spirituals.

**Schubert alla Rai.** A Foro Italico per la stagione sinfonica pubblica oggi alle 18, 30 e domani alle 21. Sergio Comissiona e il violinista Domenico Nordio saranno protagonisti di un «tutto Schubert» («Konvertierte» di opera di «L'arpa magica», «Konvertierte» in re e il «Rondo» in la per violino e orchestra nonché a chiusura l'ultima Sinfonia di Schubert detta «La Grande». Domani alle 21. Ridiote trasmette la novità di Alessandro Sbordoni «Alba. Cantata sulla perdita del sacro» eseguita sabato scorso e rimasta un po' sopraffatta dalle pur sacrosante manifestazioni di solidarietà da parte del pubblico per il coro che la Rai vorrebbe mandare a

**Alpheus** (Via del Commercio 36). Con Ghiglioni sopraccitata questa settimana si presentano nella sala «Mississippi» per il primo festival numerosi e famosi jazzisti di suolo italiano. Stasera (ore 21, 30) di scena «Zetema Orchestra» di Matera diretta da Bruno Tommaso con ospiti il sassofonista nordico Lino Fracanna, il trombonista romano Danilo Irenzi. La formazione è giovane nata nel gennaio '91 «da un progetto biennale di formazione e qualificazione professionale per strumentisti nel campo della musica jazz e contemporanea» ideato dall'Associazione «Zetema» con la collaborazione dell'Onyx Jazz Club. Ha trovato nelle qualità di Tommaso motivi essenziali del suo sviluppo. La vora («lo farà anche a Roma») su composizioni del direttore («Lo scaldabanchi» su testo di Prevett, «Sinfonia su concertante» e l'ormai celebre «Rito della Sibilla») e su standards («Blues March» di Golsen e «Duke Ellington Midley»). La seconda parte della serata è occupata dalla Milano Jazz Gang di Schilit (tromba), Capobianco (trombone), Bagnoli (sax), De Leo (pianoforte), Russo (batteria) e voce) Nisi (bassotuba) e Negri (batteria). Un gruppo che privilegia in assoluto il «San Francisco Style» anni '50, un fenomeno a se stante e assai curioso nel panorama di jazz mondiale. Un salto di 4 giorni e martedì arrivano due eccellenti formazioni: il quintetto Ghiglioni e il «Paolo Da Miami Band». Il contrabbassista violoncellista e compositore romano non ha bisogno di molte presentazioni i suoi interessi molteplici anche come eccellente organizzatore di manifestazioni musicali sperimentali ne fanno un protagonista di primo piano. Attivo fin dagli anni '70 ha lavorato con Joseph Colombo Gaslini Trovesi e con musicisti di fama europea e mondiale (Mangelsdorff School Higgins). Fra le sue doti musicali quella che preferiamo è riservata alla composizione e all'arrangiamento: scritture elaborate ma scintillate talvolta lancinanti e/o

clasiate. Gli altri appuntamenti di valore sono con il setletto di Franco D'Andrea (mercoledì) e con il setletto di Riccardo Lay (giovedì). Ma di queste formazioni parleremo ampiamente alla vigilia dei concerti.

**Music Inn** (1.º giorno di novembre). Stasera (ore 21, 30) il sax baritone di valore è Gary Smulyan in belquartetto con Riccardo Fassi Massimo Moriconi e Horacio Hernandez Smulyan è considerato uno dei più importanti e piacevoli solisti di quel difficile strumento ad arco. Domani tocca ai ragazzi prodigo Urso, Urso & Urso più Jean-Luc Herygers. Domani a il trio del chitarrista Prospero Galliano.

**Alexanderplatz** (Via Ostia 9). Appuntamento di lusso da martedì con John «Bucky» Pizzarelli chitarrista di valore e parte importante della storia del jazz. Ha suonato con Vaughan Moore, George Barnes, Al Cania, Tony Molitola e ha militato a lungo nell'orchestra di Benny Goodman. Ha inciso trenta album. Pizzarelli sarà accompagnato da Carlo Pica, Antonello Vannucci, Giorgio Rosciiglione, Gianni Sanjust e Gegè Munari.

**Altri locali.** «Folkstudio» lunedì per la rassegna jazz. «Orselli» Apuzzo Lalla Project in concerto il sassofonista Furio Romano. Caffè Latino stasera e domani rock blues con Roberto Cotti martedì Tony Scott e mercoledì l'no de Paula in quartetto «St Louis» stasera hard hop con il quintetto di Enzo Scoppa domani Crystal White & «Su per naturale» martedì il quintetto della vocalista Francesca Soriano «La Magliolina» domani sera nell'ambito delle iniziative a favore del popolo «Xavante» (aborigeni brasiliani) concerto «a più voci» con le «Irombe rosse» di Massimo Nunzi il quintetto di Giovanni Tommaso e Cateruccia Murzi e Giugliaccio.

tracce del loro stravagante genitore che dopo aver fatto una brillante carriera come giocatore di baseball negli anni Sessanta si è convertito al pensiero anarchico.

**Persone perbene.** Regia di Francesco Laudadio Massimo Ghini Elena Sofia Ricci Fros Pagni e Maria Giulia Cavalli. Da oggi al cinema Fiamma due e M. testoso due.

Carlo Ferrante è un abile «artista» senza scrupoli che ha fatto fortuna gestendo dei fondi comuni d'investimento. Da piccolo borghese che era ora possiede una bella casa, una moglie in sintoma con l'arredamento e due bambini biondissimi, rigorosamente cresciuti in Inghilterra. Questi suoi traguardi però sono messi in discussione da alcuni successi finanziari che lo trascinano sul orlo della bancarotta fraudolenta. Per salvarsi dai creditori Carlo si mette in un pericoloso giro di riciclaggio di denaro sporco. Una volta varcata la soglia dell'ilegalità non riesce più ad uscirne e gli viene ordinato anche un assassinio. La vittima designata è un onesto commercialista che collabora con la magistratura nelle indagini sul riciclaggio del denaro.

**Drago d'acciaio.** Regia di Dwight H. Little con Brandon Lee, Powers Boothe, Nick Mancuso e Raymond J. Barry. Da oggi al cinema Barberini.

Il figlio del leggendario Bruce Lee Brandon Lee interpreta il ruolo di Jake Lo, uno studente di college abilitato nelle arti marziali. Il regista di «Programmiato per uccidere» ha diretto questo nuovo film d'azione che nasce al fascino di «one net» e il traffico della droga. La storia inizia in Thailandia, vero impero del traffico di cocaina dove il giovane Jake è testimone involontario di un omicidio compiuto con spietata crudeltà da una banda di indevoti.

tenesse Williams.

**Off Broadway.** Alta puntata con l'assegnazione di giovani danzatori italiana presentata al Teatro Camillo di Mediascena. Fino al 22 repliche al spettacolo multiplo di Caterina e Genia, composto da cinque brevi coreografie cui la prima «Tappesene» dal titolo complessivo. Da mercoledì arrivano sulla scena due giovani danzatrici alle prese con i loro primi lavori: Angela Bandinelli e Caterina Figlia. La Bandinelli presenta «Pisto crudo» un divertissimo sketch di un autoritratto di Corrado Govoni. Caterina Figlia e autrice di «Trota» un' riflessione in movimenti sull'identità tra suono e moto.

**Mille e una luce.** Per due sole serate domenica e lunedì al teatro Vascello. Patrizia Cerretti e Danzatori Scelzi presentano il loro ultimo spettacolo «La Cerretti» è una delle «più nere» della danza moderna a Roma, ma non accade spesso di vedere i suoi spettacoli dal momento che la compagnia è quasi sempre in tournée. Fedele da vent'anni, suo stile fluido e sereno di danza — che ha forgiato almeno una generazione di danzatori. La Cerretti firma da sola le sei coreografie di questo nuovo lavoro su musiche di Brook Roach Shankar e Cage.

**Immagini di Martha Graham.** Non uno spettacolo ma un incontro dibattito sulla figura di questa grande caposcuola della danza contemporanea recentemente scomparsa. È il secondo appuntamento proposto dall'Istituto di ricerca per il teatro musicale via dei Dellini 16, lunedì alle 17, 30. Relatore della conferenza sarà Alberto Testa, critico e storico della danza.

come in una vera commedia dell'arte. Lo spettacolo andrà in scena al Tordinona dal 1 dicembre, ma oggi alle 18, 30 c'è un anteprima di brani scelti per il pubblico presso la Galleria d'arte «Il Saggiatore».

**Il mastino di Baskerville.** Fratto dal celebre romanzo di Sir Arthur Conan Doyle il «Mastino» è entrato a far parte del repertorio della Compagnia del Teatro Stabile del Giallo che lo ripropone da stasera per la regia di Sofia Scandura. La storia s'incentra sulla maledizione che colpisce una nobile famiglia inglese prendendo la forma inquietante di un feroce mastino. Sherlock Holmes dissiperà il mistero tra le nebbie della brughiera con la sua consueta lucidità.

**Semplicemente simpatici.** L'appuntamento proposto nel locale romano «All'ellini» in via Francesco Carletti 5 è per domenica alle 21, 30 lo spettacolo di Max Manzo e Gianluca Belardi che interverranno brani di cabaret a spot pubblicitari demenziali.

**La regina dei cartoni.** Una stona che prende spunto dalla cronaca vera e dal mondo dei barboni i nuovi poemi della società post industriale. La Regina è un personaggio leggendario impetuoso cantastorie di queste realtà. Il testo è di Adele Cambria e Savana Scalfi che è anche interprete e regista della pièce al Delle Arti. Ripete fino al 29 novembre.

**Appuntamento d'amore.** Debutta al Manzoni giovedì prossimo in «prima» nazionale la commedia di Aldo De Benedetti. Ne sono interpreti Massimo Bonetti, Luigi Diberti e Barbara D'Urso.

**La bella selvaggia.** Commedia musicale da Goldoni che va in scena da stasera al Nuovo Teatro S. Raffaele viale Ventimiglia 6, tel. 65.347.29. Interpreti la compagnia «Il club» diretta da Ugo Gregorietti. Repliche dal lunedì al venerdì ore 10, 30.

## CINEMA

PAOLA DI LUCA

**La vita, la politica e le donne «disegnat» da Staino e Altan**



Una scena dal film «Non chiamarmi Omar».

**Non chiamarmi Omar.** Regia di Sergio Staino con Ornella Muti, Stefania Sandrelli, Elena Sofia Ricci, Barbara D'Urso, Gastone Moriconi e Gianni Cavina. Al cinema Rouge et Noir.

Staino e Altan i due più bravi e conosciuti fumettisti italiani hanno unito le loro grafiche mutie per scrivere un ritratto ironico e impietoso del nostro paese, dopo il cedimento dello «zoccolo duro» comunista «La fusione con Altan», dice Staino, «l'ottimismo di lui» (la volta) fu il pessimismo dell'altro. In seguito l'amicizia, ma non scisse, si seguono freneticamente nell'arco di una giornata diversi e assurdi personaggi in una città del Nord non meglio identificata, avvolta in una fitta nebbia. Sono tutti a caccia di un misteriosa «biglietta di pelle nera» il cui contenuto è sconosciuto ma, unito a tutti i La nera e di questa borsa «ante» in un lungo

scricchiolio e colpi di scena fino a un inspiegato epilogo.

**Uomini semplici.** Regia di Hal Hartley con Robert Burke, Willi m Sage, Karen Sillas e Lin L'owen. Al cinema Mignon.

Gioia scopre un'amicizia con i luoghi comuni del cinema e della vita, tra i personaggi più probabili con cui nessuno potrebbe identificarsi e usa con consapevolezza e abilità la macchina da presa. È Hal Hartley, vero rivelatore dello scorso anno con l'appuntamento «Trust» scelto tra i più interessanti giovani autori al recente Festival di Torino. Più che semplici gli uomini di Hartley sembrano solo orlo di un crisi di nervi. Bill è un criminale fittizio di poco intriso e abbandonato di lì a sinistra. Dennis suo fratello ha lasciato gli studi per intraprendere un lavoro per un'azienda e seguire il

**Benvenuti nell'infemale paradiso della coppia**

**Welcome to Paradise.** L'ormai Roma un' delle compagnie più affascinate del panorama francese «L'Esquisse» «Welcome to Paradise» lo spettacolo che presenterà anno all'Olimpico solo per una serata (martedì) è già passato qualche tempo fa per il palcoscenico romano ma vale la pena di tornare a vederlo. Per la grazia bionda e vellutata di Joelle Bouvier o per il passionale movimento di Régis Ghahab. Il loro duetto è al centro di questo «Welcome to Paradise» storia in bianco e nero di una coppia e del loro rapporto tempestoso. Proiezioni di immagini sullo sfondo creano un sorta di ideale memoria di coppia mentre fra petali di fiori volleggianti nella riva e rincorse si dice si svolgono in morbide nuvole di tulle. Addolcendo così il loro universo oscuro e stemperando la tensione di questo «paradiso» che richiama in trasparenza le atmosfere cinematografiche alla Kazan in «Un tram che si chiama desiderio» da

## DANZA

ROSSELLA BATTISTI

**Benvenuti nell'infemale paradiso della coppia**



Joelle Bouvier in «Welcome to Paradise».

tenesse Williams.

**Off Broadway.** Alta puntata con l'assegnazione di giovani danzatori italiana presentata al Teatro Camillo di Mediascena. Fino al 22 repliche al spettacolo multiplo di Caterina e Genia, composto da cinque brevi coreografie cui la prima «Tappesene» dal titolo complessivo. Da mercoledì arrivano sulla scena due giovani danzatrici alle prese con i loro primi lavori: Angela Bandinelli e Caterina Figlia. La Bandinelli presenta «Pisto crudo» un divertissimo sketch di un autoritratto di Corrado Govoni. Caterina Figlia e autrice di «Trota» un' riflessione in movimenti sull'identità tra suono e moto.

**Mille e una luce.** Per due sole serate domenica e lunedì al teatro Vascello. Patrizia Cerretti e Danzatori Scelzi presentano il loro ultimo spettacolo «La Cerretti» è una delle «più nere» della danza moderna a Roma, ma non accade spesso di vedere i suoi spettacoli dal momento che la compagnia è quasi sempre in tournée. Fedele da vent'anni, suo stile fluido e sereno di danza — che ha forgiato almeno una generazione di danzatori. La Cerretti firma da sola le sei coreografie di questo nuovo lavoro su musiche di Brook Roach Shankar e Cage.

**Immagini di Martha Graham.** Non uno spettacolo ma un incontro dibattito sulla figura di questa grande caposcuola della danza contemporanea recentemente scomparsa. È il secondo appuntamento proposto dall'Istituto di ricerca per il teatro musicale via dei Dellini 16, lunedì alle 17, 30. Relatore della conferenza sarà Alberto Testa, critico e storico della danza.

## PRIME VISIONI

<b>ACADEMY HALL</b> Via Stamira L 10.000 Tel 426778	<b>ANNI 90</b> di Enrico Oldoni con C De Sica e E Greggio M Boli-BR (15-15-18-20-22-30)
<b>ADMIRAL</b> Piazza Verbano 5 L 10.000 Tel 6541195	<b>I protagonisti</b> di Robert Altman - SA (15-15-18-20-22-30)
<b>ADRIANO</b> Piazza Cavour 22 L 10.000 Tel 3218196	<b>Arma letale 3</b> di Richard Donner con Mel Gibson Danny Glover G (15-15-18-20-22-30)
<b>ALCAZAR</b> Via Merry del Val 14 L 10.000 Tel 5880099	<b>I protagonisti</b> di Robert Altman - SA (15-15-18-20-22-30)
<b>AMBASADE</b> Accademia Aghiati 57 L 10.000 Tel 5408901	<b>Il principe delle donne</b> di R Hudlin con E Murphy R Givens (15-15-18-20-22-30)
<b>AMERICA</b> Piazza del Grande 6 L 10.000 Tel 5816168	<b>1492 la conquista del paradiso</b> di Ridley Scott con Gerard Depardieu A (15-17-30-19-50-22-30)
<b>ARCHIMEDE</b> Via Archimede 71 L 10.000 Tel 5075567	<b>Una estranea fra noi</b> di Sidney Lumet con Melanie Griffith (16-16-18-20-22-30)
<b>ARISTON</b> Via Ciccone 19 L 10.000 Tel 3723230	<b>Marti e mogli</b> di Woody Allen con Woody Allen Mia Farrow (15-15-18-20-22-30)
<b>ASTRA</b> Viale Junio 225 L 10.000 Tel 5176256	<b>Io speriamo che me la cavo</b> di Lina Wertmüller con Paolo Villaggio BR (16-22-30)
<b>ATLANTIC</b> Via Tuscolana 745 L 10.000 Tel 7610656	<b>Arma letale 3</b> di Richard Donner con Mel Gibson Danny Glover G (15-15-18-20-22-30)
<b>AUGUSTUS UNO</b> C.so V. Emanuele 203 L 10.000 Tel 6875455	<b>Doppia personalità</b> di Brian De Palma con J. Lithgow L. Davidovich BR (15-17-20-19-22-30)
<b>AUGUSTUS DUE</b> C.so V. Emanuele 203 L 10.000 Tel 6875455	<b>Occhio indiscreto</b> di Howard Franklin con Joe Pesci DR (16-30-18-20-30-22-30)
<b>BARBERINI UNO</b> Piazza Barberini 25 L 10.000 Tel 4827707	<b>Arma letale 3</b> di Richard Donner con Mel Gibson Danny Glover G (15-15-18-20-22-30)
<b>BARBERINI DUE</b> Piazza Barberini 25 L 10.000 Tel 4827707	<b>Proscritto proscritto</b> di Bigas Luna con Stefania Sandrelli - BR (16-30-18-20-30-22-30)
<b>BARBERINI TRE</b> Piazza Barberini 25 L 10.000 Tel 4827707	<b>Allen J</b> di David Fincher con Sigourney Weaver - FA (16-18-20-22-30)
<b>CAPITOL</b> Via G. Saccani 39 L 10.000 Tel 3229619	<b>1492 la conquista del paradiso</b> di Ridley Scott con Gerard Depardieu - A/15-17-30-19-50-22-30
<b>CAPRANICA</b> Piazza Capranica 101 L 10.000 Tel 6792465	<b>Il principe delle donne</b> di R Hudlin con E Murphy R Givens (16-18-20-22-30)
<b>CAPRANICETTA</b> P.zza Monicchiotti 125 L 10.000 Tel 6796957	<b>La città della collina</b> di Roland Joffe con P. Swazey G (15-15-17-40-20-22-30)
<b>CIAK</b> Via Cassia 692 L 10.000 Tel 3025107	<b>Pomodori verdi fritti alla fermata del treno</b> di J. Avnet con K. Bailes J. Tandy M. L. Parker (15-17-30-20-22-30)
<b>COLA DI RIENZO</b> Piazza Cola di Rienzo 88 L 10.000 Tel 5878303	<b>Io speriamo che me la cavo</b> di Lina Wertmüller con Paolo Villaggio BR (15-15-18-20-22-30)
<b>DEI PICCOLI</b> Via della Pineta 15 L 6.000 Tel 8533485	<b>Oliver e Company</b> - D A (17) (15-15-18-20-22-30)
<b>DEI PICCOLI SERA</b> Via della Pineta 15 L 8.000 Tel 8533485	<b>In the soup</b> di Alexander Rockwell - BR (16-30-18-20-22-30)
<b>DIAMANTE</b> Via Prenestina 230 L 7.000 Tel 295606	<b>Il tagliarberie</b> di Brett Leonard con Jeff Fahey Pierce Brosnan - FA (16-30-18-20-22-30)
<b>EDEN</b> P.zza Cola di Rienzo 74 L 10.000 Tel 5878652	<b>Casa Howard</b> di James Ivory con Anthony Hopkins Vanessa Redgrave - DR (15-17-30-20-22-30)
<b>EMBASSY</b> Via Torosani 7 L 10.000 Tel 5070745	<b>Pomodori verdi fritti alla fermata del treno</b> di J. Avnet con K. Bailes J. Tandy M. L. Parker (15-15-17-30-20-22-30)
<b>EMPIRE</b> Viale R. Margherita 29 L 10.000 Tel 8417719	<b>Reganze vincenti</b> di Penny Marshall con Tom Hanks - BR (15-15-18-20-22-30)
<b>EMPIRE 2</b> Viale dell'Esercito 41 L 10.000 Tel 5010652	<b>Io speriamo che me la cavo</b> di Lina Wertmüller con Paolo Villaggio BR (15-15-18-20-22-30)
<b>ESPERIA</b> Piazza Sonnino 37 L 8.000 Tel 5812884	<b>Americani</b> di James Foley con Al Pacino Jack Lemmon - DR (16-30-18-20-22-30)
<b>ETOLE</b> Piazza Lucina, 41 L 10.000 Tel 6876125	<b>Quali in famiglia</b> di T. Kotchhoff con T. Solieck D. Amecche W. Crewson (16-18-20-22-30)
<b>EURCINE</b> Via Lusit 32 L 10.000 Tel 5910986	<b>Arma letale 3</b> di Richard Donner con Mel Gibson Danny Glover G (15-15-18-20-22-30)
<b>EUROPA</b> Corso d'Italia 107/a L 10.000 Tel 8555736	<b>Il principe delle donne</b> di R Hudlin con E Murphy R Givens (15-15-18-20-22-30)
<b>EXCELSIOR</b> Via V. del Carmelo 2 L 10.000 Tel 5292296	<b>Marti e mogli</b> di Woody Allen con Woody Allen Mia Farrow (16-18-20-22-30)
<b>FARNESSE</b> Campo de Fiori L 10.000 Tel 6864395	<b>Un'altra vita</b> di Carlo Mazzacurati con Silvio Orlando - DR (17) 18-40-20-40-22-30
<b>FIAMMA UNO</b> Via Bissolati 47 L 10.000 Tel 4827100	<b>Una estranea fra noi</b> di Sidney Lumet con Melanie Griffith (16-18-20-22-30)
<b>FIAMMA DUE</b> Via Bissolati 47 L 10.000 Tel 4827100	<b>Occhio indiscreto</b> di Howard Franklin con Joe Pesci DR (16-30-18-20-30-22-30)
<b>GARDEN</b> Viale Trastevere 244/a L 10.000 Tel 5812948	<b>Pomodori verdi fritti alla fermata del treno</b> di J. Avnet con K. Bailes J. Tandy M. L. Parker (15-17-30-20-22-30)
<b>GIOIELLO</b> Via Nomentana 43 L 10.000 Tel 8554149	<b>Taxisti di notte</b> di Jim Jarmusch con Roberto Benigni BR (15-15-18-20-22-30)
<b>GOLDEN</b> Via Taranto 36 L 10.000 Tel 7049602	<b>Il principe delle donne</b> di R Hudlin con E Murphy R Givens (16-18-20-22-30)
<b>GREGORY</b> Via Gregorio VII 180 L 10.000 Tel 6364652	<b>Basic instinct</b> di Paul Verhoeven con Michael Douglas Sharon Stone G (15-15-18-20-22-30)
<b>HOLIDAY</b> Largo B. Marcello 1 L 10.000 Tel 9548326	<b>Doppia personalità</b> di Brian De Palma con J. Lithgow L. Davidovich (15-15-17-10-18-50-20-22-30)
<b>INDUNO</b> Via G. Induno L 10.000 Tel 5812495	<b>L'avventura di Peter Pan</b> di Walt Disney - D A (16-18-10-20-22-30)
<b>KING</b> Via Fogliano 37 L 10.000 Tel 9620672	<b>Casa Howard</b> di James Ivory con Anthony Hopkins Vanessa Redgrave BR (14-45-17-30-20-22-30)
<b>MADISON UNO</b> Via Chiabrera 121 L 10.000 Tel 5417926	<b>Nel continente nero</b> di Marco Risi con Diego Abatantuono BR (16-18-15-20-25-27-30)
<b>MADISON DUE</b> Via Chiabrera 121 L 10.000 Tel 5417926	<b>Taxisti di notte</b> di Jim Jarmusch con Roberto Benigni BR (15-15-17-50-20-22-30)
<b>MADISON TRE</b> Via Chiabrera 121 L 10.000 Tel 5417926	<b>Morte di un matematico napoletano</b> di Mario Martone con Carlo Cecchi - DR (15-15-17-19-15-20-22-30)
<b>MADISON QUATTRO</b> Via Chiabrera 121 L 10.000 Tel 5417926	<b>Legge 827</b> di Bertrand Tavernier con Didier Bezace Jean Paul Goussier - DR (15-17-30-20-22-30)
<b>MAESTRO UNO</b> Via Appia Nuova 176 L 10.000 Tel 786086	<b>Arma letale 3</b> di Richard Donner con Mel Gibson Danny Glover G (14-30-17-10-19-50-22-30)
<b>MAESTRO DUE</b> Via Appia Nuova 176 L 10.000 Tel 786086	<b>Basic instinct</b> di Paul Verhoeven con Michael Douglas Sharon Stone G (14-30-17-10-19-50-22-30)
<b>MAESTRO TRE</b> Via Appia Nuova 176 L 10.000 Tel 786086	<b>I protagonisti</b> di Robert Altman - SA (14-30-17-10-19-50-22-30)
<b>MAESTRO QUATTRO</b> Via Appia Nuova 176 L 10.000 Tel 786086	<b>Marti e mogli</b> di Woody Allen con Woody Allen Mia Farrow (14-30-17-10-19-50-22-30)
<b>MAJESTIC</b> V. S. Apostoli 20 L 10.000 Tel 6794908	<b>Pomodori verdi fritti alla fermata del treno</b> di J. Avnet con K. Bailes J. Tandy M. L. Parker (15-17-30-20-22-30)
<b>METROPOLITAN</b> Via del Corso 8 L 10.000 Tel 3200933	<b>Intelci e contenti</b> di Neri Parenti con Renato Pozzetto Elio Greggio BR (16-15-18-30-20-22-30)
<b>MIGNON</b> Via Viterbo 11 L 10.000 Tel 8559438	<b>Uomini semplici</b> di P. V. V. (16-18-20-22-30)
<b>MISSOURI</b> Via Bombelli 24 L 10.000 Tel 6814027	<b>Prossima ripertura</b>
<b>NEW YORK</b> Via delle Cave 44 L 10.000 Tel 7810771	<b>Doppia personalità</b> di Brian De Palma con J. Lithgow L. Davidovich G15 15-17-10-18-50-20-22-30
<b>NUOVO SACHER</b> Largo Ascanighi 1 L 10.000 Tel 5819116	<b>Otello</b> di e con Orson Welles (16-30-18-20-22-30)
<b>PARIS</b> Via Magna Graecia 12 L 10.000 Tel 7049658	<b>Pomodori verdi fritti alla fermata del treno</b> di J. Avnet con K. Bailes J. Tandy M. L. Parker (15-17-30-20-22-30)
<b>PASQUINO</b> V. col. del Piede 19 L 7.000 Tel 5803622	<b>Ghost</b> (versione originale) (16-18-20-22-30-24)

<b>QUIRINALE</b> Via Nazionale 190 L 8.000 Tel 4882653	<b>Inserzione pericolosa</b> di Barbet Schroeder con Bridget Fonda Jennifer Jason Leigh G (15-30-18-20-22-30)
<b>QUIRINETTA</b> Via M. Minghetti 5 L 10.000 Tel 6790012	<b>I protagonisti</b> di Robert Altman - SA (15-15-18-20-22-30)
<b>REALE</b> Piazza Sonnino L 10.000 Tel 5812034	<b>Giochi di potere</b> di Philip Noyce con Harrison Ford G (15-30-17-50-20-22-30)
<b>RIALTO</b> Via IV Novembre 56 L 10.000 Tel 6790763	<b>Il tagliarberie</b> di Brett Leonard con Jeff Fahey Pierce Brosnan - FA (16-18-20-22-30)
<b>RITZ</b> Viale Somalia 109 L 10.000 Tel 8620563	<b>Quali in famiglia</b> di T. Kotchhoff con T. Solieck D. Amecche W. Crewson (16-18-20-22-30)
<b>RIVOLI</b> Via Lombardia 23 L 10.000 Tel 4880883	<b>Marti e mogli</b> di Woody Allen con Woody Allen Mia Farrow (16-18-20-22-30)
<b>ROUGE ET NOIR</b> Via Salara 31 L 10.000 Tel 8554305	<b>Non chiamarmi Omar</b> di Sergio Stano con Ornella Muti BR (16-18-20-22-30)
<b>ROYAL</b> Via E. Filiberto 175 L 10.000 Tel 70474549	<b>Giochi di potere</b> di Philip Noyce con Harrison Ford G (15-30-17-50-20-22-30)
<b>SALA UMBERTO LUCE</b> Via Della Mercede 50 L 10.000 Tel 674753	<b>Caccia alle farfalle</b> di Otar Iosseliani - BR (16-18-10-20-22-30)
<b>UNIVERSAL</b> Via Bari 18 L 10.000 Tel 881216	<b>Basic instinct</b> di Paul Verhoeven con Michael Douglas Sharon Stone - G (16-18-10-20-22-30)
<b>VIP-SDA</b> Via Galla e Sidama 20 L 10.000 Tel 8620806	<b>Marti e mogli</b> di Woody Allen con Woody Allen Mia Farrow (15-15-18-20-22-30)

<b>ARCOBALENO</b> Via Redi 1-a L 6.000 Tel 4422719	Riposo
<b>CARAVAGGIO</b> Viale delle Province 24/B L 6.000 Tel 8554210	Riposo
<b>DELLE PROVINCE</b> Viale delle Province 41 L 6.000 Tel 420021	With sand Tracce sulla sabbia (16-22-30)
<b>RAFFAELLO</b> Via Terni 94 L 6.000 Tel 7012719	Riposo
<b>TIBUR</b> Via degli Etruschi 40 L 5.000-4.000 Tel 4957762	Tutte le mattine del mondo (16-15-22-30)
<b>TIZIANO</b> Via Rioni 2 L 5.000 Tel 392777	Analisi finale (18-30-20-30-22-30)

<b>AZZURRO SCIOPIONI</b> Via degli Scipioni 84 L 370.1094	Sala Lumero La notte (18) Blow up (20) L'avventura (22) Sala Chaplin Toto le Heroe (18-30) Vita da Bohème (20-30) Edoardo II (22-30)
<b>AZZURRO MELIES</b> Via Fa. Di Bruno 8 L 372.1840	Antologia di film di George Melies (20) Assunta Spina (20-30) Rassegna della cinema tedesco - Faust- (22-30) 474340
<b>BRANCALONE</b> Via Levanna 11 L 899.115	Fire Works di K. Anger (21) subito dopo Inoculation of my demon horror Permanent Vacation di J. Jarmush (22)
<b>GRAUCO</b> Via Perugia 34 L 6.000 Tel 70300199-782231	Notte di stelle di Luigi Facchini (21)
<b>IL LABIRINTO</b> Via Pompeo Magno 27 L 6.000 Tel 3216283	SALA A Caccia alle farfalle di Otar Iosseliani BR (18-30-20-22-30) SALA B In the soup di A. Rockwell (19-20-45-22-30)
<b>POLITECNICO</b> Via G. Trippoli 13/a L 3.275.559	Faccia di lepre di Liliana Ginanneschi (20-30-22-30)
<b>PALAZZO DELLE ESPOSIZIONI</b> L 12.000	Riposo
<b>SALA TEATRO IDISU</b> Via C. De Lotis 20	Ingresso libero Riposo

<b>ALBANO</b> L 6.000	<b>Arma letale 3</b> (16-22-30)
<b>BRACCIANO</b> L 10.000	<b>Il tagliarberie</b> (16-30-18-20-22-30)
<b>COLLEFERRO</b> L 10.000	Sala Corbucci Inserzione pericolosa (15-15-18-20-22-30) Sala De Sica Proscritto proscritto (15-15-18-20-22-30) Sala Sergio Leone Io speriamo che me la cavo (15-15-18-20-22-30) Sala Rossellini Marti e mogli (15-15-18-20-22-30) Sala Tognazzi Anni 90 (15-15-18-20-22-30) Sala Visconti Arma letale 3 (15-15-18-20-22-30)
<b>FRASCATI</b> L 10.000	<b>SALA UNO Doppia personalità</b> (16-22-30) <b>SALA DUE Arma letale 3</b> (16-22-30) <b>SALA TRE Ci sono dei giorni e delle lune</b> (16-22-30)
<b>SUPERCINEMA</b> L 10.000	<b>Il principe delle donne</b> (16-22-30)
<b>GENZANO</b> L 6.000	<b>Arma letale 3</b> (15-30-22)
<b>GROTTAFERRATA</b> L 9.000	<b>Proscritto proscritto</b> (15-30-22-30)
<b>MONTEROTONDO</b> L 6.000	<b>Anni 90</b> (17-22)
<b>OSTIA</b> L 10.000	<b>Il tagliarberie</b> (16-30-22-30)
<b>KRYSTALL</b> L 10.000	<b>Arma letale 3</b> (15-15-18-20-22-30)
<b>SISTO</b> L 10.000	<b>Arma letale 3</b> (15-15-18-20-22-30)
<b>SUPERGA</b> L 10.000	<b>Il principe delle donne</b> (16-22-30)
<b>TIVOLI</b> L 7.000	<b>Ladro di bambini</b>
<b>TREVIGNANO ROMANO</b> L 6.000	<b>Amore il sesso e Berlino</b> (19-30-21-30)
<b>VALMONTONE</b> L 6.000	<b>Intelci e contenti</b> (18-22)

## PROSA

<b>ABACO</b> (Lungotevere Mellini 33/A) Riposo	Quando i loro fratellano spettacolo musicale di Vito Boffo in con la Compagnia Stabile Troia Regia dell'autore
<b>ACCADEMIA DI ARTE DRAMMATICA PIETRO SCHAROFF</b> (Via Gioianni Lanza 120) Riposo	Corpo insegnante di Stefano Benni e Lucia Poli con Lucia Poli Nathalie Guetta Alberto Musaccaro Regia di Lucia Poli
<b>AGORA 80</b> (Via della Penitenza 33) Riposo	The two of us di Michael Frayn con Zoe Scott David Don sdaie Regia di Bill Marsh
<b>AL BORGIO</b> (Via dei Penitenti 11/c) Riposo	Guai in famiglia di T. Kotchhoff con T. Solieck D. Amecche W. Crewson (16-18-20-22-30)
<b>ALLA RINGHIERA</b> (Via dei Rioni 81) Riposo	Meriti e mogli di Woody Allen con Woody Allen Mia Farrow (16-18-20-22-30)
<b>ARISTON</b> (Via Ciccone 19) Riposo	Marti e mogli di Woody Allen con Woody Allen Mia Farrow (15-15-18-20-22-30)
<b>ASTRA</b> (Viale Junio 225) Riposo	Io speriamo che me la cavo di Lina Wertmüller con Paolo Villaggio BR (16-22-30)
<b>ATLANTIC</b> (Via Tuscolana 745) Riposo	Arma letale 3 di Richard Donner con Mel Gibson Danny Glover G (15-15-18-20-22-30)
<b>AUGUSTUS UNO</b> (C.so V. Emanuele 203) Riposo	Doppia personalità di Brian De Palma con J. Lithgow L. Davidovich G15 15-17-10-18-50-20-22-30
<b>AUGUSTUS DUE</b> (C.so V. Emanuele 203) Riposo	Occhio indiscreto di Howard Franklin con Joe Pesci DR (16-30-18-20-30-22-30)
<b>BARBERINI UNO</b> (Piazza Barberini 25) Riposo	Anni 90 di Enrico Oldoni con C De Sica e E Greggio M Boli-BR (15-15-18-20-22-30)
<b>BARBERINI DUE</b> (Piazza Barberini 25) Riposo	Proscritto proscritto di Bigas Luna con Stefania Sandrelli - BR (16-30-18-20-30-22-30)
<b>BARBERINI TRE</b> (Piazza Barberini 25) Riposo	Allen J di David Fincher con Sigourney Weaver - FA (16-18-20-22-30)
<b>CAPITOL</b> (Via G. Saccani 39) Riposo	1492 la conquista del paradiso di Ridley Scott con Gerard Depardieu - A/15-17-30-19-50-22-30
<b>CAPRANICA</b> (Piazza Capranica 101) Riposo	Il principe delle donne di R Hudlin con E Murphy R Givens (16-18-20-22-30)
<b>CAPRANICETTA</b> (P.zza Monicchiotti 125) Riposo	La città della collina di Roland Joffe con P. Swazey G (15-15-17-40-20-22-30)
<b>CIAK</b> (Via Cassia 692) Riposo	Pomodori verdi fritti alla fermata del treno di J. Avnet con K. Bailes J. Tandy M. L. Parker (15-17-30-20-22-30)
<b>COLA DI RIENZO</b> (Piazza Cola di Rienzo 88) Riposo	Io speriamo che me la cavo di Lina Wertmüller con Paolo Villaggio BR (15-15-18-20-22-30)
<b>DEI PICCOLI</b> (Via della Pineta 15) Riposo	Oliver e Company - D A (17) (15-15-18-20-22-30)
<b>DEI PICCOLI SERA</b> (Via della Pineta 15) Riposo	In the soup di Alexander Rockwell - BR (16-30-18-20-22-30)
<b>DIAMANTE</b> (Via Prenestina 230) Riposo	Il tagliarberie di Brett Leonard con Jeff Fahey Pierce Brosnan - FA (16-30-18-20-22-30)
<b>EDEN</b> (P.zza Cola di Rienzo 74) Riposo	Casa Howard di James Ivory con Anthony Hopkins Vanessa Redgrave - DR (15-17-30-20-22-30)
<b>EMBASSY</b> (Via Torosani 7) Riposo	Pomodori verdi fritti alla fermata del treno di J. Avnet con K. Bailes J. Tandy M. L. Parker (15-15-17-30-20-22-30)
<b>EMPIRE</b> (Viale R. Margherita 29) Riposo	Reganze vincenti di Penny Marshall con Tom Hanks - BR (15-15-18-20-22-30)
<b>EMPIRE 2</b> (Viale dell'Esercito 41) Riposo	Io speriamo che me la cavo di Lina Wertmüller con Paolo Villaggio BR (15-15-18-20-22-30)
<b>ESPERIA</b> (Piazza Sonnino 37) Riposo	Americani di James Foley con Al Pacino Jack Lemmon - DR (16-30-18-20-22-30)
<b>ETOLE</b> (Piazza Lucina, 41) Riposo	Quali in famiglia di T. Kotchhoff con T. Solieck D. Amecche W. Crewson (16-18-20-22-30)
<b>EURCINE</b> (Via Lusit 32) Riposo	Arma letale 3 di Richard Donner con Mel Gibson Danny Glover G (15-15-18-20-22-30)
<b>EUROPA</b> (Corso d'Italia 107/a) Riposo	Il principe delle donne di R Hudlin con E Murphy R Givens (15-15-18-20-22-30)
<b>EXCELSIOR</b> (Via V. del Carmelo 2) Riposo	Marti e mogli di Woody Allen con Woody Allen Mia Farrow (16-18-20-22-30)
<b>FARNESSE</b> (Campo de Fiori) Riposo	Un'altra vita di Carlo Mazzacurati con Silvio Orlando - DR (17) 18-40-20-40-22-30
<b>FIAMMA UNO</b> (Via Bissolati 47) Riposo	Una estranea fra noi di Sidney Lumet con Melanie Griffith (16-18-20-22-30)
<b>FIAMMA DUE</b> (Via Bissolati 47) Riposo	Occhio indiscreto di Howard Franklin con Joe Pesci DR (16-30-18-20-30-22-30)
<b>GARDEN</b> (Viale Trastevere 244/a) Riposo	Pomodori verdi fritti alla fermata del treno di J. Avnet con K. Bailes J. Tandy M. L. Parker (15-17-30-20-22-30)
<b>GIOIELLO</b> (Via Nomentana 43) Riposo	Taxisti di notte di Jim Jarmusch con Roberto Benigni BR (15-15-18-20-22-30)
<b>GOLDEN</b> (Via Taranto 36) Riposo	Il principe delle donne di R Hudlin con E Murphy R Givens (16-18-20-22-30)
<b>GREGORY</b> (Via Gregorio VII 180) Riposo	Basic instinct di Paul Verhoeven con Michael Douglas Sharon Stone G (15-15-18-20-22-30)
<b>HOLIDAY</b> (Largo B. Marcello 1) Riposo	Doppia personalità di Brian De Palma con J. Lithgow L. Davidovich (15-15-17-10-18-50-20-22-30)
<b>INDUNO</b> (Via G. Induno) Riposo	L'avventura di Peter Pan di Walt Disney - D A (16-18-10-20-22-30)
<b>KING</b> (Via Fogliano 37) Riposo	Casa Howard di James Ivory con Anthony Hopkins Vanessa Redgrave BR (14-45-17-30-20-22-30)

# Sport

## L'aggressione al Napoli Interrogati i giocatori

Zola, Corradini, Polcano, Careca e Bianchi sono stati ascoltati dal capo della squadra napoletana Giuseppe Palumbo a Socorro per accertare la dinamica dell'aggressione di martedì pomeriggio. I giocatori hanno fornito la loro versione dei fatti mentre l'arbitro ha detto che il guardiano testimone oculare dei fatti gli ha detto di aver visto l'aggressione dei tifosi e che Zola e Corradini sono intervenuti per difendersi.

## Tutto esaurito per Milan-Inter Già 3 miliardi d'incasso

Tutto esaurito per il derby Milan-Inter di domenica prossima. La società rossonera ha già venduto oltre diecimila biglietti disponibili che si aggiungono ai 25 mila abbonamenti per il campionato. L'incasso complessivo dovrebbe sfiorare i tre miliardi d'incasso. Per le tre gare in tema del girone finale di Coppa Campioni il Milan ha venduto 32 mila abbonamenti per un incasso di 3 miliardi.

## L'Italia che non piace

### Sacchi promuove la nazionale dopo la sfida scozzese: «Rifarei tutto» Elogia Bianchi, assolve Signori e lancia un messaggio al giubilato Vialli «Lo voglio recuperare velocemente, ho sempre stravisto per lui» «Non andiamo benissimo, ma neanche malissimo». Poi un proclama

# «Vinceremo a Malta...»

A ventiquattro ore dal sofferto pareggio di Glasgow, si discute sul punto perso o guadagnato dagli azzurri contro la Scozia. Vista la modestia della squadra di Roxburgh, si propende per la prima ipotesi. Ma Sacchi si dimostra abbastanza soddisfatto, facendo buon viso anche alle dichiarazioni semiufficiali di Matarrese, mercoledì notte tutt'altro che contento. E sottolinea: «Aspettiamo Vialli». Già.

Arrigo Sacchi con lo sguardo preoccupato. La sua nazionale ancora non va.

DAL NOSTRO INVIATO  
FRANCESCO ZUCCHINI

GLASGOW. Aereo in partenza per l'Italia. Occhi puntati su Sacchi: cosa racconterà stavolta dopo un'altra serata di football non esattamente «spettacolo»? Il ct legge una serie di appunti su alcuni foglietti spazzati al lavoro di una notte con poche ore di sonno. «Devo fare alcune precisazioni». E va a leggere nell'intento di smorzare eventuali, probabili domande imbarazzanti. Risultato buono nel contesto di una prestazione altalenante. Gli aspetti migliori sono le pre-

stazioni dei singoli. L'entusiasmo, la volontà. «Tutta roba già sentita». «Potevamo chiudere la partita nella prima mezz'ora, però alla fine potevamo anche perdere, giusto il pareggio, un buon punto. Era una gara difficile, abbiamo patito due infortuni gravi, siamo stati costretti a giocare in dieci nel finale. I miei voti migliori vanno a Pagliuca, Baresi e Bianchi. Ma gli altri per me hanno tutti raggiunto la sufficienza. L'esplicito Signori non è stato negativo, specie all'inizio ha



creato dei problemi agli scozzesi. Me l'ha confermato Roxburgh. Pagliuca è stato molto bravo, sicuro. Marchegiani? È di pari valore, ma ho preferito tenerlo in panchina. «Avete commesso un errore», era il rischio di perdere per sempre un ragazzo straordinario. Bianchi è stato ancora un mostro di bravura tattica. Qualche difetto? Sulla fascia destra gli intersegni non hanno funzionato sempre a dovere (critica cifrata a Mannini ndr). Lentini è mancato negli ultimi venti metri. Sacchi non si stanca di leggere, così non vede le facce perplesse attorno a lui, quel l'attestato di stima a Pagliuca che praticamente non ha compiuto una sola parata è una chiacca da non sottovalutare.

Poi il terzo foglietto è un clamoroso elogio rivolto a Vialli, ad appena 24 ore dalla clamorosa bocciatura dell'attaccante juventino. «L'aver dovuto compiere due sostituzioni praticamente obbligatorie mi ha impedito di metterlo in

campo come avevo deciso. Vialli dobbiamo recuperarlo al più presto per lui ho sempre stravisto fin dall'inizio. Ma ci occorre il miglior Vialli, quello determinato sotto rete che fa tanti gol. Dite che è in forma? Per noi no, al momento lo seguono a turno in cinque tutte le domeniche il nostro giudizio su di lui era unanime. Ma lo aspettiamo». Chissà la faccia di Gianluca. L'attaccante era partito subito dopo il match con la Scozia, aggregandosi sull'aereo messo a disposizione dalla Sampdoria. Peccato non ci fossero microfoni per sentire cosa si soni detti lui e Mancini. Ma andiamo avanti.

Ultimo foglietto. «Voglio ringraziare tutti da Matarrese ai giocatori». C'è armonia nella squadra, mai un episodio di nervosismo in campo ma polemiche. Con la Scozia abbiamo sofferto alla sfortuna (la squadra di Roxburgh si è presentata senza 5 titolari ndr). In generale non andiamo benissimo ma neanche malissimo.

Ma i fatti mi ha detto che ai suoi tempi con la Scozia non si passò mai la metà campo e si finì per perdere all'ultimo minuto. La differenza oggi è anche qui. Staccata a Mondino Fabbrì che l'aveva criticata alla vigilia. Domanda: «Scidi sfatto della prova di Baggio giudicata da tutti molto mediocre?». Risposta: «Cosa volete anche nelle giornate meno brillanti Baggio mi dà sempre l'impressione di poter fare qualcosa di determinante». Ma perché quando ha tolto Signori non ha fatto entrare Vialli? Baggio si poteva spostare più indietro. «Baggio non è un centrocampista. È un attaccante. Dovevo puntellare la squadra e ho inserito Donadoni». Dopo la partita di Cagliari lei disse di essere pentito di alcune scelte. «Stavolta?». «Rifarei tutto allo stesso modo». Ma quanto ci vorrà ancora per vedere un'Italia come si deve? «Ricordate su dieci partite non ne abbiamo persa una. Vinceremo a Malta in dicembre». Ci mancherà.



## Deputati dc «Caro Matarrese torna con noi forse è meglio»

La prova non convincente della nazionale di calcio a Glasgow ha dato spunto ad un gruppo di parlamentari Dc per scrivere un'ironica lettera al capogruppo Gerardo Bianco. «Visti i deludenti risultati», si legge nella lettera, «della presenza dell'on. Matarrese a fianco della nazionale di calcio ti invitiamo a richiamarti in aula dove potrebbe essere più utile sia per il Parlamento che per la nazionale». Da notare che Rivera non ha aderito a questa iniziativa.

## Scandalo calcio in Russia Il citta denuncia partite-bidone

Partite-bidone nel campionato russo. Lo scandalo è stato denunciato dal tecnico della nazionale russa Pavel Sadryne. In una conferenza stampa ha chiamato in causa lo Spartak Vladikavkaz, il Csk e il Novogord. Ha citato il caso della partita Csk-Vladikavkaz (2-4). «La partita era già stata decisa a tavolino, c'è un gruppo di eminenti calciatori miliani che faceva quel che voleva». Sadryne ha parlato anche del Novogord. «Ha ricevuto 10 milioni di rubli (20.000 dollari) dal Vladikavkaz. Parlo perché ho vergogna che proprio il Vladikavkaz possa rappresentare la Russia in Europa».

## Basket-caos Gli allenatori contro Rubini «Ci hai rovinato»

«Eravamo un modello, tutti hanno imparato da noi. Poi il basket ha sbarrato la colpa è anche degli allenatori che per la quasi totalità non hanno né tradizione né cultura sportiva». Così due giorni fa, Cesare Rubini ha detto ad un giornale sportivo. Ieri la risposta dell'U.Sapp (Unione dei coach) che ha stilato un comunicato rovente nei confronti del «Principe», «spingiamo le accuse, non abbiamo rovinato la nazionale. Rubini addossa agli altri le proprie colpe. In un momento tanto difficile per il basket appare strano che il presidente degli allenatori mondiali attribuisca colpe ad un settore per il quale nulla ha fatto nel corso degli anni».

## Il Torino in vendita? Sì, anzi no Malgara smentisce

Il Tonno è in vendita? Si secondo uno dei principali quotidiani nazionali. Assolutamente no, basandosi invece sulla vecchia smentita alla notizia fornita dai diretti interessati. Giulio Malgara, il neo presidente della Lega basket, la persona che secondo «la Repubblica» avrebbe preso i contatti per acquistare il Torino ha smentito di aver avviato qualsiasi trattativa con il presidente Borsano per l'acquisto del Tonno.

## Sci svizzero Accola travestito da formaggio

Alla Federcski svizzera piace essere originale. Da questi anni Accola e compagni utilizzeranno delle tute attillate che raffigurano una fetta di formaggio con le ombre e i classici buchi e il colore dell'emmentale. È infatti stato raggiunto un accordo di sponsorizzazione con l'unione elvetica per il commercio del formaggio. La prima reazione degli sciatori svizzeri è stata un disastro: poi dopo una serie di allenamenti i atteggiamenti è cambiato.

FEDERICO ROSSI

## Ora nel labirinto Arrigo scopre di avere paura

Ci sono tanti modi di valutare la prestazione dell'Italia a Glasgow: uno vale l'altro. Si nota invece un paradosso. Dopo il pareggio di Cagliari con la Svizzera si vedevano solo facce felici, dopo il pareggio in Scozia, la fatica a scorgere un sorriso che non sia sforzatosissimo. A ragion di logica doveva essere il contrario. Ma la logica conta fino a un certo punto. Anche Sacchi dovrebbe sfuggire più spesso alla «sua» logica in fondo il cambio Signori-Donadoni che tanto ha scandalizzato l'altra sera, a noi è piaciuto. È stato il primo atto di umiltà di un allenatore che in quel momento propenso a sottoporsi a tortura piuttosto che a svincolare dal suo credo il modulo prima di tutto, poi gli uomini, intercambiabili Signori-Donadoni è stata l'ammissione di un onesta paura, quella di perdere con la Scozia. Sacchi ha optato per la praticità, si era accorto anche lui che, in quel momento, «inseguire chi mere lontane era semplicemente una pazzia».

Diciamo questo perché al di là del pareggio l'Italia del pallone si è infilata in un labirinto. Il ct ha compiuto una serie di errori: prima bocciando Zenga senza avere in casa un'alternativa rassicurante, poi bocciando Vialli a Glasgow. È un momento molto delicato per l'Azzurro. L'altra sera all'Ibrox Park anche un competente come Castagner ha parlato di «mezzo disastro». Ma il problema non è solo «tecnico» e che Matarrese non sembra più fiducioso come un anno fa sulle doti taumaturgiche del suo ct. L'aver preteso Baresi è stato il primo atto di sfiducia verso Sacchi, verso un allenatore con cui credeva di «stravincere». Oggi si accontenterebbe di vincere: gli tocca di non perdere. Una bella differenza. FZ

## E nella sfida tra ct, Maldini povero ma bello

C'è qualcosa di estremamente imbarazzante che arriva dalla Scozia: la notizia che l'Italia del pallone vince ma stortunatamente per il Palazzo non si tratta di quella «sacchiana». È l'Under 21 di Cesare Maldini, due partite nel campionato di Europa «sporisti» e 4 punti proprio con Svizzera e Scozia. Le formazioni che tanto hanno messo in crisi l'altra Italia consentendole appena due piccoli pareggi. Già perché Maldini come è arcinoto è l'ultima eredità di una gestione che precede quella di Matarrese. Un'eredità scomoda, perché Cesare, concepito

ancora il football «alla Bearzot», se non avesse vinto in Europa nel giugno scorso sarebbe già stato messo da parte come una vecchia ciabatta. Quell'Anelotti rampante e in grassissimo sta il parcheggio in attesa che disgraziatamente per i piani federali, però l'Under continua a vincere col suo football considerato preistorico, scheggia di un mondo antico da solo agli antipodi con quello effervescente computerizzato da gestione cronica della Nazionale maggiore. Dopo la vittoria di Moltherw. il Matarrese non ha

dedicato neppure una parola al ct. «L'insediamento di Mazza nella staffa ha segnato una svolta», anche la beffa al posto del solito silenzio o del compimento paludato. Maldini ha in cassato a fatica facendo finta di niente. «La federazione mi ha sempre messo in condizione di lavorare bene». Antico si ma stupido no di sicuro.

A differenza di Sacchi, Maldini non predica nulla non possiede il dono della parlantina facile con i congiunti non dà lezioni di calcio e non ci prova neppure va avanti così affidandosi all'esperienza a

quanto gli insegnò Bearzot e ai giovanotti che quasi tutti fanno le riserve nelle rispettive squadre. Risultato dell'«invasione straniera». Si affida alle ultime «promesse». Vieni Panucci e il portiere Visi.

Sacchi non parla volentieri di Maldini. Maldini non parla volentieri di Sacchi, anche perché il ct della Nazionale maggiore guadagna quattro volte più di lui. I due si ignorano amabilmente durante le partite della Under e c'è sempre un osservatore di Sacchi in tribuna. Ma di «zona» nemmeno l'ombra, avanti così l'ultimo

La partita di Baresi e compagni in una duplice visione sulla Rai e su Telepiù due. Una delusione: medesimi artifici e ovvietà: cambiano solo le voci dei telecronisti per un evento gonfiato.

## Volevo Chiambretti, ma c'era Pizzul

Se avevamo bisogno di una prova ulteriore di quel frenetico caos demenziale che è l'attuale nostra stato di salute, mercoledì sera l'abbiamo avuta in tv. C'era come si sa una partita di calcio che vedeva in campo la nostra Nazionale. Per assicurarsi i diritti della ripresa erano entrati in concorrenza anche questo lo si sa e se ne è già parlato abbondantemente. I due brutti del duo polio, la Rai e Berlusconi. Vinse la Fininvest ma col solito papocchio all'italiana Matarrese riusciva a far sì che le due emittenti mandassero in onda contemporaneamente quello stesso avvenimento.

Bene, mi son detto, anna mo a vedere in cosa le due trasmissioni si differenzieranno. Altrimenti che senso ha la «scusa»? Un match di lusso sull'Audite? Come direbbe l'antozzi? «Ma è una stronzata pazzesca!». E infatti fino alle 21 non ci ho creduto fiducioso nell'immaginazione che nulla si

Mercoledì davanti al video		
Scozia-Italia	Rai 1	12.500.000
Scozia-Italia	Tele + 2	1.500.000*

\* Stima effettuata dalla stessa Tele + 2 in mancanza di dati ufficiali di Auditel. Valutazione variabile intorno al 4% di share.

chiesta sul costo delle sigle e sul reddito che procurano ma non certo all'azienda? E per dire assieme l'uno di Mani. Non quello scozzese che non è il God save the queen ma una marcia di comunione. Penso quale mio sceglierei. Bensi per la sua R. pubblica e le deralista del Nord? Poi l'arbitro in verde pisello e Pizzul sempre il migliore (come Mike) che ci assicura che Baresi è in campo «per la consolazione di tutti noi». E, mi comincia la danza del telecomando finché non mi rendo conto della più banale delle ovvietà e cioè che le due trasmissioni sono

assolutamente uguali perché partono da una unica fonte. Cambiano solo le voci dei due telecronisti. Per il resto tutti e due fanno vedere che durante la partita di Baresi una lagna patetica da tortore, le burdella ormai da un paio di settimane. Dall'altro che le due trasmissioni si sarebbero avvalsi di una fonte di immagini estrane a entrambe. Io si poteva da sempre non c'era non c'è stata sorpresa. Si poteva dunque programmare qualcosa di diverso dall'una o dall'altra parte. Era la grande occasione (trasformato in un contro di calcio in una sfida di Auditel) demistificata la fun-

Galliani presenta il Milan, stella del teleschermo. Defilé di Coppa in tv per un business europeo.

MILANO. Il capitecchio della tv Fininvest Adriano Galliani (e amministratore delegato del Milan) ha presentato la fase finale della Coppa Campioni. «L'idea è di far vedere in tv le partite di calcio in un formato che non è un business, il sistema calcio perde soldi». «Sono certo e dubito tra i giornalisti. Ma Galliani insiste a volerli meravigliare, sostenendo anche di essere molto soddisfatto della programmazione sportiva di Rai 1. «Soddisfatto della qualità», sottolinea F. infatti non po-

**Per la Juve infortunio eccellente**

**Serie conseguenze per la ginocchiata rimediata in nazionale**  
 «Un male dannato, non ho dormito e non potevo respirare»  
 Trapattoni perde il giocatore in una fase cruciale: salterà domenica il Toro, poi Fiorentina, Milan e le sfide di Coppa

# Baggio, derby di dolore

## I medici: costola fratturata, fuori un mese

Quella che doveva essere la «notte di Baggio» si è invece trasformata in una serata molto triste per il fanatismo della Juve. A Glasgow, Baggio ha rimediato una microfrattura ad una costola che lo terrà fuori per un mese: lo rivedremo nel '93. Grosso guaio per Trapattoni: Baggio non giocherà il derby di domenica, poi le sfide col Milan e con la Fiorentina. Salta anche la maglia azzurra per la partita a Malta.

DAL NOSTRO INVIATO  
**FRANCESCO ZUCCHINI**

GLASGOW La delusione per una partita giocata piuttosto male non è, per Baggio, amaro. È triste per la diagnosi seguita alla radiografia: microfrattura all'ottava costola e forte contusione all'emitorace sinistro. Lo staff medico della Nazionale ammette che i tempi di recupero per il giovane non saranno brevi: 30-35 giorni, almeno visto che il vero e proprio riposo per permettere che la costola si riassetti.

«Non ho chiuso occhio per tutta la notte», dice Baggio dal aeroporto scozzese poco prima di imbarcarsi per il volo che lo riporterà in Italia. Si sforza di sorridere, ma anche un

sorriso forse gli procura fastidio. «Ho preso una ginocchiata fortissima, un dolore che in vita mia non avevo mai sentito. Sono restato come intontito per un quarto d'ora, respiravo per modo di dire. Poi, una notte che non auguro a nessuno».

Un mese fuori dal campo significa che rivedremo Baggio nell'anno nuovo, nel '93. Questo il tempo di perdere almeno tre appuntamenti importanti: per la Juventus, domenica è il derby col Torino, sette giorni dopo la super-sfida col Milan successivamente la difficile trasferta di Firenze, per il solito amarcord tutt'altro che romantico, forse questo è l'im-

pegno che l'ex ragazzino di Caldogno salta più volentieri. Ma non è finita. Baggio dovrà disertare oltre la Nazionale (19 dicembre a Malta) anche la doppia sfida di Coppa Uefa con la cecoslovacca Sigma Olomuc. Per Trapattoni una tegola di dimensioni enormi.

Ma torniamo alla triste partita di Glasgow dove Sacchi aveva costruito la Nazionale attorno al suo numero 10, una prova di illimitata fiducia non molto ripagata alla prova dei fatti. L'esperienza sia pur eseguita nella serata più infelice e dunque passibile di alternative è stata uno dei principali «flops» della serata. Ma cosa rimpianto Viali? Baggio ha una sua linea difensiva: «No, non voglio che si parli di una squadra a disposizione mia perché non è vero. Viali è un grandissimo sta bene gli mancano però i gol e qui in Italia se non segni non sei nessuno. È capitato tante volte anche a me». L'esperienza del duo «leggero» d'attacco Baggio-Signorini non è piaciuta. «Abbiamo cercato di saltare la loro difesa con l'agilità, ma

non ci hanno lasciato molto spazio». La sintetica giustificazione per una partita tutta da dimenticare? domenica è il derby di Torino senza uno dei principali protagonisti. A dire il vero mancheranno almeno anche Penazzi e Aguilera. Ma sarà lo stesso una partita vera?

La Nazionale ha restituito ai tre giocatori infortunati Di Chiara uscito in barella dopo 7 minuti dall'«brox Park» in seguito a un contrasto da brivido con Malpas, ha riportato un taglio al mento (due punti di sutura) e uno shock è restato sul campo per qualche minuto. Adesso è tutto gonfio in faccia ma spera di giocare già domenica a Cagliari. Si è appreso che Juve e Inter sono intessate a lui in questi giorni dovrà scuterne con Scialoja a disposizione mia perché non è vero. Viali è un grandissimo sta bene gli mancano però i gol e qui in Italia se non segni non sei nessuno. È capitato tante volte anche a me». L'esperienza del duo «leggero» d'attacco Baggio-Signorini non è piaciuta. «Abbiamo cercato di saltare la loro difesa con l'agilità, ma

**E Casiraghi si fa sotto**  
 «La panchina fa bene: ve lo dice un esperto»

TULLIO PARISI

TORINO «Ormai mi ero abituato a giocare con il San Maurizio». La battuta di Casiraghi è sferzante come quelle dei tempi migliori, anche un po' auto-punitiva. Allude alle amichevoli contro le squadre che da un paio d'anni lo vedono sempre schierato in campo prima perché la Juve lo disputava in sostituzione di una Coppa Europa dalla quale era esclusa ed oggi perché Casiraghi è stato ufficialmente confinato tra le riserve. Ma ecco d'improvviso tornare il gran momento. Si fa male? Baggio avanti e ci posto. L'igiene una volta gli mancava di esultare, ma si contiene, si limita a dire di essere pronto. «La panchina mi ha fatto bene, mi ha aiutato a maturare. Con orgoglio posso dire di aver sempre accettato le decisioni dell'allenatore di aver sempre cercato di capire e di aver capito. Certo non è bello e non è facile restare fuori, ma

qualche tempo dopo. Lui è fatto a modo suo, non è cattivo come non lo sono io. Un fatto è certo: parla sempre ormai lo sappiamo. L'illusione è all'ultima, mi resta esplosiva e scoppiate di Pasquale (che si dice ha un unico giocatore tifoso). Casiraghi è diverso. Più introverso, più cinico, almeno in apparenza. Il derby a livello di esteriorità non lo «scalda» più di tanto. È una partita come le altre. Sono i tifosi a darle altri significati. Non c'è nemmeno tra gli avversari, uno che ritenga particolarmente scomodo. No, non togliere il nessuno al Toro vanno bene così. Adesso lo aspettano le giornate improvvise e gli alti di Moeller, la generosità di Viali, i guizzi di Di Canio, una Juve insomma tatticamente più logica anche se perde un grande fantasista. Tutti a giocare per lui, insomma. Questa volta gli allenatori non reggeranno.

gioco a fare le vittime. Spiace solo una cosa: non è mai gratificante giocare solo perché si infortuna un compagno ma che volete, il calcio è così. Due anni fa toccò a lui a parte invertebrale. Quelli erano i tempi in cui credevano cecamente in lui e gli perdonavano tutto. I tempi continuati anche nella stagione successiva con meno alibi di natura fisica e qualche responsabilità in più. Ma Trapattoni lo difese sempre mettendolo spesso in risalto gli sforzi di adattamento che il bomber della Bruzica era costretto a compiere per il bene della squadra, cioè mentre continuava un duro lavoro di gomiti per creare spazi agli altri. Di gol pochi, solo cinque, anche se un paio da cinete e altri di infelicità. Poi d'improvviso la svolta del Trap nell'estate svizzera, un'intonazione. Questa Juve dei mille tre quarti si era costretta ad inventarsi un gioco

qualche tempo dopo. Lui è fatto a modo suo, non è cattivo come non lo sono io. Un fatto è certo: parla sempre ormai lo sappiamo. L'illusione è all'ultima, mi resta esplosiva e scoppiate di Pasquale (che si dice ha un unico giocatore tifoso). Casiraghi è diverso. Più introverso, più cinico, almeno in apparenza. Il derby a livello di esteriorità non lo «scalda» più di tanto. È una partita come le altre. Sono i tifosi a darle altri significati. Non c'è nemmeno tra gli avversari, uno che ritenga particolarmente scomodo. No, non togliere il nessuno al Toro vanno bene così. Adesso lo aspettano le giornate improvvise e gli alti di Moeller, la generosità di Viali, i guizzi di Di Canio, una Juve insomma tatticamente più logica anche se perde un grande fantasista. Tutti a giocare per lui, insomma. Questa volta gli allenatori non reggeranno.



Pierluigi Casiraghi, 23 anni, quarta stagione alla Juve, apprenderà dell'assenza di Roberto Baggio, 25 anni (a sinistra) che domenica starà a guardare il pallone.

## Sci. Tomba accusa i regolamenti e ribadisce la scelta

# «La Coppa è contro di me e io cancello i SuperG»

SESTRIERE «Anche quest'anno non disputerò i super giganti, sono gare che non sento. Mi concentrerò ancora una volta sullo slalom speciale, la vera specialità dello sci alpino». Così parlò ieri Alberto Tomba nella rituale conferenza stampa (ne concede una ogni due settimane) svoltasi ieri al Sestriere. Il popolarissimo olimpionico bolognese si trova in questi giorni nella stazione sciistica piemontese per rifinire la preparazione in vista dell'inizio della stagione agonistica dello sci. «Vincere la coppa del mondo - ha dichiarato Tomba - anche quest'anno per me sarà difficilissimo. I regolamenti mi mettono sempre i bastoni tra le ruote. L'azzurro quindi, si è ancora una volta scagliato contro i responsabili della Federazione internazionale, rei di privilegiare gli specialisti delle gare veloci di scese libere e supergiganti a scapito di chi come lui eccelle



Alberto Tomba

negli slalom. I miei favoriti per il successo finale nella Coppa del mondo restano Accola e Girardelli. Gli emergenti sono norvegesi Aamodt e Slen, ma credo che anche i miei compagni di squadra si toglieranno tante soddisfazioni. L'Italia schiera la squadra più forte dello sci mondiale per scaramanzia non voglio azzardare pronostici, ma Gerosa, Pramottoni e De Cristoforo hanno tutte le carte in regola per disputare un'ottima stagione». Tomba ha concluso promettendo un esordio «col botto» nelle prime due gare di Coppa che si disputeranno proprio al Sestriere il 28 e 29 novembre. «Mi sento in forma più dell'anno scorso, voglio cominciare con un bel successo al Sestriere, dove ci saranno migliaia di tifosi ad incitarmi e poi spero di vincere almeno una medaglia d'oro ai campionati mondiali in Giappone».

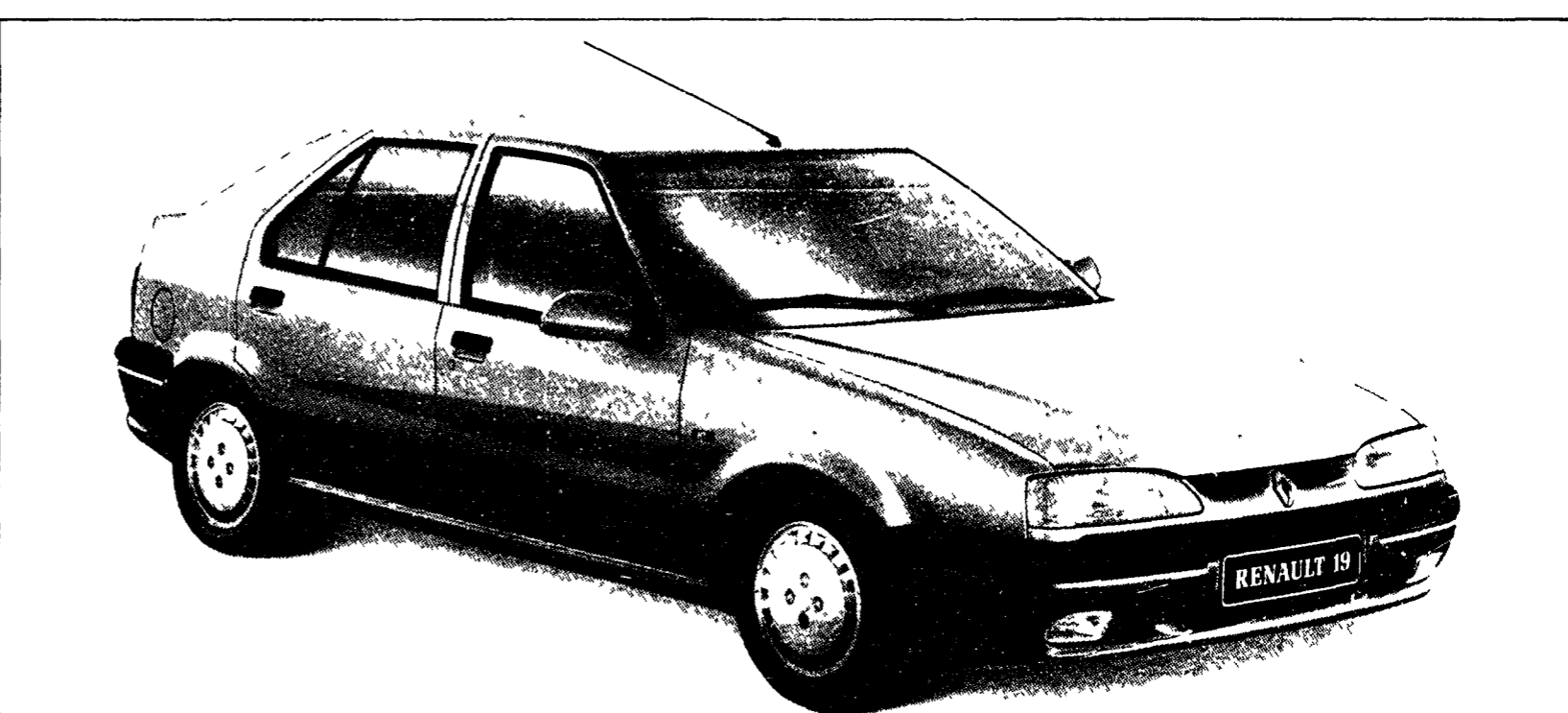
## Coni. Federazioni più povere: 100 miliardi in meno

# Taglia la scure di Gattai

## Oggi il piano austerità

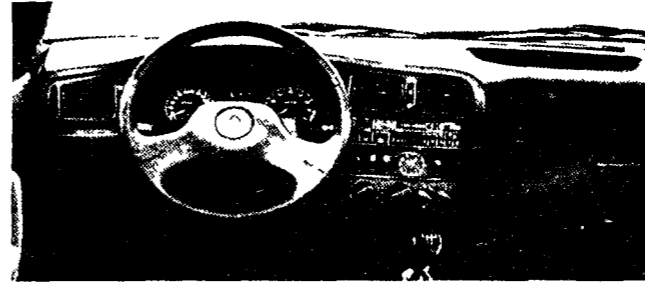
ROMA È venne il giorno del giudizio. Questa mattina gli inconsolabili dirigenti del Coni nella fattispecie il presidente Gattai e il segretario Piccinini, dopo il lungo strazio causato dal decrescere delle entrate Totocalcio alzeranno finalmente il velo nero per comunicare ai 36 presidenti federativi i cospicui tagli finanziari inseriti nel bilancio preventivo del '93. E tutto lascia prevedere che per i primi dirigenti di Fic, Fig, Fim, Fin, Fip ecc. non sarà un bel momento. «Egregi signori - reciterà per somme linee Gattai - è ormai finito il tempo delle sacche grasse. Procuratevi un calcio perché per voi ci sono cento miliardi in meno da spendere. Evitiamo invece di imma-

brusca flessione di giocare, complice il famigerato aumento del prezzo della schiuma deciso dal governo (a quanto pare però destinato a decadere in coincidenza con il varo della prossima legge finanziaria). La crisi del Totocalcio ha fatto saltare tutte le previsioni del Coni in materia di entrate. In cifre, nelle casse del Comitato olimpico non sono arrivati ben cento dei quasi mille miliardi attesi. Una somma mancante che nel '93 verrà scaricata interamente sui bilanci delle Federazioni sportive. Due le strade battute dal Coni per praticare la decurtazione. Da una parte vengono ridotti i cosiddetti contributi ordinari, vale a dire le risorse che il Foro Italicò trasferisce e direttamente alle singole Federazioni. Dall'altra, calano le risorse indirizzate al settore della Preparazione olimpica i soldi che poi finiscono comunque nelle casse federali allo scopo di alimentare l'attività di vertice. Da oggi quindi lo sport italiano sarà ufficialmente più povero. Ma attenzione, qualcuno dentro il Palazzo potrebbe sempre pensare ad un'alternativa di facciata.



# Nuove Renault 19. Forza pura.

<b>La forza della sicurezza.</b>	elettrici con funzione ad impulso e alla chiusura centralizzata con telecomando	<b>La forza della potenza.</b>	Motori catalizzati da 80, 95 e 113 cavalli nelle versioni RI, Atti. Una garanzia di potenza che si accompagna a quella del valore reale di un'auto completa e garantita anti-corrosione per otto anni. Disponibili esclusive formule di pagamento studiate da FinRenault che comprendono a richiesta la manutenzione totale per tre anni.
Il servosterzo, la scocca a deformazione programmata ancora più resistente.			
L'aria depurata e climatizzata dal condizionatore con funzione di ricircolo.			
La possibilità di richiedere il sedile di sicurezza a scomparsa per i bambini.			
Sono garanzie della massima serenità di guida in ogni condizione.			



**La forza della seduzione.**  
 Le linee decise ed eleganti, la plancia avvolgente e dalla strumentazione completa di ogni funzione, il volante regolabile e il sedile di guida a triplice regolazione ergonomica, si accompagnano agli alzacristalli

Modello	Prezzo (I.V.A. 12%)
RN 1.6 Atti 80 CV	18.400.000
RN 1.6 Atti 80 CV	18.500.000
RI 1.8 Atti 95 CV	19.900.000
RI 1.8 Atti 95 CV	20.000.000
TO V. Atti 157 CV	22.350.000
TO V. Atti 157 CV	22.450.000
SPIDER 1.6V 137 CV	31.000.000

Gamma benzina i.e. con catalizzatore. Prezzi garantiti per 3 mesi dall'ordine.

Renault sceglie lubrificanti elf. I Concessionari Renault sono sulle Pagine Gialle.



**RENAULT**